CONSIGLIO REGIONALE DELLA SARDEGNA

QUATTORDICESIMA LEGISLATURA

DOC. N. 12

Manovra finanziaria 2011-2013
Documento annuale di programmazione economica e finanziaria (DAPEF)

pervenuto il 15 novembre 2010

REGIONE AUTONOMA DELLA SARDEGNA

GIUNTA REGIONALE

MANOVRA FINANZIARIA 2011-2013

Documento Annuale
di
Programmazione Economico Finanziaria

INDICE

Indirizzi per l'attuazione del programma 3
Situazione economica e prospettive di uscita dalla crisi 5
Europa 2020 e obiettivi di programmazione 19
Punti salienti della manovra e priorità 24
Stato di attuazione del PRS e prospettive per il 2011 27
Strategia 1. Istituzioni - La riforma della Regione: semplificazione ed efficienza 28
Strategia 2. Educazione: valorizzare e potenziare i luoghi dell'educazione 33
Strategia 3. Patrimonio culturale: dare forza a una identità viva 47
Strategia 4. Ambiente e territorio: responsabilità e opportunità 48
Strategia 5. Servizi alla persona: più vicini al bisogno 62
Strategia 6. Economia: il lavoro come intrapresa 74
Strategia 7. Crescita delle reti infrastrutturali 111
Asse metodologico dello Sviluppo locale 130
La manovra finanziaria 140

Indirizzi per l'attuazione del programma

Le conseguenze ancora gravi della crisi che investe in modo diffuso il sistema socio-economico regionale, insieme all'esigenza di fronteggiare gli effetti congiunturali della crisi dando corso a una nuova prospettiva di crescita e sviluppo, hanno reso essenziale una nuova fase della legislatura per il potenziamento dell'azione politico-programmatica di governo.

La Sardegna attraversa una doppia crisi legata, da un lato, a una delle più negative situazioni congiunturali internazionali e, dall'altro, agli effetti ancora più gravi della stessa congiuntura sul sistema produttivo e sociale regionale a causa della mancata soluzione di molti nodi strutturali dello sviluppo che negli ultimi anni di governo non hanno avuto risposte compiute e per certi versi sono addirittura peggiorati. Le prospettive restano incerte per la Sardegna: le stime disponibili indicano una crescita futura del PIL regionale più contenuta rispetto alla media nazionale.

Tuttavia una ripresa comincia a manifestarsi anche in Sardegna. Si tratta di segnali deboli ma importanti, sicuramente legati alle misure anti-cicliche e ed espansive varate dall' esecutivo regionale. L'azione di governo si è svolta e si svolge con tre indirizzi strategici:

1. gli interventi anti-ciclici per contrastare le emergenze economiche e sociali, in larga parte conseguenza delle scelte passate attribuibili ad un modello di sviluppo superato e agli effetti della crisi internazionale cominciata nel 2008;

2. l'avvio di un processo di riforme della Regione che dovrà trovare sintesi nella riscrittura dello Statuto di Autonomia;

3. l'immediata attuazione di un programma strutturale di interventi che, assieme alle riforme, sia funzionale a un nuovo modello di sviluppo della Sardegna e tuttavia attento alla gestione di una delicata fase di transizione.

Con la manovra finanziaria 2009 si erano predisposti interventi di contrasto della povertà e del disagio, di difesa dei livelli occupativi, specie industriali, dei redditi delle famiglie e dell'intero tessuto produttivo, con misure per il più facile accesso al credito e la formazione e riqualificazione delle forze di lavoro. Con la manovra finanziaria 2010 le misure anti-cicliche trovano una più ampia articolazione e sistematicità, con azioni di sostegno ai lavoratori, alle imprese e ai consumi, di contrasto alla povertà e al disagio delle famiglie, di tutela delle fasce deboli della società e di coloro che vivono l'insicurezza per il lavoro e il proprio futuro.

Nel contempo la manovra finanziaria prevede interventi strategici al fine di rilanciare in modo strutturale il sistema economico e sociale regionale sulla base del programma regionale di sviluppo (PRS) approvato dal Consiglio regionale il 2 dicembre 2009, che delinea strategie, obiettivi e tipologia di interventi.

La complessità della situazione impone impone un più stretto raccordo dell'azione del governo regionale con le dinamiche internazionali, nazionali e regionali, a partire dal rafforzamento delle iniziative avviate nella prima fase della legislatura e con particolare riferimento:

1. al rilancio della partecipazione della Sardegna ai processi decisionali dell'Unione europea per dare organicità e sistematicità al dialogo con le istituzioni europee ai diversi livelli, con priorità per il riconoscimento della condizione di insularità nel quadro della nuova politica regionale europea di coesione post-2013 e delle nuove strategie europee delineate dalla Commissione con il programma *Europa 2020*;

2. al più serrato confronto con il Governo nazionale entro una prospettiva di sviluppo di medio-lungo termine;

3. al rilancio della concertazione con i principali attori regionali e con le parti datoriali e sindacali.

A tale riguardo sono state portate all'attenzione delle principali istituzioni europee importanti iniziative sul recepimento della "questione insulare", nel quadro di una nuova politica regionale europea e della politica nazionale in materia di federalismo fiscale e fiscalità di sviluppo.

Nei confronti del Governo nazionale la Sardegna ha posto alcune priorità di fondo sulle quali non sempre le risposte sono state adeguate. Nella seconda fase dalla legislatura, pertanto, il confronto con il Governo va riproposto con forza su alcuni temi essenziali: il nuovo regime delle entrate e il patto di stabilità; il trasferimento delle risorse del FAS 2007-2013 e più in generale la perequazione infrastrutturale; la fiscalità di sviluppo e la effettiva continuità territoriale legata alla specificità insulare della Sardegna. Tali temi dovranno trovare concreta attuazione con i decreti legislativi in materia di federalismo fiscale in corso di definizione da parte del Governo.

Una particolare attenzione verrà riservata, inoltre, al "riallineamento" ai nuovi obiettivi strategici degli strumenti programmatici operativi di derivazione comunitaria e nazionale, attraverso i quali vengono attuate le politiche di sviluppo regionale e di coesione, nel quadro della programmazione unitaria assicurata dal PRS e dal DUP. Col concorso del partenariato istituzionale ed economico-sociale si tratta di avviare una rimodulazione degli strumenti della programmazione rispetto al nuovo modello di sviluppo, con particolare riferimento alle risorse liberate, al PO FESR, al PO FSE, al Programma di

Sviluppo Rurale (PSR), al PO FEP, ai programmi per la cooperazione territoriale europea, al programma attuativo regionale PAR - FAS.

Situazione economica e prospettive di uscita dalla crisi

Nel secondo trimestre del 2010 in Italia il prodotto interno lordo (PIL) è aumentato dello 0,5 per cento rispetto al trimestre precedente e dell'1,3 per cento nei confronti del secondo trimestre del 2009, secondo i valori indicati nelle stime definitive Istat. La crescita acquisita per il 2010 è pari allo 0,9 per cento.

In termini congiunturali sono aumentate le importazioni di beni e servizi e il totale delle risorse è cresciuto dello 0,5 per cento. Dal lato della domanda sono aumentate soprattutto le esportazioni (+3,3 per cento) e gli investimenti (+1,3 per cento), mentre i consumi delle famiglie sono rimasti stazionari. La spesa pubblica è cresciuta dello 0,4 per cento. Rispetto al secondo trimestre 2009 le esportazioni sono aumentate del 9,2 per cento, le importazioni dell'8,2 per cento, è aumentata anche la spesa delle famiglie (0,7 per cento) mentre la spesa pubblica si è contratta (-0,7 per cento).

Nelle stime di Prometeia, che all'ottobre 2010 non incorporano le stime dell'Istat (pubblicate il 10 settembre), la variazione del PIL italiano su base annua sarà pari all'1,3 per cento. E' dunque probabile che anche l'istituto di previsione aggiornerà le proprie stime al rialzo.

Secondo la banca d'Italia tuttavia le prospettive per la seconda parte dell'anno sono incerte. La fiducia delle famiglie e i consumi sono in calo, gli investimenti sono in crescita ma potrebbero risentire della sospensione degli incentivi previsti dalla Tremonti–*ter*. Tale situazione di crescita moderata non permette di recuperare, se non molto parzialmente, il calo di produzione manifestatosi nel 2009. Secondo gli ultimi dati Istat, nel 2009 il PIL nazionale è sceso del 5,04 per cento, con una perdita complessiva di reddito tra il 2007 e il 2009 pari al 6,3 per cento.

Le stime Istat per la Sardegna mostrano un volto più benevolo rispetto a qualche mese fa. La recessione ha determinato una perdita pari al 3,6 per cento del PIL nel 2009 (contro il -4,3 delle stime Svimez, riportate nel rapporto "L'economia della Sardegna" curato dalla sede regionale della Banca d'Italia, e il -4,7 per cento stimato a febbraio da Prometeia), mentre la perdita di reddito complessiva nel biennio 2008-2009 è stata pari a -4,8 per cento.

Le indicazioni per il 2010 una ancora molto prudenti (0,6 per cento), tuttavia è probabile che anche in questo caso le stime saranno riviste al rialzo per incorporare l'effetto di trascinamento della domanda nazionale. Per il momento la crescita dei consumi delle famiglie è debole (0,07 per cento), così come quella degli investimenti (0,07), mentre i

consumi delle Pubblica Amministrazione si dovrebbero contrarre (-0,08), perdendo la funzione anticiclica precedentemente segnalata.

Così come il PIL, anche gli scambi commerciali con l'estero sono fortemente diminuiti nel corso del 2009. L'andamento degli scambi è migliorato a partire dal terzo trimestre 2009 e, dopo due trimestri di crescita moderata, nel primo trimestre 2010 la crescita è stata più decisa. Nel secondo trimestre 2010 gli scambi complessivi confermano la dinamica del primo trimestre: le importazioni sono aumentate del 43,8 per cento rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente, le esportazioni hanno avuto un aumento del 67,6 per cento. La crescita è stata determinata dalla buona performance dei prodotti petroliferi. La dinamica per i prodotti non petroliferi non è invece altrettanto positiva, le importazioni sono aumentate del 12 per cento rispetto al secondo trimestre 2009, ma le esportazioni sono diminuite del 15 per cento.

Le prospettive di crescita del valore aggiunto della Sardegna nel 2010 sono nel complesso più critiche rispetto all'Italia. La previsione di crescita della produzione nel 2010 è pari a +0,5 per cento, trainata dall'Industria in senso stretto (+0,6 per cento), dall'agricoltura (+0,2 per cento) e dai servizi (+0,1 per cento), mentre il contributo del settore edile sarà ancora negativo (-0,3 per cento). Conferme della ripresa dell'industria provengono dagli ordinativi delle imprese estrattive e manifatturiere, che, dopo il minimo registrato a febbraio, hanno ripreso a crescere da marzo a settembre.

La crisi ha dispiegato i suoi effetti negativi anche nel mercato del lavoro regionale. In termini assoluti, gli occupati sono diminuiti in Sardegna di 18.600 unità (da 611 a 592 mila unità) nel corso del 2009. In termini percentuali, la contrazione è stata pari al 3 per cento, un valore identico a quello rilevato per il Mezzogiorno e superiore alla media nazionale (-1,6 per cento). La contrazione ha interessato soprattutto l'industria, come si è visto più esposta alla crisi internazionale. Dopo la già molto consistente variazione negativa verificatasi tra il 2007 e il 2008 (-8,2 per cento corrispondenti a 11 mila unità in meno), l'occupazione nell'industria in Sardegna è calata di un ulteriore 4,5 per cento (circa 6.000 unità). Tuttavia la crisi si è manifestata anche nel settore di servizi, in cui l'occupazione è calata del 2,1 per cento.

La riduzione dell'occupazione ha riguardato soprattutto la componente maschile del mercato del lavoro, i lavoratori più giovani e quelli meno istruiti. Sono aumentate in modo consistente anche le Non forze di lavoro (+1,8 per cento, 17.000 unità), ed è cresciuto soprattutto il numero di coloro che cercano lavoro non attivamente (i cosiddetti "scoraggiati", +14,7 per cento). I dati congiunturali relativi agli ultimi due trimestri non consentono di individuare inversioni di tendenza: il numero degli occupati in giugno (617.000) è inferiore di circa 10.000 unità rispetto al periodo corrispondente e il tasso di disoccupazione è superiore di due punti percentuali (13,3 contro 11 per cento).

Struttura economica

Reddito, consumi e investimenti

La situazione congiunturale appena descritta si inserisce in un quadro non favorevole per la Sardegna e contribuisce ad aggravare alcune debolezze strutturali della nostra Isola.

La più grave è il continuo declino delle capacità di crescita, che si riducono di decennio in decennio: se nel periodo 1970-1980 il tasso di crescita medio annuo del Prodotto interno lordo della Sardegna è stato pari al 3,7 per cento, nel decennio 1980-1990 è stato pari al 2,6 per cento. La crescita del PIL è ulteriormente diminuita nel decennio 1990-2000 (1,6 per cento) fino ad arrivare quasi a dimezzarsi negli anni 2000-2007 (0,9 per cento). In questa situazione è intervenuta la crisi, che in due anni ha annullato oltre il 60 per cento della crescita realizzata nei sette precedenti.

Il rallentamento nella capacità di produrre reddito accomuna la Sardegna all'Italia: il tasso di crescita medio annuo regionale è molto simile a quello nazionale lungo tutto l'arco temporale considerato, ma soprattutto nel decennio 1990-2000. Questa somiglianza non è però positiva per la Sardegna, innanzitutto perché la Sardegna parte da un reddito pro capite inferiore rispetto alla media nazionale (e ancor più rispetto ai paesi europei maggiormente dinamici) e per recuperare posizioni dovrebbe crescere più velocemente dei suoi *competitors*. In secondo luogo perché, anche se risente meno delle crisi, l'economia regionale cresce meno di quella italiana nei periodi di espansione.

La Sardegna quindi resiste, ma è ferma, manca di capacità autonome di sviluppo. Questa staticità e incapacità di crescita autonoma è ad attribuire alla dipendenza della Sardegna dalle risorse nazionali, al forte peso del settore pubblico nella struttura produttiva della Sardegna (sia dal lato dei consumi che della produzione) e alla scarsa presenza della Sardegna nei mercati esteri.

Ormai da molti anni, l'economia regionale consuma più di quanto produce e questa differenza è finanziata da trasferimenti di risorse nazionali: posto pari a cento il totale delle risorse prodotte (33.924 milioni di Euro) nel 2007 la somma di consumi e investimenti era pari a 117,8. La Pubblica Amministrazione consuma circa il 24 per cento delle risorse impiegate (l'Italia il 19,4 per cento), le famiglie il 53,1 per cento (58,6 per cento in Italia). Nel complesso, la Sardegna consuma una quota di risorse leggermente inferiore a quella italiana (77,4 per cento contro 78,4 per cento) perché investe di più. In Sardegna inoltre, e questo è un dato positivo, la velocità di crescita degli investimenti è maggiore rispetto alla media nazionale. Quanta parte di questa crescita sia da attribuire alla componente pubblica e quanta a quella privata degli investimenti, è desumibile dall'ultimo rapporto CRENoS, che analizza i dai dei Conti Pubblici Territoriali prodotti dal Dipartimento per le politiche di sviluppo. Il tasso medio annuo di crescita degli investimenti pubblici negli anni 2003-2007 è pari al 2,8 per cento in Sardegna, mentre in Italia la variazione è stata negativa e pari circa al -3,7 per cento. Se ne deduce che in

Sardegna la crescita degli investimenti sia stata trascinata dalla componente pubblica, mentre nella media nazionale è certamente la componente privata a determinare la variazione positiva dell'aggregato.

Importazioni e esportazioni

Per quanto riguarda la posizione verso l'estero, in Sardegna le importazioni continuano ad avere un peso nettamente superiore alle esportazioni, mentre a livello nazionale sono quasi equivalenti. In secondo luogo, la Sardegna non riesce a proporre i propri beni all'estero: mentre in Italia la domanda estera ha un peso pari al 21-22 per cento della domanda interna, in Sardegna tale peso varia tra il 7 e il 14 per cento. Inoltre, se la domanda estera è depurata dalla componente rivolta ai prodotti derivati dalla raffinazione del petrolio, la situazione si mostra decisamente più grave. Il peso della domanda estera di prodotti locali "tradizionali" si è mantenuta stabilmente bassa (tra il 3,2 e il 3,9 per cento della domanda interna) negli anni 2000-2006, per poi crescere molto timidamente dal 2006 al 2008. Purtroppo la crisi degli ultimi anni ha avuto un effetto dirompente e ha dimezzato una domanda già in partenza molto contenuta.

L'insufficiente capacità di crescita della Sardegna è dunque determinata da una domanda interna poco dinamica nella componente dei consumi privati e in rallentamento nella componente della spesa pubblica, in parte compensata dalla variazione positiva degli investimenti pubblici, e da una domanda estera assolutamente esigua, soprattutto se valutata al netto dei prodotti petroliferi.

Questa mancanza di competitività delle produzioni della Sardegna è molto grave, per diverse ragioni. Innanzitutto, come già si è detto prima, fondare lo sviluppo di una piccola economia sulla domanda interna significa accettare tassi di crescita molto contenuti o addirittura insufficienti. In secondo luogo, come sottolineato nell'ultimo rapporto CRENoS, aprirsi ai mercati esteri in prevalenza dal lato delle importazioni significa subire solo gli aspetti negativi della globalizzazione, che consistono nella maggiore concorrenza nel mercato regionale, che spiazza i produttori locali, i quali non sono in grado di conquistare altri mercati. Sarebbe dunque necessario promuovere una maggiore presenza dei prodotti sardi nei mercati esteri, per uscire da questa situazione, che ha conseguenze gravi sulla competitività e sulle possibilità di crescita del sistema produttivo isolano.

Valore aggiunto e occupazione: agricoltura, industria e servizi

Nella struttura produttiva regionale, come è noto, l'agricoltura e i servizi hanno un peso maggiore rispetto all'Italia (3,4 contro 1,8 per cento e 78,2 contro 73,1 per cento, rispettivamente), mentre l'industria, soprattutto se al netto delle costruzioni, ha un peso molto più contenuto alla produzione del valore aggiunto complessivo: solo l'11,4 per cento nel 2009, contro il 18,8 per cento dell'Italia. Tuttavia nel periodo 2000-2007 l'industria sarda ha avuto una crescita media annua superiore a quella italiana (1,4 contro

0,7 per cento) e negli anni della crisi ha tenuto meglio rispetto alla media nazionale, sia nella componente dell'industria in senso stretto, sia nelle costruzioni.

Per quanto riguarda l'occupazione, l'agricoltura nel 2009 assorbiva il 6,9 per cento degli occupati totali (604.400 nelle stime di contabilità regionale), l'Industria il 19,2 per cento (11,2 nell'industria in senso stretto, 8 per cento nelle costruzioni), mentre il restante 73,8 per cento era assorbito dai servizi.

Le perdite occupazionali dovute alla crisi nei tre macrosettori sono state consistenti: la variazione media annua nell'agricoltura è stata pari a -3,8 per cento, nell'industria a -3,4 per cento (-3,8 nell'industria in senso stretto, -2,9 nelle costruzioni), mentre nei servizi la perdita è stata più limitata (-0,7 per cento).

Non è purtroppo ancora possibile avere maggiori dettagli settoriali perché le stime di contabilità complete si fermano al 2007, ma è possibile vedere quali iniziavano già a perdere occupati negli anni 2000-2007 e quali invece crescevano. Il settore che ha subito le variazioni più gravi è stato quello estrattivo (-1,8 per cento in media all'anno per l'intero periodo considerato), seguito dal settore della produzione di energia, gas e acqua (-1,6 per cento) e dall'agricoltura (-1,4 per cento) e dalle attività di trasformazione petrolchimica (-0,5 per cento). Nei servizi, perdeva occupazione il settore dell'istruzione (-0,3 per cento la variazione media annua) e quello dei trasporti (-0,1 per cento).

In generale l'occupazione ne settori manifatturieri è comunque cresciuta nel periodo 2000-2007, a tassi superiori al 2 per cento annuo. I servizi hanno avuto una crescita occupazionale meno consistente, a parte il settore più strettamente connesso al turismo (alberghi e ristoranti), che è cresciuto ad un tasso medio annuo del 4,1 per cento.

Nelle recenti rilevazioni della **Banca d'Italia** (aggiornate con le informazioni disponibili al 29 ottobre 2010), *l'attività industriale* in Sardegna nei primi nove mesi del 2010 si è mantenuta sui valori minimi osservati negli ultimi anni. Secondo i dati qualitativi ISAE gli ordini e la produzione hanno raggiunto il livello minimo tra la fine del 2009 e l'inizio del 2010; in seguito, dalla primavera, si è registrata un'intensificazione dei ritmi produttivi. I risultati del sondaggio congiunturale della Banca d'Italia, condotto tra settembre e ottobre 2010 su un campione di 90 imprese regionali con almeno 20 addetti, confermano la lentezza della ripresa dell'attività industriale in regione: quasi la metà delle imprese (48,3 per cento) ha indicato una riduzione del fatturato nei primi nove mesi dell'anno, dopo la forte flessione già segnalata per il 2009 (la riduzione aveva riguardato circa i due terzi delle imprese); poco più di un quarto del campione ha indicato una stabilità dei ricavi e la quota restante un incremento.

La crisi dell'ultimo biennio ha determinato una riduzione della base produttiva regionale, con l'espulsione dal settore industriale di una quota crescente di imprese (-2,9 % su base annua secondo InfoCamere-Movimprese nel primo semestre 2010).

Nel 2010 è proseguita anche la contrazione dell'attività nel settore delle *costruzioni*, sempre secondo il sondaggio congiunturale della Banca d'Italia. Su un campione di imprese edili con almeno 20 addetti il livello della produzione è atteso in ulteriore diminuzione rispetto all'anno precedente. Gli operatori si aspettano tuttavia nella seconda parte dell'anno un miglioramento delle condizioni economiche nel settore e un rafforzamento ulteriore nel 2011. Anche le stime contenute nel rapporto semestrale della CNA-Costruzioni della Sardegna indicano, per il 2010, una riduzione del valore della produzione pari al 4,8 per cento a prezzi costanti, che segue la variazione negativa già osservata nell'anno precedente.

Peraltro, in base ai dati del CRESME, nei primi sei mesi del 2010 il valore delle opere pubbliche bandite in Sardegna è aumentato del 7,8 per cento, da 408 a 440 milioni di euro, recuperando parzialmente la forte flessione registrata nel 2009 (-42,6 per cento).

Nell'ambito dei *trasporti*, Il numero dei passeggeri transitati negli scali regionali nella prima parte dell'anno è diminuito rispetto al 2009. Secondo i dati dell'Assaeroporti citati da Banca d'Italia da gennaio ad agosto il flusso registrato negli aeroporti della Sardegna è sceso dell'1,4 per cento su base annua, dopo la crescita registrata negli ultimi anni: il calo ha riguardato i passeggeri dei voli internazionali. Secondo i dati delle Autorità portuali il numero dei passeggeri transitati nei principali porti da gennaio a giugno si è ridotto del 5,2 per cento rispetto allo stesso periodo del 2009. Anche il traffico mercantile ha continuato a diminuire, sebbene in misura meno intensa rispetto all'anno precedente (-2,3, contro -17,8 per cento). Il movimento dei container nel Porto Canale di Cagliari si è contratto del 18,3 per cento.

Turismo

Secondo le informazioni fornite dalle indagini condotte dalle associazioni di categoria e riportate darapporto Banca d'Italia, nella stagione turistica 2010 le presenze dei visitatori nelle strutture ricettive regionali sono state lievemente inferiori, di circa il 2 per cento, rispetto all'anno precedente. A livello internazionale, i dati del World Tourism Organization indicano una ripresa degli arrivi di turisti, dopo la contrazione del 2009: vi incide soprattutto lo sviluppo osservato in Asia e Medio Oriente.

Informazioni aggiuntive sull'andamento e sulla struttura dell'offerta turistica regionale e della domanda rivolta alla Sardegna, possono essere tratte dai dati raccolti dalle province sotto il coordinamento dell'Ufficio regionale di statistica. I dati provvisori dell'Agenzia governativa Osservatorio economico indicano in 2.447.452 gli arrivi di turisti nel 2009, per

un totale di 12.310.897 presenze. Rispetto al 2008 gli arrivi sono aumentati del 2,9 per cento, mentre le presenze sono rimaste stabili[1].

I turisti che scelgono la Sardegna come meta per le loro vacanze sono in prevalenza italiani. Nel 2008 il 31,6 per cento delle presenze in Sardegna era straniera, in Italia tale quota sale al 43,3 per cento. Tuttavia negli anni più recenti questa componente del turismo va aumentando anche nella nostra isola (+4,6 per cento tra il 2008 e il 2009), grazie alle politiche dei trasporti che hanno facilitato l'arrivo delle compagnie aeree *low cost*.

La concentrazione di arrivi e presenze nei mesi estivi è invece ancora uno stato di fatto: in Sardegna nel 2008 il 53 per cento delle presenze sono concentrate nei soli mesi di luglio e agosto e la percentuale sale al 59 per cento se si considera il solo turismo italiano. A livello nazionale la stagionalità, sebbene forte, è meno accentuata: solo il 27 per cento delle presenze si registra nei mesi di punta estivi, il 42,8 per cento per la sola componente italiana.

Si consideri inoltre che la situazione in Sardegna non è cambiata negli anni. Elaborando un indicatore che sintetizzi le differenze tra le distribuzioni mensili delle presenze turistiche nel 2007, 2008 e 2009, la differenza è nulla.

La dimensione media delle strutture ricettive della Sardegna è quasi il doppio della media nazionale, sia nel caso degli esercizi alberghieri che dei complementari. Ciò accade perché le strutture ricettive isolane sono progettate per accogliere i grandi numeri della domanda estiva. Questa caratteristica dell'offerta ricettiva isolana determina una sostanziale sotto-utilizzazione del patrimonio ricettivo immobiliare, che esaminiamo in maggiore dettaglio più avanti nel testo.

Dal punto di vista della distribuzione dell'offerta ricettiva per tipologia e categoria, in Sardegna sono leggermente prevalenti gli esercizi alberghieri (50 per cento dei posti letto totali) rispetto all'Italia (47 per cento), e in particolare le strutture a 4-5 stelle e 5 stelle lusso (25 per cento dei posti letto complessivi, contro il 15 per cento della media nazionale). Le strutture di categoria inferiore (1-2 stelle) coprono invece solo il 2 per cento dei posti letto complessivi (7 per cento in Italia). Nel complesso le strutture complementari offrono in Sardegna il 50 per cento dei posti letto, contro il 53 per cento della media nazionale. Una quota rilevante dell'offerta ricettiva è coperta dai campeggi e villaggi turistici (35 per cento del totale, 29 per cento in Italia), mentre sono relativamente meno importanti gli alloggi in affitto (8 contro 13 per cento).

[1] Ancora non sono disponibili i dati nazionali (in fase di validazione da parte dell'ISTAT), per cui non è possibile effettuare confronti.

Tra il 2008 e il 2009 il numero degli esercizi ricettivi è aumentato del 4,6 per cento. Sono aumentate le strutture ricettive e i posti letto degli alberghi a 4 stelle (11 strutture e 953 posti letto), 5 stelle e 5 stelle lusso (4 strutture per 804 posti letto), mentre sono diminuite strutture e posti letto nelle altre categorie alberghiere. Tra gli esercizi complementari vi è stata una consistente perdita di ricettività tra i campeggi: la chiusura di 5 esercizi ha determinato la perdita di oltre 6.000 posti letto. Sono però aumentati i bed and breakfast, 161 strutture in più per un totale di 656 posti letto. Come si osservava nel Rapporto sull'economia della Sardegna 2009 curato dal CRENoS, sotto il profilo giuridico questa tipologia di esercizi è considerata complementare rispetto all'attività principale del proprietario, e ciò si riflette sui costi di start up e dunque sulla nati-mortalità di queste imprese.

La forte stagionalità del turismo sardo, oltre a causare problemi (e relativi costi) di natura ambientale, riconducibili all'eccessivo sfruttamento del territorio, determina inefficienze nella gestione delle strutture ricettive. E' infatti evidente che, soprattutto per quanto riguarda la componente alberghiera, la dimensione media degli esercizi tarata sugli elevati flussi estivi comporta una sostanziale sottoutilizzazione delle stesse nei mesi non estivi, tanto è vero che l'indice di utilizzazione netta delle strutture (dato dal rapporto tra le presenze registrate e il numero di giornate/letto effettivamente disponibili) è costantemente molto più basso rispetto alla media nazionale.

Per quanto detto finora, è evidente che la predisposizione di politiche di destagionalizzazione della domanda e contestualmente la prosecuzione delle politiche di apertura verso i mercati esteri sono di fondamentale importanza per la crescita e la sostenibilità del turismo in Sardegna.

Povertà e disagio sociale

Secondo le ultime stime rese disponibili dall'Istat nel luglio 2010, In Sardegna nel 2009 il 21,4 per cento delle famiglie vive in condizioni di povertà relativa[2]. In termini assoluti, vivono in condizioni di povertà circa 146.000 famiglie e circa 356.000 persone[3]. L'incidenza delle famiglie povere è peggiorata rispetto al 2008 (19,4 per cento).

L'incidenza delle famiglie in condizioni di povertà in Sardegna è leggermente inferiore alla media del Mezzogiorno (22,7 per cento nel 2009), ma molto superiore alla media nazionale (10,8 per cento) e alle ripartizioni del Centro (5,9 per cento) e del Nord (4,9 per cento).

[2] Le famiglie in condizioni di povertà relativa sono quelle famiglie che hanno un livello di consumo inferiore alla "soglia di povertà relativa", definita sulla base dei consumi medi procapite del paese. Nel 2009 questa era pari a 983,01 Euro mensili.
[3] Dato stimato, non ufficiale.

L'Istat non pubblica informazioni dettagliate a livello regionale, ma a livello ripartizionale sappiamo che nel Mezzogiorno il fenomeno della povertà è più grave tra le famiglie di dimensione più ampia (con tre o più figli). Se all'interno della famiglia sono presenti figli minori, l'incidenza della povertà è maggiore, così come se nella famiglia è presente almeno un anziano. L'incidenza della povertà è inoltre maggiore nelle famiglie in cui la persona di riferimento ha un'età compresa tra 35 e 44 anni (26,9 per cento nel 2009 nel Mezzogiorno, 12,5 per cento in Italia) e in quelle in cui la persona di riferimento ha 65 anni e oltre (25,1 per cento nel Mezzogiorno, 12,4 per cento in Italia).

Dal punto di vista della scolarità e della condizione professionale, il fenomeno della povertà è molto diffuso tra le famiglie in cui la persona di riferimento possiede un titolo di studio elementare (31,9 per cento nel 2009 nel Mezzogiorno, 17,6 in Italia), o tra coloro che hanno conseguito la licenza media inferiore (26,5 per cento nel Mezzogiorno, 13 in Italia), mentre ha livelli decisamente più bassi tra coloro in possesso di un titolo di studio medio superiore (10,7 nel Mezzogiorno, 4,8 per cento in Italia). Infine, l'incidenza della povertà relativa è maggiore tra le persone che vivono in famiglie in cui la persona di riferimento è in cerca di occupazione (38,7 per cento nel Mezzogiorno, 26,7 per cento in Italia), oppure, tra gli occupati, se la persona di riferimento è un operaio o assimilato (28,2 per cento nel Mezzogiorno, 14,9 per cento in Italia).

Nonostante l'assenza di dati relativi alla realtà sarda, è verosimile che le tipologie di condizione (per dimensione e composizione della famiglia, età, scolarità e condizione professionale della persona di riferimento) familiare in cui l'incidenza della povertà è più grave si ripetano in Sardegna in proporzioni simili a quelle del Mezzogiorno. La vastità del fenomeno e la sua differenziazione rendono necessarie politiche differenziate e mirate, che affrontino problemi diversi con strumenti diversi.

Dal punto di vista delle politiche sociali, sono necessarie misure di sostegno alle famiglie numerose, soprattutto se con figli minori. Le situazioni di povertà dovute alla condizione di non occupato della persona di riferimento, o in cui comunque la presenza di persone non occupate nella famiglia aggrava situazioni in partenza difficili, deve essere affrontata sia con misure di politica attiva del lavoro, sia con misure temporanee di sostegno a chi l'occupazione l'ha persa. Nella sezione seguente torneremo su questo tema.

Mercato del lavoro

Secondo i dati dell'Istat nella media dei primi due trimestri del 2010 l'occupazione in Sardegna ha continuato a diminuire: la flessione è stata dello 0,4 per cento rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente. L'occupazione nell'industria e nelle costruzioni è diminuita rispettivamente dell'11,1 e del 6,6 per cento.

Il numero delle persone in cerca di occupazione è cresciuto del 19,4 per cento, soprattutto per l'aumento dell'offerta di lavoro da parte dei lavoratori con precedenti

esperienze professionali. Il tasso di disoccupazione nella media del semestre è salito al 14,7 per cento, dal 12,5 dello stesso periodo del 2009.

La crisi ha determinato un aggravamento di problemi che, dal 2004 in poi, erano in via di miglioramento. Rispetto ai valori raggiunti nel 2007, la crisi ha comportato una diminuzione del tasso di occupazione in Sardegna (da 52,8 per cento a 50,8 per cento) e contestualmente un aumento del tasso di disoccupazione (da 9,9 a 13,3 per cento), mentre il tasso di attività è rimasto sostanzialmente invariato (58,6 per cento nel 2007, 58,8 nel 2009). Come si è già accennato, la contrazione dell'occupazione maschile (-5 punti percentuali) è stata più grave rispetto a quella femminile (-1,2 punti), tuttavia il tasso di occupazione femminile in Sardegna è pari al 40,2 per cento nel 2009, quello maschile al 61,4 per cento.

Anche per il tasso di disoccupazione il discorso è analogo: la disoccupazione femminile è aumentata relativamente meno rispetto a quella maschile tra il 2007 e il 2009 (il tasso femminile è aumentato di 1,8 punti percentuali in due anni, quello maschile di 4,3 punti percentuali). Resta il fatto che la disoccupazione femminile è un fenomeno ancora decisamente più grave di quello maschile, soprattutto se si tiene conto anche di coloro che sarebbero disponibili a lavorare ma non cercano attivamente lavoro, i cosiddetti "scoraggiati". Infatti, se nel calcolo dell'indice di disoccupazione si tiene conto anche di questo fenomeno, l'indice sale al 16 per cento per la componente maschile della forza lavoro, ma quasi al 25 per cento per la componente femminile.

Uno degli obiettivi posti in sede comunitaria con la Strategia Europa 2020, è il raggiungimento di un tasso di occupazione pari al 75 per cento per la popolazione in età compresa tra 20 e 64 anni. Si possono adottare diverse strategie per intraprendere un percorso che porterà al raggiungimento di questo obiettivo, tuttavia l'ampliamento della partecipazione femminile al mercato del lavoro costituisce senza dubbio uno dei punti chiave per la crescita complessiva dell'occupazione.

Un altro punto importante a questo fine è l'ampliamento della partecipazione giovanile al mercato del lavoro. Tra il 2004 e il 2009 il tasso di occupazione giovanile e sceso in modo drammatico: sono state perse oltre 20.500 posizioni lavorative nella fascia d'età 15-24 anni, che corrispondono ad un calo del tasso di occupazione pari all'8,5 per cento. In Italia l'andamento è simile, ma la perdita complessiva del tasso di occupazione giovanile è meno grave (-4,4 per cento). Come sottolineato da più parti, le categorie più deboli hanno pagato il costo della crisi, tuttavia è bene sottolineare che in Sardegna i giovani avevano già iniziato a pagare più che altrove, dato che il tasso di occupazione giovanile si è contratto del 5,2 per cento tra il 2004 e il 2007. La situazione è molto meno grave nella fascia d'età 25-34 anni, che include anche coloro che entrano nel mondo del lavoro in possesso di un titolo di studio più alto. Tuttavia, anche in questa fascia d'età relativamente "forte" nel mercato del lavoro locale, siamo ben lontani dai tassi di occupazione italiani e ancora lontanissimi dagli obiettivi di Europa 2020.

Il tasso di occupazione per la popolazione in possesso dei titoli di studio più elevati (laurea triennale, quinquennale, dottorato di ricerca) è in linea con i valori nazionali (72,1 per cento in Sardegna, 72,9 per cento in Italia), ma solo per la popolazione maschile (76 per cento) il tasso supera i valori posti dagli obiettivi Europa 2020 (75 per cento). Anche il tasso di disoccupazione è più contenuto in questa categoria della popolazione (maschi laureati), forse l'unica per la quale si può parlare di piena occupazione.

In Sardegna è invece molto basso il tasso di occupazione femminile nella popolazione in possesso di un diploma di formazione professionale, solo il 34,6 per cento, contro oltre il 55 per cento della media nazionale. Parallelamente il tasso di disoccupazione per la stessa categoria (donne in possesso di un titolo di studio professionale) è quattro volte la media italiana: 28 per cento contro 7,5 per cento. Il problema si estende comunque a tutta la popolazione con livelli di istruzione inferiori, anche a causa della composizione settoriale della struttura produttiva della Sardegna, che permette un parziale assorbimento della forza lavoro maschile meno istruita ma crea meno occasioni per la componente femminile.

Sarà dunque necessario creare le condizioni perché si realizzi un maggiore coinvolgimento delle fasce di popolazione adesso più svantaggiate, in alternativa gli obiettivi posti con la strategia Europa 2020 saranno irraggiungibili.

Fattori di competitività

Nella teoria economica, il concetto di competitività si riferisce originariamente alle imprese: è competitiva l'impresa in grado di fare profitti. Tuttavia, soprattutto da quando l'Unione Europea ha ribattezzato "Obiettivo competitività regionale e occupazione" i precedenti Obiettivi 2 e 3, delle politiche di coesione riferite al periodo 2007-2013, il termine viene usato diffusamente con un'interpretazione più ampia. Sempre secondo l'Unione Europea, è competitiva "un'economia che presenta una crescita elevata e sostenuta nella produttività" e "la competitività dell'Unione è stabilita dalla crescita della produttività e dipende quindi dalle prestazioni e dal futuro dell'industria europea, in particolare dalla sua capacità a procedere ad adeguamenti strutturali. Per essere competitiva, l'Unione deve tassativamente essere più redditizia in termini di ricerca e di innovazione, di tecnologie dell'informazione e della comunicazione, di imprenditorialità, di concorrenza, di istruzione e di formazione".

Di seguito esaminiamo quindi la posizione della Sardegna rispetto ai temi/fattori di competitività sopra elencati, aggiungendo un'analisi della competitività delle imprese e dei temi relativi a energia, territorio e ambiente, che hanno assunto molta importanza nella Strategia dell'Unione Europea "Europa 2020".

Competitività delle imprese

Le imprese sarde nel primo anno di crisi (i dati relativi al 2009 ancora non sono disponibili) hanno tenuto: tra il 2007 e il 2008 la variazione media del fatturato[4] è stata contenuta ma positiva (+3,6 per cento), così come quella del valore aggiunto (+7,6 per cento) e del margine operativo lordo (+5,5 per cento). Nello stesso periodo i costi per acquisti sono rimasti invariati, mentre il costo del lavoro è aumentato (+6,2 per cento), così come gli oneri finanziari (+5,9 per cento).

I risultati sono però molto differenziati per settore e classe di fatturato delle imprese. Le imprese manifatturiere e quelle estrattive nel complesso hanno risentito della crisi molto più della media regionale (+0,6 per cento le prime e -4,7 per cento le seconde), mentre sia le imprese di costruzioni che quelle dei servizi hanno avuto variazioni positive del fatturato (+3,4 per cento e +6.3 per cento, rispettivamente. In generale, hanno risentito più della crisi le imprese che operano nei settori aperti al commercio con l'estero (petrolio e coke, chimiche, estrattive, sughero). Da un punto di vista dimensionale, le imprese più piccole (con fatturato fino a 250.000 Euro) faticano molto più delle altre, quelle con fatturato tra 250.000 e 5 milioni di Euro hanno avuto una variazione media superiore al 5 per cento, mentre le più grandi si sono fermate al 3,5 per cento.

Anche un indicatore di redditività più completo come il ROE mostra che le imprese nel complesso "resistono" (5,1 per cento nel 2007, 4,5 per cento nel 2008), pur restando nel complesso poco profittevoli rispetto alla realtà nazionale, come mostrano anche gli utili, bassi ma positivi.

Le imprese sarde, così come l'intero sistema, per ora dunque resistono. Ma sono afflitte da problemi strutturali che ne minano la capacità di crescita e dunque, in prospettiva, la possibilità di restare competitive.

Le determinanti di questa competitività "parziale" sono diverse[5]. Le imprese percepiscono il maggiore ostacolo alla propria crescita nella mancanza di risorse economiche e finanziarie e secondariamente nella carenza di infrastrutture di trasporto e comunicazione. Soprattutto tra le imprese manifatturiere invece è forte la percezione di ostacoli derivanti dalla presenza di imprese di maggiori dimensioni che già occupano i mercati di riferimento. Al di là della percezione delle imprese, ostacoli alla crescita sono da individuare nella piccola dimensione del mercato di riferimento, che per la maggior parte delle imprese sarde è quello regionale, nelle carenze organizzative delle stesse imprese, che tendono ad accentrare nella figura del titolare tutte le decisioni, e nella scarsa capacità innovativa delle stesse (tema che si rimanda alla sezione apposita).

[4] Nuovo Archivio dei Bilanci (NAB), Agenzia governativa regionale Osservatorio economico
[5] Da qui in poi i le riflessioni riportate sono basate sull'indagine "Impresa e competitività", Osservatorio regionale banche – imprese di economia e finanza, 2009

Le imprese rilevano comunque un peggioramento della propria situazione finanziaria, determinato sia dal rallentamento della domanda, sia dall'aumento dei costi. A fronte di questo problema, la soluzione individuata dai diretti interessati consiste nell'accesso a finanziamenti a medio-lungo termine, in modo da poter riorganizzare e modernizzare le attività. Un'altra soluzione a cui le imprese fanno riferimento è il rafforzamento dei fondi di garanzia.

Innovazione, ricerca e sviluppo

Il tema dell'innovazione, della ricerca e dello sviluppo accomuna le imprese al sistema economico in generale. In attesa di una metodologia armonizzata a livello europeo, anche l'Istat ha stimato per tutte le regioni italiane l'incidenza delle imprese e delle unità regionali che hanno introdotto innovazioni di prodotto o di processo. Il dato disponibile è relativo alle innovazioni introdotte negli anni 2002-2004 dalle sole imprese estrattive e manifatturiere in cui siano impiegati più di 10 addetti, ma è importante utilizzarlo in quanto si tratta di statistiche ufficiali disponibili per l'intero territorio nazionale.

In Sardegna la quota di imprese che hanno introdotto innovazioni di prodotto e/o di processo è pari al 20,8 per cento delle imprese che operano nella regione. In termini di unità regionali, che ci permettono di tener conto anche delle unità locali appartenenti ad imprese con sede legale fuori dalla Sardegna, il peso è leggermente maggiore: 22,6 per cento. La diffusione delle imprese che innovano è comunque inferiore sia al Mezzogiorno che all'Italia, così come la spesa media per addetto. La situazione è relativamente meno critica in termini di unità regionali, segno che la Sardegna trae beneficio dalla presenza nel territorio di grandi imprese, che introducono innovazioni nelle unità locali qui ubicate.

Anche in termini di spesa per addetto il ritratto della Sardegna nel triennio 2002-2004 non è dei migliori: la spesa media tra le imprese è di 1.224 Euro per addetto, pari a circa il 33 per cento della media nazionale, mentre nel Mezzogiorno la spesa media è pari al 54 per cento della media nazionale. Di nuovo, in termini di unità regionali, la situazione migliora, grazie al contributo delle imprese nazionali: in questo caso in Sardegna la spesa media è pari al 46 per cento della media italiana, contro il 64 per cento del Mezzogiorno.

La capacità delle imprese estrattive e manifatturiere localizzate in Sardegna di introdurre innovazioni al proprio interno è dunque pericolosamente bassa. Non solo le imprese che percepiscono l'importanza dell'innovazione sono poche, anche lo sforzo economico che queste sono disposte ad affrontare è davvero contenuto, in assoluto e rispetto alle altre ripartizioni territoriali, con gravi conseguenze sulla possibilità del sistema produttivo regionale di migliorare la propria competitività.

Così come l'adozione di innovazioni, la capacità di svolgere al proprio interno attività di ricerca e sviluppo è uno dei fattori chiave nella competitività delle imprese e del sistema

economico di cui queste fanno parte. Purtroppo la posizione della Sardegna anche in questo caso non è felice.

Nel 2007 le imprese pubbliche e private avevano investito un ammontare di risorse pari allo 0,08 per cento del PIL: meno dell'uno per cento, dunque, contro il quasi tre per cento del Mezzogiorno e il sette per cento dell'Italia. La situazione va tuttavia migliorando, dato che il tasso di crescita regionale è quasi il doppio della media nazionale. Per quanto riguarda l'impegno pubblico, nel 2007 l'investimento in R&S era pari allo 0,5 per cento del PIL, in Sardegna come in Italia. Tuttavia nell'arco di tempo in esame le attività di R&S promosse intra muros dal settore pubblico sono diminuite in Sardegna (-14,8 per cento) mentre sono leggermente aumentate in Italia (+0,9 per cento).

La tendenza al disimpegno di risorse pubbliche in Sardegna rispetto al Mezzogiorno e all'Italia è forte: dopo il forte impegno a metà degli anni novanta, che portò la Sardegna ad impegnare una quota di risorse decisamente superiore alla media nazionale, si verifica una riduzione lenta e costante a partire dal 2000. Nei dati più recenti, il peso delle risorse pubbliche investite in R&S in Sardegna è pressoché uguale alle media nazionale e inferiore al Mezzogiorno.

Nel complesso, la capacità innovativa della regione, definita dalla somma della spesa del settore pubblico e delle imprese rispetto al PIL così come definiti sopra, è pari nel 2007 (ultimo dato disponibile) allo 0,6 per cento, la metà di quella italiana (1,2 per cento). Tuttavia in Sardegna il peso delle R&S è diminuito costantemente dal 1996 in poi e più marcatamente dal 2003 in poi, mentre nello stesso periodo è aumentata nell'intera ripartizione del Mezzogiorno. Una conseguenza e un ulteriore indicatore dello scarso peso della R&S in Sardegna è la bassa intensità brevettuale (definita come numero di brevetti registrati allo European Patent Office per milione di abitanti) sia rispetto alla media nazionale (7,5 brevetti per milione di abitanti in Sardegna nel 2005, 61,5 in Italia) che rispetto al Mezzogiorno (11 brevetti per milione di abitanti).

Tutto ciò evidenzia le condizioni strutturali di svantaggio della Sardegna, anche rispetto agli posti dall'UE nella Strategia Europa 2020: in tema di R&S, l'obiettivo comunitario è fissato al livello del 3 per cento. Stando così le cose, se la Sardegna non vuole perdere terreno rispetto alle altre economie europee, dovrà arrivare a spendere risorse corrispondenti a 2,4 punti percentuali di PIL. C'è un decennio a disposizione, ma il percorso è lungo e deve essere intrapreso senza troppe esitazioni.

Istruzione e formazione

In tema di risorse umane, la Sardegna presenta svantaggi in termini di dispersione scolastica (con differenze importanti di genere) e di quota della popolazione in possesso di un livello di istruzione terziario, inferiore alla media italiana. In forte crescita tra il 2006

e il 2008 è la quota di adulti che partecipano alla formazione permanente, che ha superato la media italiana ma è ancora molto lontana dalla media europea e dagli obiettivi posti nella strategia di Lisbona.

Territorio e ambiente

In tema di energia e ambiente, l'elevata quantità di emissioni di gas serra in Sardegna è attribuibile soprattutto alla produzione di energia elettrica (55 per cento) e in minor misura alla combustione di natura industriale (18 per cento) e ai trasporti su strada (10 per cento). È quindi necessario soprattutto favorire la produzione di energia da fonti rinnovabili e/o ad emissioni zero e favorire la mobilità pubblica per abbattere i livelli attuali.

In tema di mobilità e trasporti, una criticità che limita ancora la posizione competitiva della Sardegna è la dotazione di infrastrutture. La Sardegna presenta fortissime carenze nelle dotazioni stradali (l'indice è pari a 45,6 nel 2007, posta pari a 100 la media nazionale) e ferroviarie (15,1). La situazione è molto meno critica per le dotazioni aeroportuali (84,8) mentre per quanto riguarda i porti la Sardegna presenta ovvi vantaggi (119,8) rispetto alla media nazionale. Inoltre è necessario sottolineare che, ad eccezione delle dotazioni aeroportuali, la posizione della Sardegna è peggiorata dal 2001 al 2007. E' dunque assolutamente urgente intervenire soprattutto sui trasporti stradali, determinanti nella fruizione e valorizzazione turistica ed economica del territorio interno.

Europa 2020 e obiettivi di programmazione

La bassa crescita, o la mancanza di crescita del reddito nel lungo periodo, sono da attribuire alle insufficienze della struttura economica regionale, sulle quali è necessario intervenire con politiche mirate. Per creare nuove opportunità di crescita e di sviluppo occorre andare oltre la logica del recupero dei ritardi infrastrutturali, materiali e immateriali, per ripensare la strategia di sviluppo e di crescita nel contesto una autonomia responsabile che consenta alla Sardegna di costruire un nuovo posizionamento competitivo nell'economia globale. E' in tale ottica che la Sardegna deve reclamare i propri diritti acquisiti in materia di entrate nei confronti dello Stato.

Nella seconda fase della legislatura è necessario rafforzare il confronto con le istituzioni comunitarie e con il governo nazionale per incidere maggiormente su alcune pre-condizioni dello sviluppo:

1. il completamento delle principali **infrastrutture materiali,** riguardanti in particolare i sistemi della mobilità interna e quelli dei collegamenti da e per la Sardegna entro una nuova prospettiva di effettiva continuità territoriale;

2. la disponibilità di adeguate **infrastrutture telematiche**. I nuovi linguaggi digitali scandiscono sempre più le dinamiche economiche e sociali e, ciò che è più urgente, condizionano l'immaginario delle nuove generazioni. Più che a una scelta ci troviamo oggi di fronte ad una urgente necessità: la Sardegna non avrà molte possibilità di sviluppo nel contesto della nuova economia se non entrerà pienamente a far parte del sistema tecnologico della società dell'informazione e dell'ICT;

3. la progressiva evoluzione del territorio, anche grazie alla diffusione delle reti telematiche e delle applicazioni avanzate dell'ICT, con l'obiettivo di aumentarne **l'efficienza energetica** diminuendo l'impatto ambientale con sistemi sempre più evoluti di conservazione e valorizzazione sostenibile.

Dentro tale prospettiva possono essere colte le opportunità della cosiddetta **green economy**: dal complessivo rilancio della produzione agricola regionale su logiche moderne di multifunzionalità, legate alla integrazione con il turismo e le energie rinnovabili, all'innovazione tecnologica applicata alle produzioni di qualità, alla agricoltura biologica, al settore dei biocombustibili (coltivazione e la trasformazione delle materie prime destinate a diventare etanolo e biodiesel), allo sviluppo di veicoli, macchinari ed elettrodomestici più efficienti ed a bassi consumi, ai servizi per la valutazione del rendimento energetico, alla bioedilizia (ristrutturazione bioclimatica, fornitura di materiali coibentanti, adattamento delle fonti rinnovabili alle strutture abitative), al riciclaggio di rifiuti ed alla rigenerazione degli stessi, alle colture silvo-forestali.

Le sole pre-condizioni sopra richiamate, tuttavia, non sarebbero sufficienti per l'affermazione di una nuova prospettiva di sviluppo. Il loro potenziale va, infatti, utilizzato per mettere a sistema i punti di forza (attuali e potenziali) della Sardegna entro una prospettiva di massima integrazione territoriale, che sia percepibile in modo chiaro come insieme coerente e funzionale delle singole parti, che devono concorrere alla unicità dell'Isola, così rilevante nei processi di differenziazione e competitività fra i territori a livello globale. A tal fine serve una visione di sviluppo del territorio orientata al superamento delle logiche settoriali e a favore di un **approccio territoriale integrato**, tale da generare una più fitta rete di interrelazioni e capace di valorizzare le specificità e i punti di forza di ciascuno ambito, grazie alle nuove potenzialità di rete delle tecnologie ICT e ad adeguati sistemi di mobilità interna ed esterna, favorendo rapporti di scambio produttivo, commerciale e culturale all'interno della Sardegna e tra la Sardegna ed il resto del mondo. Si tratta di un modello territoriale di **sviluppo policentrico** che dovrà coinvolgere tutto il territorio regionale per un reale rilancio delle zone interne dell'Isola, contenendo le gravi disfunzionalità dei processi di progressivo spopolamento delle stesse.

All'affermazione di questa nuova coesione interna è legata strettamente anche la **dimensione culturale dello sviluppo,** con un moderno rilancio del tema identitario della sardità, coniugando identità, storia, tradizioni e nuovi approcci culturali. La prospettiva è quella di un "distretto culturale" avanzato capace di fungere da collante proprio per la sua

capacità di attivare nuove forme di diffusione creativa tra filiere economiche diverse ma accomunate da interessi complementari.

Le esigenze sopra prospettate rendono indispensabile un aggiornamento delle finalità strategiche delineate nel programma regionale di sviluppo con una più attenta focalizzazione delle politiche di intervento e della concentrazione delle risorse con riferimento ai seguenti ambiti:

- potenziamento degli investimenti a favore del capitale umano e della società della conoscenza;
- potenziamento della società dell'informazione e sue applicazioni diffuse a tutto il contesto regionale a partire dalla PA regionale e locale;
- piano articolato di interventi per lo sviluppo di una filiera energetica e della green economy;
- nuovo posizionamento competitivo della Sardegna direttamente legato allo sviluppo integrato e sostenibile dei territori ed alla conquista di un ruolo di primo piano nella cooperazione internazionale, in particolare quella legata alla creazione di una macro Regione del mediterraneo;
- riforma del sistema del welfare e delle politiche sociali orientate ai più deboli, aperto, tollerante e solidale.

Tali interventi, risultano coerenti con le originarie finalità del Programma regionale di sviluppo e potranno concorrere ad allineare la politica regionale alla nuova strategia europea (Europa 2020) che promuove un nuovo modello di sviluppo "intelligente, sostenibile e inclusivo" capace di generare alti livelli di occupazione, produttività e coesione sociale e territoriale.

Rispetto agli obiettivi europei (tabella successiva), tuttavia, la attuale posizione della Sardegna non è felice: siamo ben al di sotto degli obiettivi occupazionali, la spesa dedicata alla ricerca e sviluppo è ancora troppo bassa, le emissioni di gas serra sono superiori di oltre il 60 per cento rispetto all'obiettivo 2020 e la quota di produzione di energia da fonti rinnovabili è inferiore alla metà di quanto richiesto. La situazione in materia di scolarità permane molto critica, nonostante i progressi degli anni più recenti; infine il numero di persone che vive al di sotto della soglia di povertà è ancora troppo alto.

Obiettivi Europa 2020 e indicatori di posizione della Sardegna

Descrizione obiettivo	*Indicatore*	*Anno*	*Situazione Sardegna*	*Obiettivo 2020*	*Distanza*	*Obiettivo legislatura*
1) Il 75% delle persone di età compresa tra 20 e 64 anni deve avere un lavoro	Tasso di occupazione totale 15-64 anni, valori percentuali	2009	50,8	75,0	-24,2	
	Tasso di occupazione maschile 15-64 anni, valori percentuali	2009	61,4	75,0	-13.6	
	Tasso di occupazione femminile 15-64 anni, valori percentuali	2009	40,2	75,0	-34,8	
2) Il 3% del PIL deve essere investito in R&S	Spesa in R&S in percentuale del PIL	2007	0,5	3,0	-2,5	
3) I traguardi "20/20/20" in materia di clima e energia devono essere raggiunti: • Riduzione del 20% delle emissioni di gas serra, rispetto a livello del 1990 • Portare al 20% la quota di consumi coperti da fonti rinnovabili • Migliorare l'efficienza energetica del 20%	Emissioni di gas serra rispetto al 1990, grammi (indice percentuale tra parentesi)	2005	11.691 (166,7)	7.014* (100,0)	4.678 (+66,7)	
	Consumi di energia elettrica coperti da fonti rinnovabili, percentuale su totale	2008	7,9	20,0	-12,1	
	Intensità energetica dell'economia		n.d		n.d	
4) Il tasso di abbandono scolastico deve essere inferiore al 10% e almeno il 40% dei giovani deve essere laureato	Giovani che abbandonano prematuramente gli studi, totale, valori percentuali	2009	22,9	10,0	+12,9	
	Giovani che abbandonano prematuramente gli studi, maschi, valori percentuali	2009	28,5	10,0	+18,5	
	Giovani che abbandonano prematuramente gli studi, femmine, valori percentuali	2009	17,4	10,0	+7,4	
	Quota della popolazione in età 30-34 anni che ha ottenuto un livello di istruzione terziario		n.d	40,0	n.d	
5) Ridurre del 25% il livello attuale di povertà	Indice di povertà regionale (popolazione)	2008	22,9 (377.077)	-- (282.808)**	-- (+94.269)	

* 80 per cento delle emissioni (al netto degli assorbimenti) del 1990

** 75 per cento della popolazione che vive in famiglie al di sotto della soglia di povertà nel 2008

La manovra finanziaria 2011-2013, concepita come una manovra snella, intende muoversi nella direzione auspicata dalla strategia Europa 2020 contrastando ancora gli effetti della crisi ed affrontando alcuni dei nodi che ostacolano lo sviluppo e la crescita della Regione con politiche mirate in tema di impresa e lavoro, infrastrutture, istruzione e formazione, ricerca e sviluppo, sanità.

In tema di impresa ci si propone di: migliorare le opportunità di crescita del sistema produttivo isolano e di promuovere la presenza delle imprese sarde nei mercati esteri; agevolare la modernizzazione degli impianti delle imprese attraverso strumenti di

finanziamento che non conducano a fenomeni di rent seeking da parte delle imprese; promuovere misure che attenuino la forte stagionalità della domanda turistica, che provoca sia problemi e costi di natura ambientale, che forti inefficienze nella gestione delle strutture ricettive; proseguire inoltre con la promozione di tariffe di trasporto che agevolino il turismo estero.

In tema di ricerca e sviluppo ci si propone di rafforzare l'impegno pubblico nella spesa in R&S e di promuovere strumenti che agevolino le imprese innovatrici.

In tema di mercato del lavoro, in stretta coerenza con l'obiettivo posto con la Strategia Europa 2020, ci si propone di agire con politiche che siano anche capaci di affrontare i problemi relativi alle diverse componenti dell'occupazione: la disoccupazione è un fenomeno che coinvolge soprattutto le donne, i giovani e i lavoratori meno scolarizzati ed è necessario creare condizioni che avvantaggino soprattutto queste categorie, con percorsi di inserimento facilitato e misure di formazione ad hoc.

In tema di risorse umane, la Sardegna presenta svantaggi in termini di dispersione scolastica (con differenze importanti di genere) e di quota della popolazione in possesso di un livello di istruzione terziario, inferiore alla media italiana. In forte crescita tra il 2006 e il 2008 è la quota di adulti che partecipano alla formazione permanente, che ha superato la media italiana, ma è ancora molto lontana dalla media europea e dagli obiettivi posti nella strategia di Lisbona.

In tema di energia e ambiente, è necessario soprattutto favorire la produzione di energia da fonti rinnovabili e/o ad emissioni zero e favorire la mobilità pubblica per abbattere i livelli di emissioni attuali.

In tema di mobilità e trasporti, una criticità che limita ancora la posizione competitiva della Sardegna è la dotazione di infrastrutture. È dunque assolutamente urgente intervenire soprattutto sui trasporti stradali, determinanti nella fruizione e valorizzazione economica del territorio interno.

In tema di povertà e disagio sociale per affrontare le urgenze e i problemi strutturali relativi alla partecipazione al mondo del lavoro e al contenimento della povertà e del disagio sociale, si prevedono misure di sostegno alle famiglie numerose, soprattutto se con figli minori, e politiche del lavoro che permettano, oltre l'urgenza congiunturale, di migliorare le condizioni di accesso al mercato del lavoro delle fasce di popolazione più svantaggiate.

In tema di **sanità**, la riforma del Servizio Sanitario Regionale rappresenta una priorità assoluta. La sanità e l'assistenza assorbono il 50% della spesa effettiva della Regione e rappresentano uno dei più importanti indicatori di funzionamento del sistema delle garanzie sociali. C'è un disavanzo di 300 milioni/annui (ormai interamente a carico della Regione) senza che sia accettabile il livello dei servizi erogati e la qualità percepita. Non è

procrastinabile una riforma che tenga conto dei criteri di economicità, efficacia ed efficienza, che permetta di razionalizzare la spesa per investire meglio i fondi pubblici e ottenere risultati di eccellenza.

Punti salienti della manovra e priorità

La politica di razionalizzazione della spesa imposta dalla legislazione comunitaria e nazionale in tema di risanamento dei conti pubblici ha imposto un rapporto equilibrato fra il livello delle entrate e il livello delle spesa. Pertanto la manovra finanziaria 2011/2013 è necessariamente impostata in modo da scontare, sia in termini di previsioni di spesa che di finalizzazione della stessa, i vincoli comunitari e nazionali del patto di stabilità.

Le problematiche e i riflessi del patto di stabilità interno sono rilevanti, con dei condizionamenti di tipo programmatorio e gestionale sul bilancio regionale. Il meccanismo del patto di stabilità infatti, oltre a condizionare significativamente l'attività di programmazione e di spesa negli stanziamenti di competenza, contribuisce ad alimentare anno dopo anno un alto livello di residui passivi, in un circolo vizioso che da un lato impone la traslazione sistematica all'anno successivo della spesa che non può essere sostenuta nell'anno di gestione, dando così luogo alla formazione automatica dei residui, dall'altro limita la capacità di smaltimento degli stessi a causa dei tetti imposti, in termini di pagamenti, dal rispetto del patto.

Tutto ciò contribuisce a rendere difficoltoso uno degli obiettivi portanti dell'attuale legislatura, ovvero la riduzione progressiva del disavanzo e dell'indebitamento anche attraverso il miglioramento continuo dei risultati di gestione che i residui passivi contribuiscono a determinare.

Le scelte di legislatura sono contenute nel programma regionale di sviluppo (PRS) che delinea in modo articolato le strategie, gli obiettivi, gli interventi e le risorse finanziarie disponibili.

Entro il quadro strategico di riferimento del PRS, compatibilmente con i vincoli di bilancio descritti, con le esigenze di raccordo con la strategia "Europa 2020" e con gli impegni politico-programmatici assunti dalla coalizione di maggioranza per la seconda fase della legislatura, si è reso indispensabile individuare una serie priorità per l'allocazione delle risorse che consentiranno di caratterizzare l'azione del Governo regionale.

Le cose fatte nella prima fase della legislatura hanno livelli di attuazione differenti e valutazioni di impatto da approfondire. E' pertanto fondamentale monitorarli e perfezionarne l'attuazione con un'indispensabile accelerazione della spesa. Ma è anche necessario che nella seconda fase della legislatura, a partire dalla nuova manovra finanziaria 2011-2013, vi sia una più chiara riconduzione degli interventi agli obiettivi

strategici del nuovo modello di sviluppo che dovrà rilanciare il sistema produttivo, contrastare la disoccupazione e migliorare la coesione sociale e l'attenzione alle fasce più deboli della popolazione.

Anche l'azione legislativa del Consiglio regionale va potenziata e rilanciata aprendo in modo più comprensibile per i Sardi una vera e propria stagione delle Riforme della Regione maggiormente coerente e funzionale rispetto all'azione dell'esecutivo ed al nuovo modello di sviluppo.

Gli obiettivi e le priorità dell'azione riformatrice e di quella di governo per la seconda fase della legislatura vengono di seguito riassunti.

- Riforma strutturale della spesa che, a partire dalla manovra finanziaria 2011-2013, liberi risorse da destinare all'impresa, al lavoro, all'istruzione, all'efficienza della pubblica amministrazione.
- Riforma del sistema sanitario per garantire massima qualità delle prestazioni e mettere fine ai viaggi della speranza.
- Riforma del funzionamento della burocrazia regionale, rimodernandone i sistemi operativi, nonché quelli di formazione e di reclutamento.
- Approvazione di strumenti legislativi di modifica del sistema dell'istruzione, con particolare attenzione alla formazione universitaria e al ruolo che la Regione può assumere nel settore
- Riduzione del numero dei consiglieri regionali. Abolizione delle province e dei consorzi industriali.
- Interventi urgenti per il mondo agro-pastorale che richiede azioni immediate e di prospettiva.
- Rilancio dell'edilizia e del piano casa che possono costituire il motore della ripresa economica nel breve periodo anche per il ruolo di trascinamento verso altri settori.
- Nuova continuità territoriale e sistema aeroportuale calibrato sulle esigenze del territorio.
- Rilancio della politica energetica basata sulle fonti rinnovabili e sulla green economy. Netta contrarietà all'opzione nucleare. Particolare rilievo assume l'esigenza di elaborare il nuovo piano energetico regionale che preveda la creazione di un polo ambientale di ricerca e produzione di energia da fonti rinnovabili, che rilanci e valorizzi il progetto avviato nella prima fase della legislatura Sardegna CO2.zero, rafforzando il quadro normativo e regolamentare per evitare speculazioni e assicurare ricadute solo al territorio regionale.

- Potenziamento degli investimenti nel settore turistico affinché possa esprimere a pieno le potenzialità in termini imprenditoriali e occupazionali.

- Razionalizzazione e modernizzazione della macchina amministrativa mediante un piano organico di semplificazione dei procedimenti, abolizione delle Province regionali, delle Agenzie e delle partecipazioni regionali non più strategiche, creazione di un'unica Agenzia per gli appalti.

Il rilancio dell'azione di governo non potrà in alcun modo abbassare la guardia rispetto alle esigenze di intervento nella risoluzione delle molte emergenze che ancora caratterizzano molti settori economici e vanno a toccare gli stessi equilibri e la sopravvivenza di molte famiglie e delle categorie più svantaggiate. A tal fine appare indispensabile con un apposito provvedimento collegato alla prossima manovra finanziaria proseguire e potenziare l'azione straordinaria di sostegno alle famiglie ed alle imprese per aiutare le fasce più deboli, combattere la disoccupazione, rilanciare i consumi e dare impulso all'economia.

La Regione promuoverà inoltre con le parti sociali e gli enti locali un piano pluriennale di azioni volte al raggiungimento dei seguenti obiettivi:

- l'aumento del tasso di occupazione e la riduzione di quello di disoccupazione;
- il reimpiego e l'accompagnamento al lavoro dei lavoratori che beneficiano di ammortizzatori sociali, anche con la istituzione di una apposita Agenzia;
- la riqualificazione ed il rafforzamento delle politiche di contrasto alla povertà;
- la riduzione della dispersione scolastica con il potenziamento degli interventi per la scuola e la formazione professionale;
- la valorizzazione delle aree rurali interessate da fenomeni di spopolamento.

Per tali finalità si intendono destinare per il periodo 2011-2104 risorse pari a 200 milioni di euro, di cui 65 milioni per il 2011.

Per una puntuale attuazione degli interventi rispondenti alle priorità sopra indicate la manovra finanziaria sarà corredata da appositi DDL che prefigureranno in modo organico ed articolato gli specifici piano attuativi di seguito indicati.

Stato di attuazione del PRS e prospettive per il 2011

Per la prima volta lo stato di attuazione degli interventi regionali per lo sviluppo presentato nel Dapef segue dettagliatamente lo schema di strategie e obiettivi del Programma regionale di sviluppo (periodo 2010-2014, approvato dal Consiglio Regionale il 2 dicembre 2009). Si prescinde pertanto dalla organizzazione interna dell'Amministrazione regionale per classificare gli interventi unicamente in base al loro profilo strategico e al ruolo svolto entro il PRS.

A completamento del quadro attuativo, e conformemente a quanto stabilito dalla legge sulla programmazione, bilancio e contabilità (L.R. 11/2006, art. 3), il Dapef è integrato da un Allegato tecnico riportante le schede di tutti i progetti di rilievo strategico, dei quali le Direzioni Generali e i responsabili di progetto hanno inserito i dati nell'apposita banca dati base online avviata nel 2010 presso la RAS. Attraverso tale banca dati è possibile, rispetto ai sistemi di monitoraggio, presentare in modo unitario e quindi secondo il loro profilo strategico i progetti collegati (attraverso i "progetti unitari" con relativi sotto-progetti), e inoltre accorpare i dati dei "micro-progetti" - consistenti in singole operazioni di incentivazione, formazione o finanziamento a soggetti locali - riassumendoli in un unico progetto capofila col medesimo obiettivo.

Strategia 1. Istituzioni - La riforma della Regione: semplificazione ed efficienza

S1.1 - Semplificazione normativa e dei procedimenti amministrativi

- **Il ciclo di programmazione economico-finanziaria**. La Regione è impegnata, con riferimento alla legislazione finanziaria, di bilancio e alle procedure regionali di spesa, a realizzare una normativa più snella ed efficace, che mediante la riformulazione dei processi consenta l'accelerazione dei tempi del ciclo unico di programmazione per ridurre l'ammontare dei residui passivi e dell'indebitamento regionale, migliorando le capacità dell'amministrazione di rispondere alle esigenze del sistema economico e sociale regionale.

Così come previsto nel PRS si è proceduto, a seguito degli indirizzi emanati dalla Giunta Regionale con la delibera n.51/31 del 17 novembre 2009, alla costituzione dei gruppi di lavoro interassessoriali attualmente impegnati nell'analisi delle criticità delle procedure e della normativa in vigore, al fine di introdurre norme di semplificazione e accelerazione della spesa e di elaborare una riforma organica della contabilità regionale, in armonia con le disposizioni della nuova legge di contabilità nazionale (L.196/2009).

Il processo di semplificazione è stato avviato con l'approvazione, nel dicembre 2009, della manovra finanziaria del 2010, mediante una formulazione della legge finanziaria che ha consentito di accelerare l'iter di approvazione in Consiglio, rinviando la disciplina relativa a specifiche materie ad appositi disegni di legge collegati.

L'attività dei gruppi di lavoro ha consentito l'elaborazione di alcune norme di semplificazione della legge regionale di contabilità in vigore (L.R. 11/2006), attualmente all'esame del Consiglio Regionale. In particolare, le modifiche proposte dovrebbero consentire di abbreviare i tempi tra l'approvazione delle manovre di bilancio e l'effettivo utilizzo delle risorse, anche con l'introduzione di strumenti di disincentivazione di derivazione comunitaria (disimpegno automatico), e di ridurre significativamente la consistenza dei residui passivi nel bilancio regionale.

- **Riorganizzazione dei processi lavorativi e ottimizzazione delle risorse degli uffici giudiziari**. In fase di avvio della nuova programmazione FSE 2007-13, la Provincia Autonoma di Bolzano ha promosso presso altre regioni italiane la realizzazione di un progetto interregionale/transnazionale di trasferimento della sperimentazione attuata presso la Procura della Repubblica del proprio territorio in altri contesti regionali. La RAS ha aderito alle attività. Il progetto, destinato al miglioramento organizzativo dei processi lavorativi e all'ottimizzazione delle risorse materiali disponibili negli uffici giudiziari, ha registrato risultati assai positivi, tanto da essere riconosciuto quale best practice anche a

livello europeo. Per la realizzazione della attività, il Ministero della Giustizia ha individuato nel 2009 i seguenti uffici giudiziari sardi: Tribunale di Sorveglianza di Sassari, Procura della Repubblica di Cagliari, Tribunale ordinario di Cagliari.

Nel novembre 2009 è stato aggiudicato l'appalto per l'importo di € 655.875,00 (PO FSE 2007/2013 Regione Sardegna - Obiettivo Competitività Regionale e Occupazione – Asse V Transnazionalità e Interregionalità) Attualmente le attività previste sono in fase di svolgimento e si prevede l'eventuale estensione della sperimentazione ad altri uffici giudiziari della Sardegna, sulla base delle risorse disponibili, pari a circa 1 milione di euro.

S1.3 - Riforma della regione: miglioramento delle performance di gestione

- **Il Piano di Valutazione della politica regionale unitaria 2007-2013**. Il Nucleo di Valutazione e Verifica degli Investimenti Pubblici (NVVIP) è deputato alla redazione del "Piano di Valutazione della politica regionale unitaria 2007-2013". La programmazione regionale deve essere infatti accompagnata da un Piano di Valutazione che ricomprenda anche il POR FESR 2007-2013.

Il NVVIP, conformemente alla normativa comunitaria, attua una valutazione in itinere del POR FESR 2007-2013 sia strategica, per esaminare l'andamento del Programma, che operativa, di supporto alla sorveglianza del programma stesso. Gli obiettivi della valutazione strategica sono:

- la verifica dei mutamenti intervenuti nel sistema socio-economico e/o nel contesto normativo-istituzionale;
- l'analisi dell'impatto del POR FESR sul contesto di riferimento;
- la rilevazione della validità dei criteri di rilevanza e consistenza della strategia;
- l'analisi dell'integrazione con gli altri PO, sia regionali che nazionali.

Gli obiettivi della valutazione operativa sono:

- tenere sotto osservazione il processo di attuazione del POR FESR, in tutte le sue articolazioni;
- verificare l'andamento, le realizzazioni e i risultati delle azioni per fornire ai decisori informazioni, analisi e giudizi utili alla governance e alla riprogrammazione degli interventi;
- registrare il grado di conseguimento degli obiettivi specifici del POR FESR e gli eventuali scostamenti;
- realizzare approfondimenti tematici di particolare rilevanza per le strategie di policy regionale.

La logica partecipativa del Piano di Valutazione fa assumere allo stesso un'articolazione tale da garantire la condivisione della metodologia e la diffusione dei risultati,

coinvolgendo diversi attori nelle attività previste dal piano stesso (steering group, valutatore indipendente, Autorità di Gestione).

Il NVVIP presiede il Gruppo di Coordinamento del Piano di Valutazione per la politica regionale unitaria 2007-2013 (istituito ai sensi del Decreto n. 6-GAB dell'Assessore della Programmazione, Bilancio, Credito e Assetto del Territorio dell'11 Aprile 2008), il quale ha approvato i seguenti temi iniziali di valutazione:

1. sviluppo rurale: effetti congiunti delle politiche e programmi relativi alla promozione dello sviluppo rurale; effetti attribuibili al Programma Leader;
2. ricerca ed innovazione tecnologica: integrazione tra sistema della ricerca scientifico-tecnologica e sistema imprenditoriale; bassa propensione delle imprese sarde ad investire in R&S;
3. sviluppo urbano: valutazione delle politiche per le aree urbane;
4. occupazione: efficacia e validità dei servizi per l'impiego.

In seguito è stato aggiunto il tema "Dispersione scolastica" ed è stata avviata la stesura del piano e del bando di una sesta ricerca valutativa, sulla politica di coesione della programmazione regionale 2000-2006 richiesta dal Comitato di Sorveglianza del POR FESR 2007-2013. A differenza delle altre indagini in corso, svolte all'interno del Nucleo Regionale di Valutazione, quest'ultima sarà affidata alla società che si aggiudicherà il relativo servizio, con il coordinamento del NVVIP.

Le valutazioni pertinenti rispetto al POR FESR 2007-2013, nel quadro generale del Piano di Valutazione, sono quelle relative allo sviluppo urbano, alle politiche contro la dispersione scolastica, alla ricerca ed all'innovazione tecnologica e all'impatto del POR 2000-2006.

Il Piano di Valutazione, nella sua nuova stesura, che verrà presentata alla Giunta Regionale per la sua approvazione alla fine del 2010 e che riguarderà le attività valutative relative alla chiusura del ciclo della politica regionale unitaria 2007-2013, prevede, oltre alla conclusione ed alla restituzione, anche con momenti di presentazione pubblica, dei risultati delle ricerche valutative in atto, l'avvio di nuove ricerche valutative riguardanti i seguenti temi di valutazione:

1) valutazione delle politiche della RAS per lo sviluppo turistico;
2) valutazione delle politiche della RAS in campo energetico;
3) valutazione delle politiche della RAS in materia di incentivi alle imprese (PIA, contratti di investimento;
4) valutazione delle politiche regionali per la sanità (Alessandro); 5) valutazione delle politiche della RAS per la ricerca di base;
5) Master & Back;
6) valutazione delle politiche della Regione Sardegna per la cooperazione allo sviluppo ex lege 19/96;

7) valutazione delle politiche della Regione Sardegna a sostegno dell'Assistenza Domiciliare Integrata (ADI).

• **Implementazione del Centro Acquisti Territoriale (C.A.T.)**. L'intervento prevede la creazione di una struttura dedicata agli approvigionamenti anche in favore del sistema delle autonomie locali e la predisposizione di una disciplina delle acquisizioni in economia di beni e servizi con la formazione di un elenco fornitori. Sono stati definiti gli indirizzi per lo sviluppo del centro acquisti regionale, in cui sono illustrati i modelli di sviluppo organizzativo transitori nelle more dell'istituzione dell'Agenzia regionale per gli appalti di cui alla deliberazione della giunta regionale n. 17/29 del 27 aprile 2010.

Al fine di promuovere e illustrare il quadro generale della normativa di riferimento e del panorama attuale delle centrali di committenza - in particolare della Centrale della Regione Sardegna (SardegnaCAT) - è stato definito un progetto formativo a favore del personale degli enti locali.

E' in via di definizione un atto generale di disciplina delle acquisizioni in economia di beni e servizi e di formazione elenco fornitori per le esigenze dell'Amministrazione regionale. E' stato pubblicato un primo bando di abilitazione ai sensi del D.P.R. 101/2002 per la fornitura di carta e cancelleria e si sta procedendo all'analisi delle richieste di abilitazione presentate dai fornitori.

S1.4 - Nuova legge statutaria: sussidiarietà, autonomia, federalismo, insularità

Una delle priorità del governo regionale è quella di rendere effettive e applicabili le disposizioni della legge finanziaria statale 2007 (L. 296/2006), attuando il nuovo sistema finanziario regionale che ne è scaturito. In particolare, il comma 834 dell'art. 1 della legge suddetta ha modificato alcuni meccanismi di compartecipazione regionale ai tributi erariali, consentendo di regolarne oggettivamente le modalità e di incrementarne la quota spettante.

Al fine di dare attuazione all'art.8 dello Statuto è stato approvato, con la deliberazione di Giunta n.9/14 del 2.3.2010, lo schema di decreto legislativo in materia di entrate, finanza locale e patto di stabilità interno.

• **Definizione a livello statutario del ruolo delle autonomie locali nel quadro dell'autonomia regionale**. Nell'ambito del federalismo fiscale e istituzionale, con deliberazioni della G.R. n. 12/16 del 25.3.2010 e n. 21/41 del 3.6.2010 è stata costituita la Commissione di studio prevista dall'art. 10, comma 5 della L.R. 2/2007, per la predisposizione di un disegno di legge organico di riforma dell'ordinamento delle autonomie locali. La Commissione si è insediata il 23.3.2010 e ha proceduto all'analisi, valutazione e primo inquadramento delle problematiche inerenti ambito e modalità di applicazione nella Regione Sardegna della L.42/2009 "Delega al governo in materia di

federalismo fiscale, in attuazione dell'articolo 119 della Costituzione", con specifico riferimento al decreto attuativo sul federalismo demaniale, di cui all'art. 19 della stessa legge, approvato dal governo nazionale.

Altro tema posto attualmente all'attenzione della Commissione è l'inquadramento generale del disegno di legge governativa C3118 ("Semplificazione dell'ordinamento regionale e degli enti locali, nonché delega al Governo in materia di trasferimento di funzioni amministrative e carta delle autonomie", cd. Bozza Calderoli) con specifico riferimento ad alcune previsioni normative tra cui quella delle funzioni fondamentali da attribuire a comuni e province e alla obbligatorietà dell'esercizio associato delle funzioni.

- Revisione e ottimizzazione delle dimensioni e delle forme di gestione associata tra i comuni con particolare riferimento ai piccoli comuni e alle zone interne dell'isola. L'intervento regionale prevede la revisione degli ambiti (ATO) e il monitoraggio e ottimizzazione delle forme di gestione associata. Secondo quanto previsto dall'art. 2 della L.R. 12/2005, si è dato avvio alla procedura di revisione triennale del Piano degli ambiti territoriali ottimali.

Prima di indire le assemblee provinciali si sta procedendo alla analisi dello stato attuale e al monitoraggio della attività e della spesa delle unioni dei comuni, anche alla luce della normativa in corso di approvazione, ossia del "Decreto legge recante misure urgenti in materia di stabilizzazione finanziaria e di competitività economica e del disegno di legge C3118 bozza Calderoli), che prevede l'obbligatorietà dell'esercizio associato delle funzioni per i comuni al di sotto dei 5000 abitanti.

Il monitoraggio e le verifiche dello stato di attuazione delle forme associative e delle gestioni associate in corso consentiranno di valutare la adeguatezza degli attuali criteri di assegnazione delle risorse e in generale l'efficacia della norma per quanto attiene il trasferimento delle funzioni dai singoli comuni alle unioni. A breve verranno dunque indette le assemblee provinciali finalizzate alla predisposizione e approvazione dello schema di Piano da parte della Giunta Regionale e alla sua approvazione definitiva a seguito di acquisizione del prescritto parere da parte del Consiglio delle Autonomie del Consiglio Regionale.

Strategia 2. Educazione: valorizzare e potenziare i luoghi dell'educazione

S2.1 - La scuola: ripartire dal dialogo serrato con la società

• Nel 2009 lo stanziamento di Bilancio autorizzava la spesa di Euro 20.000.000 in favore delle scuole pubbliche di ogni ordine e grado della Sardegna per il finanziamento di interventi a sostegno dell'Autonomia organizzativa e per promuovere azioni didattiche finalizzate ad arginare il fenomeno della dispersione scolastica e migliorare la qualità dell'insegnamento. Al riguardo è stata sottoscritta una intesa fra l'Assessore regionale della Pubblica istruzione e il Ministro dell'Istruzione, dell'università e della ricerca per l'ampliamento dell'offerta formativa isolana, attraverso l'allungamento del tempo scuola e il potenziamento delle attività integrative e dell'orario curriculare, al fine di attuare azioni specifiche per arginare il fenomeno dell'abbandono scolastico.

La Giunta regionale ha approvato (con Delibera n° 41/9 del 08.09.2009) gli indirizzi di programmazione per il piano, il cui obiettivo prioritario è quello di favorire il processo di crescita qualitativa del sistema regionale dell'istruzione, attraverso il sostegno all'autonomia didattica e organizzativa della scuola e il rafforzamento della propria funzione sociale in quanto luogo di educazione alla cittadinanza e di valorizzazione delle capacità individuali.

Per il conseguimento degli obiettivi contenuti in tali direttive, l'Assessore della Pubblica istruzione, con proprio Decreto n° 74/2077/GAB del 23.12.2009, ha ripartito le risorse disponibili in Bilancio tra le autonomie scolastiche che hanno presentato schede progettuali conformi alle linee di indirizzo della programmazione regionale. Al fine di consentire l'avvio delle attività didattiche nel corso dell'anno scolastico 2009/2010, le risorse sono state erogate alle istituzioni scolastiche in forma anticipata, per una quota pari all'80% dell'importo assegnato.

E' stato avviato il procedimento che porterà al Piano di dimensionamento della rete scolastica e alla ridefinizione dell'offerta formativa per l'anno scolastico 2011/2012 attraverso l'apertura, in un'ottica di concertazione, di un tavolo di confronto interistituzionale con gli Enti locali e con le organizzazioni maggiormente rappresentative della società e del mondo della scuola, ai sensi del D.P.R. 233/98 e della L.R. 9/2006.

La RAS, con Delibera n° 21/38 del 03.06.2010, ha aderito alla proposta del MIUR e del MISE per la sperimentazione, con start-up assistito dai suddetti Ministeri, di un primo nucleo di ITS (istruzione tecnica superiore) nel settore delle energie alternative. La Regione ha concordato con i due Ministeri la costituzione di un ITS a Macomer che fruisce

della collaborazione di istituzioni scolastiche, imprese, centri di ricerca ed enti locali, per il quale è in fase di costituzione un'apposita Fondazione.

S2.2 - Diffondere i percorsi di qualità nella valorizzazione della persona

- Nel 2009 è stata definita una bozza del Disegno di legge sull'istruzione per la complessiva riorganizzazione del sistema scolastico, la sua migliore armonizzazione con il sistema della formazione professionale e con il mondo del lavoro, nonché per assicurare servizi volti alla valorizzazione delle risorse umane.

- Nel novembre 2009 la Giunta regionale ha approvato la Delibera n° 52/9 di avvio del **Progetto Scuola digitale**, il cui obiettivo primario è l'incremento del livello qualitativo complessivo del sistema scolastico regionale attraverso misure e servizi al centro dei quali vi è la valorizzazione della persona nella sua specificità. Il progetto prevede infatti l'adeguamento degli standard di conoscenza, abilità e competenze degli studenti ai livelli medi nazionali ed europei, nonché un sostegno agli stessi per una più oculata scelta dei percorsi scolastici e per il recupero dei debiti formativi eventualmente accumulati. E' stato elaborato un progetto-guida che indica analiticamente le linee d'azione da sviluppare, approvato dalla medesima con Delibera n° 52/9 del 11.05.2010.
Il progetto prevede inoltre la collaborazione dell'INVALSI, allo scopo di realizzare un costante monitoraggio della qualità dei servizi didattici e dei servizi alla persona all'interno del sistema scolastico regionale.

La formazione

- **I Centri Regionali di Formazione Professionale**. La Regione investe sulla formazione per diffondere competenze specifiche da immettere nel mondo del lavoro e per migliorare le competenze professionali di coloro che già operano nel sistema produttivo, nel pieno rispetto del principio di pari opportunità. Le azioni formative, rivolte a utenti disoccupati e/o occupati, vengono espletate nei CC.RR.F.P. (Centri Regionali di Formazione Professionale).

Nel periodo giugno 2009 - giugno 2010 sono stati assegnati n. 119 corsi di formazione professionale di cui: n. 37 programmati dalle Province; n. 28 affidati con Nota n.12/EM del 22/12/2009 dal Direttore generale; n. 44 assegnati con delibera e/o con direttive assessoriali negli anni precedenti ma portati a termine o ancora in itinere alla data odierna; n. 10 assegnati dal Direttore Generale (attività residue dei corsi a seguito di formale rinuncia dell'Agenzia formativa Enaip Sardegna).

La situazione sintetica dell'attività svolta nel periodo in esame è pertanto la seguente: n. 119 corsi assegnati; n. 35 corsi conclusi; n. 8 corsi in atto; n.75 corsi da avviare; n.1 corso non attivato per carenza di utenza. Gli utenti qualificati sono stati 386.

Per il periodo 2010-2011 si prevede di portare a termine tutti i corsi attualmente in itinere e di attivare tutti i restanti 75 che afferiscono ai diversi settori economici e ambiti tematici. Gli interventi formativi risultano in parte programmati di concerto con le Province e in parte sulla base di specifiche richieste di mercato. Per l'attuazione è previsto il raccordo con le Università, gli Istituti di ricerca, Aziende pubbliche e/o private.

Con le risorse dell'anno 2010 saranno attuati alcuni interventi per l'aggiornamento dei dipendenti degli Enti Locali- Unione dei Comuni di concerto con l'Assessorato degli Enti Locali, Finanze ed Urbanistica e attività di Alta Formazione.

Lo stanziamento complessivo 2009 è pari a € 7.870.000, di cui € 1.378.128 speso. Quello 2010 è pari a € 6.870.000, di cui € 652.060 speso.

- **Piano annuale della formazione professionale**. Tra le azioni ordinarie dell'Assessorato del Lavoro un ruolo significativo è assunto dal Piano annuale della formazione. Destinatari delle azioni saranno: i giovani che hanno compiuto il 18° anno d'età, gli adulti disoccupati o inoccupati residenti in Sardegna, gli emigrati disoccupati/inoccupati di cui all'art. 21 comma 4 della L.R. n.7/1991. Le tipologie formative individuate sono quelle di formazione iniziale, formazione post qualifica, formazione superiore, formazione post diploma.

Il Piano annuale 2008/2009 è stato elaborato sulla base dei fabbisogni formativi individuati dalle Province, in conformità alla Legge Regionale 05.03.2008 n. 3 (Legge finanziaria 2008) art. 6 comma f) e alla Deliberazione della Giunta Regionale n. 71/5 del 16.12. 2008, modificata ed integrata dalla deliberazione n. 41/7del 08.09.2009. L'impegno delle somme è stato assunto nel corso dell'anno 2008 sulla base della Deliberazione di Giunta n. 71/5, per l'importo complessivo di € 19.496.750,00 per finanziare il piano predisposto in accordo con le Province. Successivamente, a seguito della deliberazione di Giunta Regionale n. 41/7del 08.09.2009 il finanziamento è stato portato a € 19.413.875,00, di cui € 13.539.125,00 per il finanziamento di corsi formativi da affidare ad Agenzie Formative selezionate a seguito della pubblicazione di un apposito Avviso, e € 5.874.750,00 destinati all'attività formativa gestita direttamente dai Centri Regionali di formazione professionale.

In data 02/12/2009 è stato pubblicato l'Avviso di selezione delle Agenzie Formative; una Commissione di valutazione appositamente istituita sta procedendo all'istruttoria e valutazione delle proposte progettuali presentate. Per il **Piano annuale 2009/2010**, elaborato in conformità all'art. 4 della L.R n. 1 del 14 maggio 2009, sulla base dei fabbisogni formativi individuati dalle Province, si è proceduto alla delega delle funzioni di attuazione e gestione alle Province, secondo quanto previsto dalla deliberazione G.R. n. 57/5 del 31/12/009.

In termini di indicatori finanziari, il piano annuale 2008/2009 prevede uno stanziamento di € 19.496.750, di cui non risultano ancora spese. Il piano annuale 2009/2010 prevede uno stanziamento di 19.464.900, di cui non risultano ancora spese.

- **Sedi Periferiche di Sassari, Olbia/Tempio, Nuoro e Ogliastra**. Nel periodo dal mese di giugno 2009 ad oggi, nei relativi CC.RR.F.P. sono stati avviati e conclusi 22 corsi di formazione professionale con 214 allievi che hanno conseguito una qualifica professionale. Da segnalare alcuni interventi formativi di eccellenza richiesti dal Parco Nazionale dell'Asinara, che hanno portato ad una ricaduta occupazionale pari al 100% degli allievi frequentanti. Si evidenzia, fra gli altri, un ulteriore intervento formativo altamente innovativo relativo ai processi per la produzione di energie rinnovabili, attuato in raccordo con il Consiglio Nazionale delle Ricerche. Sono stati inoltre pubblicati i bandi per 2 Piani formativi, impegnando le risorse dell'anno 2009. Tutte le azioni formative sono state programmate e condotte in sintonia con le Provincie.

Per quanto concerne gli anni 2010 (a partire dal mese di luglio) e 2011, saranno portate a conclusione le attività residue avviate nel secondo semestre dell'anno 2009 e nel primo semestre dell'anno 2010. Si prevede il conseguimento di qualifiche e certificazioni per 420 allievi. Le attività formative sono state programmate sulla base delle figure professionali individuate nell'Impianto del Repertorio regionale delle figure professionali della Sardegna, le quali, si ricorda, dovranno seguire l'andamento e le evoluzioni del sistema socio economico regionale.

Gli interventi formativi sono stati programmati di concerto con le Provincie e saranno attuati in raccordo con l'Università, gli Istituti di Ricerca – C.N.R -, Organismi e Aziende, pubblici o privati operanti nel contesto socio economico e produttivo della Sardegna con l'obiettivo di realizzare percorsi di istruzione-formazione-lavoro. Con le risorse dell'anno 2010 saranno attuati interventi di aggiornamento e/o formazione per i dipendenti degli Enti Locali -Unioni dei Comuni- di concerto con l'Assessorato degli Enti Locali, Finanze e Urbanistica. Utilizzando le medesime risorse saranno attivati interventi di alta formazione.

Lo stanziamento pertinente per il 2009 è pari a € 5.760.000, di cui speso € 779.457. Per il 2010 vi è uno stanziamento di € 4.760.000, di cui speso 329.863.

- **Sardegna Speaks English**. La direttiva assessoriale del dicembre 2008 ha previsto la realizzazione di diversi bandi, di cui alle Linee di attività del Programma in argomento, per un importo complessivo di 37 ML. di euro. I bandi pubblicati nel 2009 hanno consentito il recupero delle risorse stanziate ma non spese, stante i diversi livelli di accoglimento da parte dell'utenza delle proposte. Con la successiva Direttiva assessoriale del dicembre 2009 risultano predisposti e pubblicati i Bandi riguardanti:

- Progetti di formazione linguistica rivolti alle scuole secondarie di I e II grado, finalizzati al conseguimento della certificazione (A2 - B1 - B2) della conoscenza della lingua inglese;

- Voucher formativi individuali per docenti finalizzati alla frequenza di corsi di aggiornamento linguistico e metodologico-didattico di lingua inglese da realizzare in Sardegna o all´estero;

- Voucher destinati ad adulti di età compresa tra i 18 e i 65 anni residenti in Sardegna per il conseguimento della certificazione B1 – B2 – C1 – C2 – IELTS – TOEFL.

Sulla base dei monitoraggi periodici effettuati, è stato riscontrato come parte del finanziamento erogato alle Amministrazioni Provinciali non sia stato utilizzato. Si è quindi provveduto, sempre nel corso del 2010, al recupero e alla successiva reiscrizione in Bilancio di circa 1,15 Milioni di Euro, importo che verrà utilizzato per rifinanziare il Programma. E' in corso di elaborazione il Programma per l'anno scolastico 2010/2011.

• **Alta Formazione**. Il Catalogo corsuale, realizzato con fondi FSE grazie a un progetto del Ministero del Lavoro, è uno strumento a disposizione di chi voglia accedere a una offerta formativa coerente col mercato del lavoro. La Regione Sardegna ha aderito all'iniziativa condividendo con le altre regioni strategie e procedure. Nell'attuale Catalogo, accessibile via web all'indirizzo *www.altaformazioneinrete.it*, è contenuta l'offerta formativa (master universitari; master non universitari; corsi di specializzazione o riqualificazione) di nove Regioni (Veneto, Emilia-Romagna, Sardegna, Friuli Venezia Giulia, Basilicata, Lazio, Valle d'Aosta, Campania, Sicilia), che prevede la concessione di voucher a laureati e lavoratori diplomati.

In data 18/06/2009 è stato pubblicato l'Avviso per l'ammissione di offerte formative e per la concessione di voucher sul catalogo interregionale dell'Alta Formazione - Asse V Transnazionalità e Interregionalità (€ 1.000.000,00 su risorse PO FSE e € 4.039.795,37 su risorse statali a valere delle Leggi 236/93 e L. 53/2000 per un totale di € 5.039.795,37). Per l'anno 2010 non sarà possibile per le Regioni coinvolte nel progetto avviare nuove attività a bando in quanto deve essere completato l'iter di gara, da parte della Regione Capofila Veneto, per l'assistenza tecnica al portale, finanziata con fondi resi disponibili dal Ministero del Lavoro per l'operatività del Catalogo fino al 2013. E' previsto il nuovo bando per le offerte formative e l'assegnazione dei voucher nei primi mesi del 2011.

In Sardegna lo stanziamento POR è di € 1.000.000, di cui speso € 239.000. A valere sulla L. 236/93 lo stanziamento è di € 2.713.762, di cui speso € 362.000. Infine a valere della L. 53/2000 vi è uno stanziamento di € 1.323.900. E' previsto il recupero di somme liquidabili per circa € 369.000.

• **Operatori Socio Sanitari**. Per rispondere alle crescenti esigenze di assistenza nelle strutture sanitarie e socio-sanitarie, pubbliche e private, del territorio regionale e al fine di

incrementare e migliorare i servizi di cura alle persone mediante l'azione di figure qualificate, si prevede di avviare i seguenti interventi: a- percorsi di formazione per l'ottenimento della qualifica professionale di Operatore Socio-Sanitario (OSS); b- moduli di formazione complementare di assistenza sanitaria per Operatori Socio Sanitari (OSS).

Gli interventi faranno riferimento a tre distinte linee di azione: Linea di Azione A, Formazione iniziale per Operatori Socio Sanitari (OSS). Target: inoccupati e disoccupati; Linea di Azione B, Certificazione delle competenze delle persone provenienti da esperienza lavorativa. Target: occupati nei servizi socio-assistenziali e socio-sanitari del territorio per l'acquisizione della qualifica di Operatore Socio Sanitario (OSS). Linea di Azione C, Formazione complementare in assistenza sanitaria. Target: occupati nei servizi socio-assistenziali e socio-sanitari del territorio già in possesso della qualifica di Operatore Socio Sanitario (OSS).

L'Avviso, da destinare alle Agenzie Formative per la presentazione di proposte progettuali, è stato redatto in raccordo con la Direzione Generale della Sanità. E' prevista l'utilizzazione di "risorse liberate", in conformità alla DGR 62/32 del 14/11/2008, per un importo stanziato di € 7.602.000.

Le Politiche giovanili

La Regione investe attivamente sui giovani: per il 2010-2011 e in una prospettiva di programmazione a lungo temine, le dotazioni finanziarie assegnate dal Ministero per le Politiche giovanili e quelle stanziate dalla Regione consentiranno la realizzazione di interventi strutturali, infrastrutturali e di altre azioni immateriali in risposta alle esigenze rilevate sul territorio.

- **Piano Straordinario a favore dei Giovani**. Approvato con DGR n. 47/21 del 20 ottobre 2009, il Piano straordinario per i giovani sollecita l'espressione dei bisogni e delle potenzialità della popolazione giovanile. E' stato pubblicato l'Avviso pubblico per la presentazione di proposte progettuali nei settori dell'ambiente, tutela dei beni culturali e del paesaggio, creatività e innovazione, attività del tempo libero, educazione alla legalità, al sociale e alla multiculturalità, attività educative e formative attinenti le politiche europee, nazionali e regionali anche attraverso scambi interculturali. Tra gli elementi innovativi del Piano si evidenzia, correlata anche all'istituzione del Forum, la prima Conferenza regionale dei Giovani, quale momento di scambio e confronto tra i giovani sardi e le istituzioni formali e non formali che a diverso titolo si occupano di politiche giovanili. La Conferenza, in attuazione dal gennaio 2010, é finalizzata a un percorso di partecipazione attiva dei giovani e alla definizione di una progettazione unitaria e condivisa con gli interlocutori privilegiati, che attraverso l'attività preliminare dei focus group tematici territoriali, per il tramite del Forum giovani, apporteranno un contributo diretto nella rilevazione delle esigenze giovanili. Per l'organizzazione della Conferenza,

prevista per l'autunno 2010, ci si avvale anche del supporto tecnico-operativo dell'ANCI Sardegna, la cui attività di collaborazione è stata formalizzata con apposita Convenzione siglata il 22 dicembre 2009.

• **APQ in materia di Politiche giovanili**. L'APQ in materia di Politiche Giovanili, sottoscritto il 14 aprile 2008, tra il Dipartimento per le Politiche Giovanili, il Ministero dello Sviluppo Economico e la Regione Sardegna, prevede la realizzazione di Centri dedicati ai giovani sull'intero territorio regionale. Il Centro Giovani è un servizio pubblico a carattere territoriale, fruibile dalla generalità di adolescenti e giovani (14 – 29 anni) che si affianca ad altre agenzie educative e formative integrandone l'attività. E' un luogo che consente ai ragazzi di ritrovarsi e riconoscersi in spazi di incontro e condivisione di esperienze.

La creazione dei Centri Giovani ha interessato 348 Comuni della Sardegna (su 377), di cui 54 hanno presentato progetti (in seguito a bando) in forma singola e 49 in forma associata. I Centri sono stati realizzati sia attraverso il riuso e la ristrutturazione di locali disponibili sia con l'allestimento di singoli spazi con apposite dotazioni strumentali per sale prove, internet point, laboratori di animazione espressiva.

Saranno destinate risorse finanziarie per operatori con competenze professionali di alto e distinto profilo che programmino e coordinino le attività di ciascun Centro Giovani del territorio. Le qualifiche professionali degli operatori varieranno a seconda delle esigenze e della diversa declinazione delle attività (sala prove, laboratori multimediali, atelier, grafica etc). I finanziamenti saranno assegnati ai Comuni singoli e associati, in maniera proporzionale al finanziamento già concesso con l'APQ, e successivamente alla concreta apertura, agibilità e funzionamento degli stessi.

• **Prosecuzione della Carta Giovani**. La Carta Giovani Regione Sardegna è realizzata in collaborazione con l'Associazione Carta Giovani, in Italia unico membro della EYCA – European Youth Card Association. E' una tessera riservata a ragazze e ragazzi dai 14 ai 29 anni che vivono, risiedono, studiano o lavorano in Sardegna e nasce per promuovere la qualità della vita e garantire diritti, agevolazioni, opportunità e servizi in campo culturale, turistico, artistico, sportivo e commerciale in Sardegna, in Italia e in Europa.

Nell'ambito delle attività promosse dalla Carta Giovani Regione Sardegna è stato realizzato un concorso fotografico denominato "Il mondo in una stanza", con la partecipazione di circa trecento ragazzi che hanno inviato le loro foto; tra queste, 28 sono state scelte da un'apposita Giuria per l'esposizione nella mostra omonima inaugurata il 24 febbraio 2010 presso la Biblioteca regionale.

S2.3 - Garantire la pluralità dell'offerta formativa, nel rispetto del principio di parità scolastica e di libertà di scelta delle famiglie

L'istruzione

• **Migliori strutture scolastiche**. In attuazione dell'obiettivo 2.2.1 del POR FESR Sardegna 2007/2013, Linea di attività A-C diretto a "Migliorare le strutture scolastiche per aumentare l'attrattività del sistema scolastico e formativo delle aree marginali", è stato pubblicato nel marzo 2010 l'Avviso pubblico per la selezione degli Enti beneficiari a cui delegare la realizzazione delle opere previste dal programma. Si tratta di interventi finalizzati a dotare le istituzioni scolastiche del territorio regionale, di adeguate infrastrutture didattiche o di accrescerne la loro funzionalità. Più precisamente si mira alla riqualificazione e adeguamento alle nuove esigenze didattiche dei locali e degli spazi attrezzati esistenti, quali aule speciali/laboratori di orientamento scientifico, tecnologico, linguistico, espressivo e musicale; locali per attività culturali o ricreative in genere; altri locali da destinare ai servizi di accoglienza; palestre e impianti sportivi di base o polivalenti, con l'esclusione di nuove costruzioni. La dotazione finanziaria prevista è pari ad Euro 57.007.000. La selezione degli Enti beneficiari è prevista entro il corrente anno mentre la conclusione degli interventi per la fine dell'anno 2011.

• **Progetto integrato Scuola – Università**. Il progetto è in fase di definizione, finanziato con le risorse del POR FSE Sardegna 2007/2013, ed è volto alla realizzazione di attività di riallineamento, da intendersi come interventi mirati a colmare le più ricorrenti lacune formative riscontrate nelle competenze e conoscenze degli studenti che si immatricolano all'Università. Si tratta di corsi progettati e realizzati in comune tra Università e scuola, orientati a colmare i deficit che emergono dai test di accesso ai corsi di laurea. Viene inoltre finanziato l'orientamento alla scelta del corso di laurea universitario, da svolgersi presso le scuole secondarie di secondo grado del territorio regionale ed entrambe le Università dell'isola.

Le risorse destinate alla realizzazione del progetto sono stimate tra i 6 e gli 8 milioni di Euro. Si prevede la pubblicazione di un Avviso pubblico rivolto alle Università entro la fine dell'anno. Il medesimo obiettivo è presente anche come linea d'azione specifica del già menzionato Progetto Scuola Digitale, il quale prevede una misura diretta alla costante informazione e coinvolgimento della famiglia attraverso servizi quali la pagella online, il registro elettronico, la comunicazione delle assenze e l'informazione tempestiva su ogni problema riguardante la situazione scolastica di ogni studente.

• **Master & Back**. La scorsa legislatura ha visto l'avvio del Programma Master and Back, volto a consentire ai giovani laureati in possesso di un valido curriculum vitae di fruire di percorsi di alta formazione o tirocinio al di fuori del territorio regionale o nazionale, presso organismi di riconosciuto prestigio, finalizzati al loro successivo inserimento nel

tessuto economico e produttivo della Sardegna. Gli obiettivi del programma sono ancora validi nonché coerenti con le strategie del PO Sardegna FSE 2007 - 2013. E' stata pertanto pianificata la predisposizione dei prossimi bandi e attribuita la gestione degli stessi alla Agenzia Regionale per il lavoro. Le azioni saranno finanziate dalle risorse del PO Sardegna FSE 2007 - 2013.

Potenziare, diversificare e rendere più accessibile l'offerta di istruzione e formazione superiore (universitaria e non, post-universitaria) può consentire ai giovani diplomati e laureati sardi di accedere a programmi di alta formazione, organizzati da università ed organismi di qualità, in Italia e all'estero. A tal fine è necessaria un'accurata valutazione dei risultati realizzati sin'ora. Nell'ambito del programma Master & Back si prevedono le seguenti linee di azione: Alta formazione; Alta formazione musicale; Percorsi di rientro; Tirocini.

Ad oggi risultano pubblicati 4 Avvisi pubblici per la selezione di giovani candidati agli interventi di formazione, tirocinio e percorsi lavorativi di rientro (back). In particolare, da giugno 2009 ad oggi è stato pubblicato il IV Avviso e sono state finanziate le domande posizionate utilmente in graduatoria; è attualmente in fase redazione il V Avviso. Per il progetto sono state impegnate risorse per € 25.000.000, interamente spese.

S2.4 - Incrementare gli standard qualitativi della didattica e della ricerca in ambito universitario e post universitario

- **Università e alta formazione**. Il progetto affronta quattro ambiti: 1 -I Luoghi dell'Università; 2 -I Tempi dell'Università; 3 -Università e Territorio; 4 -Potenziamento della ricerca e del capitale umano. Tali ambiti risultano confermarti dalle Linee di Attività del PO 2007/2013, Fondi FSE e FESR. Un'attenzione particolare deve inoltre essere riservata anche alla progressiva attuazione dell'APQ in materia di Istruzione e Università, che tra gli scopi preminenti prevede la realizzazione di nuove strutture residenziali a Sassari e Cagliari e di strutture di eccellenza a Sassari in materia veterinaria e agraria, ai fini dell'acquisizione del riconoscimento da parte dell'Unione Europea.

Rispetto alla crescita dei livelli della didattica e della ricerca universitaria e del potenziamento del capitale umano di eccellenza, oltre alle attività tradizionalmente perseguite con i fondi regionali, risultano predisposte le "Chiamate di Proposte Progettuali", a regia regionale, riguardanti il potenziamento dei Centri Linguistici di Ateneo di Cagliari e di Sassari (FSE - importo 4 ML di euro); la realizzazione di azioni strutturali sulle dotazioni tecniche e tecnologiche delle università, quali laboratori e dotazioni ICT; l'implementazione dei sistemi e dei circuiti di apprendimento di tipo avanzato (FESR - importo 12,127 ML di euro) e la pubblicazione dell'Avviso di chiamata per il finanziamento di Corsi di Dottorato finalizzati alla formazione di capitale umano altamente specializzato (FSE - importo 27 ML di euro).

Un presupposto fondamentale alla realizzazione degli interventi illustrati, e che si intende perseguire anche per le attività ordinarie, riguarda l'apertura di uno spazio privilegiato di incontro e condivisione con le Università, che ha concorso alla predisposizione di ipotesi di lavoro di piena condivisione con un superiore margine di riuscita, oltre ad un risparmio nei tempi di attuazione da parte dei soggetti destinatari.

L'Ersu di Sassari, in quanto Soggetto attuatore, ha concluso l'intervento, in termini di aggiudicazione, affidamento lavori e realizzazione opere, per la struttura residenziale prevista nell'APQ, sita nel centro storico nella Casa del Conte di Ittiri, con un aumento dei posti letto a disposizione e la creazione di servizi in comune; l'Ersu di Cagliari, tenuto conto del fallimento dell'Accordo di Programma tra l'Amministrazione Comunale di Cagliari e la Regione Sardegna e delle conseguenti rimodulazioni, attraversa una significativa fase di sofferenza, anche in mancanza del rinnovo delle concessioni edilizie da parte dell'Amministrazione comunale.

Sono state avviate e definite alcune ipotesi di lavoro riguardanti l'analisi delle sedi decentrate di Nuoro, Oristano, Olbia ed Iglesias, al fine di razionalizzarne l'offerta formativa e quale premessa al necessario rinnovo della Convenzione, prevista dall'art. 4 della L.R. 26/96. Le linee del nuovo testo, proposto agli Atenei e al Centro Regionale di Programmazione previ incontri comuni riguardano:

- l'individuazione, anche sulla base delle riforma ministeriale in atto, del ruolo delle Università nella società dell'informazione e della conoscenza, dello spazio da destinare alla produzione di conoscenza e creatività e al capitale umano;
- la valorizzazione degli elementi e degli aspetti immateriali, strettamente correlati alla conoscenza, alla creatività, all'innovazione, nell'ottica del diritto allo studio e all'istruzione, del merito individuale, dell'eccellenza e della meritocrazia quali ambiti prioritari di investimento;
- il ruolo della ricerca, connessa non solo al progresso scientifico e tecnologico, ma anche ai necessari rapporti con le imprese e le aziende, l'universo strategico delle piccole e medie imprese operanti nel territorio, a volte inconsapevoli della necessità di tale rapporto e tradizionalmente attestate su cicli produttivi e di mercato meramente riproduttivi;
- la disponibilità dei dati da parte dell'Amministrazione regionale (n. iscritti per corso, n. laureati per ambito disciplinare, n. studenti in corso e fuori corso etc.) e l'avvio di Sistemi autonomi ed esterni di valutazione degli obiettivi raggiunti.

Un ulteriore essenziale obiettivo è quello della **internazionalizzazione dell'alta formazione**, attraverso la concreta capacità delle Università di attrarre risorse umane in termini di mobilità internazionale rispetto ai contenuti, alla specificità dei curricula e degli insegnamenti. L'obiettivo della mobilità internazionale dei cervelli è stato avviato con

l'intervento **Visiting Professors** e con il **Rientro dei Ricercatori sardi**, mentre l'ulteriore crescita della mobilità studentesca ha coinciso con l'attuazione dei programmi comunitari (Socrates e Leonardo) e con le ulteriori risorse destinate ad Accordi bilaterali.

Il riconoscimento del merito individuale ha trovato conferma con gli Assegni di merito, con uno stanziamento di Bilancio per il biennio 2009/2010 di 30 Milioni di euro. Nel 2010 sono state pubblicate le graduatorie dei bandi in corso; nel contempo è stata definita la procedura, con lo svolgimento di un'apposita gara, per la gestione dei servizi, l'acquisizione dei dati e la richiesta di informazioni tramite apposito call center. Tra gli interventi per il diritto allo studio rientra anche la concessione di **contributi per l'abbattimento dei costi di locazione** ("fitto casa"), realizzati unitamente agli ERSU di Cagliari e Sassari, per studenti in sede e fuori sede, anche sulla base della situazione reddituale e dei requisiti di merito; il finanziamento stanziato é pari a 6 Milioni di euro.

Nel corso del 2011 sono previste le seguenti attività:

- FESR Asse I - Azioni strutturali sulle dotazioni tecniche e tecnologiche delle università, quali laboratori e dotazioni ICT per il perseguimento di elevati standard qualitativi, specie nelle facoltà tecnicoscientifiche;

- FESR Asse V - Implementazione dei sistemi e dei circuiti di apprendimento di tipo avanzato, rivolti sia alle Amministrazioni pubbliche che ai soggetti privati per dispiegare servizi finalizzati a migliorare l'adattabilità ai cambiamenti e la condivisione di esperienze innovative condotte in realtà assimilabili.

- FSE: Asse IV Capitale Umano - Avviso Pubblico per la chiamata di Progetti per: a) Potenziamento dei Centri Linguistici di Ateneo; b) Corsi di Dottorato finalizzati alla formazione di capitale umano altamente specializzato in particolare per i settori dell'ITC, delle nanotecnologie e delle biotecnologie, dell'energia e dello sviluppo sostenibile, dell'agroalimentare e dei materiali tradizionali.

- analisi, studio e predisposizione delle risorse ancora disponibili, pari circa a 23 Milioni di euro del FSE, anche in collaborazione con il Centro Regionale di Programmazione, con le Università e le rappresentanze di categoria imprenditoriale;

- avvio delle fasi di monitoraggio e rendicontazione degli interventi di cui alle Chiamate di Proposte Progettuali indicate;

- stipula della Convenzione con i due Atenei del territorio regionale;

- attuazione degli interventi previsti dalla L.R. 26/96 per il Fondo Globale (Università di Cagliari e di Sassari) e il Fondo Unico (Sedi decentrate) e predisposizione di ulteriori interventi a favore delle Università non ricompresi nei Fondi indicati.

Il sistema della ricerca

La competitività dei sistemi economico produttivi può essere seriamente compromessa da una bassa propensione all'innovazione scientifica e tecnologica. L'Italia, e con essa la Sardegna, rischia di operare sull'innovazione di secondo livello, utilizzando cioè prevalentemente le innovazioni prodotte in altri contesti. A fronte di dati che vedono la Sardegna agli ultimi posti della graduatoria internazionale per investimenti in ricerca, sia da parte pubblica, sia da parte delle imprese private, il primo dato da porre in rilievo è lo sforzo finanziario, in controtendenza sui flussi nazionali, con le risorse regionali destinate alla ricerca ed all'innovazione, anche orientando tale senso importanti finanziamenti comunitari. Oltre 30 milioni di euro nell'ultimo anno e mezzo hanno consentito di finanziare centinaia di progetti di ricerca.

La politica regionale sulla ricerca e l'innovazione affronta quattro questioni di fondo:

- come attrarre investimenti privati nella ricerca;
- come rendere più imprenditoriale la ricerca;
- come aumentare la ricaduta economica e sociale della ricerca;
- come creare una massa critica di progetti di ricerca sviluppando, e mettendo in stretto collegamento fra loro, le nostre risorse tecnologiche e scientifiche con quelle che si formano nelle altre Regioni e negli altri paesi;
- come sviluppare una stretta integrazione tra la ricerca fondamentale, o di base, e quella applicata e tra il sistema della ricerca e quello dell'impresa.

L'azione regionale si è contraddistinta in quest'ultimo periodo nella messa a punto di nuovi strumenti operativi, condivisi per la prima volta da tutti gli attori del sistema ricerca e innovazione, grazie alla rinnovata azione della Consulta regionale della Ricerca, organo consultivo previsto dalla legge regionale 7/2007.

Ulteriori strumenti inovativi, in linea con il Programma per la Ricerca della Commissione Europea e con la recente strategia dell'innovazione dell'OCSE, sono i Poli di Innovazione Tecnologica e i progetti strategici integrati. La presenza attiva dei Distretti tecnologici nella nostra regione rappresenta in tal senso un interessante modello di "governance" territoriale che si inserisce nella nuova logica dei progetti integrati, per creare anche in altre aree della nostra isola poli di ricerca e innovazione di eccellenza, in grado di attirare e trattenere i migliori talenti, generando ricadute economiche significative nel lungo termine.

Un ruolo fondamentale per la gestione delle politiche sarà svolto dalla **valutazione**, applicando nuovi e più rigorosi criteri per la assegnazione delle risorse e attribuzione dei ruoli.

• La Regione Sarda ha inoltre organizzato nel settembre scorso la prima **Conferenza regionale sulla ricerca e l'innovazione**. L'iniziativa ha avuto il merito di mettere in

relazione tutti i protagonisti della ricerca scientifica della Sardegna (Università e centri di ricerca pubblici e privati) tra di loro, aprendoli alla comunità scientifica internazionale.

- La Regione, in collaborazione con le Università, ha stipulato un **protocollo di intesa con il Ministero dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca** finalizzato al sostegno dell'alta formazione, della ricerca scientifica e dell'internazionalizzazione;

- Il rilancio del sistema regionale della ricerche e dell'innovazione si basa anche sul potenziamento delle strutture regionali a ciò dedicate, come l'attività di **Sardegna Ricerche**, l'Agenzia regionale che ha la missione di promuovere la ricerca, il trasferimento tecnologico e lo sviluppo dell'economia della conoscenza, sostenendo l'innovazione del sistema produttivo, favorendo la nascita di imprese innovative, promuovendo e potenziando Polaris, il **Parco scientifico e tecnologico regionale**. In particolare quest'ultimo comprende piattaforme e laboratori tecnologici a disposizione di tutto il sistema imprenditoriale sardo e dell'università: distretto della biomedicina; cluster delle energie rinnovabili; laboratori del distretto ICT; Piattaforma di calcolo.

- Al fine di promuovere, attraverso un sistema di incentivazione premiale, la ricerca di base e quella applicata, sono stati pubblicati il Bando 2010 per progetti di ricerca di base 2010 per € 12.000.000 e il Bando di Ricerca Orientata per € 9.400.000. Per il sistema premiale produttività scientifica sono destinati € 1.700.000. Per il Sardinian Radio Telescope sono destinati € 1.500.000. Altri stanziamenti di rilievo per la ricerca in Sardegna: Potenziamento centro di calcolo € 2.000.000; Biblioteca Scientifica € 2.500.000; Attuazione accordo Sardegna-Lombardia € 2.000.000.

- **La Rete Regionale dell'Innovazione "INNOVA.RE"**. INNOVA.RE è un modello di cooperazione in rete di soggetti (Università, Parco Tecnologico, Camere di Commercio, Organizzazioni imprenditoriali) che, sotto il coordinamento della Regione, si riconoscono all'interno di un'unica interfaccia organizzata per favorire lo sviluppo e il rafforzamento dell'innovazione tecnologica in Sardegna. La Rete si configura come *One stop shop*, ossia un'unità locale di supporto alle imprese che costituisce un punto unico di accesso a una vasta gamma di servizi: informazione, formazione e consulenza in molti settori per lo sviluppo d'impresa. Dal lato offerta di competenze, la Rete è una struttura dinamica, in cui nuovi soggetti, in possesso di capacità tecnico-scientifiche e di servizio analoghe a quelle dei Laboratori e Centri attualmente presenti, potranno inserirsi, ampliando la gamma delle aree tematiche coperte e delle specializzazioni presenti.

È importante che gli attori della rete Innova.Re partecipino attivamente ai più importanti network, nazionali ed internazionali, per la valorizzazione della ricerca pubblica. La condivisione di buone pratiche attraverso la partecipazione a meeting, programmi di staff exchange e di aggiornamento professionale è condizione irrinunciabile per trasferirle nella gestione dei processi interni degli uffici e le amministrazioni coinvolte e per garantire più

ampie ed efficaci opportunità di contatto e di mercato ai stessi gruppi di ricerca e alle imprese spin off o start up tecnologiche.

Strategia 3. Patrimonio culturale: dare forza a una identità viva

S3.2 - Tutelare e valorizzare il patrimonio identitario dell'isola attraverso reti museali, bibliotecarie, banche dati, studi, pubblicazioni e manifestazioni

• **Il Centro di documentazione visiva**. Tale Centro, collegato all'Ufficio Stampa della Presidenza, concorre a preservare la memoria storica dell'isola documentando le attività istituzionali, con la produzione di un significativo patrimonio di filmati e immagini. Si è già realizzato il restauro di circa tremila documentari (al 2009), e in questa direzione si intende proseguire restaurando e digitalizzando anche il vastissimo patrimonio fotografico prodotto dall'Ufficio stampa della Presidenza. La datazione delle foto (73.761 pezzi) comprende un arco di tempo che va dagli anni 50 al 2001, con qualche stampa databile negli anni 20 e 30.

S3.4 - Preservare e valorizzare luoghi e beni materiali di rilievo archeologico, storico ed etno-antropologico

• **Progetto di gestione integrata del patrimonio mobiliare, immobiliare e culturale**. Il progetto prevede la catalogazione dei beni regionali, mobili e immobili, aventi valenza culturale. Nell'ambito del processo di gestione integrata del patrimonio immobiliare è stato dato mandato all'Università di Cagliari di verificare l'interesse culturale dei beni immobili di proprietà dell'amministrazione regionale, con una erogazione di € 110.000,00, così come programmato con Deliberazione G.R. del 13 ottobre 2009, n. 46/11. Nel 2009 sono stati individuati e segnalati all'Assessorato competente i beni da inserire nel programma "Cagliari Monumenti Aperti".

Strategia 4. Ambiente e territorio: responsabilità e opportunità

S4.1 - Realizzare sistemi informativi territoriali integrati per la gestione dei fattori urbanistici, paesaggistici e ambientali

• **Il monitoraggio ambientale**. Nella precedente fase di programmazione europea (2000-2006), sono state avviate due importanti realizzazioni finalizzate alla creazione di una comune base di conoscenza e al sostegno ai processi decisionali, pianificatori e programmatori di governo e gestione del territorio.

E' stato realizzato un sistema integrato di monitoraggio ambientale per alcune principali componenti: acque sotterranee, siti inquinati, stato di conservazione degli habitat, rete di controllo della qualità dell'aria. Inoltre, è stato avviato il Sistema Informativo Ambientale Regionale (SIRA), con il finanziamento del primo lotto funzionale. Nel corso del 2010 sono iniziate presso i capoluoghi di Provincia le attività di trasferimento delle competenze ai futuri utenti del SIRA e si è dato avvio alla operatività del primo modulo.

Per garantire il proseguimento e l'integrazione di nuove funzioni di monitoraggio e controllo ambientale del territorio, nonché la messa a regime delle reti realizzate, la Regione, attraverso l'utilizzo delle risorse della linea di azione 4.1.2 del PO FESR 2007-20134, perseguirà i seguenti obiettivi:

- aggiornamento e messa a regime, in collaborazione con l'Agenzia Regionale per la Protezione dell'Ambiente della Sardegna (ARPAS) e con gli enti preposti, del sistema integrato di monitoraggio ambientale nelle sue diverse componenti (rifiuti, ecosistemi terrestri e marino - costieri, risorse idriche, e altre matrici ambientali in funzione di specifici obblighi istituzionali);

- aggiornamento del Sistema Informativo Ambientale Regionale (SIRA), di cui il secondo stralcio attuativo prevederà la realizzazione di nuovi moduli applicativi che consentiranno l'interoperatività dei sistemi di monitoraggio ambientale. La futura attivazione del SIRA, realizzato in attuazione della Direttiva comunitaria 2003/4/CE recepita con D.lgs.195/200, consentirà di approdare a un cambiamento di prospettiva fornendo di fatto un sistema integrato dell'informazione regionale relativa all'ambiente, al territorio e ad altre variabili socio-economiche.

• Con Delibera n. 56/37 del 29.12.2009 sono stati approvati gli indirizzi operativi per l'attività di **prevenzione, lotta all'abusivismo e monitoraggio delle trasformazioni territoriali**, nonché i criteri proposti per l'attuazione di detta attività. E' stato firmato l'accordo istituzionale con il Corpo Forestale della Regione Sardegna, con l'obiettivo di

favorire la prevenzione dell'abusivismo edilizio e di definire, attraverso una convenzione con l'Università di Cagliari, un idoneo progetto di ricerca per verificare l'impatto, a livello sociale ed economico, dei finanziamenti concessi ai Comuni inerenti la materia urbanistica ed edilizia e la riqualificazione urbana.

• Con Deliberazione n. 16/17 del 20.4.2010 sono state indicate le direttive tecniche per **il monitoraggio degli interventi e delle trasformazioni urbanistiche ed edilizie del territorio** conseguenti alla applicazione della legge n. 4/2009. E' infatti fondamentale dotarsi di un sistema informatico semplice ed efficiente che consenta un agevole invio dei dati rappresentativi degli effetti conseguenti alla applicazione della norma, sia per agevolare le attività dei Comuni, facilitando le operazioni di raccolta ed analisi dei dati, che per ottenere una visione d'insieme delle trasformazioni territoriali indotte dal provvedimento legislativo, assieme ad una loro valutazione dei benefici economici, anche in termini occupazionali.

Ai fini del monitoraggio, i Comuni trasmetteranno agli uffici regionali i dati tecnici e amministrativi ritenuti essenziali (localizzazione geografica dell'intervento, procedimento amministrativo, dati tecnici, dati legati alla normativa L.R. n. 4/2009, stime economiche/occupazionali) attraverso un file d'interscambio trasmesso via posta elettronica alla Regione, con cadenza al massimo bimestrale. Il monitoraggio degli interventi sarà supportato dalla Regione con attività di assistenza ai Comuni, anche avvalendosi dell'infrastruttura e degli strumenti realizzati con gli appalti SITR e SIT2COM.

• La Regione e l'Agenzia per le Entrate hanno approvato il piano operativo per l'attivazione dell'**Anagrafe immobiliare**: è stato realizzato un progetto stralcio di sperimentazione dell'Anagrafe immobiliare con il coinvolgimento di circa 30 Comuni, che sta evidenziando la validità del progetto e le grandi aspettative dei Comuni in tal senso. Le attività previste dal progetto Anagrafe Immobiliare, al fine di rendere fruibili i servizi a favore dei Comuni della Sardegna, hanno reso necessario avviare con urgenza il programma per l'informatizzazione dei catasti, attraverso il reclutamento di idonee professionalità e mediante la costituzione di strutture decentrate sul territorio di supporto ai Comuni. Con Deliberazione n. 56/36 del 29.12.2009 sono stati pertanto indicati gli indirizzi applicativi per la definizione del programma regionale di informatizzazione dei catasti. Sono stati confermati, nelle linee strategiche fondamentali, i contenuti del piano operativo per l'informatizzazione dei catasti già approvato, e per l'attivazione dell'Anagrafe immobiliare; è stata confermata la composizione della commissione per l'attuazione del progetto, che vede la partecipazione della Regione Sardegna, dell'Agenzia per le Entrate e di un rappresentante della Conferenza permanente Regione-Enti Locali. Ai fini delle successive fasi attuative del progetto, tale Commissione approverà l'aggiornamento del piano operativo e, con cadenza almeno trimestrale, provvederà a redigere una relazione sullo stato di attuazione del programma. Il progetto, inoltre, vista la forte integrazione con i progetti SITR e SIT2COM, prevede, per

un ammontare stimato di euro 750.000 a carico del SITR, lo sviluppo di nuove attività e la manutenzione evolutiva dei software e la gestione dei servizi evoluti, volti a rendere disponibili per i Comuni dati, strumenti informatici ed organizzativi al fine della raccolta, sistemazione e gestione dei dati catastali e tributari nonché di quelli urbanistici e sulle trasformazioni territoriali.

Sarà inoltre siglato un accordo con l'ANCI Sardegna, quale soggetto attuatore di azioni congiunte con l'Amministrazione regionale volte al coinvolgimento e alla partecipazione dei Comuni, anche mediante il piano di comunicazione già previsto nel piano operativo; saranno infine coinvolte le agenzie AGRIS e LAORE e le università sarde, quali soggetti attuatori della realizzazione del primo lotto della "carta delle unità delle terre e capacità d'uso dei suoli", per una cifra stimata di euro 1.100.000.

S4.2 - Favorire la dotazione degli strumenti di pianificazione ordinaria e strategica nei diversi livelli territoriali, perseguendone l'integrazione informativa e gestionale

• In merito all'obiettivo "Programmazione degli interventi di tutela del suolo affidata alle fonti finanziarie POR FESR e dalle risorse statali del bilancio annuale o derivanti da programmi specifici (ex Legge 183/89 o Decreto legge 180/98; APQ difesa suolo; Piano Strategico Nazionale per la difesa del suolo; ecc)", la spesa rendicontata al giugno 2009 è di € 178 Milioni e ricomprende i fondi POR 2000-2006. Relativamente all'obiettivo "*Sviluppo della Pianificazione Forestale Territoriale di Distretto* (PFTD) ex DGR 53/14 del 9 ottobre 2008" e' in corso l'elaborazione del Piano Forestale territoriale del Distretto n. 16 Arci-Grighine. L'**Ufficio del Piano forestale**, coordinato dalle strutture regionali competenti, si avvale oltreché dei soggetti istituzionali nominati dall'amministrazione regionale di uno staff specializzato di esperti esterni. Per lo stesso obiettivo - nel periodo giugno 2009 - maggio 2010 - l'Ufficio del Piano ha elaborato le basi conoscitive per il proseguo delle attività di pianificazione quali la **carta forestale**, l'inventario forestale su scala di distretto, la **catalogazione della viabilità rurale**, l'indagine e successiva elaborazione socio-economica territoriale attraverso la somministrazione di specifici questionari ai portatori di interesse locali, la **ricognizione sul regime fondiario**, le analisi preliminari finalizzate alla elaborazione delle cartografie tematiche per la destinazione funzionale delle foreste (compresa la protezione dagli incendi boschivi), una importante opera di sensibilizzazione e informazione rivolta alle popolazioni locali con la organizzazione di diversi incontri territoriali. Resta da confermare la disponibilità delle risorse finanziarie necessarie al funzionamento dell'Ufficio di Piano, secondo stime attendibili non inferiore ai 200.000 euro annui.

• **Piani strategici comunali e intercomunali**. In attuazione della legge regionale 7 agosto 2009 n. 3, articolo 5, comma 3, e degli indirizzi operativi definiti dalla Giunta Regionale con Delibera n. 45/5 del 06.10.2009, è stato pubblicato l'invito per la presentazione delle proposte di finanziamento per la redazione di studi di fattibilità per l'attivazione di servizi

e/o realizzazione di opere e per la progettazione preliminare di opere previste nei piani strategici comunali e intercomunali. Requisito imprescindibile per l'attuazione degli obiettivi, delle azioni e dei progetti individuati nei Piani Strategici, è che gli interventi siano inquadrati nell'ambito dei cosiddetti **PISU - Piani integrati di sviluppo urbano**, i quali devono rappresentare un insieme coordinato di interventi integrati, caratterizzati da forte rilevanza strategica, in grado di concretizzare, in un'ottica di sostenibilità, obiettivi di sviluppo socioeconomico attraverso il miglioramento della qualità urbana ed ambientale. Inoltre i singoli interventi dei PISU dovranno fare esplicito riferimento agli obiettivi operativi dell'Asse V - Sviluppo urbano del PO FESR 2007-2013. E' attualmente in corso l'istruttoria delle proposte progettuali pervenute.

- Nel primo semestre del 2010 si è svolto un ciclo di laboratori di progettazione organizzato dall'Amministrazione regionale per supportare i Comuni nella messa a punto delle proposte progettuali relative al **bando CIVIS**, "Rafforzamento centri minori", un'iniziativa rivolta a reti di cooperazione di piccoli centri urbani che promuove progetti pilota di qualità finalizzati alla riqualificazione delle aree urbane e alla valorizzazione dei centri storici. Nell'ambito della programmazione del POR Sardegna 2000-2006, sono state finanziate 17 reti, per un totale di 113 Comuni, con un importo di 95 milioni di euro; dodici reti sono state finanziate invece con la deliberazione n. 26/3 del 3.6.2009 che ha attivato le risorse del PO FESR 2007-2013, asse V "Sviluppo urbano" - obiettivo 5.2.1, disponibili per le annualità 2007/2008/2009. Un'ulteriore rete è stata finanziata con la riprogrammazione delle risorse della Delibera CIPE 03/2006, a seguito della deliberazione della Giunta Regionale n. 38/11 del 6.08.2009.

Al fine di affiancare i Comuni per orientare al meglio le risorse finanziarie disponibili e per conseguire gli obiettivi previsti dalla programmazione del PO FESR 2007-2013 e le indicazioni del Piano paesaggistico regionale, si è reso necessario un riorientamento progettuale degli interventi finanziati. La Regione ha avviato, per ogni rete di cooperazione che ha manifestato la propria disponibilità, dei laboratori di progettazione, che coinvolgono tecnici e progettisti comunali, funzionari della Direzione generale della Pianificazione urbanistica e vigilanza edilizia, del Servizio di governo del territorio e tutela del paesaggistica, delle Soprintendenze e l'Università degli studi di Cagliari. Obiettivo dei laboratori progettuali è quello di migliorare la capacità di integrazione dei vari progetti nell'ambito della rete d'appartenenza, di potenziarne i contenuti innovativi e di agevolare l'iter burocratico per ottenere le necessarie autorizzazioni qualora le opere da realizzarsi ricadano in aree vincolate.

Con DGR 25/19 del 01.07.2010 sono state finanziate le reti dalla n. 31 alla n. 34 del bando CIVIS, fino alla concorrenza delle risorse attualmente disponibili per l'obiettivo 5.2.1 del PO FESR 2007-2013, pari a € 16.300.000, alle quali si sommeranno le risorse comunali e le altre eventuali risorse comunali, indicate in fase di bando.

• E' stata approvata la graduatoria definitiva e il conseguente piano finanziario analitico della legge regionale n. 29/1998 "Tutela e valorizzazione dei centri storici", annualità 2008, **Bando Biddas** - Invito a presentare proposte di programmi di valorizzazione dell'edificato storico della Sardegna". Su 40 reti di Comuni partecipanti, ne sono state finanziate 24, per un totale di circa 3.800 progetti finanziati (3.550 su beni in titolarità privata; 230 per opere pubbliche). Il programma ha un valore complessivo di oltre 120 milioni di euro; la Regione Sardegna interviene con uno stanziamento di 51 milioni e 300 mila euro, i Comuni con circa 8 milioni e i privati con quasi 61 milioni. Con tali finanziamenti, le amministrazioni comunali e i cittadini potranno avviare da subito interventi finalizzati alla valorizzazione dell'edificato storico, anche in contrasto allo spopolamento dei centri storici e delle zone interne.

• Nel giugno 2010 ha preso avvio il progetto "**LAB.net plus - Rete transfrontaliera per la valorizzazione dei paesaggi e delle identità locali**", finanziato dall'Unione europea nell'ambito del Programma di Cooperazione Transfrontaliera Italia-Francia "Marittimo" 2007-2013. Il progetto, finanziato con € 2.103.636, si pone come ideale proseguimento delle attività avviate nella programmazione 2000-2006 con il progetto "Labnet", concluso nel giugno 2009 che ha finanziato opere di recupero dei centri storici di circa 30 comuni sardi, corsi e toscani e la costituzione di 5 laboratori tranfrontalieri per il recupero dei centri storici a supporto dei territori. LAB.net plus rappresenta, per la rete costituita con la Corsica, la Regione Toscana e la Regione Liguria, un'occasione per consolidare e arricchire il bagaglio di esperienze maturate nella precedente edizione. Il nuovo progetto investe ancora sulle strutture dei laboratori per la valorizzazione dei centri storici, affinché generino reti di collaborazione a carattere locale e sovralocale. Tra le altre attività sarà avviato il "Laboratorio per la valorizzazione dei paesaggi e delle identità locali", costituito da tre antenne territoriali nei territori del Nuorese e Marghine-Goceano (con sede a Macomer), Marmilla, Sarcidano e Trexenta (con sede a Lunamatrona), Mandrolisai e Valle del Pardu (con sede ad Osini).

S4.3 - Garantire la tutela e la valorizzazione degli ecosistemi naturali e del paesaggio

• **Gestione integrata del paesaggio**. Il paesaggio rappresenta per la nostra isola uno dei tre assi strategici del modello di sviluppo identificato nel programma di legislatura presentato al Consiglio regionale, e costituisce il luogo da restituire al protagonismo delle autonomie locali. L'attuale Piano Paesaggistico Regionale, vigente dal settembre 2006, è esteso, come noto, al sistema degli ambiti costieri e pone il paesaggio, in qualità di valore identitario per l'intera comunità regionale, al centro della pianificazione e delle azioni di governo del territorio. In tale direzione nell'ultimo anno è stato avviato, insieme ai Comuni, alle Province e agli altri soggetti istituzionali, un processo partecipativo per l'identificazione delle strategie di governo del territorio, con 9 conferenze territoriali e una conferenza regionale conclusiva, tenutasi a Cagliari il 30 giugno 2009. Il confronto ha

consentito di raccogliere suggerimenti per valorizzare i punti di forza e superare le criticità incontrate nella prima fase di attuazione del Piano Paesaggistico Regionale.

Con la **legge regionale 23 ottobre 2009, n. 4** si è inteso dare una prima risposta alle esigenze manifestate dai territori in ordine alle problematiche della pianificazione paesaggistica e urbanistica. La legge, all'art. 11, dispone che con periodicità biennale il Piano Paesaggistico Regionale debba essere sottoposto dalla Giunta regionale ad aggiornamento e revisione dei contenuti descrittivi e dispositivi, al fine di superare alcune criticità rilevate. Il processo di revisione del Piano Paesaggistico dovrà avere quale elemento fondante l'azione partecipativa degli Enti Locali, tale da rendere condivisi i contenuti. Tale processo, denominato "**Sardegna Nuove Idee**", è stato avviato nel giugno 2010 con una presentazione pubblica e si fonda sull'attivazione di 14 laboratori partecipati di progettazione paesaggistica che avranno il compito di identificare aree sensibili e temi emergenti.

Sempre con l'obiettivo di far sì che il PPR venga percepito dai territori non quale piano di vincoli, bensì come un piano di opportunità di sviluppo, è stato pubblicato il concorso "**Premio per i programmi integrati di paesaggio**", rivolto ai comuni compresi nei 27 ambiti di paesaggio individuati nel Piano Paesaggistico Regionale. Il concorso ha la finalità di sviluppare la parte propositiva del Piano Paesaggistico, attraverso l'elaborazione di "Programmi integrati per il Paesaggio, riferiti a un ambito di paesaggio e caratterizzati da una connotazione sovracomunale, derivanti dal confronto fra i territori e dalla trasposizione locale degli indirizzi progettuali contenuti nelle 27 schede d'ambito. Il programma sarà frutto di un lavoro di condivisione - dal punto di vista amministrativo-istituzionale e di coinvolgimento delle popolazioni - condotto da una rete di comuni e tale da esplicitare un progetto unitario di paesaggio.

Il lavoro dei comuni appartenenti ai 27 ambiti di paesaggio costieri è supportato da **SardegnaGeoblog**, strumento innovativo che consente a tutti i soggetti istituzionali interessati di prendere parte ai processi di pianificazione del proprio territorio. Sono inoltre proseguite le attività di implementazione del **sito web "Sardegna Territorio**", nel quale sono resi disponibili linee guida, manuali e strumenti operativi, e segnalati eventi, attività di informazione e comunicazione.

Il processo verrà poi esteso anche ai restanti territori interni, in modo da pervenire ad un unico **Piano Paesaggistico condiviso negli obiettivi e nelle modalità di attuazione**. Si perverrà alla revisione del Piano Paesaggistico Regionale attraverso tre momenti:

- tavolo regionale di sintesi (marzo 2011) con l'obiettivo di mettere a punto gli scenari progettuali emersi. Saranno presentate le 14 idee rappresentative dei risultati emersi dai laboratori territoriali;

- evento di presentazione pubblica dei risultati (marzo 2011), con l'obiettivo di presentare i risultati dei laboratori e le idee emerse dal processo partecipativo e di definire la proposta di indirizzi per la revisione del Piano;

- revisione del piano paesaggistico regionale e procedura di approvazione ai sensi della L.R. 4/2009.

• E' stato pubblicato il **Premio "Architetture per i litorali - idee progettuali per le attrezzature a servizio della balneazione"**, finalizzato all'acquisizione di idee e proposte progettuali per le strutture e le attrezzature di supporto alla balneazione, connesse alle categorie di servizi con finalità turistico-ricreative, aventi caratteristiche di temporaneità e di facile rimozione. Il premio individua otto litorali, fra loro differenti per caratteristiche geografiche, condizioni ambientali e culturali, per facilitare la contestualizzazione dei progetti nel rispetto degli obiettivi prefissati. La Regione Sardegna premierà i primi tre classificati per ciascuno degli otto litorali identificati, fra le idee presentate entro il 30.09.2010.

• **Difesa del suolo**. Nel territorio regionale si sono manifestati nell'ultimo decennio fenomeni alluvionali riconducibili per lo più a precipitazioni localizzate di intensità talmente elevata da discostarsi da quanto statisticamente prevedibile. Nelle aree interessate si è reso necessario intervenire con rapidità al fine di superare le situazioni di emergenza e garantire normali condizioni di vita, sia attraverso interventi di mitigazione del rischio idrogeologico, sia con il ripristino delle infrastrutture danneggiate. Le azioni strutturali a difesa del suolo riguarderanno pertanto, anche per il prossimo periodo di programmazione:

- gli interventi di recupero e miglioramento della funzionalità idraulica e idrogeologica nelle aree perimetrali a rischio elevato e molto elevato nel Piano per l'Assetto Idrogeologico (PAI). In particolare verranno individuati interventi strategici per la messa in sicurezza dei centri abitati e la protezione delle infrastrutture strategiche, quali vie di comunicazione e aree produttive;

- gli interventi urgenti di prima messa in sicurezza nei bacini idrografici colpiti dai recenti eventi alluvionali.

- gli interventi periodici di manutenzione idraulica del reticolo idrografico e delle opere idrauliche afferenti.

La programmazione e la realizzazione degli interventi verrà affidata alle fonti finanziarie del bilancio ordinario regionale (Legge Finanziaria) o statale (Ministero Ambiente) o alle risorse aggiuntive previste dai documenti di programmazione integrata statali (FAS) e comunitari (POR FESR). Verrà garantita la coerenza con le indicazioni della programmazione unitaria e verrà data priorità al completamento di interventi strategici già avviati. Verrà inoltre perseguito il potenziamento dell'organizzazione tecnica

complessiva, centrale e periferica (profili professionali e supporti strumentali adeguati), in maniera da poter rispondere con maggiore tempestività e incisività in relazione alle iniziative private e pubbliche riguardanti gli insediamenti residenziali e produttivi, conle attività di vigilanza attiva e di prevenzione del rischio idrogeologico.

• **Aree minerarie dismesse**. La Regione è impegnata nella realizzazione di interventi di messa in sicurezza e di bonifica nelle aree minerarie dismesse, finalizzati alla rimozione di situazioni di pericolo nonché a fronteggiare i danni conseguenti all'inquinamento del territorio. Con tale finalità è prevista la realizzazione di interventi di caratterizzazione, messa in sicurezza, bonifica e ripristino ambientale dei siti. La strategia regionale per il prossimo triennio prevede principalmente il completamento del processo di aggiornamento del Piano delle bonifiche e la realizzazione degli interventi di caratterizzazione, messa in sicurezza, bonifica e ripristino ambientale dei siti inquinati di interesse nazionale e regionale, specie di quelli minerari dismessi. E' previsto l'aggiornamento dell'**Anagrafe regionale dei siti inquinati**, strumento operativo principale del **piano delle bonifiche regionali**.

Con Decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri del 21 dicembre 2007, è stato dichiarato lo stato di emergenza nelle aree minerarie dismesse del Sulcis - Iglesiente e del Guspinese, territorio che comprende una vasta area della Sardegna Sud Occidentale con 34 comuni, identificata come sito di bonifica di interesse nazionale con Decreto n. 468 del 18 settembre 2001, attuativo della L. 426/98 e perimetrata con Decreto del Ministero dell'Ambiente e Tutela del Territorio e del Mare del 12 marzo 2003.

A seguito della dichiarazione dello stato di emergenza, il Presidente del Consiglio dei Ministri con apposita Ordinanza nel 2008 ha nominato Commissario delegato per l'emergenza il Presidente della RAS, per la realizzazione dei primi interventi urgenti, la rimozione delle situazioni di pericolo e per fronteggiare i danni conseguenti all'inquinamento del territorio. Il nuovo quadro normativo e istituzionale ha permesso di superare le difficoltà oggettive, sia di natura tecnica che di natura autorizzativa, riscontrate nel realizzare gli interventi di messa in sicurezza e/o bonifica, principalmente, nelle aree minerarie dismesse del Sulcis - Iglesiente e del Guspinese. L'obiettivo di bonifica e risanamento nelle aree minerarie dismesse, è supportato per il 2010 da risorse finanziare interamente a carico del bilancio regionale pari a € 10.000.000. Per i siti di raccolta nelle valle del rio San Giorgio e a Barraxiutta vi sono risorse pari a € 27.000.000 a valere sul POR 2007 – 2013. Tale finanziamento non è risolutivo in quanto per attivare tutti gli interventi nelle aree a rischio del Sulcis Iglesiente Guspinese sono necessari circa 255 milioni di euro già proposti per la programmazione FAS.

Si prevede inoltre di proseguire gli interventi di riabilitazione ambientale e messa in sicurezza permanente dell'area della laveria di Assemini; dell'area Seamag (S.Antioco); dell'area mineraria laveria H. L. Mermod (Assemini) e Genna Tres Montis (Silius); dell'area pertinenziale laveria Malfidano (Buggerru); delle ex laverie della ex miniera di Seddas

Moddizzis (Gonnesa); delle aree delle ex miniere di: Orbai (Villamassargia); Perda Lai – Castello di Monreale (Sardara); Santu Miali (Furtei); Corti Rosas (Ballao); Masaloni (S. Vito); Arghentaria- Guzzurra e Sos Enattos (Lula); Su Suergiu (Villasalto); Funtana rapinosa (Gadoni); Baccu Arrodas (Muravera); area mineraria di Monteponi-Waltz – S. Giovanni (Iglesias); area mineraria Montevecchio Ponente (Guspini); area mineraria di Ingurtosu (Arbus).

L'attività programmata nelle **aree minerarie di Baccu Locci,** nel Comune di Villaputzu, è in fase conclusiva con gli interventi di messa in sicurezza e bonifica dell'area vasta - risorse utilizzate € 5.500.000 -, con la realizzazione del primo sito di raccolta previsto in Sardegna, quale unico strumento utile per isolare e circoscrive i centri di pericolo e garantire in tal modo il blocco totale degli apporti inquinanti che si scaricavano a valle dell'area mineraria compromettendo l'intero territorio fino al mare. Sono inoltre in fase di avvio e completamento una serie di attività di bonifica nel Sulcis-Iglesiente-Guspinese, nell'Argentiera, nei comuni di Sassari e Villasalto.

- Con l'attuazione delle direttive regionali per la **bonifica dei siti contaminati da amianto**, sono state attivate tutte le risorse per gli interventi urgenti di bonifica di edifici pubblici, affidate alle amministrazioni provinciali le quali scontano grossi ritardi nella realizzazione degli interventi, in parte dipendenti dalla mancanza di risorse per la ricostruzione delle strutture pubbliche bonificate dall'amianto. Sono state affidate nel 2010 le prime risorse Por per tali Interventi pari a € 6.652.000, nonché la bonifica della discarica di amianto in località Masangionis in agro di Arborea per un importo di € 2.500.000, inoltre sono stati attivati i finanziamenti per la bonifica delle aree di proprietà privata e delle condotte idriche dei consorzi di bonifica. Infine, proseguirà, nel limite delle limitate risorse a disposizione, la bonifica nelle ex discariche comunali dimesse: nel triennio si completeranno gli interventi di prima e seconda priorità.

- **La protezione delle coste**. Per la salvaguardia delle coste ("Programma d'Azione Coste, PO 2007-2013 Ob. 4.1.1 B, Attività finalizzate alla prevenzione, difesa e gestione integrata della fascia costiera") nell'aprile 2010 è stato costituito un tavolo tecnico interassessoriale per la pianificazione e programmazione degli interventi, cui partecipa anche l'Agenzia della Conservatoria delle Coste. E' previsto un bando di selezione per l'acquisizione di figure di assistenza tecnica alla redazione del Programma d'Azione. Sono state compiute le prime analisi foto-interpretative sulla linea di costa ed è stata avviata l'attività del Tavolo Tecnico, che si propone di sviluppare le seguenti attività: 1) ricerca e recupero dei dati di interesse conoscitivo, in particolare tecnico-scientifici e progettuali, loro catalogazione all'interno dei sistemi informativi presso la Regione; 2) definizione di una piattaforma tecnica organica e unificata quale base dell'emanazione di linee d'indirizzo del piano stralcio di difesa delle coste e del Programma d'Azione. Si prevede il completamento dei documenti di Programma entro settembre 2011. A ciò seguirà il

Bando rivolto agli enti locali per il finanziamento degli interventi previsti da attuarsi in regime di delega.

• **Tutela della biodiversità**. Per la **Rete natura 2000** risultano ormai approvati la quasi totalità dei piani di gestione dei SIC (siti di importanza comunitaria), azione finanziata con la programmazione comunitaria 2000-2006; tale risultato costituisce la base per le azioni di tutela e valorizzazione previste con il nuovo ciclo di programmazione 2007 -2013, nonché per i finanziamenti a favore dei privati all'interno di tali aree. Fra le principali attività in corso in materia di tutela della biodiversità si segnala inoltre il progetto, di concerto con il Ministero dell'Ambiente, di ampliamento dei SIC a mare e i progetti di cooperazione internazionale nell'ambito del PO Marittimo Italia Francia a tutela delle tartarughe marine e dei cetacei, di gestione delle zone umide e di valorizzazione del patrimonio naturalistico della rete ecologica transfrontaliera.

I due principali obiettivi per il prossimo quinquennio saranno da un lato il consolidamento degli assetti gestionali dei Siti Natura 2000, dall'altro la salvaguardia e l'incremento dell'importante patrimonio di biodiversità e di risorse naturali della regione. Per quanto riguarda il primo obiettivo, è previsto il completamento dei Piani di gestione dei Siti Natura 2000, incluse le Zone di Protezione Speciale (ZPS), grazie ai fondi stanziati sul Programma di Sviluppo Rurale (PSR) 2007-2013. Sarà inoltre individuato l'ente gestore delle aree Natura 2000, e contestualmente definite le misure di conservazione per le ZPS regionali. Relativamente al secondo obiettivo, le attività previste, da finanziarsi sia con risorse comunitarie (POR 2007-2013 e PO Marittimo Italia - Francia), sia con fondi FAS (APQ Biodiversità), vanno dal monitoraggio dello stato di conservazione degli habitat e delle specie presenti nelle aree di importanza comunitaria (Direttiva 92/43/CEE) e internazionale (Convenzione RAMSAR), alla realizzazione di interventi di rivitalizzazione di habitat, ecosistemi e specie floro-faunistiche (eradicazione di specie aliene che sopravanzano quelle autoctone, conservazione di popolazioni animali endemiche, ecc.), alla conduzione di ricerche scientifiche per l'individuazione delle specie a maggior rischio di estinzione e la successiva applicazione di procedure di conservazione, recupero e reintroduzione in situ, alla creazione di reti, come la "Rete regionale per la conservazione della fauna marina", finalizzata ad aumentare le conoscenze e le attività di conservazione della fauna selvatica marina, all'individuazione di buone pratiche nella gestione delle zone umide.

Di particolare rilievo dopo un'attenta attività di ricognizione svolta nel primo semestre del 2010, condotta in collaborazione con il Ministero dell'Ambiente, è l'individuazione dei primi Siti Natura 2000 a mare e l'avvio, entro il 2011, delle procedure per l'istituzione di nuovi monumenti naturali: tra questi, alcuni grandi alberi della Sardegna individuati grazie a precisi studi conclusisi nel primo semestre del 2010, come meritevoli di specifica tutela per l'alto valore biologico, fisionomico e culturale.

Intrinsecamente legate alle attività di tutela e conservazione delle risorse naturali sono le attività di valorizzazione dell'importante patrimonio naturale e ambientale regionale, che consistono in interventi di infrastrutturazione connessi alla valorizzazione e alla fruizione della biodiversità, il potenziamento delle strutture tecnologiche a favore dei soggetti gestori dei Siti Natura 2000, e l'incentivazione di attività produttive sostenibili a favore di privati. Interventi contemplati nell'**obiettivo operativo 4.2.1 del POR 2007-2013** che, con un budget di 17 milioni di euro, prevede di "sostenere interventi di **valorizzazione di aree di pregio ambientale, di habitat singolari, di specifici ecosistemi o paesaggi** presenti nel territorio regionale e promuovere opportunità di sviluppo economico sostenibile".

La valorizzazione della biodiversità e del patrimonio naturale trova inoltre sostegno nei fondi, pari a circa 8 milioni di euro, relativi a tre progetti di cooperazione internazionale finanziati dal PO Marittimo Italia Francia:, riguardanti i sistemi gestionali nelle zone umide (ZOUMgest), la tutela e la valorizzazione delle tartarughe marine, dei cetacei e degli habitat marino costieri nell'area protetta "santuario Pelagos" e lungo le coste della Sardegna (GIONHA), e la cooperazione delle reti ecologiche nel Mediterraneo (Co.R.E.M.).

S4.4 - Monitorare e ridurre ai minimi standard sostenibili l'impatto ambientale di attività, produzioni e servizi

• **I rifiuti**. La produzione dei rifiuti in Sardegna è pari a 846.664 t/a di rifiuti urbani (fonte: 10° Rapporto sulla gestione dei rifiuti urbani in Sardegna - anno 2008) e a 3.345.778 t/a di rifiuti speciali (Rapporto sulla Gestione dei rifiuti speciali in Sardegna, analisi dei dati MUD 2005 - aprile 2007). L'analisi dei dati di produzione dei rifiuti urbani nel periodo 1997-2008 conferma la tendenza in atto alla riduzione, pari al 2,69% nel periodo 2003-2008; si rileva, inoltre, una riduzione della produzione pro-capite dei rifiuti urbani, dai 519 kg/ab/anno del 2006 ai 507 kg/ab/anno del 2008.

L'incidenza della raccolta differenziata sul complessivo dei rifiuti prodotti risulta molto aumentata e passa, a livello regionale, dal 19,8% del 2006 al 34,7% del 2008, con punte del 59% nella provincia del Medio Campidano e del 52% in Ogliastra. L'incremento della percentuale di raccolta ha riguardato proporzionalmente tutte le categorie merceologiche, in particolare la frazione organica, a causa della diffusione delle raccolte domiciliari integrate su quasi tutto il territorio. I rifiuti destinati allo smaltimento sono stati conferiti direttamente in discarica per il 29%, a pretrattamento e poi in discarica per il 19,3%, a termovalorizzazione per il 17%.

Dal punto di vista pianificatorio è stato definitivamente approvato il nuovo Piano regionale di gestione dei rifiuti – Sezione rifiuti urbani (deliberazione GR n. 73/7 del 20 dicembre 2008,), centrato sul concetto di gestione integrata dei rifiuti, conformemente alla nuova direttiva comunitaria 2008/98/CE. Punti cardine della pianificazione sono:

1. un programma per la riduzione della produzione dei rifiuti;

2. una forte spinta alla raccolta differenziata, che il Piano intende portare ad almeno il 65% entro il 2012;
3. l'incremento del recupero di materia ed energia;
4. la minimizzazione degli impianti di termovalorizzazione sul territorio regionale;
5. la minimizzazione dei conferimenti in discarica.

Al fine di dar seguito alle iniziative previste nel Piano, l'Assessorato della Difesa dell'Ambiente ha promosso una serie di incontri con i possibili Enti attuatori, che si sono concretizzati con la formulazione di alcune richieste di finanziamento; quelle istruite positivamente sono state approvate dalla Giunta regionale con appositi programmi di spesa che verranno attuati nel corso del prossimo triennio.

Occorre ricordare che, in seno alla programmazione nazionale 2007-2013, con delibera CIPE è stato istituito **un meccanismo premiale legato ad obiettivi di servizio**, a cui è destinata una quota parte delle risorse FAS attribuite al Mezzogiorno (alla Sardegna sono destinati 94 milioni di euro). Il conseguimento degli obiettivi è verificato sulla base di tre indicatori statistici cui sono associati espliciti target da raggiungere entro il 2013:

- quantità pro-capite di rifiuto urbano smaltito in discarica - target 230 kg/abitante/anno - e percentuale di rifiuto urbano smaltito in discarica sul totale di rifiuto urbano - target max 50%;
- percentuale di rifiuti urbani oggetto di raccolta differenziata sul totale di rifiuti urbani - target 40%;
- percentuale di frazione umida trattata in compostaggio sulla frazione di umido nel rifiuto urbano – target 20%.

• **Sostenibilià ambientale**. Nel campo della informazione ambientale sono state portate avanti importanti iniziative per il rafforzamento della rete INFEA (Informazione, Formazione ed Educazione Ambientale). L'azione regionale porterà avanti programmi di educazione all'ambiente e alla sostenibilità anche ponendo a sistema i Centri di Educazione Ambientale presenti sul territorio regionale, attraverso il Sistema di Indicatori di Qualità dei Centri di Educazione Ambientale della Sardegna (SIQUAS), uno strumento indispensabile per la valutazione della qualità dei Centri.

Nel campo degli Acquisti Pubblici Ecologicici da parte delle Pubbliche Amministrazioni, basati su criteri ambientali oltre che sulla qualità e sul prezzo di prodotti e servizi, è stato approvato il Piano per gli Acquisti Pubblici Ecologici della Regione Sardegna "PAPERS" (Deliberazione GR 37/16 del 30.07.2009,) e sono state programmate le risorse relative al POR FESR 2007-2013 Asse IV linea 4.12d per un importo di Euro 3.200.000. E' in corso inoltre il bando per l'affidamento del servizio di accompagnamento all'attuazione della politica di acquisti pubblici ecologici nell'amministrazione regionale e negli enti locali,

attraverso azioni di supporto tecnico per l'introduzione di criteri ecologici nelle procedure di acquisto di beni e servizi e appalti di lavori. L'obiettivo è di raggiungere, entro il 2013, una percentuale non inferiore al 50% di acquisti di beni e servizi e al 20% di appalti di lavori ispirati a criteri di sostenibilità ambientale.

In base al programma comunitario **LIFE+ GPPinfoNet (The Green Public Procurement Information Network)** si è creata una Rete Informativa sugli Acquisti Pubblici. Nel 2009 la Regione Sardegna ha ottenuto il primo premio nazionale per il miglior progetto di implementazione del Green Public Procurement. Il premio è stato promosso dal Ministero dell'Economia e delle Finanze e da Consip.

Inoltre nell'ambito del POI Marittimo all'interno del progetto RES Mar verrà attuata un azione tesa alla qualificazione dal punto di vista ambientale della filiera agroalimentare locale.

• **Il Piano di Azione Ambientale Regionale**. Quadro di riferimento per la definizione delle strategie di attuazione delle politiche ambientali, degli strumenti da utilizzare, degli attori da coinvolgere e delle risorse finanziarie da allocare sarà il primo Piano di Azione Ambientale Regionale (PAAR) approvato con deliberazione della GR n. 56/52 del 29.12.2009, che prevede azioni di tipo trasversale finalizzate a garantire l'integrazione degli obiettivi di tutela e di miglioramento dei livelli di protezione ambientale in tutte le politiche di settore. Il piano verrà attuato attraverso le risorse FESR 2007-2013 relativamente all'Asse IV "Ambiente, attrattività culturale e turismo" – linea di attività 4.1.2.b, per un importo di Euro 6.381.000.

Sul piano normativo, al fine di dare piena attuazione al sistema delle valutazioni ambientali si prevede di portare a termine, in attuazione della legge regionale n. 9/2006, il decentramento delle competenze nei confronti delle amministrazioni Provinciali. Inoltre, per la semplificazione delle procedure si prevede di realizzare una norma organica in materia di VIA, VAS, AIA e Valutazione di incidenza ambientale. In particolare nel campo della Valutazione Ambientale Strategica (VAS), che rappresenta uno strumento di promozione di politiche di sviluppo sostenibile dei piani e programmi, al fine di supportare gli enti locali verranno approvate le Linee Guida per la VAS dei PUC.

• **Progetto Sardegna CO2.0**. Obiettivo del progetto è quello di attivare azioni di breve, medio e lungo periodo per rendere il bilancio delle emissioni di CO2 della Regione Sardegna pari a zero. Ciò sarà perseguito con la trasformazione delle reti energetiche e la loro integrazione con le altre reti infrastrutturali che porti alla definizione di un modello energetico sardo basato sulla green economy, verso un modello di sviluppo esteso a tutto il territorio regionale. Gli obiettivi operativi in cui si articola il progetto sono:

- Definire e Certificare a livello Comunitario il Bilancio annuale delle emissioni di CO2 della Regione Autonoma della Sardegna;

- Potenziare il mercato delle riduzioni di emissioni clima alteranti;
- Pianificare le azioni per ridurre le emissioni clima-alteranti nel settore energetico elettrico, nel settore dei Trasporti, nel settore domestico e terziario;
- Potenziare, Integrare e ammodernare le infrastrutture energetiche;
- Sostenere linee di ricerca applicata e pre-competitiva nel settore energetico sostenibile.

La pianificazione degli interventi del progetto Sardegna CO2.0 è fondata su seguenti assi strategici presenti nel PRS della Regione Sardegna per gli anni dal 2010 al 2014:

E' previsto, in comuni da individuare e con caratteristiche tali da costituire un campione rappresentativo della Sardegna, l'avvio immediato di un sotto-progetto denominato "Comuni in Classe A", attraverso interventi volti a un bilancio delle emissioni di CO2 pari a zero e alla definizione di protocolli attuativi da estendere in campo regionale.

S4.5 - Rafforzare un sistema regionale integrato di protezione civile

• **Il contrasto agli incendi**. Nell'ottobre 2009 è stato siglato l'accordo di collaborazione tra la Regione Sardegna (DG della Pianificazione urbanistica territoriale) e la Protezione civile, con l'obiettivo di unire le competenze per fornire supporto ai Comuni interessati dagli incendi. La legge-quadro in materia di incendi boschivi (L. 353/2000) stabilisce infatti che le zone boscate e i pascoli percorsi dal fuoco non possono avere una destinazione d'uso diversa da quella preesistente all'incendio per almeno quindici anni. I Comuni sul cui territorio si siano verificati incendi di aree boschive o a pascolo sono pertanto tenuti a censire tramite un apposito catasto, il cosiddetto "**catasto incendi**", le aree percorse dal fuoco. Per la realizzazione del catasto incendi, i Comuni potranno ora avvalersi del lavoro realizzato dalla Regione. I dati rilevati verranno catalogati nella banca dati territoriale del Sistema informativo territoriale regionale (SITR-IDT), arricchendo il patrimonio dei dati geografici in possesso della Regione Sardegna, e verranno quindi divulgati al pubblico attraverso i servizi di esposizione via web del SITR-IDT, ovvero tramite il WMS e il WFS.

Strategia 5. Servizi alla persona: più vicini al bisogno

S5.1 - Garantire a tutti i cittadini una assistenza sanitaria adeguata ai bisogni espressi dalla struttura demografica e sociale dell'isola, in condizioni di sostenibilità economica e valorizzando il settore sanitario negli ambiti della ricerca e dell'innovazione

• **Nuove e più responsabili aziende ospedaliere.** Il PRS delinea, al fine di fornire servizi sanitari di carattere sempre più elevato ai cittadini, due interventi principali: uno di riforma del modello di Sanità e uno di natura economico-finanziaria. Col primo si mira a una riforma complessiva del sistema che conduca ad un uso ottimale delle risorse umane, soprattutto di quelle amministrative, e che grazie alla istituzione delle "aree vaste" e al conseguente accorpamento degli uffici conduca a una significativa riduzione di spesa.

La legge regionale 3/2009 ha stabilito (art. 12, "disposizioni in materia di sistema sanitario regionale") il commissariamento delle aziende sanitarie e ospedaliere della Regione Sardegna, cui si è provveduto nel settembre dello stesso anno dando ai Commissari, fra l'altro, l'incarico di predisporre i progetti per l'accentramento delle funzioni amministrative, tecniche e di supporto delle aziende sanitarie. Sulla base di tali progetti con DGR n. 5/2 del 9.2.2010 la Giunta regionale ha approvato l'istituzione della macroarea Sardegna" che rappresenta il livello ottimale per l'esercizio e la gestione in forma integrata e unitaria di specifiche attività tecniche, amministrative e di supporto delle aziende sanitarie, comprese quelle ospedaliere. E' stata inoltre disposta la costituzione di nuove aziende ospedaliere autonome mediante lo scorporo di alcune strutture dalle rispettive aziende sanitarie.

Nel PRS 2010-2014 si riporta il dato della crescita della spesa sanitaria nella nostra regione, negli ultimi 10 anni, con un tasso superiore a 5 punti percentuali l'anno. Il controllo della spesa sanitaria è dunque un obiettivo cui far fronte con rigore nell'arco della legislatura. Inoltre il nuovo Patto per la salute 2010-2012, stipulato tra il Governo centrale e le Regioni, prevede a partire dal 2010 regole più stringenti di finanza pubblica. Infatti nel caso di raggiungimento o superamento dello standard dimensionale ("costituisce standard dimensionale del disavanzo sanitario strutturale, rispetto al finanziamento ordinario e alle maggiori entrate proprie sanitarie, il livello del 5 per cento, ancorché coperto con risorse proprie dalle Regioni, ovvero un livello inferiore al 5 per cento, qualora gli automatismi fiscali o altre risorse di bilancio della regione non garantiscano con la quota libera la copertura integrale del disavanzo") la Regione interessata e' tenuta a presentare un Piano di Rientro, di durata non superiore al triennio, elaborato con l'ausilio dell'Agenzia italiana del farmaco (AIFA) e dell'Agenzia nazionale per i servizi sanitari regionali (AGENAS).

Al fine di invertire il trend di spesa degli ultimi anni, la Regione ha posto in essere una serie di azioni. Con la DGR 8/16 del 23.2.2010 ("*Igiene e sanita' e dell'assistenza sociale. Indirizzi alle Aziende Sanitarie per la gestione dell'esercizio economico 2010*" è stato disposto nelle aziende sanitarie il blocco parziale del turn over del personale fino alla presentazione dei documenti di programmazione. Successivamente, con la DGR 20/7 del 19.5.2010 ("*Patto di buon governo del Sistema sanitario regionale. Anno 2010*") è stato attivato un Patto di Buon Governo tra la Regione e ciascuna Azienda del Servizio Sanitario Regionale, che, mediante la sottoscrizione di impegni congiunti, consenta di ottenere il rispetto dei parametri stabiliti per la salute attraverso azioni di sistema, migliorando l'appropriatezza delle prestazioni nella garanzia dei livelli di assistenza.

Il diretto coinvolgimento delle Aziende sanitarie nel contenimento della spesa, che comporta una forte co-responsabilizzazione, si pone in discontinuità con quanto fatto dalla Regione in passato, quando si è riteneva che gli obiettivi da raggiungere in materia di contenimento della spesa potessero venire imposti dall'alto senza tener conto delle specificità delle singole aziende sanitarie.

Un particolare ambito nel quale si concentra il contenimento della spesa è quello dei farmaci. Tra gli interventi finalizzati al governo e contenimento della spesa farmaceutica territoriale vi sono il rafforzamento del monitoraggio della spesa, in collaborazione con farmacisti e medici, e la migliore regolamentazione della somministrazione di alcune categorie di farmaci (es. farmaci del PHT e inibitori della pompa protonica). In particolare, per la razionalizzazione della spesa farmaceutica ospedaliera si prevede di rafforzare nel biennio 2010-2011 l'acquisto dei farmaci centralizzato attraverso due Unioni d'acquisto (l'area Centro-Nord con capofila la ASL di Sassari e l'area Sud con capofila la ASL di Cagliari), in fase di avanzata attivazione. E' stato inoltre previsto (con la DGR n. 56/89 del 29.12.2009) un Osservatorio per il monitoraggio delle risultanze di gara delle macroaree sanitarie, che valuterà i benefici economici derivanti dalle gare espletate. Altre previste iniziative per il contenimento della spesa farmaceutica sono l'aggiornamento del Prontuario Terapeutico Regionale e l'attivazione di tavoli di confronto con i clinici per la stesura di linee di indirizzo sui farmaci più costosi.

- **Riorganizzazione della rete ospedaliera**. Il Patto per la Salute 2009 all'art. 6 prevede uno standard dei posti letto ospedalieri accreditati ed a carico del servizio sanitario regionale non superiore a 4 posti letto per mille abitanti, comprensivi di 0,7 posti letto per mille abitanti per la riabilitazione e la lungodegenza post-acuzie. Ciò comporta la revisione della rete ospedaliera pubblica e privata, con un progressivo passaggio dal ricovero ordinario al ricovero diurno e dal ricovero diurno all'assistenza in regime ambulatoriale, favorendo inoltre l'assistenza residenziale e domiciliare.

Per contribuire alla deospedalizzazione, alla riduzione delle liste d'attesa e per favorire la presa in carico della persona garantendone l'accompagnamento nelle fase essenziali del percorso diagnostico e terapeutico si era già provveduto, con la DGR n. 37/9 del 2007,

all'istituzione del modello organizzativo del Day Service. In attuazione di tale delibera è stato istituito nel gennaio 2010 un gruppo di lavoro con l'obiettivo di valutare, sotto il profilo tecnico ed epidemiologico, la validità e l'efficacia delle sperimentazioni organizzative condotte dalle Aziende Sanitarie, insieme all'opportunità di estendere le esperienze acquisite all'intero territorio regionale. Al riguardo è in fase di definizione il provvedimento regionale che recepisce quanto previsto dal Patto per la Salute 2009 relativamente alle prestazioni che presentano un alto rischio di non appropriatezza del regime di day surgery e trasferibili al regime ambulatoriale.

• **Assistenza Ospedaliera**. In attuazione della L.R. 10/2006, art. 8, nel dicembre 2009 sono stati definiti gli schemi-tipo dei contratti per la regolamentazione dei rapporti tra le Aziende Sanitarie Locali e gli erogatori privati per l'anno 2010, con relativi tetti di spesa. Nel giugno 2010 è stato stipulato il nuovo accordo fra l'AIOP (Associazione Italiana Ospedalità Privata) e la Regione, vigilato da una Commissione paritetica di monitoraggio del'attuazione. Considerata la necessità di regolamentare le attività di controllo sulle prestazioni erogate in assistenza ospedaliera, in conformità con quanto previsto dalla normativa vigente e in particolare dal DM 10/12/2009, è stato anche istituito nell'ambito dell'Assessorato della Sanità un Gruppo tecnico costituito da rappresentanti delle Aziende sanitarie e dell'AIOP, a cui è demandato il compito di predisporre le Linee guida regionali sull'attività di controllo nelle Strutture regionali pubbliche e private.

In materia di tariffe ospedaliere, con DGR n. 17/3 del 14/04/2009 è stato recepito il D.M. 18/12/2008 che concerne l' aggiornamento dei sistemi di classificazione adottati per la codifica delle informazioni cliniche contenute nella scheda di dimissione ospedaliera e, in attesa della revisione complessiva del sistema tariffario regionale, che terrà conto dell'aggiornamento delle tariffe massime per la remunerazione delle prestazioni sanitarie di prossima emanazione Ministeriale, definisce le tariffe provvisorie per i DRG di nuova introduzione.

• **Accreditamenti**. Nella Conferenza permanente per i rapporti tra lo Stato e le Regioni e le Province Autonome di Trento e di Bolzano, il 3 dicembre 2009 è stata sancita l'intesa sul nuovo patto per la salute 2010-2012, che prevede di prorogare al 31 dicembre 2010 il termine entro il quale definire l'accreditamento delle strutture private presso il Servizio sanitario nazionale. Nella Regione Sardegna vi sono molte strutture sanitarie e socio sanitarie private accreditate transitoriamente, per cui si è ritenuta necessaria una fase di accreditamento intermedia che precede l'accreditamento definitivo, previa autocertificazione dei requisiti strutturali, tecnologici ed organizzativi che andranno valutati da ogni ASL e approvati dalla Regione. E' peraltro in via di approvazione un nuovo regolamento regionale per l'accreditamento delle strutture sanitarie.

• **I progetti di sanità elettronica per l'offerta di servizi di qualità**. Negli anni passati sono stati avviati importanti progetti riguardanti il sistema informativo sanitario: ANAGS, che ha gestito l'anagrafe sanitaria; MEDIR, che ha realizzato il Fascicolo Sanitario Elettronico;

SILUS, che ha introdotto il Sistema Informativo del Laboratorio Unico della Sardegna; RTP, che ha dato avvio alla rete di TelePatologia, sino a giungere al progetto SiSaR – Sistema Informativo Sanitario Integrato Regionale, con l'obiettivo di integrare i principali processi di erogazione dei servizi socio sanitari e garantire loro un raccordo con i sistemi di rilevazione amministrativi, rimediando alla disomogenea copertura informatica e all'inadeguatezza delle tecnologie utilizzate. Si tratta di interventi ancora in fase di completamento, non sempre reciprocamente integrati e soggetti a ostacoli attuativi. L'azione dei prossimi anni sarà pertanto volta alla messa a regime dei progetti avviati, garantendo una interoperabilità del sistema informativo che, differenziandosi dalle scelte passate, possa essere "multifornitore" e multipiattaforma, garantendo la competizione delle imprese verso un miglioramento qualitativo del sistema informativo sanitario in condizioni di efficienza ed economicità.

- **Salute mentale**. In Sardegna circa 50.000 persone risultano affette da patologie psichiatriche severe con notevoli disfunzionalità in ambito familiare, lavorativo e sociale. Oltre a ciò, la Sardegna per tasso di suicidi è la seconda regione in Italia dopo la Valle d'Aosta. In linea con l'obiettivo previsto dal PRS di garantire una assistenza sanitaria adeguata ai bisogni dei cittadini e, in modo particolare, alle categorie svantaggiate, si impone una revisione dell'attuale modello assistenziale nel campo della salute mentale, attraverso una appropriata rete di assistenza psichiatrica sul territorio. Nel maggio 2009 è stata costituita una "Commissione tecnica in materia di salute mentale", col compito tra l'altro di monitorare l'attuazione di un Piano di riordino dei servizi in via di definizione.

- **Salute neuropsichica in età evolutiva**. Sebbene le patologie neuropsichiche presentino in Sardegna un forte impatto sociale, con una significativa percentuale di disturbi neuropsichiatrici nelle persone in età infantile e adolescenziale, non esiste a tutt'oggi una normativa specifica che regolamenti in modo uniforme i servizi territoriali di Neuropsichiatria infantile. Nel 2009 è stato finanziato un programma straordinario sull'autismo e, dalla valutazione della rendicontazione qualitativa e contabile dei progetti delle singole ASL, è stata rilevato l'incremento del numero dei pazienti presi in carico e la riduzione delle liste d'attesa. Per il 2010 sono disponibili fondi per il miglioraramento della qualità dei servizi, sulla base delle linee di indirizzo che saranno elaborate dalla rinnovata Commissione Regionale per la salute neuropsichica di bambini e adolescenti.

- **Dipendenze patologiche**. Il fenomeno delle dipendenze patologiche in Sardegna rispecchia quello nazionale, ma con un maggior bisogno di trattamento per uso di oppiacei e cocaina. Tra gli utenti in trattamento nei Ser.D. si registra una crescita dell'uso di cocaina e dell'assunzione inalatoria e respiratoria dell'eroina. La Sardegna è inoltre fra le regioni più colpite da HIV, HBV, HCV, e risulta tra quelle con maggior tasso di ospedalizzazione per uso di cocaina e cannabinoidi.

Sebbene vi sia una buona copertura di servizi e dotazioni organiche, occorre intervenire colmando il grave ritardo nell'attivazione del sistema informativo: tale criticità viene

affrontata attraverso il progetto "SIND support", a cui la Regione Sardegna ha aderito, col supporto del Dipartimento Politiche antidroga del Ministero della Salute.

• **Piano Regionale Sangue 2008-2010**. L'attuazione del Piano Regionale Sangue 2008-2010 prevede una nuova organizzazione del sistema trasfusionale regionale che si articola su tre livelli:

- regionale – Commissione Regionale Sangue (CRS), il Comitato Direttovo Sangue (CDS) e la Struttura Regionale di Coordinamento (SCR) con funzioni di programmazione strategica, di pianificazione e controllo delle attività trasfusionali;
- interaziendale – Dipartimenti funzionali Interaziendali di Medicina Trasfusionale (DIMT) che integrano le attività e gli obiettivi delle singole strutture trasfusionali
- aziendale - Strutture Trasfusionali Aziendali e loro articolazioni organizzative.

Si è dato inoltre avvio al progetto della Banca del Sangue Cordonale, istituita nel 2006, che promuove il processo di raccolta, caratterizzazione e bancaggio del sangue cordonale. Nella Banca, la 19a in Italia, potrà essere conservato il sangue cordonale proveniente da tutti i punti nascita della Sardegna. L'obiettivo è quello di rendere operativa la banca entro il 31 ottobre 2010. In materia di donazioni, nel 2009 si è osservata una riduzione delle stesse da imputare prevalentemente alla riduzione delle segnalazioni di potenziali donatori da parte dei reparti di terapia intensiva operanti in regione, soprattutto da parte di grossi reparti di rianimazione dotati di neurochirurgia che, rispetto al passato, non hanno mantenuto una adeguata attività di segnalazione di potenziali donatori. A tal fine si rende necessario monitorare l'attività dei reparti di terapia intensiva a livello regionale, anche per incrementare l'attività di trapianto d'organi.

• **Prevenzione**. Tra gli obiettivi posti dal PRS 2010-2014 vi è quello di promuovere una forte attività di prevenzione. Al riguardo sono in corso svolgimento importanti azioni, volte in particolare alla prevenzione dei comportamenti a rischio per categorie della popolazione quali i giovani, i lavoratori, nonché interventi in materia di prevenzione animale. Più in particolare sono previsti le seguenti linee di attività:

- Programma "*Guadagnare salute: rendere facili le scelte salutari*". Uno dei punti di forza del programma è la sorveglianza a suo sostegno, che include il "Sistema di indagini sui rischi comportamentali in età 6-17 anni", di cui fanno parte i progetti "OKkio alla Salute" e HBSC-GYTS. Tali sistemi di indagini, realizzati in collaborazione fra il mondo sanitario ed il mondo della scuola, forniscono elementi essenziali per la programmazione e la valutazione degli interventi di sanità pubblica rivolti a combattere il diffondersi presso i giovani di comportamenti a rischio, quali il tabagismo e l'abuso di alcool, a favorire l'adozione di comportamenti alimentari salutari e l'attività fisica.

- *Anagrafe zootecnica*. Il progetto ha come obiettivo quello di fornire ai Servizi veterinari delle ASL le risorse necessarie per l'acquisizione della strumentazione tecnica, comprensiva di programmi informatici, da destinarsi alla gestione dell'anagrafe elettronica della specie ovina e caprina. Tutte le operazioni inerenti l'anagrafe elettronica, divenuta obbligatoria a partire dal gennaio 2010 ai sensi del Regolamento (CE) N. 21/2004, saranno inserite nella Banca Dati Nazionale.

- *Prevenzione del randagismo e promozione del possesso responsabile degli animali d'affezione*. Il progetto ha lo scopo di contrastare il fenomeno del randagismo e di promuovere il possesso responsabile degli animali di affezione nel rispetto della normativa vigente, sia nazionale sia regionale, attraverso linee guida regionali, azioni di prevenzione del randagismo (sterilizzazioni delle cagne soggette a cucciolate indesiderate), di promozione delle adozioni, di informazione dei cittadini rispetto alle norme vigenti in materia e di educazione al possesso responsabile degli animali anche riguardo agli aspetti sanitari (le zoonosi tra cui l'echinococcosi sono particolarmente diffuse in Sardegna). Dal progetto ci si attende tra l'altro, nell'arco di tre anni, una significativa riduzione degli animali randagi, la riduzione delle zoonosi e un decongestionamento dei canili che gravano sulla spesa pubblica.

• **Sicurezza degli ambienti di lavoro**. In Sardegna è stato realizzato un sistema integrato per la sicurezza del lavoro, il miglioramento della qualità lavorativa ed il contrasto del lavoro nero e irregolare, secondo quanto previsto dalla L.R. 3/2008, che aveva previsto uno stanziamento di € 4.000.000. Il "Programma di interventi sulla prevenzione degli infortuni sul lavoro e delle malattie professionali 2008-2010" prevede l'adeguamento delle dotazioni organiche dei Servizi Prevenzione e Sicurezza negli Ambienti di Lavoro (SPRESAL) delle ASL e la riqualificazione delle loro attività, con un impegno di spesa di € 3.400.000. Nel 2009 il predetto Programma è stato aggiornato, tra l'altro riadeguando i parametri per la distribuzione del personale delle ASL secondo le esigenze territoriali. L'obiettivo è quello di una migliore azione di controllo sui posti di lavoro, per riidurre gli incidenti gravi e mortali sui luoghi di lavoro tanto nelle micro-aziende quanto nelle grandi imprese.

• **Controllo degli alimenti**. Il Piano regionale 2008-09 di programmazione e coordinamento degli interventi in materia di controllo ufficiale degli alimenti ha disciplinato le attività dei Servizi veterinari di area B e C e dei SIAN nell'ambito del controllo ufficiale sulle imprese del settore alimentare, in accordo con quanto stabilito dal Reg. CE 882/04 e dalle indicazioni ministeriali. Partendo dall'analisi dei risultati conseguiti nel precedente biennio vi è la necessità della revisione del piano in oggetto, al fine di eliminare alcune criticità rilevate nel corso della sua applicazione e integrare alcune parti oggetto di recenti disposizioni legislative nazionali e comunitarie.

S5.2 - Imprimere una svolta decisiva alla lotta contro l'esclusione sociale e la povertà, contrastando le nuove fonti di disuguaglianza sociale e promuovendo percorsi di inclusione

• **Il contrasto alla povertà**. La Regione attua un programma annuale di interventi per il contrasto alle povertà caratterizzato da azioni integrate, con significative ricadute nel campo sociale, lavorativo, scolastico ed abitativo. La L.R. 5/2009 (Finanziaria 2010) ha stanziato risorse per 30.000.000 di euro che vengono trasferite a tutti i Comuni della Sardegna sulla base di quanto previsto dal DGR 14/21 del 06/04/2010. La ripartizione tra i Comuni si basa sui seguenti criteri: 35 per cento in parti uguali, 35 per cento sulla base del numero degli abitanti residenti, 30 per cento sulla base del numero dei disoccupati che risultano alla data del 31 dicembre 2008. I Comuni hanno a disposizione le risorse per la realizzazione di azioni di contrasto alla povertà attraverso tre linee di intervento:

1) concessione di sussidi a favore di persone e nuclei familiari in condizioni di accertata povertà;
2) concessione di contributi in misura non superiore a 500 euro mensili e non superiore a 4.000 euro annui, quale aiuto per l'abbattimento dei costi dei servizi essenziali, a favore di persone e nuclei familiari con reddito pari alla soglia di povertà calcolata secondo il metodo dell'Indice della situazione economica equivalente (ISEE);
3) concessione di sussidi, per un ammontare massimo di euro 800 mensili, per lo svolgimento del servizio civico comunale.

• **Promozione dell'inclusione sociale e lavorativa**. Nel corso del 2009 parte delle risorse del P.O. FSE di competenza della Direzione Politiche sociali sono state destinate alla realizzazione di iniziative di inserimento sociale e lavorativo di persone svantaggiate, così da promuovere l'assunzione di un ruolo attivo e favorire processi di autonomia. L'Avviso "**Ad altiora**" ha mobilitato un significativo volume di risorse del POR FSE (21,9 milioni di euro) e di soggetti, dagli enti locali al terzo settore, dalle associazioni alle aziende private. Nel marzo del 2010 sono state pubblicate le graduatorie per le tre linee di attività previste dal bando: persone svantaggiate, giovani e povertà. Tutte le attività devono concludersi entro venti mesi dalla data di avvio dei singoli progetti che dovrebbero presumibilmente iniziare tutti entro il 2010.

Sulla base dell'Accordo di collaborazione tra l'Assessorato regionale della Sanità e il Dipartimento nazionale delle Politiche antidroga della Presidenza del Consiglio dei Ministri, la Regione ha assunto il coordinamento a livello nazionale del **progetto RELI**, ottenendo un finanziamento di 8,5 milioni di euro (DGR 54/15 del 10/12/2009). Il progetto prevede un modello di reinserimento lavorativo integrato basato sulla creazione di organizzazioni produttive in cui inserire persone tossicodipendenti provenienti dalla comunità terapeutiche o in carico ai SerT. Il progetto è stato proposto come obiettivo

progettuale nel Piano Regionale Sanitario e prevede una durata di due anni, con possibilità di finanziamento per un'altra annualità sulla base dei risultati raggiunti. Attualmente si è nella fase organizzativa e di modellizzazione del progetto. È stato predisposto il bando per il finanziamento dei progetti ed è in fase di ultimazione il bando per l'acquisizione del personale necessario per l'attuazione.

- **Sostegno alla genitorialità**. Nel 2009 con risorse del PO FSE sono stati realizzati di interventi a favore delle famiglie per la conciliazione dei tempi di lavoro con la cura familiare. Attraverso l'Avviso "**Ore preziose**" sono stati concessi contributi ai genitori che lavorano e vogliono acquistare servizi socioeducativi per la prima infanzia erogati presso nidi di infanzia, micronidi, sezioni primavera e sezioni sperimentali.

Nel corso del 2010 è stata portata a termine l'erogazione dei contributi agli aventi diritto per il tramite degli enti locali e, contemporaneamente, è stato pubblicato l'avviso relativo al periodo socio educativo 2009-2010, per il quale entro l'anno si prevede il pagamento di tutte le richieste che saranno presentate dai Comuni alla scadenza dei termini definiti dall'avviso.

La politica italiana di sviluppo regionale (QSN 2007-2013) attribuisce un ruolo chiave al miglioramento dei servizi essenziali per ampliare le opportunità degli individui e creare condizioni favorevoli per l'attrazione di investimenti privati. I divari tra le regioni meridionali e il resto del Paese riguardano infatti non solo le dimensioni economiche più conosciute ma anche l'offerta di beni e servizi disponibili per i cittadini. L'Amministrazione regionale partecipa al Progetto "Obiettivi di servizio" per il miglioramento dei servizi essenziali in quattro ambiti strategici per le politiche di sviluppo regionale, tra cui i servizi per l'infanzia.

Gli obiettivi da raggiungere riguardano l'incremento della percentuale di Comuni con servizi per l'infanzia e della percentuale di bambini tra i 0 e i 36 mesi iscritti ai servizi. Ciò consentirà alla Regione Sardegna di ottenere la premialità prevista al termine della programmazione 2007 – 2013 per il raggiungimento dell'obiettivo di servizio "Aumentare i servizi di cura alla persona, alleggerendo i carichi familiari per innalzare la partecipazione delle donne al Mercato del Lavoro" (premialità nel 2013 sulla base dei dati del 2012). A questo scopo, la Regione concede finanziamenti ai Comuni per la realizzazione di servizi innovativi e per la realizzazione di nidi aziendali nei posti di lavoro. Infatti l'amministrazione regionale considera prioritario rafforzare il proprio sistema dei servizi socio-educativi per la prima infanzia (da 0 a 3 anni), aumentando l'offerta complessiva di posti a disposizione e promuovendo una diffusione equilibrata su tutto il territorio regionale. Nel corso del 2009 e del 2010 sono state verificate con i Comuni le problematiche esistenti legate all'avvio di tali programmi ed è attualmente in corso la mappatura del fabbisogno dei Comuni.

• **Sostegno alla non autosufficienza**. Il Fondo per la non autosufficienza prevede la realizzazione di un sistema integrato di servizi e interventi a favore delle persone non autosufficienti o con parziale autonomia e dei nuclei familiari di appartenenza, per promuovere azioni che favoriscano la domiciliarità attraverso i piani personalizzati in favore di persone con handicap grave (L. 162/1998) per alleggerire il carico di cura della famiglia, attraverso gli interventi immediati e urgenti per facilitare la continuità di cura a domicilio a seguito di dimissione ospedaliera e attraverso il **programma** "**Ritornare a casa**", finalizzato a favorire il rientro in famiglia o nella comunità di appartenenza di persone ricoverate in strutture sociali e/o sanitarie.

Il programma "Ritornare a casa" necessita un'attività continua per assicurare tempestiva risposta alle richieste, il cui esame avviene circa 20 giorni dopo l'arrivo. Il DGR 22/10 del 11/06/2010 ha programmato ulteriori risorse regionali pari a euro 8.000.000 (oltre alle risorse dedicate al programma dalla legge finanziaria 2010 – L.R. 5/2009) e ha ridefinito i criteri di accesso al programma. Parte delle risorse del PO FESR sono state destinate al finanziamento di progetti per favorire la permanenza nel proprio domicilio delle persone disabili e non autosufficienti, oltre che per accrescerne l'autonomia nello svolgimento delle attività domestiche e lavorative. L'obiettivo è attuato anche tramite la promozione e la diffusione di tecnologie avanzate comunemente definite con il termine "domotica". A seguito dell'avviso "**Nella vita e nella casa**", domotica e protesica per persone con disabilità", nel 2010 è stata pubblicata la graduatoria della linea A - DOMOTICA, che comprende gli interventi di domotica per l'adattamento dell'ambiente domestico, e si sta procedendo all'erogazione dei finanziamenti. Si provvederà quindi alla pubblicazione della graduatoria della linea B - ATTREZZATURE E TECNOLOGIE (che comprende gli interventi in cui sono utilizzati strumentazioni tecnologiche ed informatiche, ausili, attrezzature, elettrodomestici ed arredi personalizzati in grado di rendere la persona più autonoma nelle attività domestiche, lavorative e di studio).

• **Supporto all'inclusione sociale**. E' prevista l'istituzione di un **Fondo di garanzia etica** (6.000.000 disponibili), ai sensi dell'art.3, comma 2, lett. e), della L.R. n.1/2009, con il quale la Regione intende fornire un sostegno alle persone c.d. "non bancabili", che non riuscirebbero ad avere un prestito dal sistema bancario in quanto sprovviste di garanzie. Il progetto è concepito come strumento di lotta alla povertà e all'esclusione sociale, prevedendo in particolare interventi in favore delle famiglie, delle persone disabili e di tutti coloro che si trovino in situazioni di difficoltà al fine di aiutarle e sostenerle nel far fronte ai bisogni di vita più impellenti. Per realizzare l'intervento è prevista la selezione di un soggetto attuatore e di un soggetto esecutore, che si occuperanno di porre in essere delle attività denominate rispettivamente istruttoria sociale e istruttoria tecnica. Per la selezione del soggetto attuatore è pervenuta una sola offerta mentre nessun plico è pervenuto per la selezione del soggetto esecutore. Poiché è indispensabile la presenza di entrambi i soggetti (attuatore ed esecutore), si sta valutando di pubblicare un ulteriore avviso o di trovare soluzioni alternative.

• **Il soddisfacimento dei bisogni abitativi**. Per garantire il "bene casa" e innalzare la qualità della vita dei cittadini la politica pubblica per la casa è articolata su due filoni, quello dell'edilizia sovvenzionata e quello dell'edilizia agevolata-convenzionata. Il primo filone si rivolge a quelle categorie sociali che non potrebbero permettersi una casa né mediante l'acquisto, ancorché agevolato, né mediante l'affitto. Il secondo filone si rivolge a quelle famiglie che, se aiutate attraverso forme di agevolazione (sostegno alla locazione, mutui agevolati ecc.) riescono ad accedere alla locazione o alla proprietà della casa. A tale forma di sostegno si è provveduto, in particolare, attraverso gli interventi di sostegno alla locazione e di edilizia agevolata-convenzionata (mutui agevolati e contributo a fondo perduto per la prima casa in capo a singoli, mutui per la costruzione di alloggi da parte di cooperative e imprese destinati poi ai soci od acquirenti).

Sono attualmente in fase di realizzazione interventi di riqualificazione urbanistica, edilizia e ambientale nelle aree urbane a maggior presenza di patrimonio di edilizia residenziale pubblica, ed interventi di costruzione e recupero di alloggi di edilizia popolare da attribuire prioritariamente in locazione a canone sociale e a canone moderato, anche con la facoltà di riscatto. Tali interventi sono realizzati nel pieno rispetto del principio di uno sviluppo sostenibile in urbanistica e edilizia, in quanto sono privilegiati obiettivi di qualità e di vivibilità, favorendo la qualità architettonica, il risparmio energetico e gli interventi di architettura eco-compatibile.

Costituiscono obiettivi prioritari per l'anno in corso e per i successivi:

a) l'attuazione e l'accelerazione dei programmi già avviati, tra i quali:

- i programmi a "Canone Moderato" e a "Canone sociale", che prevedono l'acquisto e/o il recupero di alloggi già di proprietà dei Comuni o dell'Area o di altro patrimonio da destinare ad abitazione, nonché la realizzazione di nuovi alloggi secondo i criteri di "sostenibilità edilizia" e "qualità morfologica", privilegiando gli interventi per il recupero del patrimonio edilizio inutilizzato. Per tali interventi sono stati finanziati i Comuni per un importo complessivo di 154 milioni di euro, in particolare per quelli relativi al "Canone sociale" sono in corso le stipule degli appositi Accordi di programma tra Regione e Comuni;

- il programma sperimentale di edilizia residenziale "20.000 abitazioni in affitto", finalizzato a incrementare l'offerta di alloggi da concedere in locazione, a canone convenzionato, alle categorie sociali che hanno difficoltà a reperire alloggi a canoni accessibili. Il programma è destinato a realizzare n. 289 alloggi nel territorio regionale, da destinare per il 59% alla locazione permanente, per il 27% alla locazione a termine per almeno 15 anni, per il restante 14% a proprietà differita. La Regione ha approvato il bando di concorso e il relativo piano operativo, a seguito del quale il Ministero ha localizzato nell'isola 25 interventi per un totale di 289 nuovi alloggi (Cagliari. Sarroch;

Suelli, Villasor, Oristano, Guspini, Lunamatrona, Sanluri, Serramanna, Villacidro, Carbonia, Iglesias e Sant'Antioco);

- la riqualificazione del quartiere di S. Elia di Cagliari, che prevede interventi di recupero strutturale e sociale del quartiere e dei relativi complessi edilizi di proprietà dell'Azienda Regionale Edilizia Abitativa (AREA). Si tratta di un programma di riqualificazione urbana capace di incidere profondamente sul tessuto economico e sociale del quartiere, circa il quale è stato prodotto lo studio di fattibilità e sono in corso di elaborazione ulteriori integrazioni per estendere lo studio a tutti complessi di edilizia residenziale di proprietà di AREA nel quartiere, al fine di dare corso agli interventi necessari per i quali sono già stati stanziati 30 milioni di euro;

- il programma innovativo in ambito urbano denominato "Contratti di quartiere II", destinato alla realizzazione di interventi in quartieri caratterizzati da diffuso degrado delle costruzioni e dell'ambiente urbano e da carenze dei servizi, in un contesto di scarsa coesione sociale e di marcato disagio abitativo. Le risorse stanziate per la realizzazione dei programmi sono pari a € 47.974.309,25. Sono in fase di realizzazione gli interventi relativi ai comuni di Cagliari, Carbonia, Cuglieri, San Vito e Selargius, mentre sono in fase di rimodulazione gli interventi relativi ai comuni di Macomer, Nuoro e Samassi;

b) la realizzazione di nuove iniziative o l'implementazione di iniziative già in corso tra cui:

- le agevolazioni per la prima casa, in particolare sotto forma di contributo in conto interessi (legge regionale 32/1985). L'attuale entità della somma agevolabile (euro 90.000), alla luce del costante aumento dei prezzi registrato nel mercato dell'edilizia residenziale, è apparsa insufficiente per far fronte all'acquisto della prima casa e pertanto è stata oggetto di un adeguamento, con la L. R. 28.12.2009 n. 5 (legge finanziaria 2010), che ha disposto un incremento fino a euro 120.000 con una durata fino a 25 anni e oltre. E' di prossima pubblicazione il nuovo bando, tenuto conto delle risorse finanziarie in bilancio, pari a 50 milioni di euro; al contempo, al fine dell'accesso al credito da parte dei giovani che non dispongono di un reddito di lavoro con contratto a tempo indeterminato, previa verifica della necessaria disponibilità finanziaria, si ipotizza la possibilità di istituire un adeguato "fondo di garanzia";

- la presentazione di apposito "DDL sulla casa", coerentemente con le iniziative previste dal DPCM del 16.07.2009, emanato ai sensi dell'art. 11 del D.L. 25 giugno 2008 n. 112, che disciplina la realizzazione di alloggi di edilizia residenziale pubblica in correlazione con l'edilizia privata nel rispetto dei principi di biosostenibilità, al fine di salvaguardare l'ambiente e la salute degli abitanti, perseguendo uno sviluppo armonioso e sostenibile del territorio, favorendo il risparmio energetico e privilegiando l'utilizzo di materiali e tecniche costruttive ecocompatibili. Potranno essere individuati i soggetti pubblici (Comuni, AREA) e privati (cooperative edilizie, imprese, persone fisiche) che

singolarmente o in partenariato realizzeranno i cosiddetti “Quartieri biosostenibili”, tramite l’acquisizione delle aree a costi contenuti (mediante forme di perequazione e/o incentivazione urbanistica), anche al fine di generare consistenti impatti nell'indotto occupazionale per le imprese edilizie, ed in generale per gli operatori del settore, e creare una forte attrazione di capitale privato nelle iniziative pubbliche.

- il sostegno finanziario delle iniziative potrà gravare su risorse regionali, statali e comunitarie, e su fondi immobiliari locali di nuova istituzione. La Regione si impegna alla stesura dei Piani Quadriennali per la Casa e dei relativi strumenti di attuazione denominati Programmi Operativi Biennali, anche sulla base dei risultati forniti dall’Osservatorio per le politiche abitative.

Strategia 6. Economia: il lavoro come intrapresa

S6.1 - Garantire servizi e strumenti di intervento idonei a rispondere tempestivamente alle problematiche occupazionali in aree e settori di crisi

• **Il Pacchetto anticrisi**. La strategia generale delineata dal Programma Regionale di Sviluppo (PRS) individua un modello di assistenza all'inserimento lavorativo in grado di ricorrere a diversi strumenti, quali la progettazione di servizi di formazione e orientamento ad opera di personale qualificato, il sostegno economico e l'assistenza specialistica, l'elaborazione di percorsi personalizzati distinti per le persone in ingresso o reingresso nel mercato del lavoro ed altri ancora. Pienamente coerenti appaiono le modalità di intervento contro la crisi economica e per l'attuazione dell'Accordo in Conferenza Stato Regioni del 12 febbraio 2009 contenute:

- nel Piano straordinario d'interventi per la valorizzazione e lo sviluppo delle risorse umane di cui all'art. 4 della Legge regionale n. 1 del 14 maggio 2009;

- nel Progetto *Welfare to Work* che vede la collaborazione Regione Sardegna, Ministero del Lavoro, Isfol e Italia Lavoro.

Nel merito delle azioni, è stato programmato un insieme di politiche attive, prevalentemente finanziate con il PO Sardegna FSE 2007 – 2013, destinate in particolare ai soggetti percettori di ammortizzatori sociali, costituite da pacchetti di servizi adeguati alla specifica condizione della tipologia di lavoratori (beneficiari dei trattamenti di indennità in deroga), raggruppabili in diverse tipologie, quali:

1) percorsi di orientamento individuali e di gruppo;
2) percorsi formativi per l'acquisizione di competenze di base trasversali;
3) corsi finalizzati all'autoimpiego;
4) percorsi di qualifica;
5) percorsi di riqualificazione, aggiornamento o specializzazione professionale;
6) tirocini formativi.

Il programma è attualmente in fase di attuazione e contempla:

- l'avvio dei percorsi formativi finanziati "*dall'Avviso di chiamata per la costituzione di un elenco di organismi autorizzati all'erogazione di interventi di politiche attive del lavoro rivolti ai beneficiari degli ammortizzatori sociali in deroga (ex art. 19 L. 2/2009)*";
- azioni di orientamento svolte dai CSL;

- l'erogazione di trattamenti sostitutivi del reddito da parte dell'INPS.

Le azioni proseguiranno durante l'intero arco del 2010 e, compatibilmente con gli imminenti accordi nazionali, potranno essere estese al 2011. Si ritiene importante avviare una campagna di comunicazione e divulgazione delle iniziative.

• **Le politiche del lavoro**. Il sistema economico regionale è interessato da un processo crescente di deindustrializzazione derivante da una grave crisi dei mercati internazionali che, in questa particolare fase storica, sta favorendo una nuova dislocazione delle varie produzioni, fino a oggi garantite dal sistema industriale e produttivo regionale. Per far fronte a questa situazione sia a livello europeo che degli Stati Membri, sono stati individuati interventi atti a contenere, almeno nell'immediato, gli effetti della crisi. In particolare l'accordo del 12 febbraio del 2009, sottoscritto tra lo Stato e le Regioni, ha inteso rispondere all'emergenza, consentendo un ricorso generalizzato agli ammortizzatori sociali, in particolare in deroga. Questo sistema non del tutto nuovo ha visto impegnare consistenti risorse finanziarie sia dello Stato che delle Regioni, in particolare del PO FSE 2007/2013. Nello specifico la Regione Sardegna ha utilizzato risorse dell'Asse Adattabilità per i lavoratori in Cigs e dell'Asse Occupabilità per i lavoratori in mobilità, pari al 30% dell'ammontare complessivo dell'intervento, mentre il 70 % al netto della contribuzione figurativa è posto in capo alle risorse statali.

Con l'accordo Stato-Regione Sardegna del 29 aprile del 2009 sono state stanziate dallo Stato risorse pari a €39.000.000. Le molteplici azioni attivate prevedono la concessione dei trattamenti mediante percorsi di consultazione sindacale, sia in sede aziendale che presso l'Assessorato regionale del Lavoro, e successivi percorsi di orientamento svolti dalle Province attraverso i CSL, per l'avvio delle cosiddette politiche attive per il lavoro, condizione indispensabile per l'utilizzo dei fondi comunitari. Oltre 7.000 saranno i soggetti sottoposti ai percorsi di cui sopra.

Al pari molti lavoratori saranno interessati da ulteriori percorsi di reimpiego, seppure momentaneo, presso, in particolare, gli Enti locali di residenza e le Aziende Sanitarie che si candidano a gestire dette attività. Tali interventi sono finanziati esclusivamente con risorse del bilancio della Regione (art. 43 della L.R. n. 20 del 2005). Si ritiene che questo tipo di attività avviata nel corso del 2009 proseguirà a tutto il 2011.

La **riconversione delle politiche c.d. passive in politiche attive per il lavoro** ha originato un nuovo programma di interventi che, mediante un'Azione di sistema, anche rispetto al pacchetto anticrisi appena descritto, intende promuovere un nuovo e più strutturato modello di interventi. Partendo dall'esperienza dei due programmi P.A. R.I. 2005 e 2007, il nuovo intervento si caratterizza per una valenza almeno triennale e vede coinvolte molteplici azioni finanziate dallo Stato e cofinanziate dalla Regione, anche mediante il concorso del FSE. Il programma denominato "**azione di sistema – Welfare to Work**" promuove misure integrate per generare un nuovo modello di welfare regionale ul quale,

con il coinvolgimento delle Province, possa rispondere più efficacemente alle realtà locali e al disagio dei soggetti sul mercato del lavoro locale, promuovendone una possibile ricollocazione. Attraverso l'erogazione di doti formative e di bonus di assunzione, accompagnati da idonee misure di sviluppo locale, si ritiene possano crearsi idonee condizioni per cogliere in termini positivi la possibile ripresa economica. Il programma dovrebbe continuare per tutto il 2011. Lo stanziamento è di 25.800.000, interamente da spendere.

Nel novembre 2009 è stato pubblicato l'Avviso di chiamata per la costituzione di un elenco di **organismi autorizzati all'erogazione di interventi di politiche attive di lavoro**, rivolte ai beneficiari degli ammortizzatori sociali in deroga (ex art. 19, Legge 2/2009), articolato su due linee di intervento per un importo di € 20.000.000 sugli Assi Adattabilità (€ 15.000.000) e Occupabilità (€ 5.000.000), interamente da spendere. Sulla base delle adesioni e delle proposte progettuali delle Agenzie Formative è stato pubblicato nell'aprile 2010 sui siti istituzionali il catalogo dell'offerta formativa destinata ai beneficiari di ammortizzatori sociali in deroga. I destinatari degli interventi devono rivolgersi ai Centri Servizi per il Lavoro per la sottoscrizione di un patto di servizio e la successiva attivazione di un Piano di Azione Individuale (PAI). La scelta del percorso e dell'Agenzia Formativa dovrà avvenire in base alle esigenze del lavoratore, sia in termini di opportunità, con particolare riferimento ai benefici attesi in ordine all'aggiornamento delle competenze e alla riattivazione/reinserimento nel mercato del lavoro, sia in termini di durata.

- **Abbattimento dei contributi previdenziali per le imprese che tutelano i livelli occupazionali con credito di imposta**. Al fine di incentivare il mantenimento e la crescita dei livelli occupazionali nelle piccole imprese sarde, l'articolo 3 della L.R. 28.12.2009 n. 5 (Finanziaria 2010) ha previsto la costituzione di un fondo, con una dotazione di euro 50.000.000 per il 2010, per la concessione di crediti di imposta ai fini dell'abbattimento dei contributi previdenziali, riservato alle imprese che non riducano o incrementino il numero di dipendenti assunti nelle unità operative ubicate in Sardegna. Dopo una interlocuzione con i competenti uffici del MEF è in corso di stipula la convenzione attuativa con l'Agenzia delle Entrate.

S6.3 - Favorire l'accesso al lavoro ai soggetti più deboli o svantaggiati

- **Progetto Green future**. Il programma di intervento è finalizzato a realizzare azioni formative, di accompagnamento, di orientamento e consulenza a carattere integrato per favorire l'inserimento stabile e qualificato nel mercato del lavoro della popolazione in età lavorativa. Destinatari delle operazioni sono i disoccupati, gli inoccupati, i lavoratori in CIG, i lavoratori migranti, i lavoratori in mobilità o sottoposti a forme o minacce di espulsione dal mercato del lavoro. Le operazioni previste riguardano azioni integrate per

promuovere e sostenere l'imprenditorialità e la creazione d'impresa su tematiche ambientali, in particolare nei settori emergenti e in quelli che rappresentano punti di forza del territorio. Nel giugno 2009 è stato pubblicato l'Avviso "Green Future"– Asse II Occupabilità per un importo pari a € 5.000.000 (due chiamate). Sono state ammesse a finanziamento le operazioni collocatesi nelle prime posizioni nelle graduatorie relative alle due chiamate. La spesa (luglio 2010) ammonta a 1.134.265 euro.

• **Stabilizzazione occupazionale dei lavoratori socialmente utili**. E' in atto un piano in fase di completamento, originato nel 2006 a seguito della deliberazione G.R. 33/13 del 26/7/2006 con finanziamenti statali e regionali, il cui fine è quello di contribuire alla stabilizzazione occupazionale dei lavoratori socialmente utili ancora impegnati in attività presso le PP.AA. del territorio regionale. Le linee d'intervento, attualmente a totale carico regionale, prevedono l'erogazione di contributi a fronte di assunzioni di l.s.u. a tempo indeterminato, in favore delle PP.AA., col rimborso dei costi stipendiali pari al 100% nei primi tre anni più il 75% per ulteriori due, e dei Privati con un rimborso dei costi pari al 50% per cinque anni.

Si favorisce anche la costituzione di società pubbliche finalizzate all'assunzione dei l.s.u. attraverso un contributo per la capitalizzazione della società da parte del socio pubblico. Nel caso di esternalizzazione di servizi a seguito della quale scaturiscano assunzioni di l.s.u., è previsto un contributo in favore dell'Ente appaltante in ragione del n. dei l.s.u. stabilizzati. Nel corso del 2009 è stata modificata la linea di intervento che prevedeva un contributo per la creazione d'impresa da parte di soggetti l.s.u., in quanto esaurita la vena propulsiva dell'intervento stesso. La modifica consiste nell'erogazione dello stesso incentivo non più vincolata alla creazione d'impresa, ma in qualità di Bonus per l'uscita volontaria dalla attività socialmente utile.

Il piano in oggetto ha contribuito a un buon numero di stabilizzazioni ma è suscettibile di variazioni e integrazioni in funzione della normativa statale di contenimento della spesa pubblica, che rischia di pregiudicare il buon esito di diverse linee d'intervento. Nell'ultimo semestre dell'anno 2009, a fronte di un dato iniziale di n. 407 unità, il bacino regionale è sceso a n. 243 lavoratori ancora impegnati, mentre n. 164 sono usciti favoriti dalle suddette iniziative. In forza dell'ultima Convenzione col Ministero del Lavoro che ha autorizzato la prosecuzione delle attività nel 2010, rispetto alle n. 243 unità di inizio anno, dopo la fruizione del bonus per l'uscita volontaria residuano presenti nel bacino regionale circa 120 unità che potrebbero fruire degli interventi di stabilizzazione sopra citati, compatibilmente con le altre normative nazionali contingenti.

Nel 2011 il piano d'intervento è subordinato all'ipotesi che permangano ancora unità nel bacino regionale e che per gli stessi il Ministero preveda la proroga delle attività e la stipula della nuova convenzione con la R.A.S. Lo stanziamento complessivo (compresi i residui) è di oltre 50 milioni di euro, di cui circa 10,5 spesi.

• **Inserimento lavorativo e inclusione sociale**. La Regione promuove dei "progetti di eccellenza" (Asse III – Linea di attività G.3.2 del POR FSE 2007/2013) allo scopo di Sostenere, tramite interventi integrati (azioni formative, servizi e piccoli sussidi), la promozione dell'inclusione sociale e dell'inserimento lavorativo nel mercato del lavoro, in imprese sociali o in altre forme societarie. I destinatari dell'intervento sono soggetti appartenenti a categorie di svantaggio economico e sociale (uno dei due coniugi di famiglie bisognose privi di reddito con un reddito non superiore a quello compatibile con il mantenimento dello stato di disoccupazione e con figli a carico; famiglie monoparentali dove il capofamiglia è disoccupato/a con figli a carico; donne e uomini over 45 in condizioni di svantaggio economico e sociale).

I progetti di eccellenza si caratterizzano per la forte integrazione e interconnessione tra i diversi interventi, ovvero tra attività formativa, attività inerente l'inserimento lavorativo e tra i diversi servizi di sostegno finalizzati alla partecipazione del soggetto alle attività proposte. Sono previste azioni di orientamento, formative, servizi di sostegno finalizzati alla partecipazione al percorso integrato personalizzato, sussidi (buoni) per la partecipazione, servizi di sostegno per la creazione di impresa e per la fase di start up.

I beneficiari dell'intervento sono le ATS tra Comuni, raggruppamenti di Comuni e Amministrazioni Provinciali e soggetti privati. Ogni progetto di eccellenza è finanziabile sino a €. 200.000,00 per un massimo di 10 destinatari. Le risorse sono state attribuite sulla base di una graduatoria di merito predisposta dall'Organismo Intermediario denominato "Coesione Sardegna_In.Sar spa, sulla base del carattere di eccellenza dei progetti presentati secondo i criteri definiti nel bando. Nell'ultimo anno (giugno 2009 – giugno 2010) sono state pubblicate le graduatorie, rettificate a seguito di ricorsi. Sono stati stipulati i contratti con le ATS beneficiarie (20/21). Sono state trasferite, in favore delle ATS beneficiarie per il tramite dell'O.I. Coesione Sardegna, parte delle somme impegnate per un importo di € 1.649.881 (a fronte di uno stanziamento di 6 milioni di euro. Le Ats beneficiarie hanno concluso i progetti e presentato la rendicontazione finale delle spese. Sono in atto i controlli relativi alle rendicontazioni finali di spesa.

• **Percorsi di reimpiego dei lavoratori beneficiari di ammortizzatori sociali**. Si tratta di interventi di sostegno al reddito in favore di lavoratori beneficiari di ammortizzatori sociali anche in deroga (CIGS e Mobilità), la cui particolare situazione li espone a pericolose emarginazioni economiche. L'intervento è prioritariamente riservato a coloro che beneficiano del trattamento maggiormente ridotto (in funzione del numero di proroghe), che pone gli interessati nella condizione di assoluta povertà.

A seguito degli accordi sottoscritti dalla RAS con le OO.SS., i lavoratori in questione che saranno oggetto di percorsi di reimpiego individuale o collettivo, con l'acquisizione di nuove competenze professionali, attraverso programmi di utilizzo presso le PP.AA., le ONLUS e, compatibilmente con le norme comunitarie, il settore dell'Impresa privata, potranno godere di un bonus di utilizzo che porti il loro reddito ai 1.000 euro lordi mensili

comprensivi del trattamento previdenziale. A fronte di tale trattamento economico, i beneficiari dovranno garantire una prestazione oraria rapportata alla paga oraria dei dipendenti in forza all'ente utilizzatore. Il riferimento normativo è il D.lgs. n. 468/97 – art. 7. Agli Enti che attiveranno i programmi di reinserimento sarà garantito il rimborso delle spese per le assicurazioni obbligatorie INAIL e RC, con un contributo annuo forfettario di 300 euro per ogni lavoratore utilizzato.

Per i lavoratori in CIGS di imprese che rivestano particolare valenza strategica per l'economia regionale e in funzione degli effetti sull'indotto, potranno essere concertati con le Provincie e le OO.SS. specifici interventi formativi, finalizzati al consolidamento della posizione lavorativa, con un sostegno al reddito dei lavoratori a titolo di rimborso non superiore a 250 euro mensili per l'intera durata del progetto formativo proposto.

I due interventi sopra esposti termineranno al 31 dicembre di ogni anno, con possibilità di rinnovo compatibilmente con le disponibilità previste nel Bilancio Regionale. Lo stanziamento complessivo (competenza e residui) è di oltre 50 milioni di euro, di cui circa 7 milioni spesi.

• **Fondo Regionale per l'occupazione dei diversamente abili**. Il Fondo, di cui alla Legge 68/99 e alla L.R. 20/2002, prevede interventi per l'inserimento e l'integrazione lavorativa delle persone disabili attraverso servizi di sostegno e di collocamento mirato. In particolare si evidenziano:

- Il procedimento previsto dall'art. 13 della Legge 68/99 mediante il quale le Regioni autorizzavano le fiscalizzazioni, che dopo la modifica della Legge 247/2007 attribuisce un contributo ai datori di lavoro in caso di assunzione di lavoratori disabili ;

- I procedimenti previsti dalle Deliberazioni della G.R. n. 41/4 del 14.11.2003 e n. 37/27 del 30.07.2009, che consentono:
  - Abbattimento costi per il raggiungimento del posto di lavoro;
  - Acquisto beni strumentali e apprestamento di tecnologie finalizzati al telelavoro;
  - Trasformazione del posto di lavoro e interventi strutturali per la rimozione delle barriere architettoniche;
  - Tirocini Formativi;
  - Contributi per la creazione di attività imprenditoriali.

Dal giugno 2009 al giugno 2010 si è data continuità alla gestione delle attività e degli interventi, adottando gli atti amministrativi finalizzati a migliorare la pianificazione delle risorse del Fondo e semplificare le procedure. La Regione Sardegna ha continuato nel periodo ad autorizzare le fiscalizzazioni purché conseguenti ad assunzioni effettuate nel 2007, oppure per assunzioni effettuate nel 2008 sulla base di una convenzione stipulata entro il 31.12.2007. Per quanto riguarda il nuovo procedimento, che concede un

contributo all'assunzione, la Regione ha istruito le domande di rimborso pervenute ma non ha potuto ancora procedere all'erogazione del contributo a causa della mancata ripartizione delle risorse statali da parte del Ministero del Lavoro. La recente istituzione del Comitato regionale del Fondo per l'occupazione dei diversamente abili, avvenuta con Deliberazione della G.R. 21/74 del 3.03.2010, apre nuove prospettive nella programmazione degli interventi relativi alle attività della Legge 68/99. Al riguardo si prevede che nel 2011 potrà essere decentrata a livello provinciale l'attività gestionale dei diversi procedimenti consentendo alla Regione di riappropriarsi del ruolo proprio di indirizzo, programmazione e coordinamento degli interventi.

Lo stanziamento complessivo ammonta a circa 7 milioni di euro, di cui circa 3,42 spesi.

• **Fondo per il microcredito**. Il Fondo per il microcredito (POR FSE 2007-2013 – ASSE III "Inclusione sociale" – Ob. Spec. G.3.1 e G.5.3) sostiene l'avvio di attività imprenditoriali, o di investimenti nell'ambito di iniziative già esistenti, da parte di soggetti che per condizione soggettive od oggettive non riescono ad accedere ai canali tradizionali del credito. I beneficiari possono essere: donne, giovani entro i 40 anni, soggetti svantaggiati (L.R. 22 aprile 1997 n.16), soggetti a rischio di esclusione sociale (over 50, disoccupati o inoccupati, cassa integrati), famiglie monoparentali, coloro che non posseggano un diploma di scuola media superiore o professionale e nuovi imprenditori (inclusi i titolari di impresa da non più di 36 mesi all'atto di presentazione della domanda).

Lo strumento prevede la concessione di un microcredito da un minimo di 5.000 euro a un massimo di 25.000, da restituire a tasso zero per un periodo di ammortamento massimo di 60 mesi. La gestione del "Fondo Microcredito FSE" è affidata alla SFIRS S.p.A., società "in house" della Regione. Nel maggio 2010 è stato pubblicato il primo avviso per i beneficiari: alla scadenza (14 luglio 2010) sono state ricevute "a sportello" 1.930 domande, che presuppongono una spesa di 46.262.814 euro.

I dati sono indubbiamente positivi e dimostrano la grande utilità dello strumento in un momento in cui, sia a livello regionale che nazionale, la crisi economica crea frequenti problemi di liquidità e di accesso al credito per le persone e le imprese appartenenti alle categorie svantaggiate. Lo stanziamento ammonta a € 33 milioni, di cui circa 31,77 spesi.

S6.4 - Più capacità competitiva per le imprese

Crisi, occupazione, imprese e sviluppo locale

La difficile congiuntura socio economica internazionale e i suoi effetti sull'intero sistema sardo hanno richiesto un approccio della politica regionale più orientato all'innovazione e alla riforma dell'intervento pubblico nell'economia della Sardegna. Tale indirizzo si è concretizzato in una razionalizzazione degli strumenti di sostegno alle attività produttive e degli incentivi. L'obiettivo è duplice: da un lato la creazione di uno scudo alla crisi

economica, dall'altro un ammodernamento generale del sostegno pubblico, in particolare mediante l'introduzione nell'ordinamento regionale di forme innovative di ingegneria finanziaria.

Tali elementi sono stati previsti nel 2009 dal Programma Regionale di Sviluppo (PRS), che per la sua impostazione metodologica e strategica concreta consente non solo di affrontare in modo organico l'attuale congiuntura internazionale e nazionale, individuando gli strumenti necessari per promuovere lo sviluppo economico di lungo periodo e favorire la competitività della Sardegna, ma anche di intervenire per fronteggiare gli effetti dell'attuale crisi economica mondiale. Gli obiettivi prioritari del PRS fanno infatti riferimento alla promozione, alla crescita ed alla valorizzazione della persona e delle comunità locali attraverso le risorse e gli strumenti finanziari disponibili.

La già grave situazione dei livelli occupazionali in Sardegna è stata peggiorata dalla crisi economica mondiale, che si è riflessa pesantemente sull'economia reale isolana. Il tessuto produttivo, costituito per lo più da piccole e medie imprese, ha subito tali effetti con il conseguente incremento dei disoccupati e senza possibilità di sostengo, ed è inoltre peggiorata anche la crisi della grande industria, che ha richiesto interventi importanti come la CIG e gli ammortizzatori sociali in deroga.

Il PRS nell'individuazione degli strumenti in grado di contrastare la crisi e rilanciare lo sviluppo in Sardegna ha scelto di considerare le specificità di ciascun ambito territoriale, tenendo ferma la connessione fra politica del lavoro e cultura d'impresa e la valorizzazione delle risorse umane quale fattore chiave dello sviluppo aziendale. L'analisi del sistema produttivo e imprenditoriale regionale condotta in occasione dell'elaborazione del PRS aveva evidenziato le carenze della politica per le imprese, intesa come sistema coordinato di interventi e procedure finalizzate a obiettivi di sviluppo. La mancanza di coordinamento si è fino ad ora tradotta in un quadro confuso di obiettivi, regole e strumenti che non consente in Sardegna di fare impresa in modo agevole, anche a causa delle lungaggini burocratiche. Si è quindi proceduto a una razionalizzazione del sistema degli incentivi, al fine di eliminare sovrapposizioni e ridondanze e riallineare i tempi pubblici di realizzazione con quelli dell'impresa. In particolare tale riforma ha riguardato lo strumento Pia - Pacchetti Integrati di Agevolazione.

Si è intervenuti, inoltre, sull'integrazione tra il sistema degli incentivi e gli interventi pubblici infrastrutturali materiali e immateriali, agendo su specifici ambiti territoriali così da incrociare le necessità delle imprese non solo nei tempi, ma anche per quanto riguarda le vocazioni territoriali. A tal fine sono stati introdotti strumenti per facilitare i processi di localizzazione, in particolare delle imprese innovative, quali i Progetti di Filiera e di Sviluppo Locale nelle Aree di Crisi e nei Territori Svantaggiati (PFSL) e gli interventi di infrastrutturazione e servizi correlati allo sviluppo delle attività produttive ex art. 5 L.R. n. 5/2009, cui è dedicato un approfondimento nel capitolo 8 sull'Asse metodologico Sviluppo Locale.

Ancora, si è intervenuti sul sistema che governa la finanza per l'impresa, adeguando la strumentazione rispetto all'attuale situazione di crisi. Com'è noto, il sistema delle imprese sarde è caratterizzato da una grave difficoltà nell'accesso al credito. Nel complesso si è cercato di perseguire un sistema in grado di garantire un facile accesso integrato a tutti gli strumenti (innovazione, incentivi, credito, internazionalizzazione) per la crescita dell'impresa e quella conseguente del lavoro.

E' matura la consapevolezza che occorre coordinare maggiormente gli strumenti regionali con quelli nazionali, al fine di massimizzare l'effetto di questi ultimi, specializzando gli approcci in funzione delle diverse politiche regionali (sviluppo della competitività, innovazione, sviluppo territoriale e sostegno alle filiere locali, contrasto alla crisi congiunturale e sostegno all'occupazione), consolidando gli strumenti e definendo programmi di medio periodo con cadenze temporali certe per consentire alle imprese di sviluppare adeguatamente i propri piani di impresa. In considerazione di tali criticità, il PRS prevede tre politiche: 1) aumento della competitività basata sull'innovazione; 2) sviluppo delle competenze e delle risorse locali; 3) contrasto alla crisi congiunturale e sostegno all'occupazione.

L'approccio perseguito è dunque orientato ai risultati sulla performance delle imprese, misurati nel breve e medio termine, e alla integrazione degli interventi per il potenziamento della capacità competitiva aziendale in rapporto ai mercati e territori di riferimento. Il nuovo sistema di incentivazione si basa sulla rivisitazione dell''impianto normativo già definito dall'art. 25 della L.R. 2/2007, che finalmente prevede, grazie alle modifiche apportate, la possibilità di integrare le diverse fonti finanziarie, di adottare strumenti amministrativi per la gestione degli incentivi e di realizzare un coordinamento fra incentivi e programmi di infrastrutturazione, favorendo la concentrazione territoriale delle risorse attraverso la stipula di specifici accordi di programma, anche ai sensi della L.R. 14/1996, che possono prevedere investimenti produttivi, infrastrutture e servizi sia pubblici che privati.

La Legge regionale 2/2007 aggiornata prevede all'art. 25 l'estensione dei regimi di aiuto a sostegno del sistema produttivo sardo: in particolare, con il comma 5-quater, si prevede un unico centro di responsabilità amministrativa al fine di semplificare il procedimento amministrativo e accelerare la spesa relativa alla concessione di agevolazioni a favore delle imprese, laddove le risorse provengano da più fonti di finanziamento in capo a diversi assessorati. Detto centro, detto UCRA (Unico Centro di Responsabilità Amministrativa) è stato individuato nel Centro Regionale di Programmazione (CRP).

La realizzazione della strategia individuata con il PRS ha richiesto anche l'adozione di adeguati strumenti di governance regionale, per garantire il coordinamento degli interventi a favore delle micro, piccole e medie imprese previsti nei diversi programmi finanziati o cofinanziati con risorse regionali e attuati direttamente o delegati a enti locali o agenzie di sviluppo. Tale approccio si basa infatti sul presupposto di una rete efficiente

di servizi pubblici erogati anche tramite Agenzie ed Enti regionali, che consentano una presenza territoriale diffusa e un'attività di animazione e assistenza tecnica nei diversi settori. La presenza territoriale di organismi specializzati nell'animazione imprenditoriale e nelle politiche di sviluppo locale consente di coniugare le azioni di infrastrutturazione e di rafforzamento del contesto istituzionale con quelle di sviluppo del sistema imprenditoriale locale.

In particolare, il BIC Sardegna S.p.A, agenzia regionale, è stato individuato come soggetto di supporto tecnico dell'Amministrazione regionale nell'attuazione delle politiche di sviluppo locale, tramite gli strumenti operativi e finanziari definiti da deliberazioni della Giunta regionale che operano in maniera integrata al fine di supportare lo sviluppo locale, in particolare nelle aree di crisi e nei territori svantaggiati, e di contrapporsi alle emergenze economiche, sociali e territoriali. Compito dell'Agenzia è operare nel contesto territoriale fornendo supporto al partenariato istituzionale, economico e sociale, alle persone ed alle imprese affinché esprimano compiutamente il proprio fabbisogno e individuino il canale più adeguato alla realizzazione dei progetti anche attraverso il coordinamento con le altre Agenzie regionali qualora affidatarie di programmi o progetti individuati quali sinergici dalla Giunta regionale o dall'Accordo di Programma.

Al fine di interconnettere le linee strategiche individuate della politica regionale all'interno del PRS, è stato individuato dal PRS un asse metodologico per la promozione dello sviluppo locale, che verrà più puntualmente ripreso nella sezione apposita dedicata del presente documento.

Coerentemente con le finalità individuate nel PRS, attraverso la Delibera n. 54/9 del 10.12.2009 la Giunta regionale ha determinato gli obiettivi prioritari da conseguire mediante l'orientamento degli strumenti di sostegno alle imprese, ovvero:

1. Sostegno allo sviluppo, competitività e innovazione:
   - misure per l'insediamento di nuove imprese innovative e integrazione di filiere produttive; sviluppo d'area;
   - misure per la competitività e innovazione delle PMI;
   - sostegno alle imprese innovative e start-up.
2. Contrasto alla crisi congiunturale e sostegno all'occupazione:
   - favorire l'accesso al credito;
   - sostegno a tessuto produttivo;
   - sostegno all'occupazione;
3. Sviluppo territoriale e sostegno alle filiere locali:
   - progetti di filiera e sviluppo locale territori svantaggiati;
   - progetti di filiera e sviluppo locale aree di crisi (art. 2,c. 37, L.R. 3/2009);

Strumenti nuovi o razionalizzati

• **Progetti di Filiera e Sviluppo Locale – PFSL**. I Progetti di Filiera e Sviluppo Locale nelle Aree di Crisi e nei Territori Svantaggiati (PFSL) sono strumenti di incentivazione innovativi che, attraverso l'avvio di una procedura di concertazione con gli attori locali, consentono di individuare le priorità di intervento in un ambito territoriale o su filiere locali definite. La finalità dei PFSL è di Innescare processi di sviluppo attraverso un approccio integrato, con la realizzazione di azioni di qualificazione del capitale umano, concentrazione delle risorse e utilizzo sinergico degli strumenti di agevolazione mediante individuazione di "Imprese Prioritarie".

Il programma di interventi per l'attuazione dei Progetti di Filiera di Sviluppo Locale viene recepito in un Accordo di Programma (anche con ricorso alla L.R. 14/1996 Programmi Integrati d'Area) e può prevedere azioni di politica attiva del lavoro, investimenti produttivi e infrastrutture, servizi pubblici e privati, nonché azioni di contesto anche a carico degli altri Enti Locali coinvolti nell'Accordo.

I beneficiari individuati sono di due tipologie:

- *Persone*. Possono accedere lavoratori residenti nel territorio eleggibile o coinvolti in procedure connesse allo stato di crisi delle imprese operanti nell'area, per seguire i percorsi formativi di qualificazione o orientamento all'impresa. L'intervento formativo è attuato mediante la costruzione per ogni soggetto da assistere di un Piano di Azione Individuale (PAI) e l'assegnazione di una Dote individuale di risorse da utilizzare per l'acquisizione di servizi utili per effettuare l'intervento formativo e di inserimento nel mondo del lavoro. L'attuazione operativa degli interventi è realizzata ricercando il costante raccordo con i Centri Servizi per il Lavoro. Sono previste tre tipologie di azioni: Programmi di formazione specialistica, Percorsi di inserimento lavorativo, Percorso di creazione d'impresa.
- *Imprese*. Micro e piccole imprese che intendono realizzare un progetto o un piano di sviluppo aziendale. Possono accedere, con priorità nelle procedure di selezione, ad agevolazioni su investimenti produttivi, servizi reali, formazione, piani di innovazione. Il contributo per il potenziamento, ammodernamento ed efficientamento della struttura aziendale giunge fino all'importo massimo di 300.000 euro, quello per i piani di sviluppo aziendale raggiunge un importo compreso tra 200.000 e 500.000 euro.

I Territori Svantaggiati e le filiere locali sono individuati negli atti di programmazione regionale sulla base di indicatori socio – economici e le priorità di intervento sono definite dalla Giunta regionale.

I PFSL trovano la propria fonte di finanziamento nell'art. 2, comma 37, della L.R. n. 3/2009 "Fondo della programmazione negoziata e per il sostegno alle attività produttive". La dotazione finanziaria può essere incrementata per effetto della concentrazione di risorse provenienti da altri strumenti e programmi finanziati o cofinanziati con risorse regionali,

come per esempio i P.O. che attuano la programmazione unitaria 2007-2013: FSE; FESR, FEASR, FEP.

- **Contratto di Investimento**. Il Contratto di Investimento è uno strumento di incentivazione finalizzato a rafforzare la struttura produttiva regionale, a sostenere la competitività dei sistemi produttivi locali e delle filiere esistenti o in via di formazione nonché ad attrarre nuovi investimenti innovativi nel territorio regionale, in affiancamento e non in sovrapposizione con analoghi strumenti di incentivazione nazionali, attraverso il finanziamento di un programma di sviluppo.

Dopo i primi bandi del 2007 e 2008, con la deliberazione della Giunta regionale n. 25/2/ del luglio 2010 sono state emanate nuove direttive di attuazione che vanno nel senso della descritta riforma del sistema di incentivazione, ovvero razionalizzazione e semplificazione per facilitare l'accesso alle imprese che intendono investire nel miglioramento della propria capacità produttiva, del prodotto, nella collaborazione e integrazione aziendale e interaziendale, nell'innovazione e nell'accesso agli specifici mercati di riferimento. Tra le innovazione inserite nelle nuove direttive, rispetto ai precedenti bandi, vi è il passaggio da una procedura concorrenziale a bando ad una negoziale a sportello.

Le direttive prevedono, inoltre, che al Contratto di Investimento possano accedere tutti i settori produttivi, Sono individuati due ambiti settoriali di intervento:

- la "filiera tecnologico-produttiva", intesa come catena dei procedimenti necessari per passare dalle materie prime e/o materiali grezzi al prodotto finito, attraverso attività verticalmente od orizzontalmente correlate fra le imprese;
- la "filiera turistico-tematica", intesa come catena di procedimenti che determina una offerta turistica incentrata sulla valorizzazione innovativa delle risorse ambientali, culturali, agro-forestali e ittiche, rivolta prevalentemente a un incremento dei flussi nei periodi di bassa stagione,attraverso il recupero e l'adeguamento di strutture esistenti e l'incremento della capacità ricettiva e di accoglienza nelle aree interne della Regione con il supporto di forti attrattori tematici (equitazione, golf, compendi venatori e di pesca, termalismo-benessere).

Le direttive individuano soglie di accesso differenziate per i Contratti di Investimento presentati da imprese che intendono realizzare gli interventi nelle Aree di Crisi individuate dalla legge e ricomprese nell'Accordo di Programma previsto dai "Progetti di Filiera e Sviluppo Locale nelle Aree di Crisi e nei Territori Svantaggiati (PFSL)" come intervento proposto da "imprese prioritarie".

Altro elemento di novità è rappresentato dall'estensione al settore turismo, che non disponeva di uno strumento di agevolazione capace di sostenere lo sviluppo di reti tematiche a supporto di alcuni grandi attrattori connessi con il tempo libero e la cura della persona, in grado di destagionalizzare il mercato turistico regionale, grazie al fondo per la

realizzazione di un programma pluriennale di infrastrutture e di servizi correlati allo sviluppo delle attività produttive di cui all'articolo 5 della legge regionale n. 5 del 28 dicembre 2009 (Legge finanziaria 2010).

Il Programma di Sviluppo turistico, se previsto da uno specifico Progetto di Filiera (PFSL), può combinare i seguenti ambiti tematici:

- *Posadas*, inteso come valorizzazione dei centri minori, delle aree paesaggistiche non costiere e centri storici inseriti in specifici circuiti storico-culturali, attraverso la realizzazione di strutture di tipo alberghiero in edifici di pregio, di valenza storica o abitazioni iscritte da almeno cinquanta anni al catasto e relativi servizi;
- *Sentieri dell'anima*, inteso come valorizzazione di sentieri attrezzati (ipovie, ciclovie, sentieri trekking, percorsi gastronomici, ecc.) tra i porti e gli aeroporti e le aree interne dell'Isola, anche per favorire occasioni di reddito integrativo per le aziende agricole con iniziative di accoglienza e ospitalità e servizi per agli amanti del turismo attivo;
- *Acque e Benessere*, attraverso la realizzazione e valorizzazione di un circuito regionale delle emergenze termali e della cura della persona;
- *Golfismo*, attraverso la realizzazione e valorizzazione di un circuito regionale del golfismo e delle attività collegate;
- *Nautica*, attraverso iniziative nell'ambito del circuito regionale del sistema portuale-turistico.

Il Contratto di Investimento si colloca in una fascia intermedia rispetto agli altri strumenti di agevolazione nazionali (Contratto di Sviluppo/Programma) e regionali (Pacchetto Integrato di Agevolazione Industria e Turismo) coprendo gli interventi tra 18 milioni (ridotti a 12 nelle Aree di Crisi) e 40 milioni di euro con riferimento ai programmi di sviluppo industriale e/o turistico, e fra 10 e 40 milioni di euro qualora tali programmi riguardino esclusivamente attività di trasformazione e commercializzazione di prodotti agricoli o ricadano in aree di crisi individuate dalla normativa regionale. L'importo può essere elevato del 25% nel caso dei programmi di sviluppo filiera turistico-tematica per forme innovative di ospitalità e servizi. Il Soggetto Responsabile è il Centro Regionale di Programmazione (CRP), in raccordo con gli Assessorati e i soggetti coinvolti nel processo, individuato quale Unico Centro di Responsabilità Amministrativa (UCRA), ai sensi della L.R. n. 2/2007, art. 25, comma 5-quarter, al fine di semplificare il procedimento amministrativo e nel contempo accelerare la spesa relativa alla concessione di agevolazioni a favore delle imprese, quando queste prevedano un utilizzo di risorse provenienti da più fonti di finanziamento in capo a diversi Assessorati. Il Soggetto Attuatore è la finanziaria regionale SFIRS S.p.A., che si occupa dell'istruttoria tecnica preliminare alla stipula del Contratto di Investimento.

La fonte finanziaria su cui poggia tale strumento è il POR FESR 2007/2013 - Asse VI – Obiettivo operativo 6.2.2 – Linea di attività 6.2.2. c. Il Contratto di Investimento può anche essere finanziato con altre risorse della Programmazione comunitaria in coerenza con gli specifici obiettivi, oltre che con risorse rinvenienti dal Fondo programmazione negoziata e sostegno alle attività produttive.

• **Pacchetti Integrati di Agevolazione (Pia)**. Nella riforma degli strumenti di incentivazione i Pacchetti Integrati di Agevolazione (Pia), per i settori industria, artigianato e servizi e turismo, che già sono stati un'innovazione e che hanno visto l'attivazione di due bandi (2007 e 2008), sono stati oggetto di un ulteriore processo di rivisitazione e razionalizzazione, semplificando il procedimento amministrativo ed accelerando la spesa per le agevolazioni a favore delle imprese. Oltre all'individuazione dell' "Unico Centro di Responsabilità Amministrativa (UCRA)" (CRP), le novità riguardano l'iter procedurale per l'individuazione dei beneficiari, che prevede due fasi:

Fase 1 – Individuazione dell'elenco dei beneficiari. La selezione avviene a seguito della presentazione di una domanda di accesso alla procedura in autocertificazione. La Fase termina con la formazione di una graduatoria in cui le imprese sono ordinate per punteggio. La graduatoria è suddivisa in due gruppi: "Imprese prioritarie" e "Imprese non prioritarie". Del primo gruppo faranno parte le imprese che hanno riportato il punteggio maggiore fino a concorrenza delle risorse disponibili. Del secondo gruppo faranno parte tutte le altre imprese valutate come ammissibili.

La posizione delle imprese in graduatoria è determinata sulla base dei seguenti criteri di priorità articolati per tipologia di settore:

Bando Pia Industria, Artigianato e Servizi	
Settore di appartenenza e localizzazione territoriale (Priorità PFSL)	Appartenenza dell'attività svolta a settori individuati ed in ambiti territoriali individuati come prioritari
Occupazione	Valutazione del contributo all'occupazione del soggetto proponente
Innovatività del Piano di Sviluppo Aziendale	Livello di Innovazione del Piano di Sviluppo Aziendale
Sostenibilità finanziaria e capacità di perseguire l'obiettivo per il Piano di Sviluppo Aziendale	Valutazione grado di affidabilità del proponente
Cofinanziamento	Partecipazione dell'impresa al sostenimento dell'investimento
Ordine di presentazione	A parità di punteggio

Bando Pia Turismo	
Settore di attività ricettiva e	Appartenenza dell'attività svolta a tipologie

localizzazione territoriale (Priorità PFSL)	ricettive individuate come prioritarie
Occupazione	Valutazione del contributo all'occupazione del soggetto proponente
Miglioramento del servizio ricettivo	Investimento in servizi Annessi
Sostenibilità finanziaria e capacità di perseguire l'obiettivo per il Piano di Sviluppo Aziendale	Valutazione grado di affidabilità del proponente
Cofinanziamento	Partecipazione dell'impresa al sostenimento dell'investimento
Ordine di presentazione	A parità di punteggio

Fase 2 – Valutazione del Piano di Sviluppo Aziendale. Questa fase termina con una valutazione positiva o negativa e con l'attribuzione di un punteggio sulla base dei criteri di selezione previsti dalle Direttive e dai Bandi. In particolare è necessario che vi sia un aumento significativo, per effetto dell'aiuto, della portata del progetto o dell'attività.

La principale fonte finanziaria su cui poggia tale strumento è attualmente il POR FESR 2007/2013 – Asse VI - Obiettivo operativo 6.2.1 – Linea di attività 6.2.1. e.

Gli strumenti di ingegneria finanziaria

- **Fondo regionale di cogaranzia e controgaranzia**. Il Fondo regionale di cogaranzia e controgaranzia è stato costituito dalla Giunta regionale con deliberazione n. 55/36 del 16.12.2009 in riferimento a quanto previsto dalla L.R. 7 maggio 2009, n. 1, art. 4, comma 4 e dal P.O. FERS 2007 – 2013 Linea di attività A – Obiettivo operativo 6.2.2 "Sostenere i processi di crescita e innovazione del sistema delle imprese". Con deliberazione n. 13/2 del 30.03.2010 e n. 17/33 del 27.04.2010, la Giunta regionale ha poi definito le direttive di attuazione del Fondo, che ha una dotazione iniziale di 238,2 milioni di euro. L'obiettivo è di migliorare la capacità di accesso al credito delle PMI mediante l'erogazione di cogaranzie e controgaranzie alle PMI operanti in Sardegna, assistiti o coassistiti dalle garanzie offerte dai Confidi su tipologie di linee di credito integrative rispetto alle forme tecniche utilizzate dagli strumenti di incentivazione regionali e nazionali esistenti e favorendone la stabilizzazione finanziaria.

Possono accedere al Fondo le PMI, con almeno una sede operativa nel territorio della Regione Sardegna. Il Fondo controgarantisce o cogarantisce le garanzie rilasciate dai Confidi con sede operativa o legale in Sardegna. La controgaranzia è prevista fino all'80% della garanzia prestata dai Confidi; la cogaranzia è prevista fino al 40% della linea di credito garantita, a fronte di una garanzia di pari entità rilasciata da un Confidi.

- **Il Fondo regionale per la reindustrializzazione nelle aree industriali (FRAI)**. Si tratta di un nuovo strumento finanziario costituito dalla Regione Sarda in attuazione della deliberazione della Giunta Regionale n. 3/25 del 26.01.2010, ai sensi dalla legge regionale

n. 1 del 2009, art. 4, comma 18 e del P.O. FERS 2007 – 2013 Linea di attività A – Obiettivo operativo 6.2.3.c "Sostegno alla localizzazione di attività ed iniziative produttive e di servizi avanzati da realizzarsi attraverso il recupero di siti ed immobili industriali in abbandono", per il quale sono state definite le direttive di attuazione con deliberazione della Giunta Regionale n. 25/26 del 01.07.2010. Il FRAI supporta i processi di reindustrializzazione nelle aree di insediamento industriale e nelle aree di crisi individuate dalla legge secondo le priorità di intervento definite dalla Giunta regionale, anche con il trasferimento di fabbricati industriali per garantire un più rapido avvio di attività da parte di imprese che intendano realizzare Piani di Sviluppo Aziendali per il tramite della SFIRS S.p.A. presso la quale la Regione ha costituito il fondo.
Il FRAI opera con procedura valutativa a sportello, attraverso la costituzione di un fondo mutui ai sensi dell'art. 44 del Regolamento (CE) n. 1083/2006 del 11 luglio 2006 e consente di attivare operazioni di finanziamento con la forma tecnica del "leasing finanziario".

Politiche del credito

Il PRS, a fronte della crisi socio-economica in atto, prevede l'attivazione di interventi di sostegno alla ripresa soprattutto con riferimento all'imprenditorialità locale che necessita di incentivi, di tipo finanziario e non, che possano rappresentare una leva per lo sviluppo aziendale. In questo contesto l'Amministrazione regionale ha avviato una rivisitazione del ruolo stesso della Regione, verso una politica del credito maggiormente attiva e attenta alle esigenze delle realtà imprenditoriali operanti in Sardegna. L'analisi e il confronto con i principali attori del sistema economico sono stati favoriti dalla "**Conferenza Regionale sul Credito e la finanza per lo sviluppo**", tenutesi nel gennaio 2010, a cui ha fatto seguito l'attivazione, con la delibera di Giunta n.13/3 del 30.03.2010, del "Forum del Credito". Il Forum, che si tiene con periodicità trimestrale, rappresenta un luogo di confronto costante con i principali attori del sistema economico quali: istituti di credito operanti in Sardegna, consorzi di garanzia collettiva fidi operanti in Sardegna, associazioni di categoria rappresentative del tessuto imprenditoriale sardo, rappresentanti dei principali sindacati. Il Forum persegue gli approfondimenti necessari per l'adozione di possibili strumenti normativi e ha funzioni consultive, di concertazione, studio, analisi e raccolta dati.

Per quanto riguarda i **crediti in sofferenza**, derivanti dalla concessione di mutui alle imprese con capitale regionale a valere su leggi di incentivazione non più operative, al fine di contemperare l'esigenza di massimizzare il recupero di risorse finanziarie in capo all'Amministrazione regionale e venire incontro alle difficoltà delle imprese, la L.R. 7.8.2009, n. 3 ha introdotto una serie di significative modifiche all'art. 27, commi 9, 10, 12, della L.R. 11 maggio 2006, n. 4, in materia di cessione del credito. Il versamento potrà essere eseguito dai debitori anche in più rate mensili e gli interessi legali da corrispondere dovranno essere quantificati in base al tasso vigente alla data della transazione stessa, nel rispetto dei limiti previsti dalla normativa comunitaria in materia di aiuti di Stato.

Altri interventi per le imprese

• **Il finanziamento dell'innovazione nelle PMI**. Nell'agosto 2009 è stato aperto il Bando per le agevolazioni concernenti "Interventi di innovazione tecnologica, tutela ambientale, innovazione organizzativa, innovazione commerciale e sicurezza sui luoghi di lavoro delle piccole e medie imprese industriali" (linea di attività 6.2.1 a POR FESR 2007-2013). L'importo complessivamente disponibile per l'intero periodo di programmazione è di euro 21.339.000. Al 30 giugno 2010 sono state presentate 20 domande di cui 16 accolte, per un totale di contributi concessi pari a euro 2.688.876,14 (contributi in conto capitale euro 2.231.460,18; contributi in conto interessi euro 457.415,96). Per il 2010-2011 il bando rimane in vigore, per cui proseguirà l'attività istruttoria sulle domande presentate.

• **Capitalizzazione delle imprese innovative**. A decorrere dal novembre 2009 sono aperti i termini per le richieste di intervento del fondo di *venture capital, seed capital, start up capital ed expansion capital* per l'investimento in imprese innovative (linea di attività 6.2.2 b POR FESR 2007-2013). L'importo complessivamente disponibile per l'intero periodo di programmazione è pari a euro 17.017.000 di quota pubblica e ulteriori euro 17.017.000 di quota del privato soggetto gestore *Zernike Meta Ventures S.p.A*. Al 12 maggio 2010 sono state presentate 37 domande di intervento. Al 30 giugno 2010 il Fondo ha effettuato due interventi di partecipazione per un importo complessivo di euro 1.650.000. Per il 2010-2011 il bando resta in vigore.

• **Infrastrutturazione produttiva**. La disponibilità di aree attrezzate a favore degli insediamenti produttivi è funzionale e strategica per il miglioramento della competitività delle imprese. Resta importante il potenziamento e il completamento funzionale delle infrastrutture già realizzate, mediante un processo di razionalizzazione finalizzato a conseguire una migliore dotazione di servizi innovativi, agli interventi di messa in sicurezza, all'integrazione con infrastrutturazioni di capacità maggiore, al rafforzamento del sistema dei servizi offerti. Tramite bando nel 2009 è stato avviato un programma di interventi, a valere su risorse regionali 2008 per 6 milioni di euro, finalizzato alla concessione di sovvenzioni a favore di Enti locali per la realizzazione dei Piani per insediamenti produttivi (PIP), finalizzata al miglioramento dell'ambiente di operatività delle imprese, promuovendo altresì la localizzazione di nuove iniziative, in coerenza con l'uso sostenibile ed efficiente delle risorse ambientali.

Le tipologie di intervento ammesse alla sovvenzione hanno riguardato opere di infrastrutturazione primaria di completamento, ampliamento, riqualificazione per l'adeguamento delle aree a standard di security e tutela ambientale e la realizzazione di nuove aree destinate a PIP. Particolare attenzione è stata rivolta agli interventi di messa in sicurezza ed è stata data priorità agli interventi per i quali gli Enti hanno garantito una maggiore percentuale di cofinanziamento e/o che insistono in aree con più alta percentuale di saturazione, con l'obiettivo specifico di razionalizzare e potenziare le

infrastrutture delle aree destinate ai PIP, nonché realizzare nuovi PIP in aree ritenute strategiche anche allo scopo di ridurre i fenomeni di frammentazione degli insediamenti.

E' stato espletato il bando per il Programma PIP 2010 e sono state ripartite risorse a valere sul bilancio regionale per 3.000.000 euro.

• **Promozione di nuove imprese**. Il nuovo progetto **Europeando** prevede l'interscambio con sistemi organizzativi e produttivi extraregionali di eccellenza, al fine di consentire l'acquisizione di conoscenze e strumenti idonei allo sviluppo di nuove idee di impresa o al miglioramento della competitività di imprese esistenti. L'intervento sarà articolato in due linee rivolte a distinte categorie di beneficiari: a) titolari e management di PMI regionali; b) disoccupati o inoccupati, in possesso di una valida idea di impresa da realizzarsi in settori emergenti, in crescita o ad alta innovazione.

Per ciascuna tipologia di destinatari saranno previste specifiche azioni:

a) titolari di PMI regionali:

- interventi di alta formazione, da realizzarsi anche con l'utilizzo di metodologie didattiche innovative;
- brevi visite di studio in paesi UE presso significative realtà di settore.

b) disoccupati o inoccupati:

- interventi di formazione e accompagnamento diretti a consentire lo sviluppo dell'idea imprenditoriale;
- brevi visite di studio o stage conoscitivi in paesi UE presso significative realtà di settore;
- finanziamento degli investimenti produttivi e delle spese di gestione per la realizzazione delle idee di impresa prescelte.

Nel luglio 2010 è stato pubblicato l'Avviso Pubblico di chiamata di progetti "EUROPEANDO" (realizzazione di azioni formative e di scambio rivolte a imprenditori e titolari d'impresa POR FSE Sardegna 2007/2013, Asse I Adattabilità), con scadenza il 10/09/2010. L'Avviso rivolto ai disoccupati è in fase di stesura finale (luglio 2010). L'impostazione generale di entrambe le operazioni è stata concordata con le Associazioni di Categoria in appositi tavoli. Lo stanziamento è di 2,5 milioni di euro.

• **Sostegno alla competitività delle imprese rurali**. La Regione attua un Progetto rivolto agli imprenditori delle aree rurali potenziali beneficiari di Avvisi/Bandi GAL, che prevede interventi di formazione per la qualificazione e specializzazione di competenze professionali utili ad attivare processi di innovazione e diversificazione, anche al fine di ridurre il fenomeno dello spopolamento delle aree interessate dai GAL e conseguentemente migliorare la qualità della vita delle stesse zone.

Gli interventi integreranno formazione d'aula, incontri seminariali e *work experience* a livello nazionale ed europeo, per uno scambio di esperienze con altre realtà significative. La durata complessiva dei percorsi formativi è prevista in 24 ore. I settori e le tematiche della qualificazione/specializzazione saranno segnalati all'Assessorato al Lavoro mediante una rilevazione del fabbisogno formativo, attualmente in corso, la cui conclusione è prevista per il mese di settembre 2010. Si stima che i destinatari della formazione possano essere tra i 1.500 e i 2.000, individuati esclusivamente tra i potenziali beneficiari degli Avvisi/Bandi che verranno pubblicati dai GAL.

L'Assessorato dell'Agricoltura e l'Agenzia Laore stanno effettuando la rilevazione dei fabbisogni formativi; successivamente si procederà alla redazione dell'Avviso. Lo stanziamento è di € 1.200.000.

• **Potenziamento delle competenze degli imprenditori agricoli**. L'intervento è finalizzato a favorire l'acquisizione di competenze e conoscenze in campo agricolo e si rivolge ai giovani imprenditori destinatari della Misura 112 del PSR 2007-2013 per l'ottenimento della qualifica di IAP (Imprenditore Agricolo Professionale). L'attività tende ad accrescere nei destinatari le capacità gestionali, di coordinamento delle varie risorse e mansioni presenti nell'impresa, coerentemente agli obiettivi delineati dalle normative vigenti (regionali, nazionali e comunitarie) e a supporto delle scelte e delle metodologie produttive.

La formazione consentirà ai beneficiari di sviluppare capacità trasversali di auto-aggiornamento, indispensabili in ragione della rapida evoluzione delle tecnologie e del continuo mutamento del quadro normativo e regolamentare di riferimento. Sono previsti interventi sulle seguenti linee: a) produzioni vegetali; b) produzioni zootecniche.

Nel maggio 2010 è stato pubblicato l'Avviso pubblico di chiamata di progetti per la qualificazione professionale di giovani neo imprenditori del settore agricolo, finanziato nell'ambito del POR Sardegna FSE 2007-2013 (Asse I Adattabilità - obiettivo specifico c. "Sviluppare politiche e servizi per l'anticipazione e gestione dei cambiamenti, promuovere la competitività e l'imprenditorialità", obiettivo operativo C.1.1 "Azioni di formazione per imprenditori dirette a sostenere processi di crescita e di sviluppo aziendale", cat. 62) con una dotazione finanziaria pari ad € 2.000.000 e scadenza in data 21/06/2010. Le proposte progettuali pervenute sono in fase di valutazione.

• **Il sostegno all'artigianato**. La situazione di generale sofferenza del sistema produttivo delle PMI nell'attuale contesto economico ha comportato riflessi evidenti anche nelle imprese artigiane della Sardegna. Preoccupanti segnali emergono dall'analisi delle iscrizioni presso le Commissioni Provinciali dell'Artigianato: l'attuale linea di tendenza denota un tasso di crescita prossimo allo zero o negativo, con una mortalità media delle imprese non compensata dalle nuove iscrizioni. Al fine di fornire strumenti di sostegno al

comparto idonei a favorire anche l'introduzione di nuove tecnologie nei processi produttivi, un importante ruolo è stato attribuito agli incentivi di cui alla L.R. 51/93.

Appare interessante osservare il diverso andamento delle domande sull'ultimo Bando della legge, pubblicato nel 2010 e legato alle due diverse procedure, a bando e a sportello. Nella procedura a sportello (legata ad interventi economici di minore entità) la tendenza è verso la riduzione del numero di domande presentate rispetto al passato e alle aspettative. Nella procedura a bando, ad analoga tendenza non corrisponderebbe, tuttavia, una minore richiesta complessiva di contributi: un numero minore di domande risulta perciò compensato da progetti più ambiziosi e importanti sotto il profilo del valore economico. Si potrebbe dunque ritenere raggiunto l'obiettivo di fornire gli incentivi preventivati che, distribuiti in modo differente, parrebbero essere richiesti e assegnati in modo più selettivo seppure meno diffuso rispetto al passato.

Per ciò che attiene alla L.R. 12/2001 sull'**apprendistato**, si è conclusa l'istruttoria sulle domande pervenute per le assunzioni effettuate nell'anno 2006, il cui bando scadeva il 5 marzo 2010. Sono pervenute n° 919 domande, di cui n° 784 istruite con esito positivo e conseguentemente liquidate per un importo totale di € 6.105.000 a fronte di risorse disponibili sul competente capitolo pari a € 7.338.000,00. Il numero degli apprendisti assunti è pari di 987 unità di cui 199 già qualificati. Con la chiusura delle procedure legate al bando relativo all'annualità 2006 e con l'imminente definizione e pubblicazione del bando per le assunzioni effettuate dalle imprese artigiane nell'annualità 2008, si è colmato il ritardo pregresso e si conta di procedere a regime.

• **Modernizzazione del commercio e tutela delle reti commerciali locali**. La strategia per il settore risponde in primo luogo alla situazione attuale di crisi e mira a una modernizzazione delle forme di distribuzione e di vendita dei prodotti che salvaguardi le produzioni e le reti commerciali locali. L'attenzione è diretta anche al mantenimento e allo sviluppo delle attività dislocate nei piccoli centri e nelle aree interne, in modo da non impoverire l'offerta di servizi nei territori, garantendo un livello accettabile di attrattività.

Le linee di attività specifiche per il comparto sono così sintetizzabili:

- per favorire l'accesso al credito delle piccole e medie imprese tramite il potenziamento dei consorzi fidi, sono state approvate le nuove direttive di attuazione della L.R. 3/2008, art. 7 comma 47 (come integrata dalla L.R. 1/2009, art. 4, comma 3) in base alle quali vengono assegnati i contributi per l'integrazione del fondo rischi. Le direttive prevedono la presentazione delle domande entro settembre di ogni anno, con il perfezionamento entro dicembre;

- il sistema di incentivazione agli investimenti aziendali attualmente si esplica tramite i bandi finalizzati alle agevolazioni alle imprese ai sensi della L.R. 9/2002. L'ultimo bando è stato pubblicato il 15 gennaio 2010 sulla base delle disposizioni della Delibera

54/12 del 10.12.2009 che, allo scopo di agevolare il maggior numero di progetti d'investimento e di promuovere il ricorso al contributo in conto interessi, ha previsto che i contributi in conto capitale non possano essere superiori al 20% degli investimenti ammissibili e che il contributo massimo concedibile –nel rispetto della regola comunitaria de minimis– non possa essere superiore ai 100.000 euro;

- un supporto alle associazioni di categoria del settore è stato fornito sia tramite i programmi annuali per promuovere la partecipazione degli operatori ad attività di formazione, studio, ricerca, consulenza ai sensi della L.R.19/86, sia tramite il potenziamento dei Centri di Assistenza Tecnica, costituiti per accompagnare le imprese nel processo di modernizzazione e di adeguamento alla realtà economico sociale. Attualmente è in corso l'istruttoria delle istanze presentate nel 2010;

- il sistema di incentivazione delle imprese del commercio ha necessità di un potenziamento quantitativo e qualitativo: sotto il primo profilo l'impegno è di individuare nuove risorse da destinare a tali obiettivi, in particolare nei fondi messi a disposizione dal CIPE, mentre sotto il profilo qualitativo si intende incentivare l'associazionismo tra imprese attraverso le azioni promozionali dei CCN. Alla promozione delle iniziative delle imprese associate si affianca un intervento che consente ai comuni di contribuire alla rivitalizzazione dei centri commerciali naturali del proprio territorio con interventi di riqualificazione ed arredo urbano. E' in corso (luglio 2010) l'istruttoria delle istanze presentate nel 2010;

- sviluppo del commercio significa anche tutela del consumatore e crescita della consapevolezza nelle scelte di consumo. In tal senso si inserisce il programma "Sardegna Consumatore", finanziato dal Ministero dello Sviluppo Economico, che consentirà, a completamento di un progetto già avviato, la messa in rete delle associazioni di tutela del consumatore nell'omonimo portale regionale. Il sito tematico "SardegnaConsumatore" è stato messo on-line nella versione sperimentale ed è stato pubblicato l'avviso per l'individuazione delle Associazioni dei consumatori che parteciperanno al progetto. L'entrata a regime è prevista per settembre 2010.

Lavoro e impresa

• **Più competenze e competitività nei lavoratori**. Con il progetto **Watching the future** si prevedono azioni di formazione continua a favore di lavoratori occupati, da realizzarsi con il contributo del Fondo Sociale Europeo e con fondi nazionali di cui alla L. 236/1993. Obiettivi specifici sono l'adattabilità dei lavoratori occupati e lo sviluppo delle imprese localizzate nel territorio regionale, intervenendo su due livelli interconnessi:

a) sostegno alla competitività del sistema produttivo mediante la qualificazione e riqualificazione degli occupati (tra cui figure imprenditoriali e figure strategiche);

b) accesso alla formazione continua per le categorie di lavoratori con minori garanzie occupazionali che si trovino in una condizione di svantaggio dal punto di vista del genere, dell'età, del titolo di studio, della posizione nella professione.

Nel giugno 2009 è stato pubblicato l'Avviso "Watching the Future" - Asse I Adattabilità, per un importo di€ 13.000.000, di cui € 8.000.000 a valere sul POR FSE e € 5.000.000 valere sulla legge 236/1993. Sono state effettuate l'istruttoria e la selezione delle proposte progettuali. La spesa (luglio 2010) è di 336.480 euro.

• **Incentivi alle imprese per la conciliazione tra tempi di vita e tempi di lavoro**. Il Bando Conciliazione - P.O.R FSE 2007-2013 ASSE I – Adattabilità, è finalizzato a promuovere interventi volti a diffondere nelle aziende pubbliche e private sarde il ricorso a soluzioni organizzative, modalità di lavoro e servizi che favoriscano la conciliazione tra tempi di lavoro e di cura a favore dei dipendenti con carichi familiari. Nella Regione Sardegna vi è una insufficiente dotazione di infrastrutture sociali a supporto delle esigenze delle famiglie, per la scarsa dotazione di servizi vicini alle donne, soprattutto nelle zone interne e nelle aree rurali, pertanto con una scarsa possibilità di conciliazione tra la vita familiare e lavorativa. Si intende sopperire a tali carenze favorendo il passaggio da forme di "conciliazione individuale", quali il ricorso alle reti familiari, a una conciliazione di sistema consistente in una possibilità reale, generalizzata e oggettiva di coniugare vita e lavoro.

Il progetto è rivolto alle imprese pubbliche e private e persegue l'obiettivo primario di promuovere l'adozione di servizi e modalità aziendali volti a favorire la conciliazione, soddisfacendo bisogni del personale dipendente. Sono previste due linee di intervento:

- Promozione di modelli organizzativi aziendali diretti a favorire la conciliazione tra tempi di vita di lavoro attraverso l'introduzione di strumenti flessibili di telelavoro, di formule flessibili e reversibili di part-time, di forme organizzative innovative di job sharing o job rotation , di sistemi di banca delle ore e simili;

- Promozione di servizi per favorire la conciliazione tra tempi di vita e tempi di lavoro (baby parking, nursing, asili nido, assistenza per i diversamente abili, doposcuola).

Il bando è in fase di stesura per la pubblicazione. Lo stanziamento è di 9.051.500.

• **Sicurezza nei luoghi di lavoro**. Il Bando INIS – *Percorsi formativi sulla sicurezza per lavoratori ed imprenditori, supportati da idonei incentivi alle imprese per l'attivazione di strumenti specifici volti a garantire la sicurezza e la salute dei lavoratori* (ASSE I – linea di attività b.2.1 – POR FSE 2007 – 2013), persegue il raggiungimento di livelli di salute e sicurezza nei luoghi di lavoro migliorativi rispetto a quelli stabiliti dalla legislazione vigente, anche mediante l'acquisto di tecnologie innovative. Si intende inoltre rafforzare la diffusione della cultura della sicurezza e della sostenibilità ambientale nei luoghi di lavoro attraverso la sensibilizzazione e la formazione del personale.

A tali fini è prevista l'erogazione di incentivi alle imprese.In particolare, si prevedono le seguenti linee di azione: attività di Formazione Specialistica (Linea A); Investimenti Innovativi (Linea B); Servizi di Consulenza (Linea C). E' in fase di redazione l'avviso. Lo stanziamento è pari a € 4.000.000.

S6.6 - Favorire la cooperazione e l'integrazione fra le imprese regionali

• **Potenziamento dei distretti industriali e dei sistemi produttivi locali**. L'obiettivo di accrescere la competitività dei Distretti industriali e dei Sistemi Produttivi Locali sardi viene perseguito attraverso un regime di aiuti sulla base del Regolamento generale di esenzione n. 800/2008. Obiettivi specifici sono:

- aumentare le relazioni tra le imprese distrettuali e dei Sistemi Produttivi Locali
- migliorare il contesto ambientale;
- stimolare le innovazioni di prodotto e di processo;
- integrare il sistema industriale con quello della ricerca e delle Università;
- promuovere il risparmio energetico e l'utilizzo delle energie pulite;
- accrescere l'internazionalizzazione delle imprese.

A seguito della riorganizzazione dei Distretti produttivi e dei sistemi produttivi locali deliberata dalla Giunta regionale (DGR n. 34/1 del 19 giugno 2008), dell'approvazione delle direttive di attuazione dell'intervento ex L.R. n. 37 del 1998 (DGR n. 51/25 del 24 settembre 2008) e dell'approvazione da parte del Ministero dello Sviluppo economico del progetto di cofinanziamento statale, nel dicembre 2009 è stato pubblicato l'avviso per la presentazione delle domande di agevolazione denominato "Legge Regionale n. 37/1998, art. 4 Programmi di miglioramento dei servizi nei distretti industriali e nell'ambito dei sistemi produttivi locali attraverso lo sviluppo dell'attività di ricerca industriale, di sviluppo sperimentale e di trasferimento tecnologico". Gli aiuti riguardano il finanziamento di progetti di ricerca e di servizi innovativi. Il bando prevede una dotazione finanziaria rimodulabile di 3.400.000 euro a favore dei distretti industriali in senso stretto e di 1.650.000euro a favore dei sistemi produttivi locali.

Sono beneficiari degli aiuti i Consorzi, le Società consortili e le A.T.I. costituite da piccole e medie imprese industriali e artigiane, individuate come tali in conformità a quanto definito nell'Allegato 1 del Regolamento (CE) N. 800/2008. Per la valutazione dei progetti di ricerca l'Assessorato si avvale dell'Agenzia regionale Sardegna Ricerche, mentre per la fase istruttoria e di gestione si avvale di un soggetto gestore, selezionato attraverso procedure ad evidenza pubblica, individuato nel RTI Banco di Sardegna - Sardaleasing S.p.A. I progetti agevolati possono essere realizzati anche attraverso la collaborazione tra Università, centri di ricerca e di trasferimento tecnologico e sono finalizzati a:

- Qualità e Innovazione - processi innovativi di qualità, centri di acquisto / approvvigionamento, azioni logistiche aggregate tramite razionalizzazione dei processi produttivi ai fini della riduzione dei consumi energetici.

- Ricerca e sviluppo precompetitivo, sviluppo sperimentale e trasferimento tecnologico tramite la condivisione di conoscenze specifiche del processo produttivo, centri prova di distretto e laboratori universitari regionali. Realizzazione di prototipi non commerciabili miranti a tradurre i risultati della ricerca industriale.

- Informatizzazione e introduzione di nuove tecnologie per le comunicazioni tra più siti produttivi.

- Attivazione di programmi e/o progetti di cooperazione industriale e tecnologica, studi di fattibilità finalizzati a investimenti all'estero di raggruppamenti o filiere ovvero ad acquisire investimenti da aziende ubicate fuori Regione. A tal fine potranno essere attivate ricerche di mercato, consulenze commerciali e tecnico-specialistiche di settore.

Non è semplice esprimere numericamente e compiutamente i possibili risultati derivanti dall'intervento sui distretti industriali e sui SPL, trattandosi di distretti e SPL riorganizzati recentemente e di nuova istituzione. Si stima una crescita della capacità di collaborazione tra le imprese attraverso il rafforzamento delle filiere e delle reti di imprese, prefigurando anche cambiamenti e innovazione negli assetti organizzativi e produttivi. Per quanto riguarda i singoli settori ci si aspetta un incremento della ricerca in alcuni SPL, in particolare dell'ICT, riguardo il quale sono pervenute numerose richieste di intervento rispetto alle esigue risorse stanziate per i SPL (1.650.000 euro).

I risultati attesi possono pertanto essere sinteticamente riassunti in:

- minore pressione delle produzioni sull'ambiente;
- accresciute e più diffuse innovazioni di prodotto e di processo;
- maggiori/più stabili relazioni tra il sistema industriale e quello della ricerca e delle Università;
- maggior ricorso a energie pulite;
- minor consumo energetico;
- maggior uso dell'ICT;
- aumento dell'export;
- nuove/più stabili relazioni tra le imprese distrettuali e dei Sistemi Produttivi Locali;
- valorizzazione di professionalità altamente qualificate.

S6.7 - Sostenere l'internazionalizzazione delle imprese e attrarre investimenti esterni

• **Internazionalizzazione delle PMI**. Nel corso del 2010 si è proceduto al riavvio dello Sportello regionale dell'internazionalizzazione (**SPRINT Sardegna**), con la finalità di realizzare azioni integrate per la competitività delle imprese. Attualmente le imprese sarde che intendono affrontare i mercati esteri e le aziende estere che intendono investire in Sardegna si trovano davanti diversi soggetti che erogano servizi nel campo dell'internazionalizzazione, ciascuno dei quali tuttavia offre un set di servizi parziale. La mancanza di integrazione è un costo per l'imprenditore, che lo SPRINT Sardegna cerca di abbattere erogando servizi con la logica del *one-stop-shop*, avvicinando l'informazione quanto più possibile all'imprenditore e indirizzandolo verso il *Point* più vicino per favorire la nascita di rapporti di collaborazione e condividere al meglio le esigenze e potenzialità di sviluppo del cliente.

Sono stati inoltre portati avanti progetti specifici di affiancamento alle imprese, tra cui un **percorso professionalizzante per imprese non esportatrici** promosso e organizzato dall'Assessorato regionale dell'Industria in concorso con l'ICE, che ha visto una fase di formazione sui processi di internazionalizzazione, una fase di affiancamento personalizzato, finalizzata alla valutazione dei potenziali di sviluppo dell'impresa e alla definizione di un export business plan, e infine la realizzazione di un business tour all'estero in collaborazione con gli uffici ICE locali. I paesi coinvolti sono stati Francia, Gran Bretagna, Belgio, Olanda, Egitto, Israele, Giappone, Brasile.

E' proseguita l'attuazione del **progetto interregionale lapideo** promosso dall'ICE e da alcune regioni italiane teso a valorizzare i prodotti lapidei attraverso la partecipazione a grandi eventi internazionali, tra cui l'AIA di Miami nel giugno del 2010; in tale progetto sono state coinvolte le aziende dei distretti regionali (marmo di Orosei e granito di Gallura, oltreché i basalti e le trachiti).

In attuazione della Linea di Attività 6.3.1.a del POR FESR Sardegna e in accordo con il Quadro Strategico Nazionale 2007-2013, l'azione sarà incentrata sul coordinamento degli attori competenti ad attuare politiche di internazionalizzazione, attraverso una cooperazione istituzionale sia verticale (strumenti nazionali, politiche regionali, iniziative locali) che orizzontale (fra insiemi di Regioni), nonché attraverso interventi mirati a favorire la localizzazione di capitali, investimenti, competenze e flussi di consumo provenienti dall'esterno anche attraverso la semplificazione amministrativa. Le risorse della Linea di Attività per il 2010-2011 sono state prioritariamente programmate all'interno dello SPRINT Sardegna, delle Convenzioni annuali con l'ICE e dei Progetti interregionali che l'ICE predispone congiuntamente ad almeno tre regioni italiane.

Si proseguirà inoltre nella **promozione del territorio della Sardegna**, dei suoi distretti produttivi e dei suoi prodotti - in particolare i prodotti tipici e agroalimentari, nonché i

materiali lapidei - attraverso il coinvolgimento di istituzioni e operatori della *business community* prioritariamente sui mercati del Nord America, del Giappone, dell'Australia e del Nord Europa, anche attraverso specifici "progetti paese", al fine di presentare l'isola in tutti i suoi aspetti: produttivo, commerciale, tecnologico, artigianale e turistico.

Proseguirà infine la promozione di una internazionalizzazione delle imprese con potenzialità di sviluppo nei mercati esteri, attraverso un percorso strutturato su più interventi, che consenta l'acquisizione di metodi operativi e strumenti di lavoro propedeutici a una efficace e stabile internazionalizzazione, e con il fine di attrarre in Sardegna investimenti esteri *high-tech* e promuovere partnership scientifico-tecnologiche tra imprese, centri di ricerca locali ed operatori esteri, verrà realizzata la seconda ***Convention* internazionale di marketing territoriale** sul settore ICT e della biomedicina.

- **Antichi mestieri**. L'iniziativa promuove interventi coordinati per il mantenimento dei posti di lavoro e la creazione di nuova occupazione nei mestieri tradizionali di qualità, a rischio di estinzione. Sono identificati quali *antichi mestieri* quelli che in passato hanno generato e sarebbero ancora in grado di produrre economie di nicchia, con un tasso di redditività non tale da garantire la sopravvivenza di grandi imprese ma atto a consentire l'affermazione di piccole iniziative artigianali nel territorio di pertinenza. A tale scopo verrà favorita la creazione di imprese e microimprese. Per gli aspetti di interregionalità e transnazionalità del progetto verranno promossi: reti collaborative tra le regioni italiane coinvolte, scambio delle esperienze, diffusione di buone pratiche, mobilità geografica per l'acquisizione di competenze, valutazione e analisi dei risultati.

L'Avviso pubblico di chiamata per il finanziamento di operazioni integrate destinate ai disoccupati/inoccupati nel settore degli antichi mestieri - finanziato con le risorse del P.O.R. Sardegna FSE 2007-2013, per un totale di euro € 1.900.000,00 a valere sull'Asse II "Occupabilità", è stato pubblicato nell'aprile 2010. A integrazione e completamento delle attività formative e di stage, per favorire percorsi sostenibili di creazione d'impresaè allo studio la possibilità di incentivi per l'autoimprenditorialità, possibile oggetto di un successivo avviso. Le proposte progettuali sono in fase di valutazione. Lo stanziamento complessivo ammonta a 3 milioni di euro.

- **Cooperazione internazionale.** L'azione a favore della internazionalizzazione e della integrazione euromediterranea si realizza attraverso interventi di cooperazione allo sviluppo e di rafforzamento dei partenariati territoriali internazionali. La cooperazione basata sulla condivisione di valori politici ed economici comuni coinvolgerà e valorizzerà tutte le risorse locali economiche e sociali, della Sardegna e dei Paesi Partner, favorendo la creazione di relazioni durevoli tra sistemi istituzionali e territoriali e i processi di internazionalizzazione dei sistemi produttivi.

Particolare rilevanza assumono a questo riguardo le attività realizzate in esecuzione dell'obiettivo "Cooperazione Territoriale Europea " del ciclo di programmazione 2007 –

2013. Con riferimento ai programmi della cooperazione interna, sono proseguite per tutto il 2010 le attività di realizzazione del Programma transfrontaliero Italia – Francia "Marittimo", giunto ad una percentuale di risorse programmate prossima al 75% dell'intero piano finanziario del Programma; nel corso del 2011 proseguirà il sostegno dell'Amministrazione regionale alle iniziative già avviate attraverso azioni mirate di assistenza ai partner della Sardegna, presenti in 40 dei 43 progetti finanziati, nonché l'attività di sollecitazione, indirizzo e accompagnamento alla presentazione di nuove proposte progettuali per i bandi di prossima pubblicazione. La Regione partecipa poi ai lavori dei Comitati Nazionali del Programma transnazionale "Med" e del Programma interregionale "Interreg IVC", per la definizione dei Piani d'Azione dei progetti di capitalizzazione finanziati ai fini dell'implementazione e dell'inclusione delle relative buone pratiche nei PO FESR e FSE.

La Regione partecipa inoltre ai lavori del Programma ESPON (European observation network on territorial development and cohesion). Per favorire una maggiore partecipazione dei soggetti regionali (istituzionali, economici, sociali e culturali) alle opportunità offerte dai Programmi dell'obiettivo Cooperazione Territoriale Europea è stata avviata un'attività di incontri nel territorio, seminari, workshop e missioni mirate d'affiancamento. Nel 2010 è stato organizzato e realizzato un ciclo di incontri mirati in tutte le Province.

Con riferimento ai Programmi esterni della Cooperazione Territoriale Europea, la Regione Sarda ha assunto un ruolo rilevante in qualità di Autorità di Gestione nella realizzazione della componente di cooperazione transfrontaliera esterna del nuovo Strumento Europeo di Vicinato e Partenariato (ENPI), con specifico riferimento al **Programma ENPI CBC Bacino del Mediterraneo**, il cui obiettivo generale è di contribuire a promuovere un processo di cooperazione armoniosa e sostenibile nel Bacino del Mediterraneo, affrontando le sfide comuni e valorizzando le potenzialità dell'area. Oltre alle attività di Autorità di Gestione del programma, demandate all'Ufficio temporaneo appositamente costituito, la Regione partecipa ai lavori del Comitato Nazionale e svolge attività di informazione e supporto a favore dei soggetti potenzialmente interessati alla partecipazione al Programma, finanziariamente dotato di circa 180 milioni di euro. Il 2009 è stato il primo anno operativo del Programma, con il lancio del primo bando relativo ai "progetti standard", con una dotazione di circa 32 milioni di euro; è prevista nei prossimi mesi la pubblicazione del primo bando per i "progetti strategici", con una dotazione di circa 37 milioni di euro.

Gli indirizzi attuativi della L.R 19/96, recentemente ridefiniti, hanno indicato come prioritari gli interventi in Africa (60% delle risorse disponibili) e nel Bacino del Mediterraneo (40% delle risorse disponibili), stanziando complessivamente la somma di € 800.000. In tale ambito la Regione ha deciso (deliberazione n. 3/5 del 16 gennaio 2009), il

sostegno umanitario alla popolazione civile di Gaza, vittima dell'ultimo conflitto bellico (€ 100.000) .

Sempre nell'ambito della cooperazione vi è stato il proseguimento e rafforzamento del progetto pluriennale di cooperazione internazionale in Bielorussia (€ 50.000), favorendo la creazione di una rete partenariale composta da attori pubblici e privati, regionali e internazionali

Nel 2010, a seguito della pubblicazione dell'invito a presentare proposte di finanziamento per l'attuazione di progetti di cooperazione allo sviluppo e di collaborazione internazionale, sono state istruite 62 istanze di cui 10 meritevoli di finanziamento: 8 in varie regioni africane e 4 nel Bacino del Mediterraneo.

L'Accordo di Programma Quadro Paesi della sponda sud del Mediterraneo (**APQ Mediterraneo**) è stato sottoscritto dalla Regione Sardegna in rappresentanza di tutte le Regioni italiani nel dicembre 2005 e dovrà concludersi entro il 30.06.2011. E' uno strumento del Programma di Sostegno alla Cooperazione regionale, finanziato con Fondi CIPE e risorse regionali, che persegue l'accrescimento delle competenze, delle capacità organizzative, gestionali e di cooperazione istituzionale delle Regioni italiane, con particolare riguardo a quelle del Mezzogiorno, nell'ambito dei processi di cooperazione internazionale. A tal fine il Programma finanzia iniziative e progetti di cooperazione internazionale promossi dalle Regioni, che tendono alla creazione di partenariati territoriali con enti statali e sub-statali dei paesi della sponda sud del Mediterraneo e dei Balcani Occidentali.

L'APQ Mediterraneo si articola in due sottoprogrammi, di cui il primo, finanziato con 15 milioni di euro, è destinato ai Paesi della sponda sud del Mediterraneo; il secondo (con 8 milioni di euro), è destinato a iniziative con i Paesi dei Balcani. Le iniziative sono volte a :

- favorire l'internazionalizzazione dei sistemi territoriali nel Bacino del Mediterraneo;
- predisporre il sistema Italia alla realizzazione dell'area di libero scambio mediterraneo;
- aiutare i sistemi regionali ad accedere con efficacia ai nuovi strumenti comunitari di assistenza esterna.

Nell'ambito dell'APQ Mediterraneo la Regione Sardegna svolge il duplice ruolo di Regione Responsabile dell'Attuazione dell'Accordo (RAP) e di Regione partecipante ad alcune delle azioni progettuali, tra cui: "Sviluppo dei Saperi artigianali tradizionali ed Integrazione dei sistemi produttivi in Marocco ed Italia" e "Sviluppo della filiera Lattiero casearia in Algeria".

S6.9 - Incrementare il valore aggiunto del turismo attraverso una più ampia e diversificata offerta

Dati per acquisiti al patrimonio culturale dei vari operatori pubblici e privati del comparto una serie di principi ed obiettivi, quali la destagionalizzazione, il riequilibrio territoriale tra aree costiere e interne e la strutturazione di un forte coordinamento, a livello di filiera, con le altre componenti produttive del territorio, per poter perseguire i risultati auspicati la Regione proseguirà con alcune linee di intervento specifiche.

• La **promozione, integrazione e qualità nel settore turistico** prevede i seguenti obiettivi e interventi:

- Individuazione di un'immagine unitaria della Regione, in particolar modo connessa con l'evidenziazione di suoi aspetti storico-ambientali;

- Strutturazione di un sistema a rete, tra le città, i paesi e i territori accomunati da caratteristiche omogenee storiche, archeologiche, ambientali, culturali e tradizionali, che nel loro insieme contribuiscono a rendere unica la destinazione turistica Sardegna;

- Coordinamento di tutti i soggetti competenti nei vari settori (Assessorati regionali, Sistemi Turistici Locali, Organismi di rappresentanza dei lavoratori e delle imprese, etc.).

In tale contesto, configurabile come sistema integrato intersettoriale, gli obiettivi operativi (all'interno dell'obiettivo strategico S6.9) si possono così sintetizzare:

- per la "Promozione e valorizzazione della nuova immagine storico-ambientale della Regione, che si basi anche sulla riscoperta e la diffusione dei miti e delle tradizioni isolane, nei confronti dei mercati più sensibili a un'offerta turistica non esclusivamente marino balneare", sono state attivate azioni che hanno consentito di promuovere il prodotto Sardegna nelle sue varie declinazioni - cultura, ambiente, tradizioni, enogastronomia, archeologia, etc.- quali la partecipazione con uno stand istituzionale alle principali manifestazioni fieristiche del settore del turismo, le azioni di co-marketing con Tour Operator esteri specializzati nell'outgoing verso la Sardegna, la realizzazione di campagne promozionali sui media italiani ed esteri, sugli infligths di bordo delle compagnie aeree che collegano la Sardegna ai principali mercati emissori di flussi turistici;

- per la "Creazione di attrattori turistici, in grado di favorire i processi di destagionalizzazione, quali: circuiti golfistici, realizzazione o adeguamento delle strutture portuali dedicate al diportismo nautico; ciclovie, ippovie, piste da trekking, attrezzature dedicate al turismo scolastico, accessibile, sportivo e congressuale, etc"., è in fase di attuazione un programma di rilancio del golf. Si è partiti da una analisi del

fenomeno golf internazionale e dell'esistente in Sardegna e si procederà a una proposta di piano di sviluppo (in sintonia con la proposta di legge all'esame del Consiglio Regionale) che preveda la creazione di una ventina di nuovi campi con annesse strutture ricettive. Tale programma è stato affiancato dalla necessaria attività promozionale consistente in convegni, seminari, web marketing e presentazioni dirette del prodotto golfistico sardo in occasione delle principali manifestazioni cui partecipa la Regione, ed è stato attivato un progetto di promozione e sviluppo in sinergia con la Federazione Italiana Golf, tendente a diffondere la conoscenza delle potenzialità dell'isola nei mercati notoriamente generatori di flussi specifici;

- per l'obiettivo "*Strutturazione e caratterizzazione del territorio in "parco climatico*", idoneo a richiamare flussi turistici provenienti in special modo dai paesi del Nord Europa è stato elaborato il Progetto "Soggiorni climatici". Si tratta di un progetto organizzato in collaborazione con il Ministero del Turismo e finalizzato a incentivare i viaggi climatici in Sardegna nel periodo di bassa stagione da paesi del nord Europa, che dovrebbe rappresentare al riguardo una delle azioni "apripista" per il Paese. Il Ministero dovrebbe stipulare dei protocolli d'intesa con i Paesi del nord Europa tali da incentivare i viaggi e i soggiorni climatici verso la Sardegna, a fronte di una notevole economia dei servizi sociali degli stessi Paesi. Gli operatori del ricettivo in Sardegna ospiterebbero un importante flusso di turisti fuori stagione con la copertura, garantita dallo Stato, degli oneri previdenziali per il personale impiegato. Strettamente legato si presenta il Piano per l'abbattimento del costo del lavoro per gli albergatori che puntano sulla seconda stagione, elaborato con l'Assessorato del Lavoro.

I predetti obiettivi si raggiungeranno anche mediante l'attuazione di un Programma triennale strategico nel settore turistico, coerente con i più generali principi dello sviluppo sostenibile, attento alla salvaguardia dell'ambiente, al risanamento delle aree minerarie dismesse e alla tutela ambientale, ma anche all'equilibrata distribuzione degli insediamenti strutturali ed all'ottimale governo delle risorse regionali, statali e comunitarie disponibili. Un Programma impostato sulle attuali porte d'accesso alla Sardegna o "isole madri" e quindi: Cagliari, Alghero-Porto Torres, Olbia, Nuoro e Oristano, che a loro volta dovranno essere strutturate per divenire le cerniere su cui improntare lo sviluppo dell'intero territorio isolano.

Le azioni prioritarie intraprese sono sintetizzabili come segue. Nell'ottica di porre l'ambiente al centro della programmazione turistica, in fase di rimodulazione delle risorse Po Fesr 2007-2013 è stata richiesta all'Autorità di Gestine la modifica della descrizione della linea 4.2.2.b dell'Asse IV - Ambiente, attrattività naturale, cultura e turismo, "*Promozione di progetti di investimento delle imprese turistiche finalizzati al risparmio energetico ed al miglioramento dell'impatto ambientale*", con l'obiettivo di giungere in tempi brevi all'emissione di un bando diretto alle imprese del settore turistico che installino impianti per il risparmio energetico e rispettosi dell'ambiente. L'incentivo

consiste in un contributo in conto/impianti del 20% (massimo) del costo ammissibile. Le risorse che si ipotizza di destinare ammontano a circa €.5.000.000.

Attraverso la linea 4.2.4.b "*Innescare e sviluppare processi di integrazione creando reti e sinergie tra risorse ambientali, culturali e settori economici*" dell'Asse IV - Ambiente, attrattività naturale, cultura e turismo del PO-FESR 2007-2013, si è raggiunto l'accordo con Sardegna IT per l'implementazione e il potenziamento del portale Sardegna Turismo. Attualmente è in corso la fase di affidamento. Sono altresì in corso di definizione, a seguito delle risultanze dei lavori del tavolo tecnico Regione-Province, le procedure per creare un sistema innovativo di raccolta dei dati sui flussi turistici, quale necessario strumento di analisi e programmazione sia delle politiche pubbliche che degli investimenti privati.

Mediante le risorse previste sulle linee 4.2.4.c e 4.2.4.e dell'Asse IV - Ambiente, attrattività naturale, cultura e turismo del PO-FESR 2007-2013, che saranno unificate in termini di "*Promozione, riqualificazione e integrazione degli itinerari tematici che valorizzino il patrimonio culturale paesaggistico e ambientale sardo*", è in via di pubblicazione un primo bando destinato a consorzi di Comuni. Lo stanziamento disponibile sarà di €.4.000.000, con possibilità di incrementare le risorse. Verrà inoltre pubblicato un Bando rivolto al completamento della valorizzazione delle aree minerarie dismesse, avviato con il precedente periodo di programmazione europea.

Con le risorse della linea 5.2.2 "*Recupero e sostegno al know how locale e promozione dei centri minori*" dell'Asse V – Sviluppo urbano, la Regione pió finanziare la realizzazione di interventi sinergici al tracciato del Trenino verde, individuato dai documenti strategici regionali quale grande attrattore turistico in grado di valorizzare le risorse ambientali, paesaggistiche e culturali delle aree minori svantaggiate, favorendone lo sviluppo e contrastando il fenomeno dello spopolamento. L'azione potrebbe consistere in un Bando che vede come beneficiari i comuni singoli o associati.

Nell'ambito dei programmi di cooperazione europea la Regione partecipa a due importanti progetti transfrontalieri:

- PROGETTO MA.R.TE. (Mare, Ruralità e Terra), per il miglioramento, mediante la creazione di punti informativi nei porti turistici, dell'offerta turistica legata all'enogastronomia del territorio, presso gli agriturismi e i percorsi enogastronomici del movimento delle strade del vino, con il collegamento in Rete dei percorsi del gusto esistenti, la realizzazione di calendari condivisi sulle offerte di animazione (sagre, iniziative culturali, iniziative sportive, …), la creazione di mercati e punti di vendita diretta di prodotti agricoli sull'esempio dei *farmers' markets*, la costituzione di punti vendita in luoghi strategici (Vetrine dei porti), l'organizzazione di eventi legati al tema.

- PROGETTO PO-MARITTIMO ITALIA-FRANCIA, il cui obiettivo generale è quello di realizzare la governance di un sistema integrato dei porti turistici dell'area, volta in particolare al raggiungimento di elevati standard ambientali uniformi e di un'elevata qualità dell'offerta turistica. Il programma interessa le otto province della Sardegna. Il partenariato di progetto vede pertanto protagonisti attivi le province, gli Enti Locali, le Università, gli Enti di ricerca, le società in house.

L'attrattività della destinazione turistica passa necessariamente attraverso la qualificazione dell'offerta turistico-ricettiva locale e la **definizione di standard qualitativi competitivi**. Al fine di migliorare la competitività delle imprese operanti in Sardegna si sono attivati due strumenti:

1. La predisposizione di un ddl che rivede la definizione degli standard qualitativi delle strutture ricettive, i cui parametri erano ancorati a esigenze e livelli di qualità risalenti ai primi anni ottanta;

2. La predisposizione di un bando che, attraverso un contributo finanziario in conto interessi, consenta la realizzazione e/o l'ammodernamento delle strutture ricettive operanti nell'isola.

Si è inoltre operato su altri segmenti di domanda suscettibili di attivare flussi in periodi tradizionalmente di bassa stagione, in particolare per il cosiddetto "turismo attivo" per il quale si opera in collaborazione con l'Agenzia Sardegna Promozione. Si sono attivati i monitoraggi relativi a ciascun segmento di domanda al fine di individuare le criticità e le ipotesi di sviluppo del turismo attivo in Sardegna.

- Con l'Avviso **Lunga Estate** (POR FSE 2007/2013 ASSE II OCCUPABILITA' Linea e.5.1), pubblicato nel giugno 2010, è stata prevista una procedura a sportello per l'erogazione di incentivi finalizzati alla riduzione dei costi di esercizio, con particolare riferimento al costo del lavoro, per favorire il prolungamento della stagione turistica, migliorare la competitività delle imprese turistiche e favorire il mantenimento dei posti di lavoro, assicurando agli addetti del settore condizioni favorevoli per un impiego che possa andare oltre gli attuali tre mesi di occupazione temporanea.

A seguito dell'Avviso pubblicato sono pervenute 653 domande, di cui è stata avviata l'istruttoria. L'assegnazione dei contributi avverrà sino ad esaurimento delle risorse disponibili. E' prevista l'erogazione a titolo di acconto, se richiesto, del 70% del contributo probabilmente entro il 2010, mentre l'erogazione del saldo potrà avvenire entro il 2011 a conclusione degli interventi agevolativi previsti per la stagione 2011. Lo stanziamento complessivo è di 11 milioni di euro.

S6.10 - Definire un sistema regionale delle competenze aggiornato annualmente e correlato al sistema economico locale

-

S6.11 - Potenziare l'operatività dei Centri servizi per il lavoro quali organizzatori e regolatori dell'offerta, favorendo l'accreditamento di operatori privati per l'erogazione dei servizi

• **Potenziamento del sistema dei CSL**. I compiti dei Centri dei Servizi per il Lavoro (CSL) sono stabiliti dalla L.R. 5 dicembre 2005 n. 20, 14, quali strutture proprie delle Province aventi la finalità generale di assicurare l'integrazione dei servizi coerentemente alla programmazione regionale. L'attuale situazione pare caratterizzata da una notevole differenziazione qualitativa e quantitativa dei servizi erogati alla popolazione su scala locale. Per tale ragione l'Assessorato intende approntare interventi per consolidare, potenziare e rendere omogenei i servizi forniti dai vari centri territoriali. Al riguardo è necessario intervenire su due diversi fronti: l'organizzazione dei servizi, per favorire l'adeguamento agli standard quantitativi e qualitativi determinati dalle linee nazionali, e le risorse umane, per assicurare alle diverse strutture sufficiente personale e competenze opportune.

Si ritiene pertanto di dover avviare le seguenti azioni: a) adeguamento al Masterplan nazionale dei servizi per il lavoro; b) qualificazione delle risorse; c) stabilizzazione del precariato. Si stima di poter dare avvio ai diversi interventi nel secondo semestre 2010. E' stato inoltre pubblicato l'Avviso di chiamata dei progetti provinciali e sono state esaminate le proposte progettuali presentate dalle 8 province della Sardegna. L'importo da erogare entro l'anno 2011 a valere sul PO FSE 2007 – 2013 (sull'Asse II – Occupabilità, Obiettivo specifico d) è pari a cui € 3.000.000.

• **Potenziamento del SIL Sardegna**. L'efficacia delle politiche del lavoro si basa sulla garanzia della fruibilità dei servizi, differenziata secondo le tipologie di destinatari. L'innovazione tecnologica è il fondamento del sistema complessivo. Il sistema informativo del lavoro (SIL) produce e mette a disposizione degli interessati informazioni sul mercato del lavoro a beneficio dei lavoratori, di chi aspira ad entrare nel mondo del lavoro, delle aziende e delle interazioni tra i diversi soggetti. L'attuale situazione richiede interventi di adeguamento, essenzialmente volti ad una migliore definizione delle procedure. In particolare, risultano non più rinviabili la definizione del sistema di accreditamento, l'elaborazione di nuove modalità relazionali tra soggetti pubblici e privati di settore, l'integrazione nel sistema della formazione professionale.

Le attività svolte sino ad oggi si possono riassumere in:

- integrazione del portale pubblico *www.sardegnalavoro.it* e del portale privato *www.monitorweb.sardegnalavoro.it* con le procedure informatizzate per la gestione dei prospetti informativi *on line*, ai sensi della Legge 6 agosto 2008, n.133 art. 40 comma 4;
- completamento del canale di cooperazione applicativa ed interscambio dati con il "Sistema Informatico CO" del Ministero del Lavoro ai sensi del Decreto Direttoriale del 25 novembre 2008;
- realizzazione di procedure automatiche nel SIL Sardegna per il riconoscimento dello status e dell'anzianità di disoccupazione;
- realizzazione di strumenti informatici per la reportistica di base di Lavoratori e Imprese, e per la gestione ed il monitoraggio dei servizi specialistici erogati dai CSL.

Sono in fase di realizzazione azioni di manutenzione correttiva, adeguativa ed evolutiva del SIL per tutte le componenti acquisite, installate e collaudate a conclusione della Fase 2 di progetto, nonché la fornitura di servizi per la realizzazione dei sistemi informatici per la gestione del pacchetto anti-crisi ed il monitoraggio del PO Sardegna - FSE 2007/2013 e della Formazione Professionale. Le previsioni di spesa al 2011 sono ari a € 6.637.008.

• **Sostegno alla rete dei CESIL**. La rete dei servizi per il lavoro sul territorio, ridefinita dalla L.R. n. 20/2005, vede accanto ai CSL la compresenza dei CESIL, già strutture di riferimento comunale, competenti nell'inserimento lavorativo dei soggetti svantaggiati. L'attuale situazione genera evidenti duplicazioni e sovrapposizioni di compiti, a scapito dell'efficacia. Si ritiene prioritario ripensare l'organizzazione e il rapporto tra le strutture pubbliche che si occupano di inserimento lavorativo, attivando una modalità di relazione maggiormente organica e integrata.

L'Avviso di chiamata dei progetti provinciali al riguardo ha invitato le amministrazioni provinciali a predisporre gli atti per l'integrazione dei servizi regionali per il lavoro, coinvolgendo i CESIL comunali. I progetti sono già pervenuti e sono stati già valutati. L'importo da erogare entro l'anno 2011 a valere sul PO FSE 2007 – 2013 è pari a € 3.500.000 (Asse III – Inclusione sociale, Obiettivo specifico g).

S6.12 - Riformare il sistema degli incentivi regionali alle imprese, limitando i contributi in conto capitale alla promozione di nuove imprese e agli incrementi di competitività di quelle esistenti, con il ricorso a pacchetti integrati di agevolazione ed al nuovo sistema del credito d'imposta

• I **pacchetti integrati di agevolazione** (PIA). Il pacchetto integrato di agevolazione è uno strumento di incentivazione innovativo che prevede una procedura unificata di accesso,

istruttoria e concessione attraverso la presentazione di unico PSA (Piano di Sviluppo Aziendale), articolato in piani specifici singolarmente ammissibili. I sistemi interessati dall'azione sono essenzialmente quello turistico e quello culturale. Le imprese possono richiedere contributi per: realizzare investimenti aziendali, acquisire servizi reali, svolgere attività di formazione continua. La competenza specifica dell'Assessorato del Lavoro circoscrive gli interventi alle azioni di formazione continua. Al luglio 2010 Sono stati affidati gli interventi di formazione continua proposti dalle imprese partecipanti ai bandi PIA. Lo stanziamento specifico dell'Assessorato è di 564.466 euro, con una spesa di 169.340 euro.

• Nell'ottica di una rivisitazione degli incentivi orientata ai risultati verificati sulle imprese, come già richiamato nella parte sull'artigianato di cui all'obiettivo 6.4, le **modalità di incentivazione dell'artigianato** di cui alla L.R. 51/93 sono state riorientate Con due diverse procedure, a bando ed a sportello. Nella procedura a sportello (legata ad interventi economici di minore entità) la tendenza è quella verso la riduzione del numero di domande presentate rispetto al passato e alle aspettative. Nella procedura a bando, ad analoga tendenza non corrisponderebbe una minore richiesta complessiva di contributi: un numero minore di domande risulta perciò compensato da progetti più ambiziosi ed importanti sotto il profilo del valore economico. Sostanzialmente perciò si potrebbe ritenere raggiunto l'obiettivo di fornire gli incentivi preventivati che, distribuiti in modo differente, parrebbero essere richiesti ed assegnati in modo più selettivo seppure meno diffuso rispetto al passato.

• Anche il sistema di incentivazione agli **investimenti aziendali per il commercio** è stato rivisitato limitando al 20% degli investimenti ammissibili i contributi in conto capitale ai sensi della L.R. 9/2002, allo scopo di agevolare il maggior numero di progetti d'investimento e di promuovere il ricorso al contributo in conto interessi. Inoltre il contributo massimo concedibile –nel rispetto della regola comunitaria de minimis – non può essere superiore ai 100.000 euro.

S6.13 - Favorire l'accesso delle imprese ai finanziamenti di mercato sostenendo il sistema privato delle garanzie al credito

• **Il sostegno ai consorzi fidi**. La Legge Regionale 5 marzo 2008, n. 3 Art. 7, comma 47 (Finanziaria 2008) ha previsto che "al fine di agevolare l'accesso al credito delle piccole e medie imprese e nel rispetto della normativa comunitaria vigente, la Regione sostiene lo sviluppo dei consorzi fidi aventi sede operativa in Sardegna e costituiti da piccole e medie imprese dei settori dell'industria, artigianato, cooperazione, commercio, pesca, turismo e servizi mediante la concessione di contributi destinati all'integrazione dei fondi rischi costituiti presso i confidi stessi". I predetti contributi sono destinati prevalentemente alla concessione di fideiussioni escutibili a prima richiesta a favore di finanziamenti contratti

dalle imprese con sede legale in Sardegna. Nel corso del 2009 sono state assegnate ai Consorzi Fidi del settore industriale le risorse per il 2008 (euro 3.000.000) e per il 2009 (euro 7.000.000) per l'integrazione del fondo rischi di cui alla L.R. 05.03.2008, n. 3 art. 7 comma 47 come integrata dalla L.R. 14 Maggio 2009, n. 1, Art. 4, comma 3, per la concessione delle garanzie alla piccole e medie imprese. Nel 2010 e 2011 si procederà all'indizione del bando per l'assegnazione delle risorse stanziate in bilancio per le suddette annualità.

S6.14 - Perseguire la semplificazione amministrativa e rafforzare gli sportelli unici di impresa

• **Gli sportelli unici per le attività produttive**. Nel corso del 2010 il Coordinamento Regionale SUAP (presso l'Assessorato regionale dell'Industria), attraverso un intenso lavoro partecipativo con gli operatori dei SUAP, le Province e tutti gli Enti coinvolti nei procedimenti autorizzativi, ha proseguito le attività di revisione della banca dati dei procedimenti presente nella sezione informativa del portale tematico *www.sardegnasuap.it* e di implementazione della modulistica standardizzata che ad oggi consente di aver una modulistica unificata per tutti gli imprenditori operanti in Sardegna.

E' inoltre proseguita l'attività di assistenza riguardo la corretta applicazione della L.R. 3/2008 verso i SUAP e verso gli imprenditori, attraverso diversi strumenti. In primo luogo attraverso incontri tematici nel territorio sia con i SUAP che con gli Enti terzi e i professionisti, avviati nel 2009, nel corso dei quali l'Assessorato fornisce un supporto costante nei singoli territori per facilitare il corretto funzionamento degli sportelli unici. In secondo luogo attraverso la intranet, piattaforma riservata nella quale trovare informazioni e condividere perplessità e soluzioni, strumento di unione e condivisione della conoscenza e competenza con circa 900 utenti tra gli operatori coinvolti nel procedimento unici. Tale strumento (*http://intranet.sardegnasuap.it*) possiede diverse funzionalità tra cui un'area di archivio documentale, la sezione "l'Esperto Risponde" e un'area dedicata alle discussioni tematiche (Forum).

Sul fronte degli strumenti informativi, è intenzione dell'Assessorato proseguire nell'implementazione del sistema informatico integrato che consente agli imprenditori di presentare e monitorare la propria pratica *on line,* trovare una banca dati sui procedimenti autorizzativi con la relativa modulistica e la normativa di riferimento, i dati sulla disponibilità di lotti e servizi nelle aree industriali e le opportunità di finanziamento offerte dal sistema di incentivi nazionali e regionali.

Tale sistema consente inoltre agli operatori dei SUAP la gestione delle pratiche mediante un sistema centralizzato erogato in ASP, integrato con le nuove procedure e la modulistica. Ad oggi, utilizzano il sistema 65 bacini SUAP (il 90% del totale dei bacini sardi), e risultano inserite a sistema oltre 4.000 pratiche

Verrà in futuro perseguito il potenziamento e la revisione dell'infrastruttura telematica e del *software* di gestione della pratica *on line*, in modo da assicurare il collegamento tra le attività relative alla costituzione dell'impresa di cui alla comunicazione unica e le attività gestite dagli Sportelli Unici comunali. Tale esigenza è rilevante anche alla luce delle strette tempistiche imposte dalla L.R 3/2008 per la gestione coordinata delle pratiche autorizzative e dell'esclusività della trasmissione telematica degli atti tra P.A. prevista nei Regolamenti attuativi di "Impresa in un giorno", che impongono il rafforzamento delle strutture di cooperazione tra i sistemi informativi degli enti coinvolti, oltre che il rafforzamento della struttura tecnica di supporto agli utenti ed attori del procedimento anche tramite il proseguimento dell'azione di tutoraggio svolta da SardegnaIT.

La strumentazione regionale in tema di Sportelli Unici verrà inoltre adeguata alle previsioni del D.L.112/08 art. 38 ("Impresa in un giorno") e alle disposizioni della Direttiva Servizi, anche attraverso la trasformazione del portale www.sardegnaSUAP.it nel portale www.sardegnaimpresa.it, quale portale tematico dedicato alle imprese, e la revisione, aggiornamento e ampliamento dei contenuti (banche dati, news, sezioni informative), secondo le indicazioni del Piano Regionale di Sviluppo.

La Regione proseguirà infine la sua attività di potenziamento delle competenze dei SUAP sardi attraverso la realizzazione di scambi e gemellaggi – sul modello dei gemellaggi AGIRE POR - fra SUAP offerenti e SUAP beneficiari per favorire il trasferimento di metodologie, conoscenze, sistemi innovativi e, in generale, di buone prassi maturate nell'ambito della gestione degli Sportelli Unici per le Attività Produttive.

Strategia 7. Crescita delle reti infrastrutturali

S7.1 - Eliminare i gap infrastrutturali e di servizio nel settore dei trasporti di persone e merci sostenendo la continuità territoriale

• **Il Piano dei trasporti**. A distanza di circa un anno e mezzo dall'approvazione da parte della Giunta regionale (deliberazione n. 66/23 del 27 novembre 2008) della precedente proposta del Piano Regionale dei Trasporti, diversi interventi infrastrutturali e gestionali previsti nel PRT sono stati realizzati, alcuni sono ancora in corso di ultimazione, altri sono invece rimasti inattuati per svariate ragioni e, allo stesso tempo, importanti nuove competenze sono in corso di assunzione definitiva da parte della RAS. Tutto ciò delinea un nuovo scenario dei trasporti in Sardegna, sullo sfondo del quale il governo regionale sta tracciando le future linee strategiche di sviluppo della mobilità di persone e merci: è stata avviata la predisposizione di una nuova proposta di Piano regionale dei trasporti coerente con i nuovi indirizzi della programmazione regionale, assegnando come termine conclusivo il 31 dicembre del 2010.Il PRS infatti ha individuato nuovi obiettivi di sviluppo dei trasporti in Sardegna, rendendo necessario l'adeguamento del PRT ai nuovi indirizzi. In particolare gli obiettivi previsti dal PRS riguardano:

- la creazione di un sistema di trasporto ferroviario delle merci per il rilancio delle imprese sarde che vedono penalizzate le loro produzioni anche per il problema del trasporto e il relativo costo;
- la realizzazione della piattaforma logistica in Sadegna e creazione di un Hub ro-ro (Cagliari-Porto Torres);
- l'attuazione della Legge 21/2005 per il trasferimento delle competenze in materia di trasporto pubblico locale agli enti locali;
- l'attuazione del trasferimento delle funzioni e dei compiti di programmazione e amministrazione relativamente ai servizi ferroviari di interesse regionale e locale eserciti da Trenitalia;
- il rafforzamento del sistema portuale isolano anche al fine del potenziamento e del miglioramento del trasporto marittimo di persone e merci;
- la garanzia della continuità territoriale aerea e della destagionalizzazione dei collegamenti aerei, tale da non creare sovrapposizioni con le rotte onerate e nel contempo favorire la mobilità dei cittadini, nel rispetto dei principi di trasparenza, non discriminazione e proporzionalità.

• **Trasporto aereo e continuità territoriale**. Sulla base del passaggio di funzioni relative alla Continuità Territoriale in applicazione dell'art. 1, commi 837 e 840 della L. n. 296 del

29 dicembre 2006 (Finanziaria statale del 2007), a partire dal 1° gennaio 2010, la Regione ha avviato e concluso le procedure della Conferenza di Servizi per la modifica delle rotte soggette a oneri di servizio pubblico. La nuova Continuità prevede l'ampliamento delle destinazioni servite e garantisce la possibilità a tutti i cittadini di spostarsi nel territorio nazionale o comunitario con pari opportunità, accedendo ad un servizio che garantisce condizioni economiche e qualitative uniformi. In particolare La nuova continuità territoriale potrà contare su un numero di voli da e per la Sardegna adeguato alle esigenze dei passeggeri, utilizzando fasce orarie considerate funzionali ai viaggiatori sardi e prevedendo l'estensione dei benefici di un sistema tariffario contenuto per tutti i cittadini che voleranno su queste rotte.

• **Voli *low cost***. L'importanza dei collegamenti low cost per lo sviluppo economico della Sardegna ha determinato l'impegno del governo regionale ad avviare una politica di incentivazione specifica, anche al fine di destagionalizzare l'offerta turistica e allo stesso tempo accrescere le opportunità di mobilità dei sardi.

La legge n° 10 del 13 aprile 2010 (*Misure per lo sviluppo del trasporto aereo*), all'art.3, comma 1, prevede lo stanziamento, sia per l'anno 2010 che per il triennio 2011-2013, di risorse per il "*potenziamento e lo sviluppo del trasporto aereo quale servizio di interesse generale anche attraverso la destagionalizzazione di collegamenti aerei, ai sensi degli orientamenti comunitari contenuti nella Comunicazione 2005/C 312/01*". In quest'ottica la Regione ha istituito nel corso del 2009 la Cabina di Regia per il coordinamento delle politiche di trasporto aereo, con la funzione di coordinare l'integrazione dell'offerta di trasporto aereo e definire gli indirizzi e gli obiettivi generali delle società di gestione aeroportuali al fine di perseguire uno sviluppo integrato del territorio. La rete dei nuovi collegamenti e di quelli che saranno istituiti è studiata in modo da non creare sovrapposizioni con le rotte onerate.

• **Aeroporti minori**. Il sistema aeroportuale isolano si compone degli scali "maggiori" di Cagliari - Elmas, Olbia - Costa Smeralda ed Alghero - Fertilia, nonché dei c.d. scali minori degli aeroporti di Oristano - Fenosu e Tortolì - Arbatax. Lo sviluppo dei suddetti scali è avvenuto con diverse tipologie di sostegno finanziario. Gli aeroporti di Cagliari-Elmas ed Olbia-Costa Smeralda hanno beneficiato di finanziamenti di matrice regionale, nazionale e comunitaria, commisurati al volume di traffico, tali da configurare gli stessi quali "eccellenze" infrastrutturali nel panorama nazionale. Anche l'aeroporto di Alghero-Fertilia ha raggiunto una dimensione tale da poter conseguire la c.d. concessione della "Gestione totale" dello scalo, per una visibilità anche internazionale.

Di tale processo di potenziamento infrastrutturale, per ristrettezza di risorse finanziarie, non hanno potuto pienamente beneficiare gli scali aeroportuali minori, rappresentando così gli stessi un limite al consolidamento sistemico dello sviluppo aeroportuale isolano. Al fine di superare tale limite, il legislatore regionale al comma 18 dell'art.7 della legge regionale n.3/2009, recante "Disposizioni urgenti nei settori economico e sociale", ha

destinato “a valere sulle disponibilità recate sul fondo della programmazione negoziata (…) una quota fino ad euro 10.000.000 (…) al potenziamento ed alla valorizzazione del sistema aeroportuale regionale minore”.

Detta valorizzazione risulta strategica per perseguire il fine ultimo del riequilibrio territoriale e socio-economico isolano. Il potenziamento delle infrastrutture aeroportuali degli scali di Oristano - Fenosu e Tortolì - Arbatax rappresenta la leva “operativa” necessaria per la creazione di un sistema aeroportuale isolano pienamente integrato con le dinamiche scaturenti dai processi di crescita del territorio.

Per quanto concerne lo scalo di Tortolì, la Regione ha avviato in fase di testing le rotte che entreranno poi a far parte della Continuità Territoriale, permettendo alla provincia dell’Ogliastra di uscire dallo storico isolamento connettendola con voli diretti verso Roma e Milano. Lo scalo di Tortolì è stato finalmente dotato di una pista messa in sicurezza secondo quanto disposto dalle ultime norme aeronautiche. I lavori, costati 3,171 milioni di euro (fondi Cipe), hanno consentito di allungare la pista e di dotarla degli apparati necessari.

Nell’aeroporto di Oristano è stata realizzata una serie di lavori di completamento tra cui il raddoppio dell'aerostazione passeggeri e l'allungamento della pista, consentendo l’apertura dell’aeroporto al traffico commerciale per aeromobili fino a 100 passeggeri. Nella stagione Summer 2010 è stato avviato un collegamento sperimentale gestito dalla società aeroportuale stessa che collega lo scalo oristanese con Roma e Brescia.

- **Sistema marittimo**. La Regione prosegue con le azioni di rafforzamento del sistema portuale sardo, anche attraverso interventi infrastrutturali nei principali porti. Per il completamento infrastrutturale del Porto Canale, in attuazione dello specifico accordo di programma è stata firmata una convenzione per circa 31 M€ a valere sulle risorse del POR 2000-2006 con l’Autorità Portuale di Cagliari, che consentirà la realizzazione di opere di completamento (infrastrutturazione primaria e urbanizzazione dell’avamporto di levante, Distretto della Nautica da Diporto, sistemazione dei piazzali antistanti il nuovo terminal RO-RO nell’avamporto di Ponente, realizzazione rete stradale e ferroviaria interna e connessione con i nodi di accesso al porto Canale). Tali interventi assumono un rilievo strategico in considerazione del ruolo di “hub” che il Porto Canale, con il raddoppio degli attuali collegamenti con porti d’oltremare, è chiamato a svolgere nel Mediterraneo.

Tutte le opere previste per il potenziamento dell’area portuale di Porto Torres, saranno inserite nell’accordo sulle infrastrutture che costituirà parte integrante della nuova intesa istituzionale di programma tra le Regione e lo Stato. Nel progetto complessivo è previsto il completamento infrastrutturale delle viabilità pertinenti.

Nel Porto di Olbia sono stati completati i lavori di realizzazione della banchina per l’attracco di navi da crociera e sono in corso di realizzazione la banchine 1 e 2 per le navi

da crociera e quelle RO-RO, mentre è stato appaltato il prolungamento del molo est di Golfo Aranci.

La politica regionale prevede inoltre di potenziare e razionalizzare i traffici passeggeri e merci "minori", in particolare negli scali di Arbatax, Palau e Calasetta, quest'ultima individuata quale nuovo "approdo unico" nei collegamenti con l'isola di Carloforte.

Va infine citata la predisposizione, attualmente in corso, di un "Piano regionale della portualità turistica" che consentirà di quantificare e meglio orientare le risorse finanziarie necessarie, anche con il contributo di privati, al completamento della rete portuale turistica al fine di conseguire una effettiva rete interportuale, superando la frammentarietà e la limitatezza delle iniziative sinora attuate.

• **Acquisizione della Saremar e privatizzazione della Tirrenia**. Alla fine del 2008 sono scadute le convenzioni ventennali tra lo Stato e le società *Tirrenia di Navigazione Spa* e *Sardegna Regionale Marittima Spa* (Saremar) del Gruppo Fintecna. Il 3 novembre 2009 è stato firmato l'accordo di programma tra il Governo, il Ministero delle Infrastrutture e dei Trasporti, il Ministero dell'Economia e delle Finanze e la Regione Autonoma della Sardegna che ha dato avvio al trasferimento di proprietà gratuito della Saremar S.p.A. dallo Stato (tramite l'ex azionista Tirrenia S.p.A.) alla Regione. Il trasferimento definitivo è avvenuto successivamente all'entrata in vigore della legge 20 novembre 2009 n. 166 attraverso la cessione gratuita delle azioni da parte di Tirrenia S.p.A. In base alla legge 166/2009, art. 19-ter, comma 16 lett. C, i servizi pubblici di collegamento marittimo svolti da Saremar S.p.A. saranno finanziati per 12 anni a partire dal 2010 con risorse statali pari a euro 13.686.441. La convenzione in vigore è stata prorogata al 30 settembre 2010, termine entro il quale dovrà essere conclusa la procedura di privatizzazione.

La Giunta Regionale, con deliberazioni 42/16, 42/22, 51/29 del 2009, 19/49 e 19/13 del 2010 ha stabilito di procedere alla privatizzazione della compagnia con il ricorso al partenariato pubblico-privato attraverso una gara internazionale per la scelta di un socio privato che avrà una quota di partecipazione azionaria del 51%. La procedura di gara potrà essere pubblicata solo dopo che la Giunta Regionale avrà approvato il piano industriale di Saremar S.p.A., approvato in sede di Consiglio di Amministrazione.

Per la privatizzazione di Tirrenia a fine giugno 2010 sono scaduti i termini di presentazione delle offerte vincolanti per l'acquisto della compagnia madre e della controllata Siremar S.p.A.. È stata presentata una sola offerta vincolante da parte di una cordata pubblico-privata con capofila e maggior azionista la Regione Sicilia. Sull'intera procedura grava una procedura di infrazione da parte della Commissione Europea che rende ancora più incerti gli scenari futuri sulla privatizzazione di Tirrenia e, quindi, sulla sorte delle linee di continuità territoriale della Sardegna, soprattutto di quelle deboli attestate sul porto di Cagliari e dove risulta quasi assente la presenza di operatori privati che potrebbero eventualmente compensare eventuali ricadute negative.

• **Continuità territoriale delle merci**. Nell'ultimo periodo anche le imprese sarde sono in crisi per la situazione economica generale, aggravata, nel caso della Sardegna, dall'insularità che incide sul costo generalizzato del trasporto producendo un aumento sul prezzo finale della merce, penalizzando in tal modo il sistema produttivo e ritardando i possibili segnali di recupero.

La Regione si sta attivando per creare nuove condizioni per favorire il trasporto delle merci, rilanciando così l'economia sarda, e il 9 aprile 2010 ha firmato una convenzione con l'Autorità portuale di Olbia, Golfo Aranci, Porto Torres per la realizzazione del raccordo ferroviario con la banchina ASI 3 del porto industriale di Porto Torres. La stazione di Porto Torres è dotata di un raccordo al momento non attivo per il porto industriale: il progetto prevede la riattivazione di parte di tale raccordo e la realizzazione di una nuova diramazione che colleghi il raccordo esistente con la banchina ASI3 dalla quale effettuare i nuovi servizi marittimi.

L'attivazione del servizio di trasporto è prevista a partire dalla primavera 2011. Considerate le tipologie di merci interessate e la loro origine/destinazione, lo scalo FS più idoneo alla terminalizzazione ferro-gomma è quello di Borore e ci si è già attivati con RFI per attivare tale impianto. Nel periodo transitorio saranno assicurati i servizi di trasporto Golfo Aranci-Civitavecchia e viceversa.

S7.2 - Favorire una dotazione di infrastrutture e servizi per i trasporti interni di persone e merci adeguata alla domanda

• **Rete ferroviaria**. Il D.Lgs. 21 febbraio 2008, n. 46 ha previsto il trasferimento alla Regione Autonoma della Sardegna di tutte le funzioni e compiti di programmazione e di amministrazione relativamente ai servizi di trasporto pubblico ferroviario di passeggeri di interesse regionale erogati da Trenitalia Spa. È in fase di definizione l'Accordo di Programma, da stipularsi con il Ministero dei Trasporti, il Ministero dell'Economia e delle Finanze e la Regione, che individua i servizi trasferiti e determina le risorse finanziarie necessarie a garantire un livello di erogazione del servizio, in termini di percorrenze prodotte e di qualità resa, adeguato alle esigenze di mobilità della popolazione e comunque non inferiore all'attuale.

A tal fine, occorre ricordare che l'isola è stata esclusa dagli ultimi riparti di fondi a favore delle infrastrutture ferroviarie, per cui sarebbe opportuno far gravare sulla finanza statale gli oneri per il miglioramento dei tracciati RFI, con particolare attenzione alle varianti di tracciato (a cominciare della tratta Oristano – Macomer) e all'adeguamento tecnologico delle linee ex Gestione Governativa FdS.

Recentemente la Regione ha svolto attività nell'ambito della pianificazione dei servizi ferroviari che hanno riguardato: verifica e pianificazione del nuovo orario ferroviario di

concerto con Trenitalia; verifica dei costi del servizio ferroviario in base al "Catalogo"; analisi dei costi e verifica dei contributi e finanziamenti statali.

In vista, inoltre, del trasferimento delle competenze sui servizi di trasporto ferroviario alla Regione e della stipula del Contratto di servizio e conseguente definizione delle risorse per i servizi ferroviari per l'anno 2009 e 2010, è stato attivato un tavolo tecnico composto da rappresentanti dell'Assessorato dei Trasporti e di Trenitalia, al fine di ottimizzare la pianificazione del trasporto pubblico locale, favorendo l'integrazione dei servizi su ferro e su gomma e garantendo uno scambio continuo, sistematico e standardizzato della struttura dell'offerta e dei dati di domanda.

Il piano di rinnovo del materiale rotabile ferroviario si sta concretizzando con un programma di investimenti per circa 100 milioni di euro che riguarda:

- l'acquisizione di treni pendolanti diesel per i collegamenti di media-lunga percorrenza Cagliari-Sassari, Olbia-Cagliari e Olbia-Sassari, la cui gara per la fornitura si è conclusa a dicembre 2009;
- la consegna degli ulteriori minuetto, che si è completata nel 2010;
- la gara per il rinnovo dei treni per la rete ferroviaria a scartamento ridotto nelle tratte di Sorgono/Arbatax/Mandas/Cagliari, Bosa-Macomer-Nuoro, Arzachena/ Palau /Tempio/Sassari/Alghero.

E' stata recentemente stipulata, oltre a ciò, la convenzione tra l'Amministrazione regionale e l'Autorità portuale di Olbia, Golfo Aranci e Porto Torres per la realizzazione del collegamento della linea ferroviaria al porto industriale banchina ASI-3 di Porto Torres a valere sulle risorse POR FESR 2007-2013; Porto Torres diventa così – almeno nel brevissimo termine – il nodo di riferimento per il nord Sardegna nei collegamenti merci multimodali.

Sono stati finanziati e convenzionati, per un totale di 21,4 M€ a valere sul POR 2007-2013, gli interventi di velocizzazione degli ingressi in stazione sulla linea Cagliari-Iglesias-Carbonia e nelle stazioni di Bauladu, S.Gavino, Oristano, Macomer, e Chilivani e Olbia.

Sono stati affidati i lavori, per un costo totale di progettazione pari a 0,5 M€ a valere sul POR 2007-2013, per la realizzazione della Fermata aeroporto di Elmas sulla tratta Cagliari – Decimomannu in corrispondenza dell'aeroporto di Cagliari Elmas, per un costo complessivo dell'intervento di circa 8,3 M€. L'aeroporto dista, infatti, solo poche centinaia di metri dalla linea ferroviaria ed è facilmente collegabile ad essa, realizzando una fermata lungo linea (dotata di marciapiedi di tipo alto, sottopassaggio e pensiline) e un percorso protetto, meccanizzato con tapis roulant, di connessione con l'aerostazione, di recente realizzazione a valere su fondi stanziati con delibera CIPE 35/2005 per un totale di circa 3,9 M€. Non trattandosi di una linea dedicata esclusivamente all'aeroporto, il progetto

realizza il collegamento ferroviario non solo per Cagliari, ma anche per tutte le località servite dalla linea ferroviaria che gravitano sull'aeroporto di Elmas (ad es. Decimomannu, San Gavino, Oristano, Carbonia, Iglesias, etc.).

È stato finanziato ed è in corso di esecuzione l'intervento di riqualificazione e potenziamento di circa 100 Km di linee a scartamento ridotto gestite da ARST Gestione FdS S.r.l. per un importo totale di circa 45 M€ (di cui circa 43 M€ su risorse liberate del POR 2000-2006). Tale intervento prevede il totale rinnovo dell'armamento ferroviario con l'utilizzo di rotaie 36 UNI su traverse biblocco in cemento armato che consentirà, unitamente a lievi rettifiche di tracciato e al rinnovo del parco rotabile, di conseguire significative riduzioni dei tempi di percorrenza.

Con la programmazione delle risorse POR 2007-2013 si è completato il quadro di finanziamento dei centri intermodali passeggeri di Nuoro, Oristano, Macomer, Carbonia, Abbasanta, Villamassargia, San Gavino e Iglesias.

Sono state già sottoscritte le convenzioni relative ai centri intermodali di Abbasanta, Carbonia, Macomer, Nuoro e Sassari per un importo complessivo di circa 48 M€, mentre per gli altri poli sono state avviate già da tempo le consultazioni con gli enti locali interessati per l'esame delle bozze dei relativi atti.

Sono in fase di sottoscrizione le Convenzioni tra la Regione ed i Comuni di Assemini, Elmas e Decimomannu per il ridisegno e la riqualificazione del sistema dei trasporti sull'asse attrezzato urbano intorno alle stazioni ed alle fermate di Assemini-Elmas-Decimomannu, per un totale di circa 11M€ di cui 2,3 M€ a valere sul POR FESR 2007-2013 e l'importo restante a valere su rinveniente PON Trasporti.

Nel prossimo futuro la Regione sarà impegnata nel completamento degli interventi infrastrutturali e tecnologici di ammodernamento della rete con la realizzazione degli interventi di velocizzazione nelle stazioni di Siliqua, Villamassargia, Decimomannu, San Gavino, Oristano, Macomer, Chilivani e Bauladu, con l'aggiornamento dei sistemi di segnalamento per poter raggiungere i 180 Km/ora sulla tratta Cagliari-Oristano. Gli obiettivi di riduzione dei tempi di percorrenza sulla Cagliari-Sassari a due ore e sulla Cagliari-Olbia a due e mezza diventano realtà, cambiando in modo definito il rapporto tra il nord ed il sud dell'Isola.

Si procederà, inoltre, alla realizzazione dei centri intermodali di Iglesias, Nuoro, Macomer, Abbasanta, Villamassargia, San Gavino e Oristano e all'arretramento della stazione di Olbia all'attuale scalo merci, che diventerà così un vero e proprio centro intermodale passeggeri.

• **La rete ferroviaria a scartamento ridotto**. In coerenza con il più generale obiettivo della valorizzazione di culture, identità, paesaggi dei territori dell'interno si inserisce l'attenzione dell'Amministrazione per il sistema delle ferrovie secondarie, che dalle coste

della Gallura (Arzachena e Palau), di Alghero e Bosa, del Cagliaritano, dell'Ogliastra, induce alla scoperta e fruizione dei territori dell'interno, per il quale è in corso la pratica per il riconoscimento UNESCO quale "Patrimonio dell'Umanità".

Al riguardo va in primo luogo sottolineata l'importanza delle azioni e degli interventi in corso sulla rete a scartamento ridotto, che porteranno a circa un'ora il tempo di collegamento di Cagliari con Isili e di Nuoro con Macomer. Si conferma altresì l'impegno di 30 M€ a valere sui FAS regionali 2007-2013 per una prima fase di intervento dedicata all'ammodernamento delle linee turistiche, al ripristino delle locomotiva e vapore e delle carrozze d'epoca, al rinnovo dei binari, all'estensione delle frequenza all'intero corso dell'anno, del restauro di stazioncine e caselli.

Il potenziamento delle linee turistiche rientra in un'azione di più vasto respiro, confermandosi l'opportunità di dedicare ai Comuni ed ai Territori attraversati dalla linea un Progetto Strategico Integrato di valenza Regionale, teso da un lato a completare l'intervento di ammodernamento della linea e del materiale rotabile, e dall'altro a garantire "le migliori condizioni di utilizzo e fruizione degli attrattori culturali, naturali e paesaggistici localizzati al contorno della linea ferroviaria".

Su tali indirizzi verrà orientata quota parte delle risorse della programmazione 2007-2013, in particolare quelle che si renderanno disponibili a seguito della attesa approvazione da parte del CIPE del PAIN – Attrattori Naturali, Culturali e Turismo.

Sulla base della Bozza di PAIN in attesa di approvazione può a tal fine stimarsi una disponibilità per la Sardegna di 113 M€, dei quali il 40% circa (45 M€) da destinarsi "all'adeguamento dimensionale e qualitativo delle infrastrutture e dei servizi che concorrono al miglioramento delle condizioni di contesto e di sistema per la migliore fruibilità del patrimonio culturale, naturale e paesaggistico", ed il 33% circa (38 M€) al "*Rafforzamento e sostegno del sistema delle imprese turistiche e di quelle operanti nelle filiere connesse alla fruizione turistica dei Poli, in particolare quelle del settore culturale ed ambientale*".

• **Aree metropolitane di Cagliari e Sassari**. Nel 2008 è stata aperta al pubblico la tratta della Metro Cagliari Monserrato-Cagliari; sono stati già finanziati l'elettrificazione sino a Settimo San Pietro e il completamento del raddoppio della linea Monserrato-Cagliari ed è stato aggiudicato l'appalto integrato per la realizzazione della linea Gottardo-Policlinico.

E' stata stipulata la convenzione per la realizzazione della Metropolitana leggera di Sassari (Linea 1 – Stazione FS/ Sant'Orsola/ Li Punti /(Baldinca) e dell'elettrificazione della linea Sassari-Sorso, in data 30.12.2008 per 49.000.000 milioni di euro. Con il decreto assessoriale n. 10 del 01/07/2009 si eleva il contributo in euro 60.000.000, a valere sulle risorse del POR 2007-2013.

Con la nuova Intesa istituzionale sono stati individuati specifici interventi per rendere più adeguato ed efficiente il sistema integrato di trasporto pubblico (gomma e ferro) nell'area vasta di Cagliari, coinvolgendo tutti i Comuni e le Amministrazioni interessate. È previsto lo studio di fattibilità del collegamento sotterraneo nella Via Roma, che renderà possibile una fruibilità maggiore del centro di Cagliari.

Nella stessa Intesa è stata inserita la realizzazione della rete metropolitana di Cagliari, avente lo scopo di migliorare il sistema di trasporto pubblico rendendolo più affidabile e maggiormente competitivo rispetto all'utilizzo del mezzo privato, di accrescere la qualità della vita della popolazione e di ridurre l'impatto ambientale dovuto alla congestione del traffico. Per la realizzazione della Metropolitana leggera di Sassari (Linea 1 – Stazione FS/ Sant'Orsola/ Li Punti /(Baldinca) e dell'elettrificazione della linea Sassari-Sorso, per la quale è in corso la progettazione preliminare, sono previsti ulteriori 60.000.000 di euro a valere sulle risorse finanziare del POR 2007-2013.

• **Trasporto pubblico locale**. Di recente la Regione ha siglato un accordo con le aziende di trasporto pubblico, sia al fine di concludere il contenzioso che si trascinava da anni, sia di operare uno svecchiamento degli automezzi delle aziende di trasporto. E' stato aggiudicato il servizio di locazione finanziaria a una A.T.I. che sta provvedendo alla stipula di contratti di leasing decennali per 513 autobus di varia tipologia e dimensione.

È in fase di completamento da parte delle Province il processo d'individuazione dei servizi minimi necessari per la programmazione dei servizi provinciali di trasporto pubblico locale, così come sono in fase di ultimazione i piani di individuazione dei servizi minimi nelle aree di continuità urbana di Cagliari e Sassari. Sono state, inoltre, quantificate le risorse attualmente utilizzate per il TPL su gomma e si sta provvedendo a ripartire le stesse tra corse urbane, provinciali e regionali. Su tale base e alla luce delle indicazioni che scaturiranno dalle pianificazioni in atto saranno redatti dalla Regione i programmi triennali dei servizi minimi di TPL.

È stata avviata la realizzazione, con un investimento di circa 4 mln di euro (a valere sul POR Sardegna 2007-2013), del sistema informativo dei trasporti (Progetto SITra), lo strumento che consentirà:

- la rappresentazione del sistema di domanda / offerta di trasporto per tutte le modalità (aereo, marittimo, su ferro e su gomma - sia TPL che privato) su una piattaforma comune ai diversi livelli di decisione e programmazione (Regione, Province, Comuni);

- la valutazione delle diverse ipotesi di intervento sull'assetto del sistema dei trasporti;

- il monitoraggio, la vigilanza, il controllo e la gestione in materia di TPL come previsto dalla L.R. 21/2005;

- la diffusione e la pubblicazione di informazioni all'utenza sullo stato della mobilità e delle infrastrutture di trasporto attraverso soluzioni e servizi ICT multicanale;

- lo sviluppo di sistemi ITS e di servizi di infomobilità nella Regione Sardegna.

È in fase conclusiva il primo lotto del progetto che ha previsto la realizzazione del sito tematico SardegnaMobilità, che contiene l'accesso al sistema di Travel Planner multimodale mediante il quale l'utente può pianificare i propri spostamenti da e per il territorio regionale, nonché al suo interno, attraverso i servizi di trasporto pubblico (urbani ed extraurbani), il sistema di trasporto aereo e quello marittimo. E' previsto l'affidamento in house alla società Sardegna IT del secondo lotto del progetto, che prevede l'avviamento e messa in esercizio del Sistema Informativo dei Trasporti SITra.

Si è concluso nel giugno 2009 il Progetto Sintas (Sistemi di INtegrazione TAriffaria nel TPL in Sardegna), che, finanziato nel marzo 2006 mediante risorse del PON Trasporti 2000-2006 (Misura III.4), ha consentito, per la prima volta, l'avvio e la sperimentazione nel bacino di Sassari di un sistema di bigliettazione elettronica mediante l'introduzione di sistemi tecnologicamente avanzati per la validazione dei titoli di viaggio, per la raccolta dei dati e la trasmissione degli stessi ad un unico database regionale. Nell'ambito dello stesso progetto, a seguito di un protocollo d'intesa tra la Regione Sardegna e le aziende di trasporto ATP SS e ARST Gestione FdS, è stata avviata l'integrazione modale tariffaria nell'ambito urbano di Sassari che prevede la possibilità di viaggiare su tutti i sistemi di trasporto della rete di trasporto pubblico urbano (gomma/ferro) di Sassari con il medesimo titolo di viaggio.

Il progetto implementato a Sassari costituisce il modello per l'estensione dell'intervento a tutto il territorio della Sardegna. Tale intervento, finanziato con fondi POR Sardegna 2007-2013 per un importo di 8 milioni di euro, consentirà di strutturare un sistema di bigliettazione e tariffazione unica per tutte le modalità di trasporto pubblico all'interno del territorio regionale.

Nel novembre 2009 è stata firmata la convenzione interpartenariale tra le Regioni Sardegna, Toscana e Liguria e la Collectivité Territoriale de Corse per il progetto "3i Framework cooperativo per l'infomobilità intermodale interregionale delle persone" nell'ambito del PO Italia-Francia Marittimo 2007-2013. Le attività progettuali di ciascun partner sono mirate a sviluppare modelli e sistemi di governance per la realizzazione di una piattaforma integrata di servizi ITS per la mobilità intermodale delle persone. Il ruolo della Regione Sardegna nell'ambito del Progetto è quello di valutare l'accessibilità dell'area di cooperazione tra le 4 regioni partner e di analizzare la domanda e l'offerta di servizi. È stata pertanto avviata, nel giugno 2010, una procedura di gara ad evidenza pubblica che ha come obiettivo l'individuazione delle caratteristiche qualitative della domanda di servizi di trasporto relativa agli spostamenti tra le regioni interessate, i modi

utilizzati per i collegamenti da e per i nodi, i tempi e i costi sostenuti dall'utenza dall'origine alla destinazione.

Per i servizi di trasporto pubblico non di linea la Giunta regionale ha determinato i criteri dei regolamenti comunali per il servizio di taxi e noleggio autovetture con conducente, e ha istituito il ruolo dei conducenti dei veicoli o natanti adibiti al servizio di trasporto pubblico non di linea. In tal modo la Giunta regionale ha dettato indirizzi e criteri uniformi in tutto il territorio, in un settore della mobilità che era privo di regole codificate.

• **La rete viaria**. Negli ultimi anni sono state avviate a soluzione le maggiori criticità della viabilità, nella rete fondamentale e di accesso ai principali nodi urbani e di trasporto regionali (SS 125, SS 131, SS195, etc), ma la concentrazione delle risorse sul completamento della dotazione infrastrutturale di primo livello ha determinato, necessariamente, minori disponibilità di bilancio e un conseguente peggioramento della rete regionale e statale complementare e di penetrazione delle aree interne.

Pertanto, l'Assessorato, avvalendosi anche della consulenza del Dipartimento di Ingegneria del Territorio dell'Università di Cagliari, ha individuato le arterie stradali con maggiori criticità, in relazione soprattutto alla sicurezza della circolazione e al collegamento delle aree interne, per le quali si rende necessario prioritariamente intervenire al fine di realizzare percorsi di collegamento delle aree interne con i principali assi viari regionali e il riassetto funzionale della rete stradale dell'ANAS (di competenza statale e regionale), al fine di conseguire un sostanziale incremento della velocità di percorrenza.

Sono state individuate 27 arterie stradali in condizioni di criticità e definiti altrettanti interventi, finanziati con risorse regionali, la cui fattibilità e progettazione preliminare, in parte già completata, è stata affidata alle Amministrazioni Provinciali e Comunali competenti.

Inoltre relativamente alla rete viaria nazionale l'Assessorato, già da diversi anni:

a) ha avviato il monitoraggio degli interventi di competenza ANAS, supportando l'Ente proprietario della rete statale nelle attività necessarie per l'ottenimento delle autorizzazioni e in diverse occasioni promuovendo incontri e riunioni per superare ostacoli e criticità emerse nel corso delle procedure di approvazione dei progetti (ad es. S.S. 195, S.S. 291, S.S. 199/597, S.S. 125/133 bis,S.S. 130). In particolare per quanto rigarda la S.S. 199/597 Sassari – Olbia, la Presidenza del Consiglio dei Ministri ha adottato con Ordinanza n. 3869 del 23.04.2010, disposizioni urgenti di protezione civile per fronteggiare l'emergenza esistente lungo l'itinerario.
   In alcuni casi (es. per la S.S. 128 Senorbì – Suelli e Gesico – Mandas), l'Assessorato ha provveduto direttamente alla progettazione e approvazione dell'opera consentendo di pervenire in tempi rapidi all'appalto dei lavori;

b) ha attivato le procedure della c.d. legge obiettivo per conseguire il finanziamento statale delle rilevanti tratti di arterie della rete fondamentale (SS 131 Cagliari - Porto Torres, SS 291 Sassari - Alghero e SS 125 Cagliari – Totolì, itinerario Nuoro – Olbia – Santa Teresa di Gallura).

Le risorse finanziarie mobilitate per le suddette iniziative fanno riferimento, principalmente, ai fondi FAS (CIPE 84/2000, 20/2004, 35/2005, 3/2006), PAR FAS 2007/13 (per 360 destinati alla SS Sassari-Olbia + 174 M€ riguardanti gli interventi sulla rete stradale fondamentale e regionale), alle risorse del POR "liberate" per 133 M€ (SS 195 Cagliari-Pula, SS 125/133bis Olbia-Palau e SS 125 2° lotto Terramala-Capo Boi) e alle risorse regionali ex POP 1994/1999 (circa 1,9 M€), per un importo complessivo di circa 669 M€.

Le attività svolte e programmate consentono di individuare gli obiettivi strategici perseguibili nel corrente esercizio e per i prossimi anni, per consentire la crescita del sistema infrastrutturale viario regionale, e specificamente:

1. attuazione di interventi e studi sulla rete viaria di interesse nazionale, con finanziamenti nazionali;
2. attuazione di interventi e studi riguardanti la rete viaria di interesse regionale con fondi regionali;
3. attuazione di interventi sulla viabilità finanziati con fondi strutturali POR FESR (2000/2006 e 2007/2013);
4. avvio delle procedure di trasferimento delle attività svolte dall'ANAS sulla rete fondamentale regionale, ai sensi del Decreto legislativo n. 112/1998.

S7.3 - Completare un sistema di gestione dei rifiuti orientato alla riduzione del volume relativo prodotto e al minimo impatto ambientale

• **La migliore gestione dei rifiuti: "obiettivo di servizio"**. Tenuto conto dei dati in materia di rifiuti sopra richiamati in merito all'obiettivo 4.4, con riferimento specifico alla gestione nel corso del 2009 e dei primi mesi del 2010, in conformità al Piano regionale approvato e al Piano d'azione per il conseguimento degli obiettivi di servizio, l'Amministrazione regionale ha programmato la dotazione di fondi del PO FESR 2007-2013 attribuiti all'obiettivo operativo "Migliorare la gestione dei rifiuti", finanziando:

- oltre 160 ecocentri comunali a supporto delle raccolte differenziate comunali (13.142.000 euro);
- 8 impianti di compostaggio e 5 piattaforme di prima valorizzazione degli imballaggi (con circa 34.128.000 euro) al fine di incrementare il recupero di materia dai rifiuti;

- la ristrutturazione del termovalorizzatore di Macomer (circa 20.155.000 euro) al fine di incrementare il recupero di energia dai rifiuti.

Nel medesimo periodo si è proceduto ad erogare contributi (circa 1.300.000 euro) ai Comuni e alle Province per la rimozione dei rifiuti dalle aree degradate da abbandono dei rifiuti; inoltre al fine di migliorare la fase del recupero di materia nella fase di compostaggio la Regione ha erogato 480.000 euro ai Comuni virtuosi (con percentuale di raccolta differenziata superiore al 50%) per l'acquisto di buste in materiale compostabile per la raccolta della frazione organica.

In virtù dei dati sopra richiamati e degli investimenti sostenuti, al termine del 2009 la Regione ha superato brillantemente la valutazione intermedia per l'attribuzione del 50% dei fondi FAS di cui al meccanismo degli obiettivi di servizio, avendo colmato almeno il 50% della divario esistente fra i valori di partenza e i target per ogni indicatore. Quando i fondi verranno acquisiti (47.000.000 euro), gli stessi verranno programmati per il completamento degli interventi infrastrutturali previsti dal Piano regionale.

Infine nel corso del 2009 il territorio regionale ha conseguito l'obiettivo di conferire in discarica i rifiuti urbani solo dopo preventivo trattamento, consentendo il rispetto delle normative comunitarie di settore.

La Regione intende ora proseguire nell'attuazione degli interventi previsti dal Piano regionale, mantenendo il meccanismo premialità-penalità per diffondere sul territorio regionale le raccolte differenziate ad alta efficienza, che consentano di intercettare già a livello domiciliare frazioni di rifiuto (frazione organica, carta, cartone, plastica, vetro, alluminio, legno) a basso grado di impurità, da inviare direttamente al riciclo, e al fine di raggiungere la soglia del 65% fissata dalla legge.

Verrà redatto il Programma per la riduzione dei rifiuti urbani sul territorio regionale, documento previsto dal Piano regionale e dalla direttiva europea 2008/98/CE. Anche il concetto di prevenzione della produzione dei rifiuti trova ampia enfasi nella direttiva e la Regione intende mettere in campo una serie di iniziative che consentano di abbattere la quantità di rifiuti urbani prodotti e la loro pericolosità.

Altro intervento che la Regione intende attuare è l'accordo di programma con i consorzi dei produttori di compost al fine di implementare la filiera di recupero dello stesso materiale.

Le Province saranno supportate nella redazione dei Piani della raccolta dei rifiuti urbani: il Piano regionale attribuisce infatti alle Province la pianificazione della fase di raccolta e l'individuazione dei bacini ottimali, ovvero le aggregazioni di Comuni che attueranno la raccolta congiuntamente al fine di conseguire economie di scala.

Infine, la Regione procederà alla redazione del Piano regionale di gestione dei rifiuti speciali, prodotti dalle attività agricole, industriali e di servizio del territorio regionale, che come detto è pari a 4 volte la produzione dei rifiuti urbani: nel biennio 2010-2011 si procederà alla revisione del Piano del 2002 sulla base dei principi della direttiva 2008/98/CE.

S7.4 - Ridurre la dipendenza energetica dell'isola e i costi energetici per le imprese e i cittadini, elevando il ricorso alle fonti rinnovabili e introducendo le reti da metanodotto

• **Il carbone del Sulcis**. La concessione per la gestione della miniera di carbone del Sulcis e la produzione di energia elettrica, di cui all'art.11, comma 14 della Legge n.80/2005 (modificata dall'art.38, comma 4 della legge n.99/2009), rientra nel più vasto obiettivo della riduzione della dipendenza energetica della Sardegna dall'esterno, utilizzando al contempo tecnologie rispettose dell'ambiente e finalizzate alla salvaguardia dello stesso. Infatti la legge n.80/2005 per quel che concerne la produzione di energia elettrica prevede l'uso di tecnologie comportanti la cattura e lo stoccaggio dell'anidride carbonica prodotta. Tale tecnologia promuove non solo l'innovazione tecnologica e la sicurezza energetica, ma anche la riduzione delle emissioni di gas con effetto serra. Con riferimento all'assegnazione della concessione, si prevede di procedere entro il 2010 a indire il relativo bando di gara, utilizzando lo stanziamento di 300.000 euro destinati all'*advisor* incaricato della gestione delle procedure di gara.

Compatibilmente con la conclusione delle necessarie interlocuzioni con l'Unione Europea e dell'altrettanto necessaria proroga da parte dell'Amministrazione Centrale circa la data di conclusione della gara, si ritiene di poter esaurire le procedure di gara entro la prima parte del 2011 e di avviare la realizzazione dell'intervento entro il 2° semestre del 2011.

• **Il metano**. E' attualmente in corso di completamento la fase autorizzativa del metanodotto GALSI (Algeria-Sardegna-Italia); si prevede che la realizzazione del gasdotto inizi nel 2011 e che la messa in rete del gas avvenga agli inizi del 2014. Nel contempo, in attuazione del Piano di metanizzazione per le reti urbane e relative infrastrutture, con una dotazione finanziaria per il cofinanziamento pubblico pari a circa 230 milioni di euro dovranno essere realizzate le reti dei bacini in cui è stata suddivisa la Regione. Le reti dei 4 bacini corrispondenti alle città di Cagliari, Sassari, Nuoro e Oristano e dei comuni del Consorzio BIMTALORO (Bacino n. 16), finanziati queste ultimi con il PIA NU 05, sono state già realizzate. Risultano già realizzate, ad esclusione del comune di Jerzu, anche le reti dei comuni facenti parte del bacino n. 22.

Per l'anno in corso è inoltre previsto l'avvio dei lavori delle reti comunali dei bacini n. 7, 4, 33 e 37, che complessivamente prevedono un investimento di oltre 100 Meuro e che

dovrebbero concludersi nel 2012. Gli altri bacini, al momento in fase di progettazione definitiva od esecutiva, inizieranno i lavori per la maggior parte nel 2011.

Le reti urbane di distribuzione del gas metano saranno utilizzabili nel transitorio a GPL o ad aria propanata. Una volta che partiranno i lavori di costruzione del metanodotto GALSI, dovranno essere progettati e realizzati i collegamenti delle reti comunali dei bacini e le antenne di collegamento dei bacini al metanodotto.

• **Rete elettrica**. E' stata avviata la realizzazione della connessione alla rete elettrica nazionale ed europea con il nuovo doppio cavo "SA.PE.I." da 1.000 MW totali (già previsto dal GRTN per il 2005-06, verrà completato entro il 2010). Il collegamento SAPEI sarà pertanto operativo dal 2011. Tra i principali vantaggi di tale opera si segnala il miglioramento della sicurezza del sistema elettrico sardo, l'opportunità per gli operatori elettrici della Sardegna di partecipare con minori vincoli di scambio alle contrattazioni del Mercato Elettrico e la possibilità di esportare in modo più efficiente la produzione termoelettrica e la produzione da fonte rinnovabile, al momento in forte sviluppo.

• **Fonti rinnovabili**. Visto il forte interesse degli investitori nel settore, si prevede che nei prossimi mesi si incrementerà notevolmente la produzione elettrica da fonti di energia rinnovabile. Per favorire tale tendenza, per dare maggiore sicurezza agli approvvigionamenti energetici e per rispettare i dettami del protocollo di Kyoto, con D.G.R. n. 10/3 del 12.03.2010 sono state approvate le linee guida per lo svolgimento del procedimento unico di rilascio delle autorizzazioni di cui all'art. 12 del D.Lgs. n. 387/2003, ed è stata attribuita al Servizio Energia dell'Assessorato dell'Industria la relativa competenza.

E' proseguita l'attività diretta a sostenere la promozione e lo sviluppo delle fonti di energia rinnovabile a favore dei cittadini e delle imprese. Nel corso del 2010 sono stati attivati due bandi destinati ai privati cittadini, uno per l'incentivazione all'installazione di impianti fotovoltaici, con uno stanziamento nel bilancio 2009 pari a 5 ML di euro, e uno per l'incentivazione all'installazione di impianti solari termici, con risorse pari a 1,1 ML di euro. Per il bando solare termico, a cui hanno partecipato circa 1.400 cittadini, sono state espletate le istruttorie e si è disposta l'approvazione dell'elenco dei beneficiari, mentre per il bando fotovoltaico, al quale hanno partecipato circa 8.000 cittadini, sta terminando la fase istruttoria. Per il 2010 è prevista l'emanazione di un altro bando fotovoltaico, in quanto, a norma della L.R. 2/2007, sono disponibili, nel bilancio 2010, risorse pari a 3,3ML di euro.

Le risorse disponibili a valere sull'asse III – Energia del POR 2007-2013, destinate a promuovere l'efficienza energetica e la produzione di energia da FER, ammontano ad un totale di 67,8ML di euro. Nel corso del 2010 è stata proposta una delibera che dispone l'avvio della procedura per la presentazione alla Commissione Europea di un Grande Progetto basato sulla tecnologia del Solare Termodinamico (ST). Il Grande Progetto impegnerà risorse pari a 55 Meuro e ha la finalità di valorizzare le ricerche e le

sperimentazioni sulle tecnologie solari nell'Isola, attraverso la realizzazione di un sistema integrato di impianti pilota basati sulla tecnologia del ST per la produzione di potenza elettrica a emissioni zero. Le risorse rimanenti, pari a 12,8 Meuro, sono destinate alle imprese e sono distinte nelle seguenti linee di attività:

a - Aiuti alle imprese per la produzione di energia da fonti rinnovabili (solare termico, fotovoltaico, biomasse e minieolico);

b - Promozione dell'utilizzo da parte delle imprese di tecnologie ad alta efficienza e risparmio energetico e sostegno alla cogenerazione diffusa.

In relazione agli interventi previsti dal POR 2007-2013, dovrà pertanto essere realizzato il Grande Progetto relativo al Solare Termodinamico e dovranno essere espletati i bandi destinati alle imprese, in funzione delle finalità di promozione dell'efficienza energetica e di incentivazione all'utilizzo delle FER, sulla base degli stanziamenti disponibili.

Nel corso degli anni 2007- 2010 inoltre sono stati avviati diversi programmi di finanziamento a favore degli Enti Pubblici per la diffusione delle fonti energetiche rinnovabili e la realizzazione di interventi di risparmio ed efficienza energetica. Per quanto riguarda la promozione delle fonti energetiche rinnovabili, sono stati finanziati 314 progetti, per un importo complessivo di 15.552.913,75 euro con risorse regionali. Sempre nel campo delle FER è stato promosso il bando, denominato "Ospedali sostenibili", per la realizzazione di impianti fotovoltaici e termici rivolto alle strutture ospedaliere regionali. Il bando è finanziato con risorse regionali e comunitarie per un importo pari a 6.700.000 euro, successivamente integrate con risorse del PO FESR 2007-2013, per un totale complessivo di € 18.486.667. Sono stati finanziati 22 interventi negli ospedali regionali per un totale di 2,343 MW nominali.

Nel campo del risparmio e dell'efficienza energetica, relativamente al bando per l'illuminazione pubblica – annualità 2007-2009, sono stati finanziati 165 progetti beneficiari per € 9.000.000. Nel gennaio 2010 è stata approvata la graduatoria relativa al bando sull'efficienza energetica dell'illuminazione pubblica a valere sulle risorse stanziate nell'ambito del programma operativo comunitario FESR 2007-2013, per un importo di 37.447.242 euro, con il finanziamento di 243 progetti, per un un risparmio energetico annuale stimato di 21.060 MWh, che corrisponde ad una emissione annua evitata di circa 16.847 tonnellate di CO2 e a 4.631 tonnellate equivalenti di petrolio all'anno.

È stato inoltre sottoscritto il protocollo di intesa "Carloforte isola ecologica del Mediterraneo", a cui la Regione partecipa con un finanziamento di 1,5 Meuro rispetto a un totale di 4,95 Meuro, ed è stato approvato il relativo programma di dettaglio.

Nel 2009, la regione sardegna ha ottenuto al Forum PA un premio per l'attuazione delle politiche di risparmio energetico.

Nel corso del prossimo triennio si continuerà con azioni di incentivazione in favore degli enti pubblici per la realizzazione di impianti fotovoltaici per la produzione di energia e misure volte alla diffusione di buone prassi nel risparmio energetico. Nel settore privato sarà promosso l'utilizzo da parte delle imprese di collettori solari termici e di impianti fotovoltaici, anche in relazione agli sviluppi dei concetti di bioedilizia e bioarchitettura.

E' inoltre intenzione della Regione, secondo quanto previsto dalla recente deliberazione della GR n. 10/3 del 12 marzo 2010, provvedere alla definizione di una Pianificazione strategica della sostenibilità energetica che indichi: approvvigionamento energia verde o rinnovabile, installazioni e progetti relativi a energie rinnovabili (biomassa, solare, eolico e micro eolico, celle di combustibile ecc.) e una valutazione economica delle azioni di intervento e degli eventuali ostacoli che possano incidere sull'attuazione del Piano.

S7.5 - Completare le infrastrutture e i servizi di un sistema integrato di gestione dell'acqua secondo criteri di efficienza ed economicità

• Le infrastrutture del **Sistema idrico multisettoriale** (preposte alla fornitura dell'acqua alle varie utenze: civile, agricolo, industriale) rappresentano una componente fondamentale del sistema infrastrutturale regionale e, in tal senso, appare opportuno ampliare le indicazioni fornite dal vigente PRS. La competenza regionale (Assessorato dei Lavori Pubblici) sul sistema idrico multisettoriale riguarda la realizzazione di tutte le opere di captazione, accumulo (prevalentemente grandi dighe) e adduzione dell'acqua grezza (condotte multisettoriali) a monte del riparto tra le diverse linee adduttrici di settore (civile, agricolo e industriale), con risorse FAS e POR; riguarda inoltre i trasferimenti finanziari per assicurare l'attività istituzionale di ENAS, preposto alla gestione dell'intero sistema.

Tale ambito infrastrutturale ha fruito, negli scorsi anni, di ingenti finanziamenti (statali e regionali) nel settore dell'emergenza idrica. Inoltre sono state sviluppate e sono in corso diverse iniziative per l'acceso ai fondi della c.d. legge obiettivo. La maggior parte delle opere è conclusa o in via di realizzazione, salvo la diga di Monte Nieddu per quale si attende di conoscere la posizione della UE sulle procedure ambientali per avviare l'appalto. L'attività nel settore delle infrastrutture multisettoriali riguarda inoltre le attività amministrative sulle c.d. "piccole dighe", in attuazione della LR 12/2007.

Le attività svolte o programmate consentono di individuare gli obiettivi perseguibili per l'anno in corso e quelli successivi per consentire l'accrescimento delle reti infrastrutturali del Servizio Idrico Multisettoriale regionale. In particolare:

1. attuazione di interventi di potenziamento del Sistema idrico multisettoriale: infrastrutture per la produzione di energia elettrica da fonti rinnovabili, finalizzata alla riduzione dei costi di produzione e trasporto dell'acqua, ed erogazione di

contributi all'Ente Acque della Sardegna (ENAS) - soggetto gestore del Sistema idrico multisettoriale – previsti dalla legislazione vigente;

2. realizzazione, mediante attivazione di risorse statali (legge obiettivo), di infrastrutture multisettoriali (Tirso-Flumendosa 4° Lotto -Collegamento Sulcis-Iglesiente- ; Schema n. 39 Orientale sino a Villasimius; Schema idrico del Flumineddu "Marmilla-S'Allusia", etc);
3. prosecuzione dei lavori/appalto di dighe regionali (Cumbidanovu, Maccheronis, Monti Nieddu) gia' finanziate, nonché manutenzione straordinaria delle grandi dighe con elevata priorità di intervento;
4. attivazione del programma di regolarizzazione amministrativa e tecnica per la tutela della salute e della sicurezza della popolazione ai sensi della LR 12/2007;
5. valorizzazione delle numerose piccole dighe (483 sbarramenti censiti) su scala regionale come opportunità di sviluppo nelle aree interne.

Le risorse finanziarie presenti o attivabili per i suddetti interventi sono quelle disponibili sul bilancio regionale (fonte FAS, POR), oltre alle risorse conseguenti alle procedure della c.d. legge obiettivo (già attivate o attivabili) o PON Stato (Delibera CIPE 52/2009).

S7.6 - Potenziare la connettività dell'ICT in banda larga garantendo l'accesso a tutti i Comuni

La Regione ha definito la propria strategia di superamento del digital divide in Sardegna con le deliberazioni della Giunta regionale n. 54/15 del 22.11.2005, n. 43/11 del 11.10.2006 e n. 11/6 del 20.3.2007. Alcuni degli interventi previsti sono ancora in corso di esecuzione. Nel 2010 la Giunta ha aggiornato il predetto piano d'azione con la deliberazione N. 25/18 del 1.7.2010, in modo da renderlo da un lato più attuale sia rispetto alle esigenze del territorio regionale che delle mutate prospettive tecnologiche, soprattutto con riferimento alle reti c.d. NGA (Next Generation Access Networks), e dall'altro lato in linea con gli "Orientamenti comunitari relativi all'applicazione delle norme in materia di aiuti di stato in relazione allo sviluppo rapido di reti a banda larga" ("*Broadband Guidelines on the application of EU state aid rules to public funding of broadband networks*") pubblicati nella GUUE del 30.9.2009, orientamenti che la CE applica nel valutare gli aiuti di Stato a sostegno della banda larga onde garantire maggiore certezza del diritto e trasparenza delle pratiche decisionali.

Oltre al contesto favorevole per l'infrastrutturazione a banda ultra larga che si rinviene nelle Politiche comunitarie (per esempio i fondi Feasr per le aree rurali), nelle quali sono stati fissati una serie di obiettivi per lo sviluppo della connettività, vi è oggi una situazione di vantaggio contingente nel territorio sardo, connessa alla realizzazione delle reti di distribuzione del metano, le cui operazioni di scavo rappresentano un'imperdibile

occasione per la massimizzazione degli investimenti. Ulteriore elemento di garnde importanza è la possibilità, visto il presumibile ammontare globale di risorse da dedicare alla infrastrutturazione a banda larga, di effettuare l'avvio delle procedure per l'attivazione di un grande progetto ai sensi degli artt. 39 – 41 del Reg. CE n. 1083/2006.

S7.7 - Potenziare i sistemi informativi e telematici della RAS e la relativa infrastrutturazione

- Nell'ambito degli interventi di informatizzazione delle procedure amministrative regionali e di implementazione di sistemi informativi a supporto dei processi decisionali, politici e direzionali, la Regione (Direzione Generale della Programmazione) ha attivato un progetto per la costruzione di un prototipo di ***datawarehouse*** che permetta di monitorare e analizzare le variabili contabili (finanziarie ed economiche) della RAS comparandole con le variabili socio-economiche, consentendo dei benchmark temporali e territoriali, al fine di migliorare i processi di programmazione e attuazione degli interventi della politica di bilancio regionale.

Asse metodologico dello Sviluppo locale

S8.1 - Realizzare un sistema informativo dei fattori di svantaggio a livello comunale nei diversi aspetti socioeconomici e della dotazione di servizi, quale supporto alla programmazione e verifica di impatto degli interventi

• **Il progetto IDMS, Indice di Deprivazione Multipla Sardegna**. Nell'ultimo decennio si sono sviluppati nei paesi anglosassoni sistemi informativi nazionali e regionali che rilevano i fattori di svantaggio locale su basi statistiche di *small area*, al fine di consentire una più puntuale progettazione delle politiche di sviluppo locale nonché la successiva verifica, altrettanto puntuale per scala geografica, dei mutamenti indotti dalle politiche. Nei predetti sistemi informativi e nella letteratura ad essi collegata lo svantaggio socio-economico territorializzato è stato definito come "deprivazione multipla" (*multiple deprivation*), per rimarcarne il carattere multidimensionale, ascrivibile a un complesso di fattori e domini statistici che comprendono aspetti economici (reddito, lavoro), sociali (salute, istruzione, sicurezza) e territoriali (inquinamento, accessibilità geografica). Nelle diverse nazioni e contesti geografici gli indici di deprivazione multipla sono stati proficuamente utilizzati per la definizione delle politiche territoriali e di piani di intervento, ad es. per contrastare fenomeni di spopolamento in aree svantaggiate e per l'organizzazione dei servizi sanitari.

Nel 2009 il Centro Regionale di Programmazione ha commissionato al Dipartimento di Ricerche Economiche e Sociali (DRES) della Università di Cagliari la realizzazione di un algoritmo per la costruzione di un prototipo di indice di deprivazione multipla in Sardegna (IDMS), mutuando l'approccio metodologico utilizzato nel mondo anglosassone (in particolare con il WIMD del Galles). Nel luglio del 2009 il DRES ha consegnato il rapporto tecnico e il relativo database. Si tratta probabilmente di una esperienza battistrada in Italia, che ha scontato alcune carenze delle fonti informative (ambiti dell'istruzione e della sicurezza) in termini di dati su base comunale. E' stato tuttavia possibile elaborare una inedita e accurata geografia statistica comunale dei livelli di svantaggio entro il dominio del reddito, con dati relativi alla **povertà assoluta e relativa**.

Nella prospettiva di sviluppare, monitorare ed aggiornare sistematicamente l'indice di deprivazione multipla della Sardegna il progetto proseguirà attraverso una collaborazione fra il CRP e l'Osservatorio Economico, con l'obiettivo di confluire in un sistema statistico permanente e accessibile a tutti. Lo stanziamento effettuato per il quadriennio nel 2010-2013 è pari a 427.000 euro, a valere sull'Asse VII del POR FESR 2007-2013 (obiettivo: "Supportare l'azione amministrativa regionale e locale e gli altri soggetti coinvolti nella gestione, attuazione, controllo, monitoraggio e comunicazione del Programma"), in

coerenza con l'obiettivo dell'Asse V, (Promuovere l'attrattività e la competitività del territorio regionale realizzando politiche di riqualificazione e livellamento degli squilibri territoriali, volti alla valorizzazione dell'ambiente costruito e naturale e al miglioramento della qualità della vita delle aree urbane e delle zone territoriali svantaggiate). Il progetto è inoltre funzionale alle attività di programmazione e valutazione dell'intero POR e della programmazione regionale, in quanto effettua la rilevazione di una serie di dati comunali, riportati attraverso indicatori sintetici, sui diversi dominii del reddito, del lavoro, dell'istruzione, della salute, dell'ambiente e della sicurezza.

S8.2 - Favorire la progettazione integrata e strategica dello sviluppo locale attraverso partenariati pubblici e pubblico-privati, secondo percorsi procedurali efficienti e integrati con gli strumenti di pianificazione ordinaria

Il PRS ha individuato lo sviluppo locale quale modalità di attuazione di uno degli assi portanti della politica regionale. La promozione dello sviluppo territoriale è stata dunque perseguita mediante l'interconnessione delle linee strategiche che lo stesso PRS ha selezionato per conseguire coesione e competitività della Regione nel suo complesso, in modo armonico, sostenibile e diffuso. A tale riguardo l'Amministrazione regionale ha definito un quadro di strumenti e interventi -utili anche a contrastare l'attuale congiuntura negativa regionale- con nuove forme di incentivazione, contrasto alla disoccupazione, sostegno allo sviluppo territoriale e dei settori produttivi locali e regionali, potenziando il sistema della ricerca e dell'innovazione. Sono stati inoltre definiti nuovi strumenti di sviluppo per la promozione e il sostegno alle imprese e alle reti di imprese, con una particolare attenzione alle aree di crisi.

A fianco di tali attività si sono avviate le analisi per un nuovo intervento regionale nelle politiche di sviluppo territoriale, con la predisposizione di strumenti che consentono una più efficace e valutabile operatività in ambito locale, con una priorità per le aree di crisi e per i territori svantaggiati. Coerentemente con quanto previsto nel PRS, l'Amministrazione regionale è intervenuta attraverso una serie di deliberazioni che hanno selezionato e definito gli obiettivi della politica di sviluppo regionale, ovvero:

- sostegno allo sviluppo, competitività e innovazione;
- contrasto alla crisi congiunturale e sostegno all'occupazione;
- sviluppo territoriale e sostegno alle filiere locali.

Sulla base di tali elementi sono state individuate nuove metodologie, procedure e strumenti per garantire la trasparenza, la semplificazione e l'informatizzazione delle risorse, così come la concentrazione territoriale delle risorse stesse, la celerità dei tempi e la massimizzazione dell'efficacia e dell'efficienza degli interventi, in particolare in quegli ambiti territoriali maggiormente colpiti dalla crisi.

Trattandosi di un impianto complesso, si è reso opportuno e necessario costituire un gruppo di lavoro multidisciplinare ed interassessoriale, soprattutto per le fasi di ricognizione degli strumenti, l'individuazione delle risorse destinabili alle politiche di incentivazione e di sviluppo delle infrastrutture e dei servizi per lo sviluppo delle attività produttive. La regia di tale processo è stata affidata all'Assessorato della Programmazione, Bilancio, Credito ed Assetto del Territorio e, in particolare, al Centro regionale di Programmazione (CRP) che, in raccordo con gli altri Assessorati, coordina la programmazione regionale e la predisposizione dei principali documenti di programmazione.

Nello sviluppo di un sistema di governance multilivello regionale, il modello cui si fa riferimento è detto "*hub and spoke*", nel quale il la Regione rappresenta l'*hub*, ovvero il centro in grado di fornire competenze elevate, attraverso il rafforzamento delle reti relazionali partenariali, fornendo un'adeguata assistenza tecnica ai diversi sistemi locali, imprenditoriali ed istituzionali, dedicando delle risorse umane specializzate, anche facendo ricorso alle agenzie in house (centri *spoke*), per l 'animazione territoriale, al fine di individuare i fabbisogni di innovazione, servizi finanziari, processi di internazionalizzazione. Ed è proprio sulla base di tale impostazione che è stato ridisegnato il sistema degli enti e delle Agenzie regionali.

Il nuovo quadro di riferimento per lo sviluppo locale, per quanto concerne le aree di crisi e i territori svantaggiati, prevede i Progetti di Filiera e Sviluppo (PFSL), che organizzano anche gli interventi di infrastrutturazione e i servizi pubblici di supporto alle attività produttive. Si tratta di interventi a favore delle micro, piccole e medie imprese previsti in programmi finanziati o cofinanziati con risorse regionali. Le Direttive emanate dalla Giunta regionale prevedono il recepimento del programma degli interventi per l'attuazione dei Progetti di Filiera e Sviluppo Locale in uno specifico Accordo di Programma. Tale programma può prevedere azioni di politica attiva del lavoro, investimenti produttivi e infrastrutture, servizi pubblici e privati nonché azioni di contesto anche a carico degli altri Enti coinvolti nello stesso Accordo.

I PFSL sono strumenti di incentivazione innovativi che, attraverso l'avvio di una procedura di concertazione con gli attori locali, consentono di individuare le priorità di intervento in un ambito territoriale o su filiere locali definite. La finalità è quella di innescare un nuovo processo di sviluppo attraverso la realizzazione integrata di interventi qualificazione e riqualificazione del capitale umano, di contrasto degli effetti dalla crisi, di contrasto dei fattori di svantaggio territoriale anche in funzione del rafforzamento e sviluppo di specifiche filiere.

E' previsto inoltre l'utilizzo sinergico di tutti gli strumenti di agevolazione. Il nuovo sistema di incentivazione poggia sulla rivisitazione dell''impianto normativo definito dall'art. 25 della L.R. 2/2007. In particolare, il comma 5-bis di detto articolo prevede la possibilità di integrare le diverse fonti finanziariee di realizzare il coordinamento tra strumenti di

incentivazione e programmi di infrastrutturazione, favorendo la concentrazione territoriale delle risorse attraverso la stipula di accordi di programma che possono prevedere investimenti produttivi, infrastrutture e servizi pubblici e privati.

Il percorso è completato dalla deliberazione 16/21 del 20.04.2010, approvata in attuazione dell'art. 5 comma 1 della L.R. 28 dicembre 2009 n. 5, che definisce le modalità di funzionamento del fondo per la realizzazione di un programma pluriennale di infrastrutture e servizi correlati allo sviluppo delle attività produttive, da attuarsi anche questo prioritariamente nelle aree di crisi e nei territori svantaggiati. Si tratta di investimenti pubblici per l'attuazione di interventi materiali ed immateriali che siano in grado di rendere attrattivo il tessuto produttivo e, al contempo, migliorare la qualità della vita delle popolazioni residenti. La priorità è data ad interventi in rete per una maggiore efficacia ed economicità. Per la realizzazione di tale programma è stato istituito un fondo di euro 400.000.000 che, dopo l'entrata in vigore della legge regionale 10 agosto 2010 n. 14, è distribuito in ragione di Euro 30.000.000 per il 2010, di Euro 100.000.000 per ciascuno degli anni 2011, 2012 e 2013 e di Euro 70.000.000 per l'anno 2014.

L'attuazione del programma è affidata, in raccordo con gli Assessorati e gli altri soggetti coinvolti nel processo, al Centro Regionale di Programmazione (CRP), che ai sensi della L.R. n. 2/2007, art. 25, comma 5-quarter è stato individuato quale Unico Centro di Responsabilità Amministrativa (UCRA), al fine di semplificare il procedimento amministrativo e accelerare a concessione di agevolazioni a favore delle imprese quando queste prevedano un utilizzo di risorse provenienti da più fonti di finanziamento in capo a diversi Assessorati.

Il CRP si avvale del supporto tecnico dell'Agenzia regionale di Sviluppo Locale denominata "BIC Sardegna S.p.A", che assume il ruolo di Soggetto Attuatore, sia per l'attuazione della procedura prevista dai PSFL, sia per quella prevista per l'art. 5 L.R. 28 dicembre 2009 n. 5. Il BIC ha il compito di operare nei contesti territoriali individuati per l'attuazione dei progetti, supportando le persone e le imprese affinché siano messe nelle migliori condizioni per esprimere il proprio fabbisogno e individuare le modalità più adeguate per la realizzazione dei propri progetti, innescando possibilmente un meccanismo virtuoso di sviluppo e attrazione di ulteriori imprese.

Tale approccio consente di valorizzare le potenzialità individuate negli scorsi anni dagli strumenti di programmazione, progettazione e pianificazione partecipate messi in campo sui territori, dalla Progettazione Integrata ai Piani di Sviluppo Locale (PSL) realizzati mediante approccio Leader dai Gruppi di Azione Locale (GAL), fino alla Pianificazione Strategica. In particolare la Pianificazione Strategica e i Piani di Sviluppo Urbani (PISU) saranno punto di riferimento per l'attivazione di servizi e/o realizzazione di opere per il miglioramento della qualità urbana ed ambientale.

Il complesso di strumenti messi in campo persegue un impatto economico, sociale ed ambientale di scala sempre sovra-comunale, valorizzando le forme associate degli Enti Locali che si distinguono per il loro dinamismo e capacità progettuale. Anche la sperimentazione in corso definita mediante Accordo di Programma per l'area di crisi di Tossilo è diretta a contrastare, in attuazione del PRS, la crisi economica e sociale in corso stante la pesante congiuntura nazionale ed internazionale.

Nella stessa ottica si inseriscono gli interventi individuati (in attuazione dell'art. 5 comma 1 della L.R. 28 dicembre 2009 n. 5) con le deliberazioni 32/52 del 15.9.2010 (Attivazione "Progetti di Filiera e di Sviluppo Locale nelle Aree di Crisi e nei Territori Svantaggiati - PFSL), n. 12/15 del 25.3.2010 e gli interventi di infrastrutturazione e servizi correlati allo sviluppo delle attività produttive ex art. 5 L.R. n. 5/2009, Delib.G.R. n. 21/46 del 3.6.2010. Programmazione attività. I progetti così individuati sono 7 e sono così articolati:

1. progetto pilota di **Sviluppo Locale della Marmilla**, per la realizzazione del quale sono previsti euro 15 milioni da distribuire in tre annualità a partire dal 2011, che coerentemente con le stategie del PRS considera prioritari gli interventi finalizzati a:
   - Governance: consolidare e potenziare il livello locale di governance sia dal punto dei servizi alla collettività che nella predisposizione e gestione dei programmi di sviluppo, anche mediante l'introduzione ed il potenziamento di sistemi informativi dedicati;
   - Sistema produttivo: introdurre soluzioni innovative che migliorano la competitività delle imprese con particolare riferimento ai settori innovativi, al comparto agroalimentare, alla valorizzazione dei settori tradizionali allo sviluppo di forme sostenibili di ricettività e ospitalità;
   - Attrattori d'area: introdurre forme di gestione unificata dei principali attrattori d'area, come i beni culturali, con particolare riferimento al circuito dei siti archeologici, e la valorizzazione e tutela delle emergenze ambientali, con particolare riferimento alla valorizzazione della Giara di Gesturi;
   - Energia, ambiente e territorio: sviluppo delle energie rinnovabili e valorizzazione dei sistemi paesaggistico- ambientali e dei centri storici anche attraverso l'avvio di procedure coordinate in materia urbanistica;
   - Politiche attive del lavoro: azioni di formazione specialistica e di riqualificazione del potenziale umano direttamente connesse alle necessità di sviluppo dell'area.

2. **Centro Multifunzionale nautica Piattaforma Tecnologica Europea (PTE) – Olbia**, per la realizzazione del quale sono previsti euro 15 milioni, da distribuire in quattro annualità a partire dal 2010, di cui euro 2 milioni per sostenere gli oneri di progettazione come previsto dall'art. 5 L.R. n. 5/2009. Si tratta di un progetto che intende valorizzare l'intero comparto della nautica, procedendo alla definizione di una piattaforma tecnologica che diventi punto di riferimento per la Sardegna nel suo

complesso e per l'intero bacino del mediterraneo. Inoltre, sarà realizzato un spazio dedicato permanente che consenta non solo l'incontro tra domanda e offerta, ma soprattutto lo sviluppo e la stabilizzazione di reti di cooperazione.

3. **Progetto Nord ovest: Valorizzazione della fascia costiera di Sorso** attraverso interventi di infrastrutturazione a supporto delle attività produttive e turismo e interventi sulla viabilità presso Alghero. Il progetto prevede il potenziamento delle infrastrutture lungo la fascia costiera per migliorare l'accessibilità e supportare lo sviluppo delle attività produttive e del turismo. Per la realizzazione dal progetto sono assegnati 15,5 milioni di euro da distribuire in tre annualità.

4. Progetto **sviluppo locale Area vasta di Cagliari**. Si tratta di un progetto articolato che prevede diversi interventi:

   - *Valorizzazione e tutela del compendio Molentargius – Saline – Litorali*. Sono prioritari gli interventi di tutela e la valorizzazione del paesaggio e dell'ambiente, quelli di recupero delle saline a fini turistici, la sistemazione degli spazie verdi e il miglioramento dell'accessibilità. E' previsto uno stanziamento di euro 20 milioni in quattro annualità a partire dal 2010;
   - *Campus naturale*: recupero e valorizzazione degli edifici dimessi del centro storico di Cagliari per realizzare un sistema di ospitalità diffusa che coinvolge gli universitari fuori sede nel corso dell'anno accademico e i turisti nei periodi in cui gli studenti lasciano liberi i posti letto. Inoltre si prevede l'attivazione di un progetto di inclusione sociale che mette in connessione anziani soli autosufficienti e studenti fuori sede, in cambio di ospitalità gli studenti sbrigheranno per gli anziani piccole incombenze quotidiane. Per la realizzazione del progetto è previsto uno stanziamento di euro 5.150.000, così ripartiti: euro 150.000 per sostenere gli oneri di progettazione, ex art. 5 L.R. n. 5/2009, ed euro 5 milioni per l'avvio del progetto.
   - *Smart business factory – Centro di supporto alle start up innovative*. Si tratta di valorizzare il contesto urbano intorno al Teatro Lirico e al Parco della musica, entro il quale realizzare infrastrutture, anche mediante il recupero di volumi esistenti ove possibile, e servizi (promozione, animazione, creazione di modelli gestori, etc.) che consentano la localizzazione nell'area di imprese di servizi innovativi e produzione di beni immateriali. Al progetto sono stati assegnati euro 6 milioni divisi in tre annualità a partire dal 2011.

5. **Infrastrutture e servizi per lo sviluppo del turismo attivo nell'area costiera oristanese**. Il progetto prevede la realizzazione di infrastrutture e servizi che consentano lo sviluppo del turismo attivo, in particolare in ordine al settore sportivo anche agonistico. Al progetto sono stati assegnati euro 3 milioni divisi in tre annualità a partire dal 2011.

È prevista una seconda fase programmatoria che interesserà le province non coinvolte nella prima fase, per la quale sono in corso gli approfondimenti in vista di una corretta individuazione degli interventi più efficaci a garantire lo sviluppo economico e sociale dei territori interessati. In particolare, sono in fase di studio i seguenti interventi:

- per la Provincia di Carbonia-Iglesias interventi strutturali e infrastrutturali diretti a favorire la riduzione dei costi di produzione (in particolare energetici) nell'area industriale di Portovesme, per i quali si programma la somma di euro 20 milioni;
- per la Provincia dell'Ogliastra interventi integrati a favore del sistema delle PMI, in particolare nel settore della nautica e della pasta fresca, per i quali si programma la somma di euro 15 milioni;
- per la Provincia di Nuoro interventi a favore di sistemi locali diretti alla valorizzazione delle attività produttive, culturali, sportive e ricreative al fine di potenziare la competitività delle PMI, per i quali si programma la somma di euro 15 milioni.

• Costituzione di un **Fondo di Sviluppo Urbano e Territoriale (FSUT)**. Di fronte alle crescenti iniziative orientate ad aree specifiche con progetti integrati di sviluppo e forme di Partenariato Pubblico Privato (PPP), si assiste tuttavia a una sempre più accentuata carenza di risorse finanziarie pubbliche per gli investimenti degli Enti locali, che sono così portati a ricercare nuove forme di collaborazione con quei privati interessati alla realizzazione di iniziative connotate da redditività e in tal caso disponibili a indebitarsi con modalità di finanziamento adeguate.

A tale scopo sono state avviate in molte Regioni operazioni finanziarie per lo sviluppo urbano sperimentando modalità e percorsi innovativi. Tra questi i suggerimenti provenienti anche dalla Commissione Europea (Reg 1083 art. 44 e Reg. 1828/06 artt. 43-46) con la proposta dello strumento "Jessica". Risultano di particolare interesse gli strumenti di ingegneria finanziaria quali i Fondi per lo sviluppo urbano (FSU), costituiti da partenariati fra istituzioni pubbliche e investitori privati per il finanziamento di progetti integrati di sviluppo. I FSU sono uno strumento di ingegneria finanziaria che fornisce finanziamenti rimborsabili, anche sotto forma di garanzie, ai partenariati operativi tra settore pubblico e privato e ad altri progetti inclusi in un piano integrato di sviluppo. I progetti finanziari possono beneficiare di contributi pubblici, per la quota di spesa non coperta dal finanziamento. Il Fondo può rimborsare e remunerare con modalità diverse gli investitori pubblici e quelli privati.

E' intenzione dell'Amministrazione regionale costituire, a supporto delle politiche di sviluppo locale e come facilitatore per gli investimenti degli Enti Locali, un Fondo di Sviluppo Urbano che attraverso la concessione di prestiti/mutui e di garanzie agli Enti Locali ed agli operatori del PPP, possa fungere da volano finanziario per le politiche di sviluppo territoriale. Si mira a reperire le risorse finanziarie sia all'interno del POR FESR 2007-2013 che con eventuali ulteriori risorse regionali e/o del FAS, prevedendo la

costituzione di un “fondo di partecipazione” prima e poi con tali risorse promuovendo la creazione del Fondo di sviluppo urbano.

Il FSU potrà intervenire per il finanziamento di:

- infrastrutture urbane, tra cui trasporti, risorse idriche/trattamento di acque reflue, energia, ecc.;
- elementi del patrimonio storico o culturale, per finalità turistiche o altri utilizzi sostenibili;
- riconversione di siti industriali abbandonati, comprese le opere di bonifica e decontaminazione;
- spazi ad uso ufficio per le piccole e medie imprese (PMI) e per aziende di settori quali informatica e R&ST;
- edifici universitari, comprese le strutture mediche, biotecnologiche e di altri ambiti specialistici;
- miglioramento dell’efficienza energetica.

Potranno essere previste inoltre operazioni realizzate direttamente dagli Enti locali o da operatori privati con gli Enti locali attraverso strumenti del Partenariato Pubblico privato e/o del Project financing nell’ambito delle seguenti linee di attività:

- Costruzione di parcheggi di interscambio modale;
- Sostegno alla produzione pubblica di energia da fonti rinnovabili in favore di aree produttive;
- Sostegno all’incremento dell’efficienza energetica e alla riduzione delle emissioni clima-alteranti;
- Infrastrutture culturali per il miglioramento della qualità della vita e valorizzazione delle identità locali;
- Riqualificazione di contesti rurali di pregio storico culturale;
- Interventi per la migliore fruizione nei centri e nei siti di maggiore attrattività turistica;
- Riqualificazione integrata per funzioni e servizi urbani e metropolitani;
- Riqualificazione e completamento di strutture finalizzate alla offerta di servizi territoriali;
- Incentivi alla redazione di piani per la mobilità e lo sviluppo del car sharing;
- Riqualificazione urbana integrata per l’insediamento e/o valorizzazione di centri di servizi di rango sovra-locale.

S8.3 - Contrastare i fenomeni di spopolamento infra regionale attraverso un apposito piano, secondo modelli di intervento omogenei, ampliabili modularmente dal livello comunale

L'attuazione della politica regionale per lo sviluppo locale così come concepita nel PRS, consta di un sistema integrato di modalità attuative, strumenti di programmazione, progettazione e pianificazione territoriale che consente ai principali attori dello sviluppo locale un'effettiva partecipazione alle scelte strategiche regionali, dalla definizione dei problemi dello sviluppo fino all'implementazione degli interventi conseguenti. Ogni territorio ha una sua specificità che deve essere assecondata e valorizzata: la forza dello sviluppo locale consiste nel creare un ambiente favorevole all'esaltazione dei fattori locali.

Lo sviluppo locale così definito, oltre a porre le premesse per un miglioramento qualitativo e duraturo del grado di coesione sociale di un'area, diviene elemento discriminante capace di rendere più appetibile ai flussi di risorse il territorio, favorendone, di conseguenza, un nuovo posizionamento sul mercato globale.

L'amministrazione regionale sta realizzando un sistema integrato di strumenti dedicati alla coesione territoriale e per combattere lo spopolamento, intesi a disciplinare le politiche di infrastrutturazione e dotazione di servizi essenziali e di maggior rango per le persone e per le imprese, con l'obiettivo complementare di rafforzare la razionalità organizzativa dei servizi di scala comunale o intercomunale, secondo la rilevazione puntuale della situazione, possibili grazie ai nuovi strumenti in dotazione.

In questo senso va la definizione dell'indice di deprivazione multipla della Sardegna sopra descritto (IDMS). Si tratta di uno strumento innovativo che consentirà programmare e verificare le politiche di sviluppo locale definite per ambiti territoriali circoscritti, così da monitorare puntualmente i mutamenti, selezionare gli interventi più idonei ad accrescere l'attrattività insediativa, prevenire gli esodi e favorire l'insediamento. A tal fine si procederà alla definizione del **piano sulla coesione territoriale e contro lo spopolamento**, considerando prioritarie le seguenti tipologie di interventi:

- di tipo organizzativo, per la costituzione e la gestione di reti di servizi alla persona e alle imprese basati sulla domanda di salute, istruzione, trasporti e infrastrutture;
- di potenziamento dei servizi secondo forme idonee agli insediamenti minori:
- strumenti di istruzione e formazione a distanza riconosciuti, istruzione primaria /secondaria (anche con docenti itineranti), servizi di trasporto a domanda, connessioni internet satellitari centralizzate, servizi assistiti di internet banking, pratiche online;
- di incentivazione: fiscalità di vantaggio; incentivi localizzati all'insediamento diretti e indiretti, ivi compresi contributi per l'acquisto e la ristrutturazione di abitazioni e unità produttive locali;

- di co-finanziamento di centri polifunzionali e multimediali di ritrovo e aggregazione con finalità ricreative e culturali.

Al riguardo verranno definiti strumenti di tipo negoziale (es. i Piani Strategici o strumenti similari) da affiancare a quelli di tipo selettivo, in modo da premiare l'integrazione degli investimenti e incrementare il livello di produttività e competitività aziendali. Gli aspetti sui quali occorre insistere nella individuazione dei progetti da ammettere a finanziamento sono la definizione puntuale ex ante dei risultati attesi sul piano politico economico e degli strumenti organizzativi necessari al conseguimento degli obiettivi che ci si è preposti di conseguire. È infatti imprescindibile realizzare un efficace sistema di gestione e controllo e di monitoraggio degli investimenti finanziati, stabilendo precise clausole di salvaguardia in caso di ritardi.

Si procederà inoltre alla valorizzazione degli strumenti di programmazione, pianificazione e progettazione esistenti a livello territoriale, rivedendoli alla luce di una strategia condivisa. Tra gli strumenti che saranno riconsiderati sono comprese le intese che la Regione ha sottoscritto con le Province ed i Programmi integrati d'area previsti dalla L.R.14/96 e successive modifiche.

Questo processo di valorizzazione sarà attuato secondo le modalità previste nella nuova politica degli incentivi, che si integra con la nuova modalità di definizione degli interventi pubblici (PFSL; art. 5 L.R. n. 5/2009) favorendo la concentrazione territoriale delle risorse attraverso la stipula di specifici accordi di programma. La Regione garantirà la necessaria assistenza tecnica per supportare gli Enti Locali e le loro forme associate nella razionalizzazione dei programmi e nell'individuazione delle priorità.

La manovra finanziaria

Le ripercussioni della crisi economica finanziaria internazionale hanno implicato, a livello di governance europea, una rivisitazione del patto di stabilità che sebbene sia risultato più flessibile rispetto alle intenzioni iniziali, si caratterizza comunque per una sorveglianza "rafforzata" dell'Europa sulle politiche di bilancio nazionali a tutti i livelli di governo.

La politica di razionalizzazione della spesa imposta dalla legislazione comunitaria e nazionale in tema di risanamento dei conti pubblici impone, pertanto , un rapporto più equilibrato fra il livello delle entrate e il livello delle spesa. tale da scontare, sia i vincoli comunitari e nazionali del patto di stabilità sia il minor gettito delle entrate regionali dovuto dal rallentamento dell'economia così come confermato dai principali indicatori macroeconomici (crescita dl PIL, indici ai consumi ecc)

Patto di stabilità 2011/2013

L'articolo 14, comma 1, del D.L. 78/2010 convertito nella legge 122/2010, prevede un contributo alla manovra finanziaria in termini di indebitamento netto pari a 4.000 milioni di euro per le Regioni a Statuto ordinario e di 500 milioni di euro per le Regioni a Statuto speciale per l'anno 2011 e a decorrere dall'anno 2012 di 4.500 milioni di euro per le Regioni a Statuto ordinario e 1.000 milioni di euro per le Regioni a Statuto speciale.

In base alle quantificazioni inviate dalla Ragioneria Generale dello Stato ciò comporta per la Regione Sardegna un minore livello di spesa consentito ai fini del rispetto del Patto di Stabilità interno pari a circa 73 milioni di euro per l'anno 2011 e pari a circa 146 milioni di euro a decorrere dall'anno 2012. Considerando la riduzione dell'obiettivo programmatico 2010 dello 0,9 per cento già prevista dal D.L. 112/08, convertito nella Legge 133/08, questo comporterà nel 2011 un livello di spesa rilevante ai fini del Patto di stabilità per gli impegni pari a 3.782 milioni di euro con una riduzione rispetto al 2010 di circa 108 milioni di euro e un livello di pagamenti pari a 3.096 milioni di euro con una riduzione rispetto al 2010 di circa 102 milioni di euro.

Appare evidente che tutto ciò contribuisce a limitare non solo l'attività di programmazione ma anche e soprattutto quella di erogazione della spesa che, oltre a condizionare uno degli obiettivi portanti dell'attuale legislatura, ovvero la riduzione progressiva del disavanzo e dell'indebitamento attraverso il miglioramento continuo dei risultati di gestione, non riesce a dispiegare completamente i suoi naturali effetti in termini di ricadute sull'economia reale.

Situazione finanziaria

Le operazioni contabili, derivanti dalla legge regionale n. 14 del 2010, relative da un lato all'abbattimento di residui passivi in essere (riduzioni dei termini di perenzione) e dall'altro al contenimento e alla non formazione di nuovi residui (cancellazione delle disposizioni di conservazione a residui di stanziamento, impegno strettamente correlato a obbligazione formalmente vincolante, introduzione del vincolo all'impegno pluriennale) porterà ad una notevole contrazione del disavanzo di amministrazione. Si stima, infatti, che, a chiusura dell'esercizio 2010, lo stesso disavanzo si porti a circa 1.700 Ml di euro, con un abbattimento del 28,58% e alla cui copertura si provvederà mediante rinnovo di precedenti autorizzazioni di contrazione di mutui per spese d'investimento.

Inoltre prosegue la politica di risanamento del bilancio mediante la razionalizzazione e riqualificazione della spesa che consentirà di non ricorrere, anche per quest'anno, a nuovo indebitamento a pareggio di bilancio.

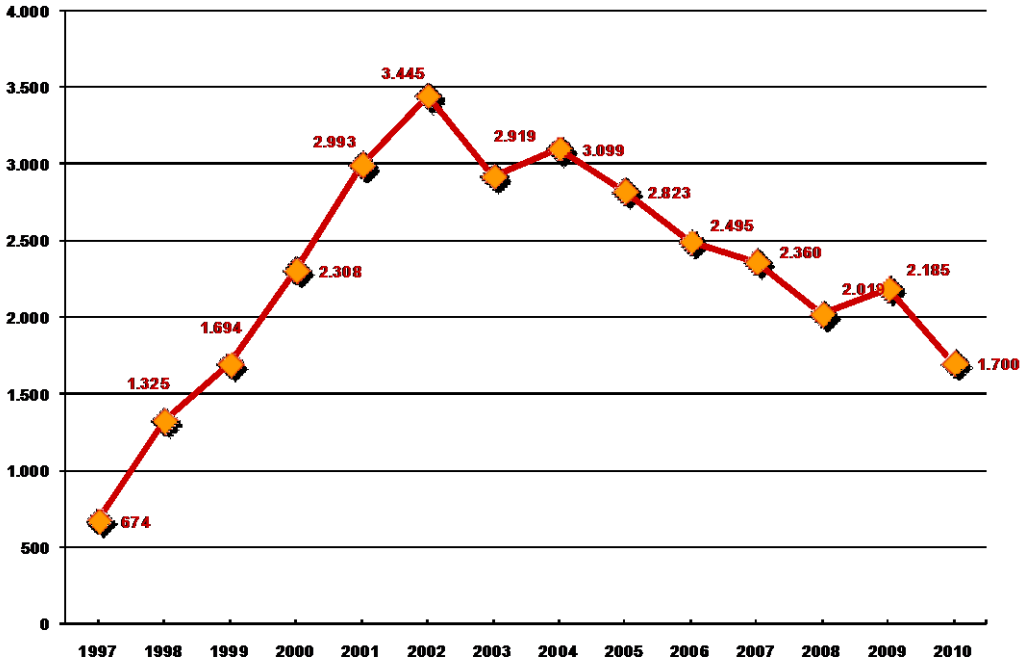
Confronto dei risultati

€ Valori Assoluti

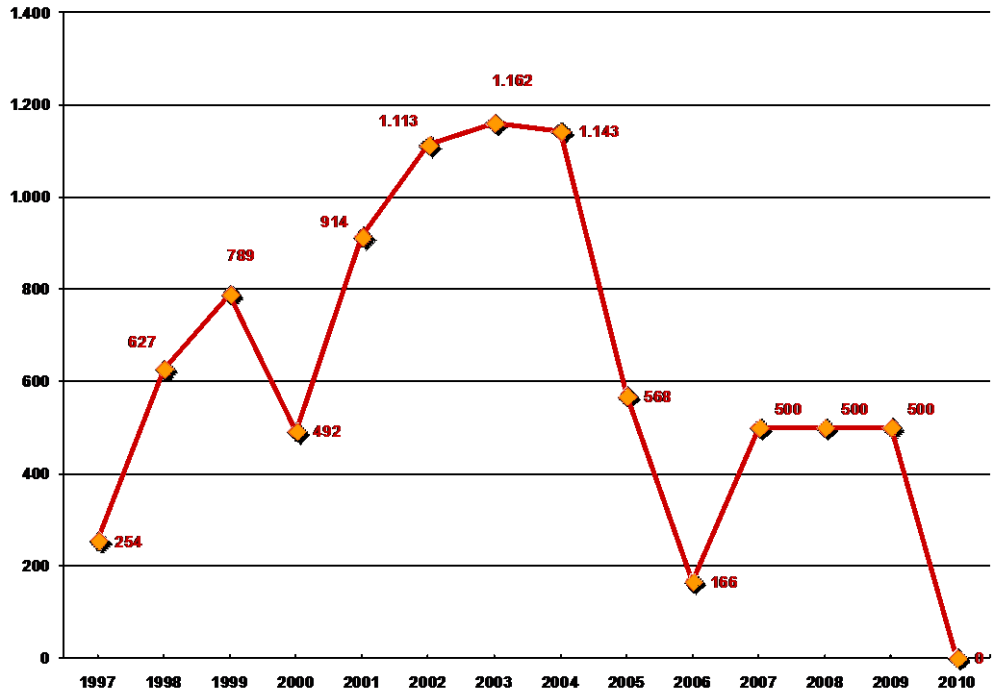
Anni	Risultato di gestione	Risultato di amministrazione	Mutui a copertura del deficit annuale		Stock del debito finanziario (mutui in essere)
			Mutui Autorizzati	Contratti	
1991	187.241.449	213.006.967	273.722.157		
1992	(99.228.413)	113.778.037	0		
1993	(313.332.851)	(199.554.814)	185.924.484		
1994	(107.473.131)	(307.027.945)	216.911.898		
1995	(410.512.997)	(717.540.942)	575.849.442		
1996	(295.514.055)	(1.013.054.997)	651.252.150		
1997	339.115.929	(673.938.552)	253.838.566	516.456.899	532.359.795
1998	(650.893.212)	(1.324.831.764)	626.978.675		525.751.519
1999	(368.976.434)	(1.693.808.715)	788.928.197		478.454.466
2000	(613.751.181)	(2.307.559.380)	492.204.083		427.938.317
2001	(685.901.678)	(2.993.461.057)	914.128.712		373.968.890
2002	(451.284.913)	(3.444.745.971)	1.113.400.000	750.000.000	1.089.263.112
2003	526.179.661	(2.918.566.310)	1.161.655.000	1.075.879.000	2.201.161.353
2004	(180.031.464)	(3.098.597.774)	1.143.320.000	500.000.000	2.688.151.177
2005	276.038.096	(2.822.559.678)	568.000.000	500.000.000	3.159.205.416
2006	327.565.550	(2.494.994.128)	165.759.000		2.923.904.223
2007	135.339.726	(2.359.654.402)	0		2.681.500.350
2008	340.738.614	(2.018.915.788)	0		2.508.154.851
2009	(166.182.506)	(2.185.098.294)	500.000.000		2.331.759.879
2010	485.098.294	(1.700.000.000)	0		2.152.184.582

Lo stock del debito è comprensivo del debito residuo di ulteriori mutui contratti a fronte di specifiche autorizzazioni (pia
copertura disavanzo sanità ecc.)

Risultato di amministrazione



Andamento del deficit annuale



Politiche di bilancio

Le previsioni che seguono costituiscono le risorse per la manovra finanziaria 2011-2013: esse sono stimate sulla base del novellato art. 8 dello Statuto tenendo conto dell'andamento dei principali indicatori economici che portano ad una riduzione, anche se lieve, delle entrate regionali rispetto alle previsioni assestate per l'anno 2010 con la legge regionale n. 14 del 2010:

Milioni di euro

ENTRATE REGIONALI	2010 Assestato	2011	2012	2013
Tributi propri o compartecipati	6.691	6.711	6.723	6.783
Proventi vari	110	59	48	39
Alienazioni, Trasformazioni di capitale, riscossione crediti	90	90	70	50
TOTALE	**6.891**	**6.860**	**6.841**	**6.872**
Assegnazioni statali e comunitarie	465	477	451	434
TOTALE RISORSE DISPONIBILI	**7.356**	**7.337**	**7.292**	**7.306**
Mutui – prestiti e altre operazioni creditizie di cui mutuo a copertura del disavanzo presunto alla chiusura dell'esercizio precedente	1.800	1.700		
Partite di giro	91	95	95	95
TOTALE COMPLESSIVO	**9.247**	**9.132**	**7.387**	**7.401**

I vincoli derivanti dal quadro finanziario su esposto comportano, ai fini dell'individuazione e selezione di tutti quegli interventi necessari sia ad ammortizzare e governare gli effetti dell'attuale crisi economica e sia a creare i presupposti e gli strumenti funzionali ad un sviluppo economico di lungo periodo, di impostare la manovra di bilancio nel rispetto dei seguenti criteri:

- un'attenta politica di gestione della spesa che punti all'ottenimento di risultati di gestione positivi (avanzo di gestione) si da consolidare una costante riduzione del disavanzo di amministrazione;
- utilizzazione di tutte le risorse europee (notoriamente fuori patto) e gli altri fondi di provenienza statale, compensando in tal modo gli effetti negativi della crisi economica sulle entrate proprie regionali (minori compartecipazioni tributarie) e rispondendo con "fatti" ad ogni contestazione sul loro mancato utilizzo e al rischio della revoca dei finanziamenti;
- superamento definitivo della "politica dello stanziamento" e del criterio della spesa storica incrementale attraverso una riqualificazione della spesa che conduca ad una rigorosa riconsiderazione degli interventi che devono essere dimensionati all'effettiva capacità di copertura e di erogazione di spesa soprattutto per i vincoli imposti dal patto di stabilità nonché ad una rivisitazione della legislazione vigente, orientata, in particolar modo, agli interventi per lo sviluppo e al sistema degli incentivi;
- abrogazione delle norme autorizzative di interventi inattuali e/o difficilmente realizzabili;
- esclusione di nuovi o maggiori interventi che non siano funzionali al conseguimento degli obiettivi del PRS;
- introduzione di norme che inducano all'efficienza economica della spesa dell'intero comparto pubblico;
- limitazione delle spese di funzionamento a quelle strettamente legate al soddisfacimento di obbligazioni in essere ed a quelle volte a garantire le normali attività amministrative escludendo quelle finalizzate al soddisfacimento di nuovi o maggiori bisogni;
- contenimento delle spese per il personale, anche col "blocco dei contratti"; assunzioni, limitate alle sole necessità, devono, nel contempo, essere accompagnate da un'azione complessiva di razionalizzazione dell'organizzazione amministrativa anche attraverso una politica di la riallocazione, formazione, riconversione e riqualificazione del personale regionale;
- abbattimento della spesa corrente in genere, ivi compresi i trasferimenti a qualsiasi titolo (spese relative a relazioni pubbliche, convegni, mostre, pubblicità e rappresentanza, sponsorizzazioni, convenzioni, ecc.) così come previsto a livello nazionale (Legge Tremonti)
- esclusione o riduzione di stanziamenti per quelle spese correnti o in conto capitale che presentino consistenti residui; al riguardo si specifica che, per gli interventi che

trovano attuazione mediante “fondi” gestiti dagli Istituti di Credito, si deve tener conto delle disponibilità sussistenti nei fondi medesimi in relazione all’andamento del fabbisogno rappresentato dagli stessi istituti e dalla reale capacità di spesa.

Dai criteri sopra rappresentati, ne consegue che deve essere attuata una rigorosa politica di eliminazione delle spese improduttive e di riqualificazione di quelle di difficoltosa utilizzabilità a beneficio dei settori di spesa “portanti” e funzionali allo sviluppo economico e sociale.

L’ulteriore innovazione introdotta con la predetta L.R. 10 agosto 2010, n. 14 sui contenuti della legge finanziaria caratterizzeranno la manovra 2011/2013: una finanziaria snella ed essenziale nei contenuti volta a confermare unicamente autorizzazioni di spesa destinate ad incentivare lo sviluppo produttivo e sociale già precedentemente autorizzate. Non saranno, presenti norme organiche di settore, norme di autorizzazione di nuova spesa, norme che modificano l’oggetto degli interventi delle leggi di settore e le condizioni degli stessi, norme di riorganizzazione degli uffici dell’amministrazione regionale, ne’ disposizioni che interessino lo stato giuridico ed economico del personale regionale. Queste devono trovare la dovuta allocazione in appositi disimpegni di legge da predisporsi a cura degli Assessorati competenti, anche come collegati alla manovra finanziaria.

Tutte le iniziative sulle politiche economiche , sociali e del lavoro troveranno copertura nell’accantonamento previsto per il FNOL pari a 200 milioni che terrà conto, tra l’altro, di interventi destinati:

- a favore dello sviluppo economico mediante il rifinanziamento delle leggi di settore;
- alla riforma dell’istruzione e formazione professionale;
- a favore delle politiche sociali, ivi comprese quelle per contrastare l’emergenza sociale e del lavoro (interventi a favore dei disoccupati, contratti di solidarietà, accordi o voucher formativi, azioni di contrasto per la povertà, ecc.).

La riforma della contabilità e della finanza pubblica

La riforma statale in materia di contabilità e finanza pubblica, introdotta con la legge n. 196 del 31 dicembre 2009, nasce dalla necessità di adeguare il contesto normativo e le regole di governo della finanza pubblica e di gestione del bilancio alle esigenze scaturite dall’adesione dell’Italia all’Unione Monetaria, dall’evoluzione del sistema economico e dal nuovo assetto istituzionale tra Stato ed enti decentrati.

Uno dei punti fondamentali della riforma è la previsione di una delega al Governo per l’armonizzazione dei sistemi contabili e degli schemi di bilancio delle amministrazioni pubbliche. Tale delega, come espressamente richiamato nei principi (art. 1, comma 1)

prevede che “le amministrazioni pubbliche concorrono al perseguimento degli obiettivi di finanza pubblica sulla base dei principi fondamentali dell'armonizzazione dei bilanci pubblici e del coordinamento della finanza pubblica, e ne condividono le conseguenti responsabilità”.

Gli strumenti per il coordinamento ed il governo unitario della finanza pubblica sono:

- l’armonizzazione dei bilanci pubblici;
- l’introduzione di una banca dati unitaria;
- la programmazione ed il coordinamento delle politiche di bilancio.

I principi dettati dalla legge 196 costituiscono un compendio alle riforme già introdotte con la legge n. 42 del 2009 di delega al Governo per l’attuazione del federalismo fiscale e con la legge “Brunetta” e i suoi decreti attuativi.

Infatti, tali previsioni normative mirano, da un lato, a porre le basi per la quantificazione dei costi standard, estendendo l’analisi e la rilevazione dei dati contabili anche agli enti pubblici territoriali, dall’altro ad attivare tutti gli strumenti necessari alla razionalizzazione ed al contenimento della spesa, compresa quella relativa al personale dipendente, tramite anche l’introduzione di idonei meccanismi di valutazione e strumenti premiali mirati.

I principi ispiratori delle riforme in atto vedono l’affiancamento, ai fini conoscitivi, al sistema di contabilità finanziaria di un sistema di contabilità economico – patrimoniale che si ispiri a comuni criteri di contabilizzazione. A fianco a tale impianto, è prevista la definizione di un sistema di indicatori di risultato semplici, misurabili e riferiti ai programmi del bilancio, costruiti secondo criteri e metodologie comuni alle diverse amministrazioni e individuati con DPCM.
Il governo unitario della finanza pubblica richiede, quale presupposto essenziale, che le informazioni relative al bilancio dei diversi enti che compongono l’aggregato delle amministrazione pubbliche siano omogenee, facilmente raccordabili e tempestivamente disponibili.

I sistemi e gli schemi di bilancio dovranno essere raccordabili con quelli adottati in ambito europeo e coerenti con la classificazione economica e funzionale individuata dagli appositi regolamenti comunitari (COFOG).

Completa il quadro informativo la predisposizione di un bilancio consolidato delle amministrazioni pubbliche attraverso l’adozione di un piano dei conti integrato che, riconducendo ad un sistema classificatorio comune tutte le operazioni effettuate dai diversi enti, renderà possibile la costruzione di un conto aggregato.

L’Amministrazione regionale si è già dotata dell’impianto organizzativo e normativo di base per il recepimento della riforma e dispone già dal 2006 di un sistema di contabilità

economico – patrimoniale ed analitica. Le modalità di imputazione dei dati e i principi guida per la gestione di tale impianto contabile sono stati sanciti nella deliberazione della Giunta regionale n. 18/24 del 20/04/2009 concernente "Direttive per l'applicazione del sistema di contabilità economico - patrimoniale e analitica integrata con quella finanziaria".

Contestualmente, la gestione della contabilità per centri di costo, unitamente all'implementazione del modulo SAP PS per l'impostazione dei programmi operativi annuali, hanno costituito il punto di partenza per l'implementazione dei sistemi di valutazione del personale; mentre la sperimentazione del budget economico ha fatto emergere le innumerevoli criticità ancora presenti nelle fasi di rilevazione, analisi e imputazione dei dati.

Si rappresenta, inoltre, che per il consolidamento dei conti e la realizzazione di un sistema di classificazione comune per tutti gli enti del settore pubblico finalizzato alla realizzazione di un conto aggregato, l'Amministrazione regionale aderisce, da ormai un decennio, al Progetto "Conti Pubblici Territoriali (CPT)", operando in raccordo con il Dipartimento per le Politiche di Sviluppo e la Coesione economica, del Ministero dello Sviluppo economico, per la realizzazione dei conti consolidati della finanzia pubblica, prodotti con cadenza annuale.

Il conto consolidato CPT aggrega tutti gli enti del settore pubblico allargato: Regioni, Province, Comuni, Unioni di Comuni, Comunità Montane, società partecipate a livello regionale e comunale, enti dipendenti, agenzie regionale, consorzi regionali etc. I bilanci di tali enti - redatti in contabilità economico–patrimoniale o finanziaria - vengono trasformati in flussi di entrata e di spesa (in termini di incassi e pagamenti) e analizzati sia per categorie economiche che per codifiche settoriali. La Banca Dati, che fa parte del Sistema Statistico Nazionale (SISTAN), ha una disponibilità di dati a partire dal 1996 e presenta caratteristiche di completezza, flessibilità e dettaglio territoriale ed è in grado di fornire dati con un ritardo temporale di circa 12-18 mesi rispetto al periodo di riferimento delle informazioni.

Le metodologie sottese all'elaborazione dei conti consolidati sono state prese in esame anche in occasione dei lavori preparatori per la redazione dei decreti attuativi della L. 196 ed hanno costituito un'utile base di riferimento per molteplici aspetti di analisi.

Inoltre il programma CPT Explorer, consente di delineare scenari economici avvalendosi sia dei flussi di entrata e di spesa che scaturiscono dai conto consolidati annuali ed aggregano i dati a vari livelli, sia degli indicatori determinati dal DPS relativi tra l'altro a: inclusione sociale, sistemi produttivi, industrializzazione, etc. Tali analisi consentono di valutare l'apporto di spesa pubblica nei diversi settori e costituiscono un importate supporto per la policy regionale.

Gli enti e le agenzie regionali

Le politiche di razionalizzazione e contenimento della spesa hanno interessato anche gli enti e le agenzie regionali.

In linea con quanto avvenuto per l'Amministrazione regionale, nell'ultimo triennio, è stata impostata un'attività di omologazione degli schemi di bilancio e delle modalità di rilevazione dei dati, mirata tra l'altro ad una corretta implementazione della contabilità economico – patrimoniale ed analitica, in linea con le direttive approvate per l'Amministrazione regionale. In quest'ottica, un gruppo di Agenzie (Agris, Laore, Argea, Sardegna Promozione, Sardegna Entrate e l'Ente Foreste della Sardegna) ha aderito al progetto SIBEAR, favorendo la gestione di una contabilità integrata ed adottando di fatto il sistema di codifica dei conti SIOPE. Per tali enti sono oggi più agevoli le attività di controllo della spesa, ed è possibile operare scelte più oculate in merito alla quantificazione delle risorse da destinare annualmente per il funzionamento.

La legge finanziaria 2010 ha introdotto disposizioni finalizzate alla razionalizzazione delle procedure di controllo degli enti strumentali e delle agenzie regionali per impostarle secondo procedure univoche. Si è assistito infatti, in questi ultimi anni, al proliferare di atti amministrativi finalizzati a delineare procedure di controllo difformi da ente ad ente, ciò ha comportato difficoltà e incongruenze operative. Con tali disposizioni si sottopongono tutti gli Enti strumentali / Agenzie regionali ai controlli previsti dalla legge regionale n. 14/1995. Inoltre, sono stati ridotti a venti giorni lavorativi i termini previsti per il controllo dei bilanci, delle variazioni di bilancio e dei conti consuntivi per accelerare gli esiti dei procedimenti gestori degli Enti.

Con deliberazione della Giunta regionale (n. 21/44 del 3 giugno 2010) è stata delineatala "Pista di controllo per gli atti di cui alla lettera b), comma 1, articolo 3, della legge regionale 15 maggio 1995, n. 14" che, al fine di ottimizzare le verifiche sugli atti contabili degli enti / agenzie a tutti i livelli e rendere efficace il dettato normativo previsto dalla citata L.R. n. 14, prevede il coordinamento delle strutture nelle diverse fasi di espletamento dei controlli.

In armonia con quanto previsto per l'Amministrazione regionale, sono state previste per la predisposizione dei bilanci relativi all'anno 2011 le seguenti prescrizioni:

- Limitazione delle entità degli stanziamenti per consulenze, missioni, formazione alle sole spese indispensabili, con allineamento delle stesse alle percentuali di spesa della regione;

- Blocco al 20% della spesa sostenuta nell'anno 2009 delle spese per relazioni pubbliche, convegni, mostre, pubblicità e rappresentanza (fatta eccezione per gli enti che svolgono tali attività istituzionalmente);

- Limitazione delle spese di funzionamento a quelle volte a garantire le normali attività amministrative;
- Smaltimento obbligatorio dei residui, prima di prevedere ulteriori stanziamenti;
- Riduzione della spesa corrente in genere, in linea con quanto previsto dai criteri di impostazione della manovra finanziaria regionale;
- Limitazione delle spese di rappresentanza ad un massimo di 5.000 euro per ogni singolo Ente / Agenzia;
- Contenimento delle spese per il personale con contestuale blocco delle assunzioni, salvo motivate eccezioni.

Eventuali deroghe dovranno essere gestite esclusivamente sulla base di valutazioni derivanti dalla natura del'attività istituzionale degli Enti e saranno comunque soggette ad autorizzazioni da rilasciarsi a cura dei competenti Assessori, di concerto con l'Assessore del Bilancio.

Contestualmente, a seguito dell'approvazione della L.R. n. 14 del 2010, sono state rivolte anche agli Enti / Agenzie regionali disposizioni tendenti a contrastare e limitare la formazione di residui passivi.

I contributi di funzionamento saranno oggetto di decurtazione al fine di favorire la qualificazione della spesa e di concentrare le politiche degli Enti / Agenzie a favore di progetti e attività coerenti con la programmazione regionale, si prevede di incentivare l'autofinanziamento degli stessi tramite l'utilizzo degli avanzi di amministrazione. In quest'ottica, la mancata attuazione di programmi e progetti previsti in bilancio, comportando delle economie di spesa e generando avanzo, determinerà valutazioni in merito alla riduzione delle risorse da destinare ad Enti / Agenzie nei successivi esercizi.